

ARTES

6

Collana diretta da
Maria Concetta Di Natale

*LA MOSTRA D'ARTE SACRA DELLE MADONIE
DI MARIA ACCASCINA*

Il catalogo che non c'era

a cura di

Maria Concetta Di Natale, Salvatore Anselmo, Maurizio Vitella



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS

*La Mostra d'Arte Sacra delle Madonie di Maria Accascina.
Il catalogo che non c'era*

a cura di Maria Concetta Di Natale, Salvatore Anselmo,
Maurizio Vitella

ARTES

Collana diretta da
Maria Concetta Di Natale

Comitato scientifico

Ester Alba Pagán
Maria Giulia Aurigemma
Fabio Benzi
Rosanna Cioffi
Maria Concetta Di Natale
Pablo González Tornel
Mariny Guttilla
Antonio Iacobini
Francesco Federico Mancini
Maria Grazia Messina
Pierfrancesco Palazzotto
Manuel Pérez Sánchez
Marina Righetti
Jesús Francisco Rivas Carmona
Massimiliano Rossi
Keith Sciberras
Alessandro Tomei
Maurizio Vitella
Alessandro Zuccari

Si ringraziano Vincenzo Abbate, Giuseppe Antista, Giuseppa Attinasi, Gioacchino Barbera, Giuseppe Bongiorno, Giuseppe Chichi, Marco Carapezza, Maria Laura Celona, Amalia Collisani, Evelina De Castro, Chiara Di Camillo, Rita Di Natale, Salvatore Farinella, Tommaso Gambaro, Santo Inguaggiato, Calogero Licata, Gaetano Lo Giudice, Cetta Lotà, Lucia Macaluso, Rosalia Francesca Margjotta, Salvatore Mercadante, don Salvatore Mocchiato, Vincenzo Napoli, Salvo Pagano, don Salvatore Peri, Maria Reginella, don Francesco Richiusa, Giuseppe Rotolo, don Santino Scileppi, mons Giovanni Silvestri, Angelina Sgadari, Maria Antonietta Sgadari, Rosario Termotto e Giovanni Travagliato.

Ulteriori ringraziamenti al personale della Biblioteca Comunale di Petralia Sottana, "Francesco Inguaggiato-Fatta", e a quello della sezione Fondi Antichi della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace" di Palermo (Angela Anselmo, Giuseppa Augello, Angela Falletta, Tommaso Faraone, Gabriella Lo Presti, Marisa Mazzara, Mercuria Salemi, Isidoro Turdo e Maria Carmela Zimmardi).

Referenze fotografiche

Per i saggi:

Vincenzo Anselmo pp. 25, 26, 27, 28, 29, 30 fig. 11, 31 fig. 12, 42 fig. 4; Archivio Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina" pp. 10, 24 fig. 1, 31 fig. 13; Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace" di Palermo (Fondo Accascina) pp. 8 fig. 1, 11, 13 fig. 10, 24 fig. 2, 30 fig. 10, 40, 42 fig. 5, 43; Archivio Collisani, Archivio Comune di Petralia Sottana pp. 8 fig. 2, 9, 12, 13 figg. 8-9, 14, 15; Chiara Di Camillo p. 17.

Per il catalogo delle opere la specifica indicazione è riportata in ogni fotografia:

Vincenzo Anselmo, Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistica della Soprintendenza ai BB.CC. di Palermo, Archivio Collisani, Archivio Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina", Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace" di Palermo (Fondo Accascina), Enzo Brai Pubblifoto Palermo, Marco Failla, Salvatore Farinella, Galleria Regionale della Sicilia, Palazzo Abatellis (Gero Cordaro), Antonio Malla, Toti Sireci, Giovanni Schillaci e Gandolfo Torregrossa.

Per gli articoli di Maria Accascina sulla mostra:

Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace" di Palermo (Fondo Accascina) pp. 193, 194, 195, 200, 201, 204, 208, 209, 210, 211, 212 fig. 12; Archivio Rotolo pp. 196, 202; Galleria Regionale della Sicilia, Palazzo Abatellis (Gero Cordaro) pp. 205, 206.



Comune Comune
di Gangi di Geraci

La Mostra d'Arte Sacra delle Madonie di Maria Accascina. Il catalogo che non c'era / a cura di Maria Concetta Di Natale, Salvatore Anselmo, Maurizio Vitella – Palermo : New digital frontiers, 2017.

In copertina: Argentiere palermitano, *Calice madonita*, fine del XV-inizi del XVI secolo, Petralia Soprana, Chiesa Madre (fotografia di Vincenzo Anselmo)

ISBN 978-88-99934-75-0



Un'esperienza emblematica per una studiosa pionieristica: un “sogno che diventa realtà”. Maria Accascina e la Mostra d'Arte Sacra nelle Madonie *Maria Concetta Di Natale*

La Mostra d'Arte Sacra nelle Madonie inaugurata nel Convento dei Padri Riformati di Petralia Sottana il 15 agosto 1937 può considerarsi la prima Mostra di Arti decorative in Sicilia che rispecchia la visione globale della storia dell'arte da parte di Maria Accascina, studiosa che vedeva tutte le branche artistiche come *pares inter pares*. Scrive della Mostra in due articoli fondamentali (figg.1–5): uno su “Giglio di Rocca” del 1937, dall'emblematico titolo: *Un sogno che diventa realtà. La Mostra d'Arte Sacra nelle Madonie*¹ e uno su “Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione”, *Ori, stoffe e ricami nei paesi delle Madonie*, del 1938².

L'attenzione per l'arte dei paesi delle Madonie, fino ad allora poco esplorati, da parte di Maria Accascina si era manifestata già in alcuni articoli del “Giornale di Sicilia”, di cui la studiosa fu critico d'arte dal 1934 al 1941, e precisamente a partire dagli anni 1934–1935³. Nel 1934 dedicava l'articolo dal titolo *Note d'arte siciliana. Quadri, argenti e stoffe a Petralia Sottana* a Giuseppe Salerno “pittore non fortunato che, trascinandosi quel soprannome di Zoppo di Gangi pare sia condannato in eterno a zoppiare dietro Pietro Novelli l'unico maestro ben noto del nostro Seicento”⁴. Passava dalla pittura all'oreficeria con eguale attenzione e analisi scientifica: “tutte le oreficerie che si conservano nel tesoro della Chiesa Madre di Petralia Sottana portano il marchio palermitano... Vi sono opere assai belle e vi è soprattutto un magnifico calice... tipico esempio di calice siciliano del cinquecento con base stellata a forma di cardo”, tipologia che la studiosa stessa definì proprio “madonita” e in cui rileva alcuni tra i più antichi punzoni della maestranza degli orafi e argentieri palermitani: l'aquila a volo basso con la sigla RUP (*Regia Urbs*

Panormi). Ritorna a dedicare un articolo a Giuseppe Salerno con un *Giudizio finale in tono minore*, il 27 giugno 1935, scrivendo “sono passati esattamente settanta anni da quando Michelangelo compì sulla parete della Cappella Sistina l'immenso affresco che certamente il Salerno vide nel suo soggiorno a Roma avvenuto tra il 1585 e il 1593” e che tradusse in una tela “di un'imponenza e una novità veramente confortevole”⁵. Poi tratta della scultura marmorea con l'articolo *Nei paesi delle Madonie. Nove autori in cerca di statue* dell'1 agosto 1935⁶, passando in rassegna opere di Polizzi Generosa del Quattrocento e Cinquecento di artisti noti, come Domenico Gagini, e, allora, meno conosciuti, come Giorgio di Milano, Giuliano Mancino, Bartolomeo Berrettaro, Pierpaolo Di Paolo romano, Luigi di Battista palermitano⁷. Esprime tutto il suo entusiasmo per le aspettative di vedere le opere d'arte di San Mauro Castelverde nell'articolo dell'8 agosto 1935, *Nei paesi delle Madonie. Cose Maurine viste e non viste*, e la delusione per non averle potute visionare: “Avevo atteso per sei anni che il compimento della strada automobilistica per San Mauro mi consentisse la gita, avevo preparato per l'illustrazione dell'opera appunti e note, avevo fatto novanta chilometri al sole del torrido luglio, inutilmente. Tutto per colpa forse di un pisolino del Podestà. Così è la vita”⁸. E finalmente l'articolo del 12 ottobre 1935, *Manifestazioni siciliane. La Mostra d'Arte Sacra delle Madonie*, che vedrà la luce solo nel 1937⁹: “Sono passati molti anni, ma la meraviglia e l'incanto che ebbi quando a Geraci Siculo l'Arciprete aprì il vecchio armadio nella sagrestia della Chiesa Madre per mostrarmi quel ricchissimo tesoro io non li ho più ritrovati neanche dinanzi ai tesori più favolosi x



Fig. 1. Locandina della Mostra d'Arte Sacra delle Madonie, Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace" di Palermo, Fondo Accascina

di Roma o di Assisi, di Vienna o di Londra”¹⁰. “Sorse allora per la prima volta l’idea di una Mostra dei tesori delle Madonie, ma appena sorta la rimandai subito nel regno dell’impossibile. Ritornò ancora, quando a Gangi vidi altre stoffe e oreficerie ed una stupenda portantina settecentesca e quando ad Isnello vidi una sfilata di magnifici calici del cinquecento siciliano e una pianeta trapanese di rara eleganza; divenne insistente quando a Petralia Sottana, vidi l’ampia sacrestia colmarsi di velluti, di broccati, di damaschi e dagli armadi uscire ininterrottamente opere belle d’oro e d’argento; più ancora a Petralia Soprana ove tra molti e magnifici oggetti si impose alla meraviglia una pianeta della fine del quattrocento tutta ricamata a punto arazzo... si approfondiva sempre più nel desiderio a Polizzi Generosa



Fig. 2. Ingresso al convento dei PP. Riformati di Petralia Sottana sede della Mostra d'Arte Sacra delle Madonie

davanti un superbo reliquiario in argento... e davanti al più perfetto più armonioso calice del rinascimento palermitano; a Collesano per alcuni quadri della fine del quattrocento di massimo interesse; a Castelbuono dove stoffe e oreficerie mostravano la loro superba gamma di colori... come il paliotto della Cappella di Sant’Anna e il reliquiario gotico-catalano della Chiesa Madre”¹¹. “È avvenuto che allora girando e parlando e suscitando interesse per il patrimonio artistico di ogni paese, quella timida e paurosa idea... prese coraggio... divenne più che un’idea un progetto”¹². E conclude sottolineando i molteplici aspetti di interesse dell’iniziativa: “Non avrà questa mostra solo il valore scientifico di riunire opere d’arte completamente ignote che fanno parte del più scelto patrimonio artistico nazionale, né soltanto un



Fig. 3. Il convento dei PP Riformati di Petralia Sottana sede della Mostra Sacra delle Madonie

valore estetico per le magnifiche opere di oreficeria, per le sete, i broccati stupendi, gli intagli, i quadri che vi saranno esposti; né soltanto il valore turistico di richiamare nelle Madonie molti siciliani... e di contribuire allo sviluppo economico dei singoli paesi... ma avrà ancora questa mostra un delicatissimo valore spirituale varrà a far scomparire le ultime piccole ostilità paesane e a stringere tutti i comuni delle Madonie in uno serrato fascio di energie per la valorizzazione artistica e turistica della regione¹³. Così finalmente nell'articolo del 23 luglio 1937, *Tesori d'Arte in Sicilia. La Mostra d'Arte sacra delle Madonie 15 Agosto–15 Ottobre*, poteva narrare il suo ormai radicato inserimento tra la gente delle Madonie: "Si prepara in silenzio, con ardore e con una segretissima ansia che non osa farsi parola. Ma ogni contadino che passa e fa solecchio per guardare l'opera che si compie grida: Festa grande *signuredda!* Festa grande nel cuore e nelle cose"¹⁴. La studiosa narra: "*Petralia Convento dei Riformati*. Quassù... si lavora per trasformare celle e corridoi in sede della mostra lontanissima ambizione che ora si matura in realtà" "una



Fig. 4. Maria Accascina dopo l'inaugurazione della Mostra d'Arte Sacra delle Madonie

mostra di ori, di argenti, di stoffe preziose, di marmi, di quadri, di tutti i tesori ignoti, malnoti nelle chiese di tutti quanti i paeselli delle Madonie, dodici: Collesano, Isnello, Castelbuono, Castellana, Petralia Sottana, Petralia Soprana, Polizzi Generosa, Gangi, Geraci Siculo, S. Mauro Castelverde, Alimena"¹⁵. Quanto la studiosa fosse ormai inserita nell'ambiente madonita lo dimostrava già un articolo di Mogavero Fina che il 5 agosto 1935 scriveva sull' "Eco delle Madonie" un brano dedicato alla *Sig.na Maria Accascina, Prof.ssa e cultrice d'arte, nel suo giro d'esplorazione artistica per i paesi madoniesi*: "La nostra Castelbuono ha avuto il piacere d'ospitare l'insigne professoressa e scrittrice d'arte Maria Accascina di Palermo, reduce dalle Petralie, da Collesano, Polizzi, Geraci, San Mauro, etc. Lo scopo della sua venuta è stato di ricercare, visitare, fare valutazione artistica d'ogni genere di lavori... È sua ed appassionata intenzione, ci ha personalmente riferito, di organizzare e presto, una Mostra d'arte nei paesi delle Madonie, e di raccogliere, pure, in un unico volume, quanto essa gradualmente va scrivendo e pub-

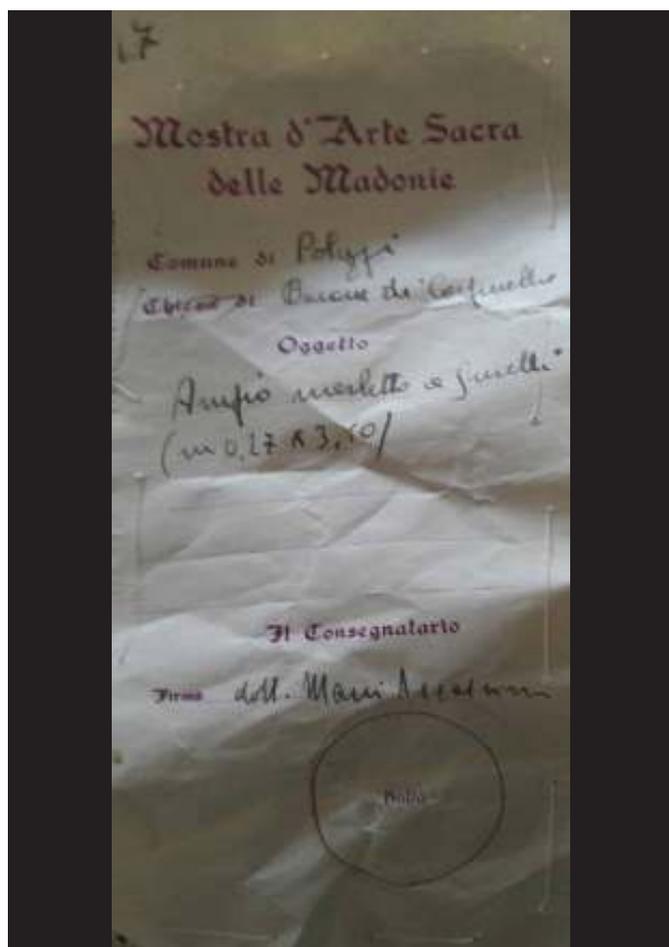


Fig. 5. Etichetta apposta alle opere delle Mostra d'Arte delle Madonie

blicando ne “il Giornale di Sicilia”, per compendiare una monografia, corredata, anche, da fotografie, che verranno eseguite, dietro il di lei competente indirizzo. Lodiamo pienamente queste magnifiche iniziative dell’Accascina¹⁶. Purtroppo né l’auspicata monografia né il catalogo della Mostra videro mai la luce. Se solo sui ricordati articoli su “Giglio di Rocca”¹⁷ e “Bollettino d’Arte del Ministero della Pubblica Istruzione”¹⁸ scrisse della Mostra, certamente i suoi studi non andarono perduti ma confluirono nel più tardo, ma ancora oggi fondamentale, volume dedicato all’*Oreficeria di Sicilia* edito nel 1974 da Flaccovio¹⁹.

L’incarico della Mostra veniva formalizzato a Maria Accascina il 10 luglio 1937, come attesta una lettera dell’Ente provinciale per il turismo di Palermo, conservata nel Fondo Accascina dell’Archivio dell’Osservatio

per le Arti Decorative in Italia “Maria Accascina”, donato dalla nipote Maria Teresa Monreale. Nella lettera firmata dal presidente dell’Ente, Giovanni Castellucci, si legge:

“In seguito agli accordi presi con l’Associazione Pro–Petralia Sottana, abbiamo il pregio di confermarLe con la presente l’incarico di organizzare la Mostra d’Arte Sacra delle Madonie che dovrà tenersi a Petralia Sottana dal 15 agosto al 31 ottobre nel convento ex–Riformati. Per espletare tale compito Ella potrà avvalersi dell’opera di collaboratori specialmente idonei e dovrà far capo a questo Ente per ogni necessità organizzativa. Abbiamo chiesto all’On. Ministero dell’Educazione Nazionale che approvasse la designazione del Suo nome per la direzione tecnico artistica della Mostra. Ringraziandola d’anticipo per l’opera attiva e proficua che andrà a svolgere per il felice successo della manifestazione, La preghiamo di gradire i nostri migliori saluti”.

Questa lettera fornisce significative indicazioni sulla burocrazia dell’epoca.

Sempre dell’Ente provinciale per il turismo di Palermo è poi un’altra lettera, conservata nello stesso fondo dell’Osservatorio, che informa su indicazioni pratiche per la realizzazione della Mostra:

“Mi congratulo dell’intervista avuta con S. E. il Prefetto e Le do comunicazione di quanto segue: Assicurazione – Ho provveduto a definire l’assicurazione con la Riunione Adriatica di Sicurezza, stipulando una Polizza generale portante il n. 3041 che assicura per un milione tutte le opere contenute nella Mostra. Ho inoltre assicurato con Polizza n. 3042 per un milione le sei opere da Lei indicate da assicurare in modo particolare. Ho dato subito comunicazione dei numeri di Polizze alla Sovraintendenza, perché li trasmetta al Ministero dell’Educazione Naz. Vetri e cristalli – Ho combinato con la ditta D’Amore e so che ieri sono partiti per Petralia i primi vetri di campione. Se le misure stanno bene si dovrà provvedere in due volte al trasporto di tutto il quantitativo che sarà fornito in casse speciali d’imballaggio, che non dovranno essere distrutte, dovendo servire sia per la seconda spedizione, sia per la restituzione dei vetri a Mostra ultimata... Custodia – Scrivo in pari data all’Ispettorato Gen. Della Pubblica Sicurezza perché disponga uno speciale servizio di custodia dei locali e di scorta per la raccolta delle opere”.

Si ha così un’interessante spaccato delle modalità organizzative coordinate dall’Accascina.

Grazie ad una convenzione tra la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana “Alberto Bombace” e l’Osservatorio per le Arti decorative in Italia “Maria Accascina” del Dipartimento Culture e Società dell’Università degli Studi di Palermo, è stato possibile rivisitare il “Fondo Accascina” della Biblioteca, che era stato or-

dinato da Sofia Cuccia e oggi nuovamente schedato da Rita Di Natale, già dirigente dei Fondi antichi, e consultabile on line sui siti della Biblioteca e dell'Osservatorio, la cui implementazione del sito, dovuta a Maria Laura Celona, ha visto un primo inserimento on line delle schede di argenti e ori²⁰. Attraverso l'approfondimento di Maurizio Vitella e Salvatore Anselmo si è proceduto a riordinare e rischedare tutto il materiale del Fondo relativo alla Mostra, seguendo gli stessi criteri già sperimentati nelle citate schede del sito dell'Osservatorio delle Arti decorative consentendo di proporre il presente volume che vuole essere un omaggio a Maria Accascina. Questo presenta la ricostruzione possibile di quanto la studiosa aveva lasciato nei suoi appunti manoscritti e con l'aggiunta di quanto aveva pubblicato nel corso degli anni successivi. Gli articoli relativi alla Mostra sono stati riprodotti integralmente alla fine del volume. Le schede degli argenti, delle sculture e degli intagli lignei, delle ceramiche, dei parati sacri, dei tessuti profani e dei gioielli esposti in Mostra, sono state ordinate da Salvatore Anselmo che, dopo aver individuato le singole opere, talora con difficoltà e con acute proposte, ha rintracciato le citazioni manoscritte e aggiunto quelle già pubblicate dell'Accascina, sia in occasione della Mostra, sia in anni successivi, limitandosi, poi, per quelle edite ad un aggiornamento bibliografico finale. L'individuazione delle opere nei paesi delle Madonie che sono state esposte in Mostra è avvenuta attraverso l'elenco delle stesse redatto dalla studiosa. Si è proceduto all'individuazione delle sole opere d'arte decorative, ori, argenti, coralli, ceramiche, paramenti liturgici, tessuti profani, sculture e intagli lignei, che costituiscono la maggiore novità degli studi proposti in quell'occasione dall'Accascina, per quel tempo davvero pionieristici. È con emozione che si è rilevato come molte opere individuate rechino ancora la targhetta relativa all'esposizione della Mostra con la firma di Maria Accascina (fig. 5). Vengono utilizzate le fotografie fatte fare dalla studiosa e conservate nel fondo stesso della Biblioteca e nell'archivio fotografico della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali della Regione Siciliana, tranne poche eccezioni. Dai quaderni di appunti autografi o scritti da eventuali accompagnatori, è possibile ricostruire le tappe dei suoi

viaggi nella ricognizione delle opere e nell'organizzazione e allestimento della Mostra. Gli appunti scritti di getto dalla studiosa danno indicazioni puntuali sull'ambito culturale di riferimento dell'opera, sulla datazione e lasciano trasparire dubbi e ripensamenti che forniscono il segno della sua grande capacità di intuizione nel proporre immediati accostamenti di opere talora anche di tipologie diverse. I quaderni costituiscono dei veri e propri diari che raccontano sia le varie tappe relative alla ricognizione delle opere da esporre, sia le fasi dell'allestimento della Mostra stessa, fornendo ogni tipo di dettaglio organizzativo con commenti e considerazioni personali che significativamente si concludono con l'emblematica frase "Il mio lavoro per la Mostra delle Madonie"²¹. Come scrive Maurizio Vitella: "la studiosa spesso, con eccessiva diligenza, annota sin anche lo svolgersi delle giornate, combinando momenti di svago ad appunti di lavoro" e commenta: "Va a lei il merito di aver portato alla luce un patrimonio importantissimo e imprescindibile per la storia delle arti decorative siciliane, soprattutto per il settore delle oreficerie. L'operazione condotta con spirito pionieristico è ancora oggi punto di riferimento a cui guardare"²². Interessante tra gli appunti

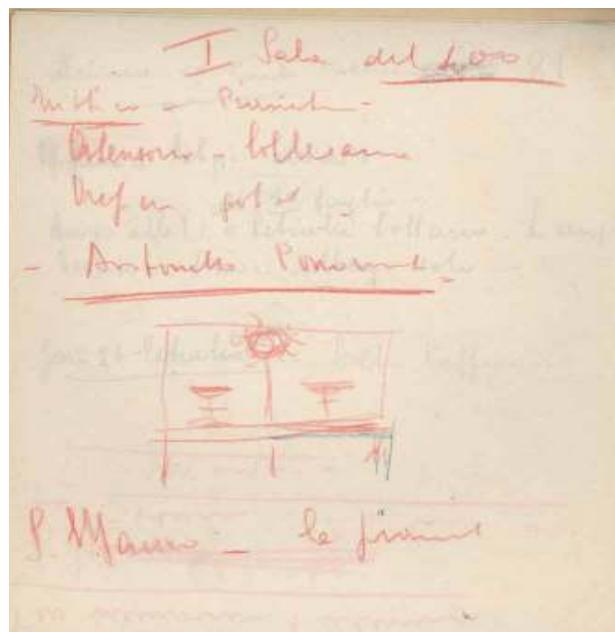


Fig. 6. Ipotesi di allestimento della prima sala del '400 della Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (Maria Accascina, Appunti su block notes, Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace" di Palermo, Fondo Accascina)



Fig. 7. La sala degli Ori della Mostra d'Arte Sacra delle Madonie

è uno schizzo, verisimilmente di pugno della studiosa stessa, con l'ipotesi dell'allestimento della "I sala del 400" della Mostra²³ (fig. 6), da cui, come nota ancora il Vitella "si deduce che era sua intenzione realizzare un percorso "ambientale", come si intuisce attraverso l'abbozzo dell'espositore-altare da lei disegnato. Dalle annotazioni si desume, inoltre, la contestualizzazione di manufatti di diversa tipologia esibiti con progressione cronologica, dichiarando così un metodo moderno e oggi applicato"²⁴.

Salvatore Anselmo è riuscito a rintracciare anche le schede redatte dall'Accascina delle opere esposte in Mostra che sono conservate presso la Soprintenza ai Beni Culturali e Ambientali della Regione Siciliana²⁵,

commissionate alla studiosa dall'allora Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna della Sicilia, come attesta la lettera, conservata presso il Fondo dell'Osservatorio per le Arti decorative in Italia "Maria Accascina", di richiesta del Soprintendente al Ministero per l'autorizzazione a coprire le spese per tale schedatura, comprese le fotografie. La lettera del 16 ottobre 1937 presenta come oggetto: "Schede per il catalogo oggetti d'Arte-Provincia di Palermo- Chiese delle Madonie", è indirizzata al "Ministero dell'Educazione Nazionale-Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti (Catalogo) Roma" e presenta la seguente richiesta:

"Prima che la cospicua raccolta di preziosi oggetti d'arte delle Chiese delle Madonie ora nella Mostra d'Arte Sacra a Petralia Sotana vada dispersa con le riconsegne, ha dato incarico alla Dott. Maria Accascina di redigere le singole schede almeno degli oggetti più importanti; così firmate dai singoli parroci, costituiranno un sicuro documento per la conservazione degli oggetti, tanto più se alle schede potranno essere allegate delle buone fotografie. E poiché, sino che sono alla Mostra delle Madonie, si presenta la comodità di fare eseguire le fotografie dei detti oggetti, ho dato incarico alla Dott. Accascina di farlo sino alla concorrenza di spesa di L. 500 da parte nostra, che dovranno essere pagate sul fondo per le Schede messo a disposizione da cotesto Ministero che spero vorrà venirmi incontro in tale mia deliberazione".

Da questa iniziativa meritevole di encomio per l'attenzione alle opere d'arte si percepisce, tuttavia, come ancora nelle Soprintendenze dell'epoca vi fosse una gradualità fra le arti, considerate "maggiori" o "minori" e di conseguenza, ove necessario, degne di "maggiore" o "minore" attenzione.

Dalle schede redatte da Maria Accascina per la Soprintendenza è possibile rilevare la precisa ubicazione di diverse opere nell'esposizione della Mostra. Iniziale doveva essere la "Sala degli Ori", dove erano esposti i gioielli e le argenterie sacre più antiche, dal XIV al XVI secolo circa (fig. 7), e specialmente quelle caratterizzate dalla tipologia gotico-catalano così diffusa nell'area madonita. Un'altra "Sala" era poi quella dedicata "Argenti" dove erano esposte suppellettili liturgiche dal XVI- XVIII secolo (figg. 8-10). Nelle schede si trova anche talora il riferimento a "Cappella degli Argenti", verosimilmente sempre la stessa sala. Tra gli altri ambienti era la "Sala degli Arazzi" dove insieme a ostensori facevano mostra di sé tappeti di produzione locale, un raro baldacchino e altro. La mostra, dun-



Fig. 8. Calice madonita, pisside e calice del XVI secolo del Tesoro della Chiesa Madre di Petralia Sottana esposti alla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie



Fig. 9. Calice, pisside e ostensorio in stile neoclassico della Chiesa Madre di Petralia Sottana esposti alla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie



Fig. 10. La sala degli Argenti della Mostra d'Arte Sacra delle Madonie



Fig. 11. La sala dei Quadri della Mostra d'Arte Sacra delle Madonie

que, presentava opere d'arte di settori diversi, affiancati tenendo possibilmente conto di un generale ordinamento cronologico. Ancora una "Sala" era quella dedicata ai "Quadri" (figg. 11–13), un'altra era quella dei "Paliotti", anche se talora si incontra pure la dizione "Corridoio dei Paliotti". Un'altra "Sala" era quella dedicata agli "Arredi", anche se pure in questo caso si incontrano talora le indicazioni "Corridoio degli Arredi" e "Gallerie degli Arredi", dove raccoglieva lampade d'argento, pianete, paliotti e piviali. Il "Corridoio dei Legni" era pure definito "Corridoio delle Statue" e anche se talaltra è dato incontrare "Sala dei Legni" o "Sala degli Intagli lignei" (fig. 14). Ancora un'altra sala era quella dedicata all' "Ottocento" (fig. 15), in cui erano esposti argenti e pianete dell'epoca e che concludeva la Mostra. Innumerevoli erano le celle dove erano esposte opere d'arte, come la "Quinta Cella dei Broccati" in cui, accanto alle pregiate stoffe, erano presenti pissidi e ostensori del Settecento. Le celle dedicate ai



Fig. 12. La sala dei Quadri della Mostra d'Arte Sacra delle Madonie

broccati erano più di una: la prima, la seconda e la quarta. La cella dei tappeti di Isnello e della ceramica di Collesano riuniva questi pregiati manufatti locali anche provenienti dal Museo Nazionale di Palermo. Si ha così il segno della ricchezza e della varietà delle opere esposte e la percezione della visione della grande studiosa che già da giovane aveva chiara la concezione unitaria di tutte le arti. Si rileva inoltre la netta predilezione per gli argenti presenti pressochè in tutte le sale e veri protagonisti della mostra.

Nel Fondo della Biblioteca Centrale si conserva anche una locandina della Mostra dove la data iniziale programmata per il 15 agosto è corretta a penna con il giorno 29²⁶, segno delle difficoltà di realizzazione di una esposizione che dall'elenco lascia immaginare la movimentazione di circa quattrocento opere da tutti i paesi delle Madonie dalle strade ancora oggi impervie. Nel citato articolo del 1938 non a caso scrive: "Questa suppellettile sacra salvata appena in parte dalle brame

antiquarie e rimasta nelle sagrestie delle chiese di questi dodici paeselli delle Madonie sono state recentemente nelle celle di un convento sito a metà colle tra Petralia Sottana e Petralia Soprana, in una Mostra d'Arte Sacra delle Madonie, organizzata a cura dell'Ente Turistico di Palermo, che malgrado difficoltà notevoli causate dalla paurosa mentalità locale, è riuscita allo scopo di far conoscere un patrimonio artistico di grande interesse fino ad oggi a pochissimi noto” e commenta: “in questa storia dell'oreficeria siciliana non vi fu mai sosta. Il genio decorativo dell'isola si esprime sempre nella materia aurea con voce costante. Nei tesori delle Madonie questa voce si ascolta chiara, limpida e alta”²⁷. Maria Accascina organizza l'inaugurazione della tanto desiderata Mostra d'Arte Sacra nelle Madonie quasi come una rappresentazione teatrale e, partendo dai parati sacri esposti, passa alla descrizione degli abiti nei secoli, mentre belle fanciulle delle più sensibili famiglie

madonite indossano antichi costumi e frammezzano il discorso con danze e brani artistici. Il testo dell'inaugurazione, custodito tra i suoi appunti così inizia: “per le sale, per le gallerie, per le celle di questa mostra d'arte sacra che per la coraggiosa iniziativa dell'Ente Turistico di Palermo e per la grande fiducia di S. E. il Prefetto ha voluto accordarmi in questo romantico convento che per l'intelligente consenso del Bar(on)e di Polizzello, Podestà di Petralia Sottana, si è adattato ad ospitarla, sono apparsi esposti pianete, piviali, manipoli, tonacelle dal 1400 al 1800 che costituiscono la pittoresca, raffinata, bellissima documentazione di costumi sacri”²⁸. Se all'inaugurazione propone un discorso centrato sul variare della moda nel tempo, “più aderente al pensiero, all'irrequietezza umana è il costume femminile e maschile”²⁹, Maria Accascina trova spazio in Mostra per qualche gioiello di cui rimane eco nell'elenco delle opere esposte con particolare riferi-



Fig. 13. La sala dei Quadri della Mostra d'Arte Sacra delle Madonie



Fig. 14. Corridoio della Mostra d'Arte Sacra delle Madonie



Fig. 15. La sala dell'Ottocento della Mostra d'Arte Sacra delle Madonie

mento ad alcuni di Petralia³⁰. La studiosa doveva essere, tuttavia, a conoscenza anche di altri gioielli delle chiese madonite, donati per grazie ricevute ai più importanti simulacri dei vari centri oggetto di devozione.

Il successo della Mostra è misurabile anche dalla lettera di ringraziamento del Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo, conservata presso il Fondo dell'Osservatorio:

Nell'accompagnarLe la lettera ufficiale dell'Ente desidero rinnovarLe personalmente la più viva gratitudine per la cooperazione veramente preziosa, che Ella ha dato per il buon esito della Mostra d'Arte Sacra delle Madonie, fra difficoltà ambientali non indifferenti, ha provocato l'ammirazione e la sorpresa di tutti coloro che ebbero la possibilità di visitare la mostra. Nell'esprimerLe la maggiore soddisfazione per i risultati artistici e propagandistici ottenuti, per lo spirito di organizzazione dimostrato ed il buon gusto nella presentazione della Mostra, mi è grato assicuraLa che mi riprometto di ricorrere ancora alla di Lei collaborazione per quelle maggiori manifestazioni che ci auguriamo di potere realizzare in un prossimo avvenire”.

Altre Mostre furono, infatti, curate dalla studiosa³¹, ma non si può non rilevare come l'esposizione, dettata dalla stessa

studiosa da criteri scientifici che si adattavano alle varie circostanze dello specifico caso, viene stigmatizzata dalla temperie culturale del periodo solo in un riconoscimento di “buon gusto”.

I suoi studi sull'oreficeria originavano nella tesi di Specializzazione in storia dell'arte dal titolo *L'oreficeria in Sicilia dal XII al XV secolo*, che il suo grande maestro, Adolfo Venturi, le aveva assegnato e che discusse brillantemente l'11 marzo 1927³². Dalla tesi, conservata nei Fondi Accascina della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana di Palermo e dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia, emerge non soltanto l'applicazione del metodo di studio del maestro, che invitava gli allievi a “vedere e rivedere”, ma si rileva anche come li spingesse ad utilizzare per tutti gli studi di storia dell'arte egualmente il metodo scientifico. Dalla tesi si evince, infatti, non solo la visione diretta e ripetuta delle opere di oreficeria analizzate, ma anche un'attenta ricerca di fonti a stampa e manoscritte, strumenti di studio indispensabili, e tra queste non mancano statuti e inventari, relati alla specificità della ricerca.

Già nel 1928 pubblicava un articolo sull'*Oreficeria bizantina e limosina in Sicilia*, nel "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione"³³; nel 1929 nella stessa rivista scriveva *L'ordinamento delle oreficerie del Museo Nazionale di Palermo*³⁴, dalla stessa studiosa curato³⁵, nel 1930 pubblicava su "Dedalo" *Il Tesoro di Enna*³⁶, ove oreficeria e argenteria erano mirabilmente affrontati e veniva a conoscenza di importanti monili di orafi siciliani, e ancora su "La Diana. Rassegna d'arte e di vita senese", *l'Oreficeria senese in Sicilia*³⁷. Seguiva l'articolo su "Emporium" del 1933 sull'*Oreficeria italiana al Victoria and Albert Museum di Londra*³⁸. Tutti questi importanti studi culminavano nel volume sull'*Oreficeria italiana*, edito da Noemi di Firenze³⁹, che comprendeva opere del Louvre di Parigi e della Schatz Kammer di Vienna con il tesoro imperiale normanno e svevo, dimostrando come sapesse inserire con magistrale padronanza le sue ricerche sull'argomento in Sicilia nell'imprescindibile ambito culturalmente più ampio dell'Italia e dell'Europa.

Già nella tesi di specializzazione del 1927 e nelle pubblicazioni di questi anni sono presenti, dunque, tutti i presupposti non solo confluenti nella Mostra delle Madonie, ma che sfoceranno nella ricordata grande opera realizzata in età matura: *L'oreficeria di Sicilia dal XII al XIX secolo* del 1974⁴⁰.

Nell'elenco delle opere scelte per l'esposizione in Mostra compaiono solo alcuni gioielli di Petralia Sottana, relativi all'Arciconfraternita del Monte di Pietà della Chiesa Madre: "233 Collana di smalti con perline. Sec. XVI. (Buona conservazione). 234 Pendente con granati. (Crocetta). Sec. XVIII. (Buona conservazione). 235 Corona di granati a palline d'oro. Sec. XVII (Buona conservazione). 236 Pendenti in filigrana d'argento con medaglia. Sec. XVII (Buona conservazione). 237 Pendente in smalti e coralli. Arte siciliana. Sec. XVII. (Buona conservazione). 238 Corona di granati. Sec. XVII. (Buona conservazione)". Sono elencati poi due gruppi di gioielli di collezioni private di Petralia Sottana, una dell'On. Pucci: "349 Collana di granati con seta palline d'oro e pendente analogo in filigrana. (Buona conservazione). 350 Pendente con cingolo in ricamo d'oro e corallo. (Buona conservazione). 352 Tabacchiera con smalti in oro. (Buona conservazione).



Fig. 16. Oroficio siciliano, *Ramo fiorito*, seconda metà del XVII secolo, Collezione privata

353 Collana d'oro e smalti con pendenti ed orecchini (Buona conservazione)". L'altra raccolta è quella della famiglia Carapezza: "364 Bracciale in oro. Sec. XIX. (Buona conservazione). 365 Un paio di orecchini con rubini. Sec. XVII. (Buona conservazione)"⁴¹.

È importante sottolineare come per ogni opera non trascuri di segnalare il buono stato di conservazione indispensabile per tutti i trasporti e le esposizioni. Solo per i monili di alcune collezioni private non è stato possibile individuare le opere disperse tra gli eredi.

Tutte le opere della Chiesa Madre di Petralia Sottana citate nell'elenco di quelle da esporre nella Mostra delle Madonie, ancora oggi ben custodite e in buono stato di conservazione, sono state rintracciate da Salvatore Anselmo e vedono la pubblicazione in questa sede per la prima volta⁴². Tra gli appunti manoscritti dell'Accascina è elencata a Petralia anche una "collana di ambra"⁴³, che non venne poi selezionata per l'esposizione, segno della sua più ampia conoscenza di monili conservati nei paesi delle Madonie, come alcuni di Polizzi Generosa⁴⁴, rispetto a quelli esposti in Mostra. Nei suoi appunti si rileva, infatti, che aveva visto una fascia di monili del tesoro di San Gandolfo della Chiesa Madre di Polizzi Generosa: "Gioielli della benda di San Gandolfo: un pendente a croce in granati fine 700. Una broch smaltata lavoro Enna. Una crocetta... Una grossa spilla 700 bellissima tutta filigrana

ed oro⁴⁵. Gioielli ancora esistenti⁴⁶. È importante il raffronto con l'oreficeria di Enna tanto che, già in questi appunti, individua una tipologia di monile circolare con perle di cui si conserva una importante campionatura nel tesoro della Madonna della Visitazione di quel centro, studiato dalla Nostra, come ricordato, edito nel 1930, di cui individua, indicandolo sinteticamente, un gioiello di analoga tipologia nel tesoro di San Gandolfo della Chiesa Madre di Polizzi Generosa.

Particolarmente significativa è la collana con smalti e perline di Petralia individuata dalla studiosa⁴⁷ che rientra nella tipologia di cui si conservano preziosi esemplari nel tesoro della Madonna di Trapani, oggi esposto al Museo Regionale Pepoli della città⁴⁸ e del tesoro della Chiesa Madre di Enna⁴⁹, quest'ultimo, come già notato, indagato in anni precedenti la Mostra delle Madonie e, pertanto, a lei ben noto. Proprio la collana del tesoro della Madonna della Visitazione di Enna, opera di orafo siciliano dell'inizio del XVII secolo, è straordinariamente affine a questa di Petralia, come la studiosa stessa sottolineava nei suoi appunti manoscritti: "tipo Enna XV–XVI"⁵⁰, e che viene a costituire un nuovo importante tassello per la conoscenza dell'oreficeria siciliana di questa rara tipologia che unisce i decori a smalti delle "catene pizziate" di gusto tardo rinascimentale e delle collane con smalti e gemme del primo periodo barocco⁵¹. Altro monile particolarmente significativo è il pendente in corallo raffigurante la Madonna di Trapani inserito in una raffinata edicola di smalti entro alveoli, che l'Accascina definisce, annotandolo nel *Quaderno delle Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1953)*, come "Pendente con Madonna in corallo, Madonna di Trapani, fine, 2 colori smalti, assai carino"⁵². La raffinata opera si viene ad aggiungere ad un raro e prezioso gruppo di monili simili, dovuti a maestri trapanesi della fine del Cinquecento e del primo Seicento, di cui Antonio Daneu aveva individuato un esemplare nella Collezione Whitaker, allora a Roma, riferendolo a maestri trapanesi della fine del XVI secolo⁵³, mentre ad oreficeria spagnola Priscilla Muller attribuiva un esemplare analogo della Hispanic Society of America di New York⁵⁴. Quest'ultimo e altri pendenti molto simili, che sono stati poi individuati in Sicilia e in Spagna, sono stati ricondotti a produzione trapanese, verosimilmente ad una stessa bottega che li ha

realizzati in anni vicini tra la fine del Cinquecento e i primissimi anni del Seicento⁵⁵, cui si aggiunge oggi questo di Petralia Sottana, già esposto nella Mostra delle Madonie dall'Accascina, che nell'elenco lo definisce pertinentemente "Pendente in smalti e coralli. Arte siciliana. Sec. XVII", che accresce la serie aumentandone l'interesse. La "corona di granati a palline d'oro secolo XVII", citata nell'inventario, è stata identificata con la corona di rosario che si trova nel gruppo in marmo alabastrino raffigurante la Madonna della Rosario della Chiesa Madre di Petralia Sottana, opera di maestranze trapanesi della seconda metà del XVII secolo, post 1671⁵⁶. L'opera, dovuta ad orafi siciliani della fine del XVII–inizi XVIII secolo, è in granati e termina con due pendenti, uno in filigrana, retto da una croce, e un altro ovale privo della decorazione centrale in smalto⁵⁷. Tali tipologie di opere, molto diffuse in Sicilia, trovano raffronto nell'area madonita; ad esempio la corona con quella del tesoro di Sant'Anna del Museo del Castello di Castelbuono⁵⁸ e i pendenti in filigrana d'argento con quelli, contenenti ancora gli smalti dipinti, del tesoro della Cripta della Chiesa Madre di Geraci Siculo⁵⁹, raro tesoro delle Madonie musealizzato ed esposto al pubblico⁶⁰.

Un pendente incastonato con granati, verosimilmente quello citato dalla studiosa, costituito da due elementi uniti, uno superiore leggermente triangolare ed un altro inferiore dalla forma di croce, possibilmente proprio la "crocetta" cui l'Accascina fa riferimento, si trova tra gli ex voto della Madonna dell'Alto di Petralia Sottana, opera di orafo siciliano della seconda metà del Settecento⁶¹. Anche questa tipologia di monile è molto diffusa nell'isola e trova raffronto nei tesori dei paesi delle Madonie con quello della Chiesa Madre di Polizzi Generosa⁶² e del Tesoro di Sant'Anna del Museo del Castello di Castelbuono⁶³, quest'ultimo, altro raro tesoro delle Madonie inserito in un percorso museale e pertanto visitabile⁶⁴.

I gioielli superstiti di Petralia della fine del XVI–inizi del XVII secolo, insieme al pendente a tre catenelle con l'aquila, analogamente opera di orafi siciliani del primo Seicento, di Polizzi Generosa⁶⁵, costituiscono i più importanti tra quelli noti di tutta l'area delle Madonie e non a caso furono, sia pure in parte, individuati dalla studiosa. I monili di Polizzi sono ancora conservati

come li descrive l'Accascina con l'aggiunta del pendente con l'aquila, forse avvenuta in tempi successivi⁶⁶. Non sfuggì all'attenzione della studiosa un capezzale di corallo con l'Immacolata della Famiglia Sgadari di Gangi⁶⁷. L'opera fa oggi parte delle collezioni della Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis⁶⁸. Si tratta di una raffinata opera in rame dorato corallo e smalti policromi realizzata dalle maestranze trapanesi della prima metà del XVII secolo con l'antica tecnica del retroincastro, con cui i corallari trapanesi erano soliti inserire dal verso della lastra di rame dorato preforata, baccelli, virgole, puntini di corallo ben levigato. Il capezzale reca al centro la figura dell'Immacolata finemente scolpita in corallo, posta entro una raggiera dello stesso materiale. L'opera, circondata da cornice interna ornata da baccelli di corallo e esterna di smalti a traforo, quasi un merletto, è, come usuale, decorata pure nel verso con fregi ornamentali e il simbolo dei Gesuiti e il cuore trafitto da tre frecce, che rimandano a probabile provenienza da un convento gesuita del Capezzale⁶⁹. L'inserimento dell'opera in Mostra denota l'ampia conoscenza dell'arte decorativa siciliana, anzi dell'arte tutta ad ampio respiro di Maria Accascina. Non a caso la studiosa nel 1966, commemorando Gioacchino Di Marzo presso la Società siciliana di Storia Patria di Palermo, ricorda anche "la splendida pubblicazione sui coralli" scritta da Antonio Daneu, ma pubblicata postuma dalla moglie, Angela Daneu Lattanzi⁷⁰. È significativo ricordare che già nell'articolo del giornale di Sicilia del 21 settembre 1935 intitolato *Elogio all'Antico. Artigianato trapanese*, notasse: "Non è facile trovare nei musei esteri molti ricordi dell'arte decorativa siciliana— ma escluso il complesso magnifico del Kunsthistorisches Museum a Vienna— se uno ve ne è, è assai facile sia un prodotto dell'artigianato trapanese, una stoffa, un corallo, un cammeo, una Madonna in alabastro, un gioiello smaltato, un pastorello di legno o di avorio"; e continua "instancabile messaggera è la Madonna di Trapani. In corallo, in alabastro, in marmo, in cera, in pittura o in incisione, in tutte le materie in tutte le misure", "ed ogni materia fu uguale, il corallo gareggiò con la cera, la pietra d'agata, la corniola, il lapislazzulo furono morbidi come la lamina d'argento, l'oro fu tenero assai più dello stucco, il marmo l'alabastro cedevoli come il legno, il legno non ebbe mai resistenze ed asprezze, tutte le gemme, rubini, topazi, granati, balassi, acquemarine,

diamanti, turchesi, zaffiri furono frammezzati al minimo, legati nell'oro, con gioie, esaltate nel loro colore vicino alla perla pallida e dolce. Scultore miniaturistico, l'artigiano trapanese non conobbe mai impazienza qualunque materia avesse tra le mani dalla più raffinata alla più umile⁷¹. Aveva perfettamente chiaro già nel 1935 come Trapani potesse considerarsi uno dei più importanti centri per la realizzazione delle Arti decorative, con privilegio per il "sei e settecento"⁷², quelle arti già definite "minori", che vedono nella Sicilia tutta risvolti talora insospettabili, tal'altra decisamente eccezionali.

Maria Accascina delle Madonie amava tutto la natura e l'arte, i campi di grano e le distese di ginestre, le sculture marmoree e lignee, le pitture e le sacrestie ricolme di argenti. Voglio pertanto concludere dedicando alla studiosa un prezioso e inedito gioiello delle Madonie, un ramo fiorito che forse non ebbe mai modo di vedere, opera inedita che qui si presenta per la prima volta, ma che, ben custodito da una nobile famiglia locale, risplende ancora oggi di smalti e gemme con quella luminosità e quella policromia così caratteristica dei diversi monili siciliani affini⁷³ (fig. 16), talora oggetto di dono per devozione ai più venerati simulacri di Sicilia, raffinati e preziosi grazie all'abile lavorazione di orafi ora palermitani, ora messinesi⁷⁴, che proprio nel XVII secolo riuscirono mirabilmente ad esprimere quell'estro creativo che la studiosa delle Madonie seppe così egregiamente cogliere ed apprezzare.

Note

- 1 M. Accascina, *La Mostra d'Arte Sacra nelle Madonie. Un sogno che diventa realtà*, in "Giglio di Rocca. Rassegna delle Madonie", a. III, n. 1, maggio-luglio 1937, p.2.
- 2 M. Accascina, *Ori, stoffe e ricami nei paesi delle Madonie*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", a. XXI, n. 7, gennaio 1938, pp. 305-317.
- 3 Cfr. M.C. Di Natale, *Dalle pagine del Giornale di Sicilia: l'osservatorio culturale di Maria Accascina*, in *Maria Accascina e il Giornale di Sicilia 1934-1937. Cultura tra critica e cronache*, a cura di M.C. Di Natale, vol. I, Caltanissetta 2006, pp. 9-30.
- 4 M. Accascina, *Note d'arte siciliana. Quadri, argenti e stoffe a Petralia Sottana*, in "Giornale di Sicilia", 8 Dicembre 1934. Cfr. *Maria Accascina e il Giornale di Sicilia 1934-1937...*, 2006, pp. 107-109.
- 5 M. Accascina, *Giudizio finale in tono minore*, in "Giornale di Sicilia", 27 giugno 1935. Cfr. *Maria Accascina e il Giornale di Sicilia 1934-1937...*, 2006, pp. 181-183.

- ⁶ M. Accascina, *Nei paesi delle Madonie. Nove autori in cerca di statue*, in “Giornale di Sicilia”, 1 agosto 1935. Cfr. *Maria Accascina e il Giornale di Sicilia 1934–1937...*, 2006, pp. 192–196.
- ⁷ *Ibidem*.
- ⁸ M. Accascina, *Nei paesi delle Madonie. Cose Maurine viste e non viste*, in “Giornale di Sicilia”, 8 agosto 1935. Cfr. *Maria Accascina e il Giornale di Sicilia 1934–1937...*, 2006, pp. 196–199.
- ⁹ M. Accascina, *Manifestazioni siciliane. La Mostra d'Arte Sacra alle Madonie*, in “Giornale di Sicilia”, 12 ottobre 1935. Cfr. *Maria Accascina e il Giornale di Sicilia 1934–1937...*, 2006, pp. 212–215.
- ¹⁰ *Ibidem*.
- ¹¹ *Ibidem*.
- ¹² *Ibidem*.
- ¹³ *Ibidem*.
- ¹⁴ M. Accascina, *Tesori d'arte in Sicilia. La Mostra d'Arte sacra delle Madonie 15 agosto–15 ottobre*, in “Giornale di Sicilia”, 23 luglio 1937. Cfr. *Maria Accascina e il Giornale di Sicilia 1934–1937...*, 2006, pp. 212–215.
- ¹⁵ *Ibidem*.
- ¹⁶ A. Mogavero Fina, *Sig.na Maria Accascina, Prof.ssa e cultrice d'arte, nel suo giro d'esplorazione artistica per i paesi madoniesi*, in “L'eco delle Madonie. Il bancarello”, a. 15, agosto 1935, p. 4.
- ¹⁷ M. Accascina, *La Mostra d'Arte Sacra ...*, in “Giglio di Rocca. Rassegna delle Madonie”, 1937, p. 2. Cfr. pure S. Anselmo, *Gli scritti di Maria Accascina in Giglio di Rocca. Rassegna mensile della vita e degli interessi di Petralia Sottana*, in *Storia critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza a confronto con il dibattito nazionale*, atti del Convegno internazionale di studi in onore di Maria Accascina (Palermo–Erice 14–17 giugno 2006) a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta 2007, pp. 509–514.
- ¹⁸ M. Accascina, *Ori, stoffe e ricami ...*, in “Bollettino d'Arte del Ministero della pubblica istruzione”, 1938, pp. 305–317.
- ¹⁹ M. Accascina, *Oreficeria di Sicilia dal XII al XIX secolo*, Palermo 1974. Quanto agli articoli scritti dall'Accascina nel “Giornale di Sicilia”, in occasione del Convegno dedicato alla studiosa, *Storia critica e tutela...*, 2006, cfr. Atti del 2007, sono stati raccolti e pubblicati in due volumi *Maria Accascina e il Giornale di Sicilia 1934–1937...*, 2006 e *Maria Accascina e il Giornale di Sicilia 1938–1942. Cultura tra critica e cronache*, a cura di M.C. Di Natale, vol. II, Caltanissetta 2007.
- ²⁰ S. Cuccia, *Le “Carte” di Maria Accascina*, in *Le Arti Decorative in Sicilia nel Settecento, Studi in memoria di Maria Accascina*, Palermo, 1985, pp. 591–612. Cfr. *Il fondo Accascina (1922–1979), inventario*, a cura di R. Di Natale, A. Anselmo, G. Augello, A. Falletta, F. Faraone, G. Lo Presti, M. Mazara, M. Salemi, I. Turdo, M.C. Zimmardi, Palermo 2014 (<http://www.bibliotecacentraleregionesiciliana.it/accascinaweb.pdf>) e Fondo Accascina-Argenti, schede di M.L. Celona (<http://www.oadi.it/database-delle-opere/> consultato il 2 dicembre 2017).
- ²¹ Cfr. Appunti manoscritti su block notes (Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, “A. Bombace” di Palermo, Fondo Accascina, da ora in poi BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 121r).
- ²² M. Vitella, *Il contributo di Maria Accascina alla riscoperta della produzione d'arte decorativa in Sicilia*, in *Storia critica e tutela...*, 2007, pp. 147–154.
- ²³ *Ibidem*.
- ²⁴ *Ibidem*.
- ²⁵ Si ringraziano La Dott. Marielena Volpes, Soprintendente, e la Dott. Maria Reginella per la gentile disponibilità.
- ²⁶ M. Vitella, *Il contributo di Maria...*, in *Storia, critica e tutela...*, 2007, p. 149.
- ²⁷ M. Accascina, *Ori, stoffe e ricami ...*, in “Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione”, gennaio 1938, p. 305.
- ²⁸ Cfr. Dattiloscritto (BCRS-FA 116/116. 6/116.4.F, c. 22r).
- ²⁹ *Ibidem*.
- ³⁰ Maria Accascina, *Inventario delle opere d'arte esposte nella “Mostra dell'arte Sacra delle Madonie” in Petralia Sottana (ex Convento dei Riformati)*, trascrizione di S. Anselmo, *infra*, pp. 207–2017.
- ³¹ Cfr. M.C. Di Natale, *Maria Accascina storica dell'arte: il metodo e i risultati*, in *Storia critica e tutela...*, 2007, pp. 27–50.
- ³² M.C. Di Natale, *I primi studi di oreficeria di Maria Accascina. La lezione di Adolfo Venturi*, in *Adolfo Venturi e la Storia dell'Arte oggi*, atti del Convegno (Roma, La Sapienza 25–28 ottobre 2006) a cura di M. D'Onofrio, Modena 2008, pp. 329–342.
- ³³ M. Accascina, *Oreficeria bizantina e limosina in Sicilia*, in “Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione”, a. VII, fasc. 11, maggio 1928, pp. 551–566.
- ³⁴ M. Accascina, *L'ordinamento delle oreficerie del Museo Nazionale di Palermo*, in “Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione”, a. IX, fasc. V, novembre 1929, pp. 225–231.
- ³⁵ Cfr. M.C. Di Natale, *Maria Accascina storica dell'arte...*, e M. Vitella, *Il contributo di Maria Accascina ...*, in *Storia critica e tutela...*, 2007, pp. 28–30 e 147.
- ³⁶ M. Accascina, *Oreficeria siciliana. Il Tesoro di Enna*, in “Dedalo”, a. XI, fasc. III, agosto 1930, pp. 151–170.
- ³⁷ M. Accascina, *L'Oreficeria senese in Sicilia*, in “La Diana. Rassegna d'arte e di vita senese”, a. V, fasc. II, 1930 pp. 210–221.
- ³⁸ M. Accascina, *L'Oreficeria italiana al Victoria and Albert Museum di Londra*, in “Emporium” a. XXXIX, n. VI, vol LXXVII, n. 462 giugno 1933, pp. 336–344.
- ³⁹ M. Accascina, *L'Oreficeria italiana*, Firenze 1934.
- ⁴⁰ M. Accascina, *L'oreficeria di Sicilia dal XII al XIX secolo*, Palermo 1974.
- ⁴¹ Cfr. Maria Accascina, *Inventario...*, *infra*, pp. 185, 187, 188. Cfr. pure S. Anselmo, *Gioielli del XVIII e XIX secolo nell'area madonita*, in *Il prezioso dei gioielli Χρυσός Καὶ Ἀδάμας* catalogo della mostra (Noto, Palazzo Impellizzeri, 7–28 novembre 2006) a cura di A. Rigoli e A. Amitrano, Milano 2006 p. 129.
- ⁴² Cfr. *Catalogo delle opere esposte da Maria Accascina nella Mostra d'Arte Sacra delle Madonie. Identificazione, ricostruzione e aggiornamento* di Salvatore Anselmo, *infra*, pp. 47–50. Si ringrazia per la sensibilità e la disponibilità il parroco della Chiesa Madre di Petralia Sottana, Don Santo Scileppi, per aver consentito la ricerca, l'individuazione e la pubblicazione di queste opere. Don

- Santo Scileppi aveva peraltro già promosso ricerche e pubblicazioni quando era parroco di Gratteri, cfr. S. Anselmo, R.F. Margiotta, *I tesori delle chiese di Gratteri*, "Quaderni di Museologia e Storia del Collezionismo", n. 2, collana di studi diretta da M.C. Di Natale, presentazione di S. Scileppi, introduzione di V. Abbate e premessa di M.C. Di Natale, Caltanissetta 2005.
- ⁴³ *Quaderno delle Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1953)*, (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. nn.).
- ⁴⁴ *Appunti sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie* (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 59v).
- ⁴⁵ *Ibidem*.
- ⁴⁶ Cfr. S. Anselmo, *Polizzi. Tesori di una Città Demaniale*, "Quaderni di Museologia e storia del Collezionismo", n. 4, collana di studi diretta da M.C. Di Natale, premessa di F. Sgalambro, introduzione di V. Abbate e presentazione di M.C. Di Natale, Caltanissetta 2006, pp. 57–60.
- ⁴⁷ Cfr. *Catalogo delle opere esposte...*, *infra*, pp. 47–48.
- ⁴⁸ Cfr. M.C. Di Natale, "Coll'entrar di Maria entrarono tutti i beni nella città", e catalogo degli Ori, in *Il tesoro nascosto. Gioie e argenti per la Madonna di Trapani*, catalogo della mostra (Trapani, Museo Regionale Pepoli, 2 dicembre–3 marzo) a cura di M.C. Di Natale, V. Abbate, Palermo 1995, pp. 11–45 e 92–183.
- ⁴⁹ M. Accascina, *Il Tesoro di Enna*, in "Dedalo", 1930. Cfr. pure M.C. Di Natale, scheda n. 11, in *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della mostra (Palermo, Albergo dei Poveri, 10 dicembre 2000–30 aprile 2001) a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001, pp. 309–310 con precedente bibliografia.
- ⁵⁰ *Quaderno delle Chiese...* (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. nn.). Cfr. *Catalogo delle opere esposte...*, *infra*, pp. 47–48.
- ⁵¹ Per le catene e collane siciliane cfr. M.C. Di Natale, *Gioielli di Sicilia*, Palermo 2000, II ed. 2008, pp. 47–80, che riporta la precedente bibliografia.
- ⁵² *Quaderno delle Chiese...*, (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. nn.). Cfr. *Catalogo delle opere esposte...*, *infra*, p. 48.
- ⁵³ A. Daneu, *L'Arte trapanese del corallo*, introduzione di A. Daneu Lattanzi, Firenze 1964, p. 149.
- ⁵⁴ P.E. Muller, *Jewels in Spain 15000–1800*, New York 1972.
- ⁵⁵ M.C. Di Natale, *Oro, argento e corallo tra committenza ecclesiastica e devozione laica*, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, p. 28, cfr. figg. a p. 27 e M.C. Di Natale, scheda n. 3, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, p. 304, con precedente bibliografia. Cfr. pure M.C. Di Natale, *Gioielli...*, 2000, II ed. 2008, pp. 81–104, cfr. figg. pp. 82–83; L. Ajello, *Oreficeria siciliana nei musei madrileni*, in *Estudios de platería*, a cura di J. Rivas Carmona, Murcia, 2011, pp. 43–46.
- ⁵⁶ S. Anselmo, *Lo scolpire in tenero e piccolo a Petralia Sottana*, in *Interventi sulla «questione meridionale» Saggi di storia dell'arte*, a cura del "Centro di studi sulla civiltà artistica nell'Italia Meridionale Giovanni Previtali", Roma 2005, pp. 131–132. Cfr. *Catalogo delle opere esposte...*, *infra*, pp. 48–49.
- ⁵⁷ *Ibidem*.
- ⁵⁸ R. Vadalà, *Gioielli dell'Ottocento siciliano a Castelbuono. Tipologie e tecniche fra tradizione e innovazione*, in M.C. Di Natale, R. Vadalà, *Il tesoro di Sant'Anna del Museo del Castello dei Ventimiglia a Castelbuono*, Appendice documentaria R. F. Margiotta, "Vigintimilia. Quaderni del Museo Civico di Castelbuono", n. 1, Palermo 2010, fig. 5 p. 58.
- ⁵⁹ M.C. Di Natale, *I tesori della Contea dei Ventimiglia. Oreficeria a Geraci Siculo*, con contributo di G. Bongiovanni, Caltanissetta 1995 II ed. 2006, tav. XVI, a, b.
- ⁶⁰ *Ibidem*. L'esposizione del tesoro della Chiesa Madre di Geraci Siculo nella cripta si deve a due illuminati arcipreti, prima Padre Giaconia e poi Padre Scuderi, al quale esprimo ancora oggi la mia gratitudine.
- ⁶¹ S. Anselmo, *Argenti e gioielli del Settecento nell'area madonita*, in *Estudios de Plateria*, a cura di J. Rivas Carmona, Murcia 2012, pp. 84–85. Cfr. *Catalogo delle opere esposte...*, *infra*, p. 50.
- ⁶² S. Anselmo, *Polizzi...*, 2006, p. 60.
- ⁶³ R. Vadalà, *Gioielli dell'Ottocento siciliano...*, in M.C. Di Natale, R. Vadalà, *Il tesoro di Sant'Anna...*, 2010, fig. 4 p. 57.
- ⁶⁴ M.C. Di Natale, *Tesoro di Sant'Anna nel Museo del Castello dei Ventimiglia a Castelbuono*, in M.C. Di Natale, R. Vadalà, *Il tesoro di Sant'Anna...*, 2010, pp. 7–50. Il tesoro costituisce una delle sezioni espositive del Museo Civico del Castello di Castelbuono.
- ⁶⁵ S. Anselmo, *Polizzi tesori di una città...*, 2006, p. 57.
- ⁶⁶ Questi monili sono stati pubblicati da S. Anselmo, *Polizzi tesori...*, 2006, pp. 57–60.
- ⁶⁷ Cfr. Maria Accascina, *Inventario...*, e *Catalogo delle opere esposte...*, *infra*, p. 126.
- ⁶⁸ M.C. Di Natale, *L'Immacolata nelle arti decorative in Sicilia, in Bella come la luna, pura come il Sole. L'Immacolata nell'arte in Sicilia*, catalogo della Mostra a cura di M.C. Di Natale, M. Vitella, Palermo 2004, pp. 61–107, cfr. p. 90, fig. 48. M.C. Di Natale, *L'Immacolata: arte e devozione in Sicilia, in La Sicilia e l'Immacolata. Non solo 150 anni*, atti del convegno (Palermo, 1–4 dicembre 2004) a cura di D. Ciccarelli e M.D. Valenza, Palermo 2006, pp. 211–212.
- ⁶⁹ *Ibidem*.
- ⁷⁰ Cfr. M.C. Di Natale, *Maria Accascina storica dell'arte...*, in *Storia critica e tutela...*, 2007, p. 450. L'Accascina si riferisce al testo di A. Daneu, *L'Arte trapanese del corallo*, Firenze 1964.
- ⁷¹ M. Accascina, *Elogio all'Antico. Artigianato trapanese*, in "Giornale di Sicilia", 21 settembre 1935. Cfr. *Maria Accascina e il Giornale di Sicilia 1934–1937...*, 2006, pp. 207–210.
- ⁷² *Ibidem*.
- ⁷³ Per i monili siciliani a forma di ramo fiorito cfr. M.C. Di Natale, *Gioielli...*, 2000, II ed. 2008, pp. 187–210, che riporta la precedente bibliografia.
- ⁷⁴ *Ibidem*.

Le opere esposte da Maria Accascina alla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie

Salvatore Anselmo

Metodo e strumenti di ricerca

“È proprio nei paesi delle Madonie, nei tesori delle chiese di Geraci Siculo, di Polizzi, di Petralia Soprana e Sottana che si può ammirare nei calici, negli ostensori, databili alla fine del Quattrocento o alla prima metà del Cinquecento, il gusto e l'esperienza tecnica degli orafi delle botteghe palermitane strettamente legate ancora ai modelli dati da Pietro di Spagna orefice palermitano. Ma le oreficerie nei tesori delle chiese delle Madonie costituiscono veramente un complesso di grande interesse perché consentono di seguire passo per passo gli sviluppi artistici di questa forma di aulico artigianato. Sono quasi tutti oggetti con il marchio di Palermo (aquila con ali aperte e sigra R.V.P.), ma anche con il marchio di Messina che gareggiò con Palermo nella seconda metà del Seicento e nella prima del Settecento”¹.

Così Maria Accascina descrive l'ingente patrimonio d'arte decorativa di questi incantevoli centri a cui dedica la Mostra dell'Arte Sacra delle Madonie che riuscì ad organizzare nel 1937 presso il Convento dei PP. Riformati di Petralia Sottana, ma non a pubblicare il catalogo che adesso, a distanza di ottant'anni, si sta ricostruendo². Un'esposizione oggi quasi impensabile, non per gli enormi costi, ma anche per il necessario coinvolgimento degli enti detentori delle opere e delle istituzioni pubbliche competenti. Nel presente volume, infatti, ripercorrendo le tappe della studiosa, vengono date alla stampa le opere d'arte decorativa, i gioielli, le suppellettili liturgiche, gli oggetti preziosi di uso profano, i coralli, i paramenti sacri, i tessuti, le statue, gli intagli, le maioliche e i tappeti che l'Accascina

ha visto, studiato e inserito in un *Inventario delle opere d'arte esposte nella Mostra dell'arte Sacra delle Madonie in Petralia Sottana (Ex Convento dei Riformati)* redatto a Petralia Sottana il 10 settembre 1937. Questo, riportato integralmente in appendice, è stato rintracciato da Maurizio Vitella³. L'inventario che è stato il punto di partenza della presente ricerca, è diviso per paese e chiese, alcune tuttavia, oggi prive delle loro opere perché in pessimo stato di conservazione o per il loro cambio di destinazione d'uso, e ancora collezioni nobiliari, gran parte delle quali, ormai, smembrate. Tutte le opere esposte, e questo ha agevolato la ricerca, avevano un'etichetta, in alcuni manufatti ancora visibile. Si tratta di una *Ricevuta di presa in consegna*, con tutti i dati, similmente a quelli riportati nell'Inventario, come la descrizione del manufatto con l'indicazione della data, lo stato di conservazione, l'ente proprietario (chiesa, comune, etc) e la firma dell'organizzatrice, la delegata dell'Ente Provinciale del Turismo Palermo, Maria Accascina e del funzionario delegato della Real Soprintendenza all'Arte, Giovanni Rolandi e dell'ente proprietario (fig. 1). L'etichetta, completa di numero per lo più corrispondente a quello dell'inventario, si è conservata soprattutto su alcune opere in legno, su qualche paramento sacro e su alcune suppellettili liturgiche e, in maggior numero, sui manufatti custoditi dai collezionisti.

Le schede delle opere riportate nel presente volume, disposte per paese e per tipologia di materiali impiegati, secondo un criterio cronologico, sono corredate da fotografie in gran parte provenienti dal Fondo Accascina custodito presso la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana “Alberto Bombace” di Palermo e

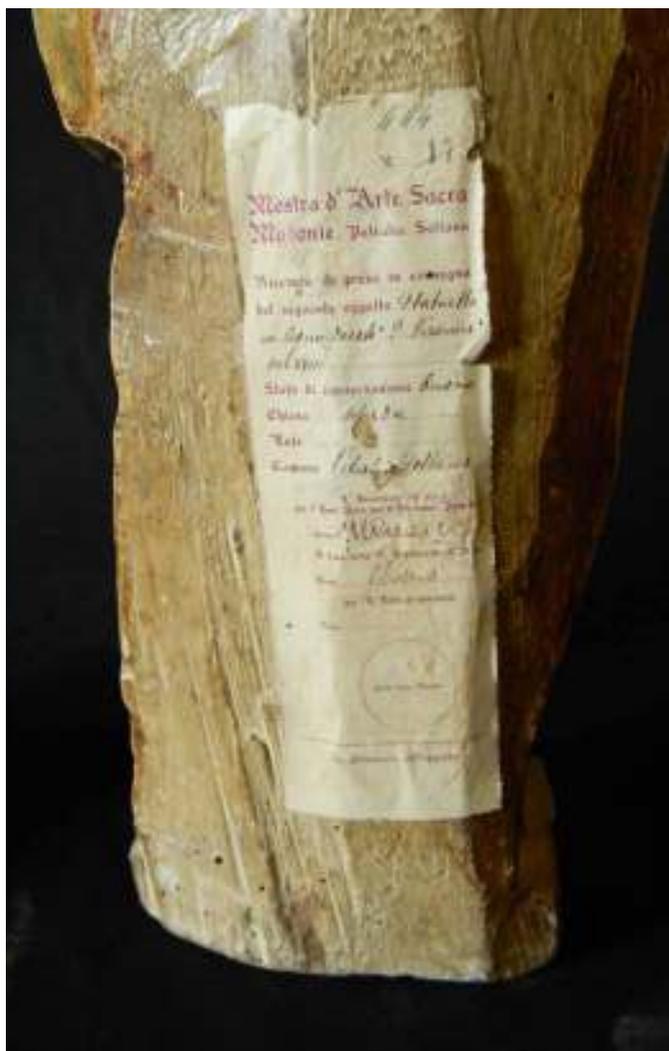


Fig. 1. Etichetta apposta alle opere della Mostra d'Arte Sacra delle Madonie

acquisite digitalmente grazie alla convenzione stipulata tra la Biblioteca palermitana e l'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina", diretto da Maria Concetta Di Natale, strumento di ricerca del Dipartimento Cultura e Società dell'Università degli Studi di Palermo. La maggior parte delle fotografie delle opere del Fondo, in bianco e nero e talvolta in discreto stato di conservazione, recano gli appunti della studiosa che hanno consentito di identificarle. L'individuazione delle opere esposte in Mostra è stata possibile, inoltre, grazie agli appunti manoscritti custoditi sempre nello stesso Fondo della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana di Palermo, che hanno permesso di ricostruire il percorso fatto dall'Accascina paese per

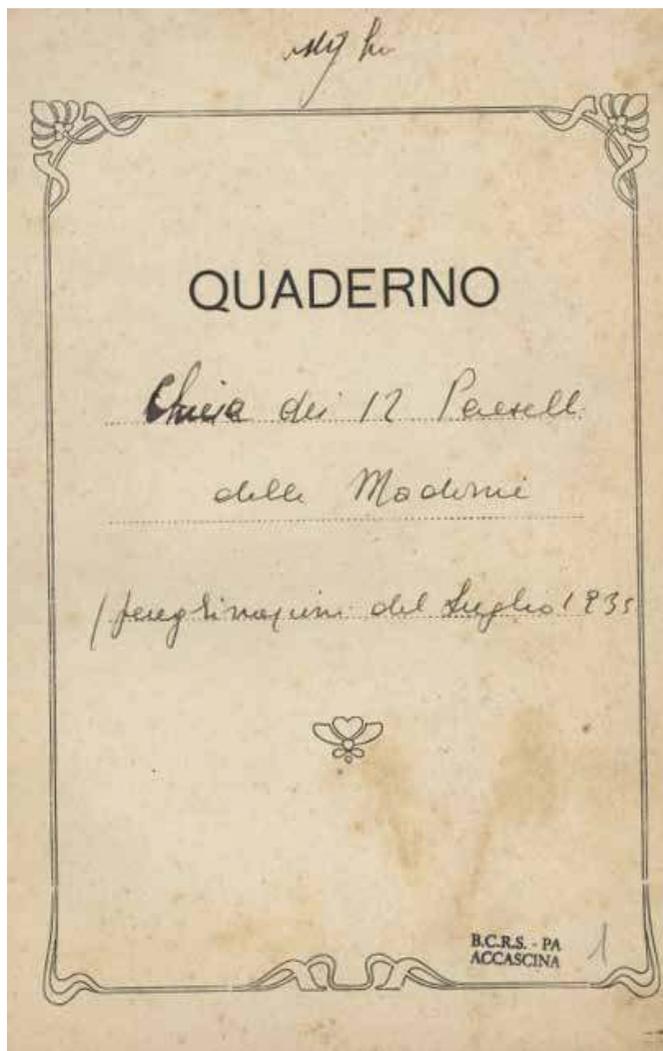


Fig. 2. Maria Accascina, *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)*, Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace" di Palermo, Fondo Accascina

paese, chiesa per chiesa e collezione per collezione. È stato così possibile individuare la collocazione originaria di alcune opere d'arte sacra che sono confluite nelle Chiese Madri, come ad esempio i manufatti dei conventi e dei monasteri che ancora a quella data erano custoditi nella loro sede originaria. L'Accascina, quindi, come ha più volte evidenziato Maria Concetta Di Natale⁴, iniziava la sua moderna ricerca con i sopralluoghi, manipolando e analizzando ogni singola opera d'arte sacra, a volte trascrivendo le iscrizioni sulle opere o i marchi degli argenti, ipotizzando autore e scuola e segnalando lo stato di conservazione. In questi appunti, spesso dettati ai suoi collaboratori, dedicava spesso un



Fig. 3. Francesco del Mastro, Bartolomeo Berretaro e Antonello Gagini (attr.), *Natività*, Petralia Sottana, Chiesa Madre

paragrafo ad ogni tesoro di Chiesa Madre e annota tutte le opere, non solo quelle di arte decorativa che generalmente prediligeva, ma anche quelle di pittura e scultura, alcune delle quali pure selezionate ed esposte in Mostra. La descrizione delle prime, talvolta corredate da aggettivi, dal secolo, dall'ambito di realizzazione, dalle misure e dallo stato di conservazione, si ripete in più carte e nei diversi manoscritti. Si tratta del *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)*⁵ (fig. 2), che consente di rivivere la Sicilia del tempo, quella del 1935, quindi tra il primo e il secondo conflitto mondiale, quando era davvero difficile raggiungere questi incantevoli centri, degli appunti su block notes⁶ e di quelli manoscritti sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie⁷. Queste an-

notazioni continueranno anche dopo la Mostra in data più tarda, come il *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)*⁸, taccuino in cui la studiosa indagava numerose opere in argento e oro conservate nei centri della provincia di Palermo, studi propedeutici possibilmente alla stesura del fondamentale volume *Oreficeria di Sicilia* del 1974⁹. Nel manoscritto del 1957 annotava, quindi, anche le suppellettili liturgiche e i preziosi monili conservati nelle chiese delle Madonie, alcuni già selezionati per la Mostra, fornendo descrizioni più dettagliate e per tanto utili anche per l'individuazione delle opere esposte. Il confronto delle varie descrizioni delle opere presenti nei diversi appunti, in particolare quelli del quaderno del 1957, quindi la visione diretta



Fig. 4. Francesco del Mastro, Bartolomeo Berrettaro e Antonello Gagini (?), *Trittico della cappella Notarbartolo*, 1524, Polizzi Generosa, Chiesa Madre, già chiesa di S. Francesco

delle opere, la descrizione dei manufatti nell'Inventario delle opere esposte alla Mostra d'Arte Sacra, gli studi in corso di stampa o già editi, a partire da quelli della studiosa, come il suo basilare articolo su *Bollettino d'Arte* dedicato alla Mostra stessa¹⁰, hanno permesso quindi di individuare le opere selezionate dalla studiosa¹¹. Ha infine agevolato la ricerca il ritrovamento, da parte di chi scrive, di alcune schede dei manufatti appartenenti alle chiese ed esposti in Mostra redatte dall'Accascina, durante l'esposizione, per la Real Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna della Sicilia, oggi conservate presso l'Archivio dell'Unità Operativa Storico Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. AA. di Palermo, su incarico ufficiale dell'allora Soprintendente, così come si evince da inedite lettere¹². Alcuni manufatti, soprattutto quelli delle collezioni nobiliari, sono ancora da rintracciare poiché divisi tra i diversi eredi dei casati, mentre altri sono indicati con un punto interrogativo perché l'identificazione con quelli esposti in Mostra è ipotetica. Le opere che sono state individuate con maggiore certezza sono stati i monili, la cui descrizione negli appunti è completata anche dai raffronti con altri gioielli siciliani già noti alla studiosa¹³, seguono i coralli, le statue lignee, gli intagli, le diverse suppellettili liturgiche in argento¹⁴, i tessuti e infine i paramenti sacri¹⁵. Per questi ultimi, purtroppo, non è stata facile

l'individuazione di quelli esposti in Mostra sia per la descrizione piuttosto generica nell'inventario sia per la carenza di studi specifici in questa parte della Sicilia. Le schede, realizzate seguendo i criteri scientifici proposti dalla Di Natale, sono corredate non solo dagli appunti e dalle descrizioni della studiosa ma anche da brani significativi tratti dai suoi testi dove pubblica le opere. Per i manufatti inediti, invece, sono state talvolta inserite frasi estrapolate sempre dai suoi pionieristici studi ove l'Accascina indaga manufatti tipologicamente affini a quelli noti. Il catalogo delle opere qui presentato, infine, è completato dalla bibliografia aggiornata, con tutti i testi pubblicati dopo quelli dell'illustre studiosa. La ricerca delle opere esposte alla Mostra d'Arte Sacra, ha consentito, inoltre, di individuare opere purtroppo perdute, trafugate o ancora da rintracciare, come i candelieri del XVIII secolo della Chiesa Madre di Petralia Soprana¹⁶. Dei manufatti, esposti nella "Sala degli Argenti", l'Accascina scrive: "Due candelieri del secolo XVIII. I candelieri sono di puro stile Luigi XV con ondulazioni tanto alla linea marginale quanto alla superficie stessa della base. Il fusto è modellato con molta eleganza e sorregge, alla sommità due anse con vasetti scanalati, portatorcie"¹⁷. Sono ancora da rintracciare il calice settecentesco della chiesa di Santa Maria di Loreto della stessa cittadina madonita, del quale rimane la fotografia con i relativi appunti dei marchi¹⁸ e alcuni intagli lignei delle chiese di Petralia Soprana e Sottana nonché un lampadario a dodici braccia in argento della Chiesa Madre di quest'ultimo centro¹⁹.

Dipinti e sculture esposti in Mostra

Alla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie, seppur interamente dedicata alle arti decorative, sono stati esposti anche i manufatti di arte figurativa, come il Bambin Gesù della Chiesa Madre di Petralia Sottana che, collocato nella "Sala degli Arazzi"²⁰, fa parte del gruppo scultoreo raffigurante la Natività, posto nella cappella di San Giuseppe (fig 3). Di tutta l'opera, oggi riferita a Francesco del Mastro, con un intervento di Antonello Gagini, e a Bartolomeo Berrettaro²¹, la studiosa, in un articolo dedicato al Presepe di Vito D'Anna scrive: "Dieci anni di lavoro, non sono molti, perché il Pre-



Fig. 5. Joannes de Matta (attr.), *Angeli musicanti*, 1524, Polizzi Generosa, Chiesa Madre, già chiesa della Badiola e di S. Maria del Castello

sepe è la drammatizzazione plastica della figurazione della Natività, antichissima nella iconografia cristiana e tanto ai mosaicisti e ai pittori da ripeterla spesso con opere d'arte rimaste fra le più famose. Nel quattrocento era già passata nella scultura, e quei Gagini nostri sono stati instancabili nel rappresentarli in alto-rilievi e in scultura di marmo: Maria da una parte, Giuseppe dall'altra, il Bambin Gesù a terra, steso su di un pagliericcio in marmo anch'esso, come a Pollina, come Petralia Sottana²². Da un'inedita lettera²³, si evince pure che l'Accascina voleva esporre in Mostra il trittico marmoreo datato 1524 raffigurante la *Madonna tra i Santi Francesco d'Assisi e Antonio da Padova*, ora nella Chiesa Madre di Polizzi Generosa ma in origine nella chiesa di San Francesco, commissionato da Marino Notarbartolo e realizzato da Francesco del Mastro e Bartolomeo Berrettaro²⁴ (fig. 4). Un'opera questa rin-



Fig. 6. Joannes de Matta (attr.), *Angeli Cantori*, 1524, Polizzi Generosa, Chiesa Madre, già chiesa della Badiola e di S. Maria del Castello

tracciata dall'Accascina che, oltre ad ipotizzarne la ricostruzione in uno schizzo²⁵, ne dà notizia in un articolo del 1935 dal simpatico titolo pirandelliano *Nei paesi delle Madonie. Nove autori in cerca di statue* pubblicato nel "Giornale di Sicilia"²⁶. Nella figura di San Francesco, ad esempio, come scrive in uno dei suoi diversi studi sulla scultura del Rinascimento in Sicilia, vi vede l'intervento del più noto Antonello Gagini²⁷.

Il già citato elenco riferisce pure che alla Mostra dell'Arte Sacra erano presenti diversi dipinti su tavola e su tela dei paesi delle Madonie, da Polizzi Generosa, ed esempio, provenivano due tele e altrettante tavole dipinte, la prima è la *Strage degli Innocenti* della Chiesa Madre che era esposta nella "Sala dei Quadri"²⁸. La studiosa, che in primo momento riconduceva il dipinto a scuola ferrarese del XV secolo, scrive: "La pittura appartiene alla fine del quattrocento e fa superficialmente



Fig. 7. Ignoto pittore spagnolo, *Madonna della Grazia tra le Sante Margherita e Lucia*, prima metà del XVI secolo, Collesano, Chiesa Madre, già chiesa di S. Giovanni Battista

pensare ad un pittore con influenze nordiche per quel tanto di eccessivo nei valori espressivi. Però ricordando qualche pittura simile nella Chiesa Madre di Collesano (il banchetto di Erode) e qualche altra pittura della stessa Polizzi vien fatto di pensare se a Polizzi fiorentissima alla fine del quattrocento non sia esistita una scuola locale intorno a quel maestro fra Bonaventura da Polizzi di cui esiste un solo quadro sciupatissimo. Opera comunque interessantissima per la storia della pittura siciliana²⁹. L'opera di Polizzi è oggi ricondotta allo spagnolo Johannes de Matta e datata al terzo decennio del XVI secolo³⁰. A questo artista Vincenzo Abbate attribuisce pure le due tavole datate 1524 raffiguranti rispettivamente *Angeli musicanti* e *Angeli cantori* (figg. 5–6), ora nella sagrestia della Chiesa Madre, pure esposte dall'Accascina nella "Sala degli Ori" della Mostra³¹. La studiosa, che vide le due opere nella chiesa della Badiola, ne indica la provenienza dalla distrutta chiesa di Santa Maria del Castello e, per quella datata a numero romani, scrive: "incrocio di forme marchigiane-padovane"³². L'Accascina, inoltre, doveva conoscere il pittore iberico sopra citato poiché vede ed annota nei suoi appunti, la tela del 1541 raffigurante la *Madonna del Carmelo* della chiesa di Santa Maria del Carmelo di Polizzi Generosa della quale riporta la firma autografa

dell'artista³³. Un percorso, dunque, quello della Mostra dell'Arte Sacra delle Madonie in cui le arti decorative erano accostate a quelle figurative, probabilmente dipinti su tela e su tavola accanto ad opere in argento e oro, come testimonia la "Sala degli Ori" (fig. 7, pag. 12) e ancora parati sacri, con particolari e raffinati motivi decorativi³⁴, accostati alle vesti dei santi raffigurati nei dipinti o a quelle delle statue lignee esposte nella "Sala dei Legni" o nelle altre celle del Convento. Ne costituisce esempio una delle due tavole dipinte esposte in Mostra provenienti dalla Chiesa Madre di Collesano. Si tratta dell'*Adorazione dei Magi* che, collocata nella "Sala dei Quadri" unitamente alla sua spettacolare cornice³⁵, proviene dalla chiesa di San Giovanni Battista ed oggi è riferita ad ignoto pittore siciliano dei primi decenni del XVI secolo³⁶. Dell'opera, di cui si apprezzano, pur nella resa popolare, la decorazione della sopra veste di uno dei re Magi e gli scrigni che tengono in mano, l'Accascina scrive: "è opera di pittore locale, più incline alla decorazione che alla ricerca di valori formali ed espressivi"³⁷. L'altra tavola, invece, proveniente dallo stesso edificio chiesastico e riferita a ignoto pittore della prima metà del XVI, rappresenta la *Madonna della Grazia tra le Sante Margherita e Lucia*³⁸ (fig. 7). Del dipinto dell'opera, esposta nella "Sala degli Arazzi"³⁹, Teresa Pugliatti nota è "di indubbia eleganza compositiva e non priva di ricercatezze nei particolari (gli abbigliamenti delle figure, il trono sontuoso) e di una vistosa soluzione decorativa in primo piano nel disegno del pavimento"⁴⁰.

Dovevano sicuramente attrarre anche per le loro caratteristiche cornici i due trittici, uno della Matrice Nuova, già chiesa di S. Antonio, di Castelbuono e l'altro della Chiesa Madre di Petralia Sottana, entrambi esposti in Mostra. A questi la venturiana studiosa, come si evince da un'inedita lettera⁴¹, voleva pure aggiungere il noto trittico raffigurante la *Mater Sapientiae con il Bambino tra le Sante Caterina d'Alessandria e Barbara* della Chiesa Madre di Polizzi Generosa, opera di pittore fiammingo attivo intorno nel terzo–quarto del XV secolo che viene definito come Maestro dei fogliami ricamati e che gli studi più recenti collocano nell'atelier di quest'ultimo pittore mentre altri propendono per Rogier Van der Weyden⁴². L'Accascina, infatti, acco-

stava le decorazioni delle strutture lignee delle tavole dipinte del XV e del XVI secolo ai manufatti in argento. Nel 1935, ad esempio, quando descrive il meraviglioso polittico raffigurante la *Madonna tra Santi Pietro e Paolo* degli inizi del XVI secolo della Matrice Vecchia di Castelbuono nota: “come nel quadro, così le stesse forme gotiche tardive appaiono in un ostensorio eseguito da Bartolomeo Tantillo nel 1532, per la stessa chiesa, che è uno dei capolavori della oreficeria siciliana”⁴³ (fig. 10). Del primo trittico di Castelbuono del XV secolo selezionato per la Mostra e raffigurante la *Madonna in trono tra i Santi Antonio Abate e Agata*, indicato in elenco come “trittico fondo oro “Madonna



Fig. 8 Ambito di Riccardo Quartararo, *Madonna con il Bambino tra i Santi Antonio e Agata*, fine del XV secolo, Castelbuono, Matrice Nuova, già chiesa di S. Antonio

col Bambino e Sante” (manca una tavola)” e oggi riferito a Riccardo Quartararo o alla sua bottega o ad altri artisti⁴⁴, ne dà una minuziosa descrizione riferendolo a Pietro Ruzzolone⁴⁵ (fig. 8). Esposto in fondo alla “Sala degli Ori”, come si evince da una delle poche immagini superstiti, era il trittico rappresentante la *Madonna in trono tra i Santi Pietro e Paolo* della Chiesa Madre di Petralia Sottana che la stessa riferisce a scuola siculo-marchigiana o al Maestro delle Madonie⁴⁶ (fig. 9). Dell’opera, recentemente ricondotta a cerchia di Pietro Ruzzolone⁴⁷, la studiosa, non a caso, nota: “racchiuso in un elegante incorniciatura gotica di legno dorato a trafori”⁴⁸.



Fig. 9 Ambito di Pietro Ruzzolone, *Madonna con il Bambino tra i Santi Pietro e Paolo*, seconda metà del XV secolo, Petralia Sottana, Chiesa Madre



Fig. 10. Bartolomeo Tantillo, *Custodia Eucaristica*, 1532, Castelbuono, Matrice Nuova, già Matrice Vecchia

Nel suo peregrinare nelle chiese delle Madonie, l'Accascina si sofferma anche sulle opere dei pittori della maniera siciliana, a Giacomo Lo Varchi, infatti, dedica un interessante articolo su "Giglio di Rocca", e scrive: "fortunati in tutto questi pittori siciliani: tra Zoppo di Gangi numero uno, e Zoppo di Gangi numero due e «orbo di Recalmuto», si finisce col confonderli l'uno con l'altro e col ritenere che tutti, zoppi ed orbi, possano aspirare più ad un convalidenziario che al tempio dell'arte!"⁴⁹. Al Lo Varchi, inoltre, la studiosa riferisce le tele della cantoria della Chiesa Madre di Col-



Fig. 11. Giuseppe Salerno, *Sacra Famiglia con San Giovannino*, 1618, Petralia Soprana, chiesa del SS. Salvatore

lesano⁵⁰, di cui ne espone tre nella "Sala dei Quadri" della mostra⁵¹, annotando: "La cantoria è molto carina con 5 riquadri forse del Li Varchi"⁵². Nella scheda redatta successivamente per la Soprintendenza rafforza la sua ipotesi scrivendo: "La cantoria è opera di Giacomo Li Varco pittore da Collesano vissuto alla fine del cinquecento e ai primi anni del seicento. Allievo di Gaspare Vazzano a sua volta allievo di Giuseppe Salerno. L'ignoto artista decorò l'antica matrice di Collesano con affreschi interessantissimi e lasciò nella Matrice nuova come nella chiesa dell'Annunziata molte opere. Opere non degne di essere trascurate. L'artista si rivela in questa tela come in tutte le altre un seguace indiretto di Pietro Novelli"⁵³. Della chiesa del SS. Salvatore di Petralia Soprana espone, invece, sempre nella "Sala dei Quadri", la *Sacra Famiglia*, ossia la *Madonna del Gatto* (fig. 11), tela allora solamente attribuita a Giu-



Fig. 12. Giuseppe Salerno, *Santa Caterina d'Alessandria*, 1610 circa, Petralia Soprana, chiesa del SS. Salvatore

sepe Salerno e sulla quale successivamente è emersa la firma e la data 1618, e la *Santa Caterina* firmata dallo stesso pittore gangitano⁵⁴ (fig. 12), della quale acutamente nota: “sul pilastro di destra vi è la seguente iscrizione: Salerno di Gangi. Si tratta quindi di un’opera di Giuseppe Salerno, nativo di Gangi, artista che svolse la sua attività tra la fine del cinquecento e i primi del seicento, eclettico, ricco di ingegno, e di qualità pittoriche. Quest’opera è di grande interesse in quanto segna un grande accostamento al manierismo toscano, forse attraverso Filippo Paladini Fiorentino, che in quel tempo operava nella vicina Enna. Qualità eleganti sono da segnalarsi tanto nel colore quanto nel drappeggio della Santa”⁵⁵. Al Salerno l’Accascina riconduce anche la tela raffigurante *San Michele Arcangelo* della stessa chiesa di Petralia Soprana che non a caso colloca, forse accanto alle altre tele, nella medesima cella del Con-



Fig. 13. Pittore siciliano, *San Michele Arcangelo*, XVIII secolo, Petralia Soprana, chiesa del SS. Salvatore

vento e che oggi si preferisce ricondurre ad anonimo artista siciliano del Settecento⁵⁶ (fig. 13). Della seconda metà del Seicento è la tela rappresentante la *Dormitio Virginis* custodita nella Chiesa Madre di Polizzi Generosa esposta in Mostra insieme ad altri dipinti dei secoli successivi, come, per citare un altro esempio, la pittura su rame della collezione Collisani di Petralia Sottana raffigurante la *Sacra Famiglia* e riconducibile a pittore siciliano della metà del XVIII secolo, ambito cronologico a cui l’Accascina dedica parte dei suoi studi⁵⁷. La sua attenzione per i dipinti del Settecento è confermata dalla tela raffigurante la contessa di Isnello, Giuseppa Valguanera, baronessa di Aspromonte, moglie di Tommaso Termine, principe di Casteltermine, ancora oggi custodita nella sagrestia della chiesa del SS. Rosario di Isnello ed esposta nella “Sala dei Quadri”⁵⁸. Del dipinto, da riferire a pittore siciliano della metà

del Settecento (*ante* dicembre 1760), nota: “Pittura su tela racchiusa in cornice di contorno ellittico al centro e rettangolare al margine. La pittura è il ritratto della Principessa Valguarnera. La vecchia dama è rappresentata di fronte con un libro di preghiera in una mano e il ventaglio nell'altra. La pittura è condotta finemente, con bianchi trasparentissimi nella camicia e opachi, cerei a volto e alle mani. In basso vi è una lunga iscrizione; dietro della signora, a costituire lo sfondo del ritratto vi è un drappeggio e una colonna scanalata”⁵⁹. A Maria Accascina, quindi, come scrive Vincenzo Abbate, “ad iniziare dagli anni Trenta del secolo scorso, dobbiamo infatti il rilancio di tutta l'arte delle Madonie nelle sue espressioni più varie, dall'architettura alla scultura, dalla pittura alle oreficerie e ai ricami; un rilancio dettato non solo da interessi scientifici ma da un vero e proprio amore per le bellezze artistiche e naturalistiche di questo comprensorio e per la sua gente ospitale, che va di pari passo con l'oculata azione di divulgazione e sensibilizzazione (soprattutto a livello locale) svolta attraverso i numerosi articoli sul Giornale di Sicilia e gli interventi su Giglio di Rocca”⁶⁰.

Note

- ¹ M. Accascina, *Paesi delle Madonie: ragguaglio delle arti. Un feudo geginiano*, in “Tuttitalia-Sicilia”, vol. I, Firenze Novara, 1962, p. 250.
- ² Per gli articoli della studiosa sulla rivista Giglio di Rocca, cfr. S. Anselmo, *Gli scritti di Maria Accascina in Giglio di Rocca. Rassegna mensile della vita e degli interessi di Petralia Sottana*, in *Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, atti del convegno internazionale di Studi in onore di Maria Accascina (Palermo, Erice, 14-17 giugno 2007) a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta 2007, pp. 509-514.
- ³ Cfr. M. Vitella, *I calici di Petralia Soprana e le argenterie sacre delle Madonie*, in *Petralia Soprana e il territorio madonita. Storia, arte e archeologia*, atti del seminario di studi (Petralia Soprana, chiesa di S. Teodoro, 4 agosto 1999) a cura di R. Ferrara e F. Mazzeola, Caltanissetta 2002, p. 51 e Maria Accascina, *Inventario delle opere d'arte esposte nella “Mostra dell'arte Sacra delle Madonie” in Petralia Sottana (ex Convento dei Riformati)*, trascrizione di S. Anselmo, *infra*, pp. 179-189.
- ⁴ M.C. Di Natale, *Maria Accascina storica dell'arte: il metodo, i risultati*, in *Storia, critica e tutela...*, 2007, p. 29. Per la figura e l'opera di M. Accascina cfr. M. G. Paolini, *La figura e l'opera di Maria Accascina*, in *Le arti in Sicilia nel Settecento. Studi in onore di Maria Accascina*, Palermo 1985, pp. 613-627; S.

- Cuccia, *Le “carte” di Maria Accascina*, in *Le arti in Sicilia...*, 1985, pp. 591-611 e gli atti del convegno del 2007 a lei dedicati, in particolare i seguenti saggi M.C. Di Natale, *Maria Accascina storica dell'arte: il metodo, i risultati* e M. Vitella, *Il contributo di Maria Accascina alla riscoperta della produzione d'arte decorativa in Sicilia*, in *Storia, critica e tutela...*, 2007, pp. 27-50, 147-154.
- ⁵ Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, “A. Bombace” di Palermo, Fondo Accascina, da ora in poi BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, cc. 1-77.
 - ⁶ BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, cc. 78-122.
 - ⁷ BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, cc. 1-128.
 - ⁸ BCRS-FA 110/110.12, cc. 1-70.
 - ⁹ M. Accascina, *Oreficeria di Sicilia dal XII al XIX secolo*, Palermo 1974.
 - ¹⁰ M. Accascina, *Ori, stoffe e ricami nei paesi delle Madonie*, in “Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione”, XXI, n. 7, gennaio 1938, pp. 305-317.
 - ¹¹ Cfr. *Catalogo delle opere esposte da Maria Accascina nella Mostra d'Arte Sacra delle Madonie. Identificazione, ricostruzione e aggiornamento* di S. Anselmo, *infra*.
 - ¹² Si tratta della copia della lettera (prot. n. 3357 del 16 ottobre 1937, A. XV) allegata ad una missiva del Soprintendente indirizzata all'Accascina (prot. n. 3358 del 16 ottobre 1937, A. XV) con la quale le comunica l'incarico e oggi conservata presso il Fondo Accascina custodito all'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia “M. Accascina”, con sede presso l'ex Hôtel de France, Piazza Marina (Salita Intendenza), cfr. pure M.C. Di Natale, *Un'esperienza emblematica per una studiosa pionieristica: un “sogno che diventa realtà”. Maria Accascina e la Mostra d'Arte Sacra nelle Madonie*, *infra*. Un particolare ringraziamento rivolgo alla dott.ssa Maria Reginella e alla signora Cetta Lotà per aver agevolato la consultazione delle schede e al dott. Salvatore Mercadante per la sua preziosa collaborazione nella trascrizione delle citate schede.
 - ¹³ Cfr. *Catalogo delle opere...*, *infra* e M.C. Di Natale, *Un'esperienza emblematica...*, *infra*.
 - ¹⁴ Cfr. *Catalogo delle opere...*, *infra*.
 - ¹⁵ Cfr. *Catalogo delle opere...*, *infra* e M. Vitella, *La Mostra d'Arte Sacra delle Madonie: la pièce inaugurale tra storia del costume e valorizzazione del patrimonio*, *infra*.
 - ¹⁶ Cfr. *Catalogo delle opere...*, *infra*.
 - ¹⁷ M. Accascina, scheda dell'opera custodita presso l'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo.
 - ¹⁸ Cfr. *Catalogo delle opere...*, *infra*. Risulta pure perduto l'ostensorio della stessa chiesa che l'Accascina (scheda dell'opera custodita presso l'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) descrive: “ha base adorna da tre volute alternate da conchiglie eseguite a sbalzo; sul fusto vi è un donna alata che sorregge un globo fasciato dallo zodiaco sul quale vi è un pellicano con i pulcini. La cornice della lente è ornata da testine di cheru-

- bini piatte; la raggiera è alternata da raggi rettilinei e da raggi ondulati ... Nella "Sala degli Argenti" della Mostra dell'Arte sacra delle Madonie; nella sagrestia della Chiesa di S. Maria di Loreto, di solito ... Argenteria palermitana del primo settecento".
- ¹⁹ Si tratta di due sgabelli in stile Luigi XV eseguiti in Sicilia nel XVIII secolo e conservati nella chiesa del Monastero di Petralia Sottana, di una cornice (63x41 cm), sempre dello stesso stile e secolo, che racchiudeva un dipinto raffigurante l'Addolorata della chiesa di San Francesco di Petralia Sottana e di un leggio del XIX secolo (47x38x38 cm) della Chiesa Madre dello stesso centro. A questi si aggiungono una cornice da quadro della fine del Seicento (1,02x120 cm) e un'altra da paliotto (1x2 m) del Settecento ambedue nella Matrice di Petralia Soprana e una cassapanca di proprietà della signora Lucia Genduso (cfr. M. Accascina, schede delle opere custodite presso l'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo e Maria Accascina, *Inventario delle opere d'arte esposte nella "Mostra dell'arte Sacra delle Madonie" in Petralia Sottana (ex Convento dei Riformati)*, trascrizione di S. Anselmo, *infra*). Del lampadario la studiosa (M. Accascina, scheda dell'opera custodita presso l'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) scrive "Ricchissimo lampadario di argento, a parecchi bracci (12), con decorazione stile Luigi XVI. I bracci sono sei più lunghi e sei più corti. La decorazione prevalentemente a baccellature di varia lunghezza e profondità... Attualmente nella "Sala degli Arazzi", di solito nella Cappella dell'Immacolata— Bella e sontuosa opera di argenteria palermitana. Sec. XVIII".
- ²⁰ M. Accascina, scheda dell'opera custodita presso l'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo.
- ²¹ Cfr. S. Anselmo, *Natività*, in *Itinerario gaginiiano*, Gangi 2011, pp. 150–151 con precedente bibliografia.
- ²² M. Accascina, *Il Presepe di Vito d'Anna*, in "Giornale di Sicilia", 25 dicembre 1937, cfr. *Maria Accascina e il Giornale di Sicilia 1934–37. Cultura tra critica e cronache*, a cura di M.C. Di Natale, vol. I, Caltanissetta 2006, p. 387. Sugli interessi dell'Accascina verso la scultura cfr. S. La Barbera, *La scultura del Rinascimento negli scritti di Maria Accascina*, in *Storia, critica e tutela...*, 2007, pp. 129–146.
- ²³ Si tratta di una lettera, datata 27 luglio 1937, inviata dall'Ente Provinciale per il Turismo di Palermo all'Accascina e conservata presso il "Fondo Accascina" custodito all'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "M. Accascina".
- ²⁴ Cfr. V. Abbate, *Polizzi. I grandi...*, 1997, pp. 43–49 con precedente Bibliografia:.
- ²⁵ *Appunti manoscritti...*, (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 74 r.)
- ²⁶ M. Accascina, *Nei paesi delle Madonie. Nove autori in cerca di statue*, in "Giornale di Sicilia", 1 agosto 1935, ora in *Maria Accascina e il Giornale...*, 2006, p. 195.
- ²⁷ M. Accascina, *Di Giuliano Mancino e di altri carraresi a Palermo*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", n. IV, ottobre–dicembre 1959, p. 334
- ²⁸ Cfr. M. Accascina, scheda dell'opera custodita presso l'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo.
- ²⁹ *Quaderno. Chiese...*, (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 12 v) e M. Accascina, scheda dell'opera custodita presso l'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo. Per l'opera di Collesano citata dalla studiosa cfr. V. Abbate, scheda n. 48, in *Vincenzo degli Azani da Pavia e la cultura figurativa in Sicilia nell'età di Carlo V*, catalogo della mostra (Palermo, chiesa di santa Cita, 21 settembre–8 dicembre 1999) a cura di T. Viscuso, Siracusa 1999, pp. 344–345, T. Pugliatti, *Pittura del Cinquecento in Sicilia. La Sicilia occidentale (1484–1457)*, Napoli 1998, p. 272 e R. Termotto, *Collesano. Guida alla Chiesa Madre Basilica di S. Pietro*, Collesano 2010, pp. 69–70 con precedente bibliografia. È ancora da rintracciare il quadro di fra Bonaventura citato dalla studiosa.
- ³⁰ V. Abbate, scheda n. 46, in *Vincenzo degli Azani ...*, 1999, pp. 339–340 con precedente bibliografia.
- ³¹ V. Abbate, *MATTA. ME. PIXÏT: la congiuntura flandro-iberica e la cultura figurativa nell'entroterra madonita*, in *Vincenzo degli Azani da Pavia...*, 1999, p. 201 con precedente Bibliografia: Cfr. pure V. Abbate, *L'età di Ferdinando il Cattolico. La cultura figurativa a Palermo e in Sicilia e la congiuntura Flandro-Iberica*, in *El Arte en la Corte de los Reyes CatolicOs. Rutas artísticas a principios de la Edad Moderna*, a cura di F. Checa y Bernardo J. García García, Madrid 2005, pp. 95–113. Per le due tavole si veda pure G. Davì, J. De Matta, *Tre angeli cantori tre angeli musici*, in *Musicapicta. Immagini del suono in Sicilia tra medioevo barocco*, catalogo della mostra (Siracusa, chiesa di S. Lucia alla Badia, 16 novembre 2007–7 gennaio 2008), Siracusa 2007, pp. 114–115 e T. Pugliatti, *Pittura del Cinquecento ...*, 1998, pp. 98–99. Cfr. pure M. Accascina, scheda dell'opera custodita presso l'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo.
- ³² *Quaderno. Chiese...*, (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 14 r.)
- ³³ *Quaderno. Chiese...*, (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 13 r.)
- ³⁴ Cfr. M. Vitella, *La Mostra...*, *infra*.
- ³⁵ Cfr. M. Accascina, schede delle opere, custodite presso l'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo.
- ³⁶ Cfr. R. Termotto, *Collesano. Guida...*, 2010, pp. 75–76 con precedente bibliografia.
- ³⁷ Cfr. M. Accascina, scheda dell'opera custodita presso l'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo.
- ³⁸ Cfr. V. Abbate, scheda n. 49, in *Vincenzo degli Azani...*, 1999, p. 349; R. Termotto, *Collesano. Guida...*, 2010, pp. 73–74 e M. Failla, *Alcune puntualizzazioni su due tavole cinquecentesche nella Chiesa Madre di Collesano*, in atti della IV e V edizione

- (Cefalù, Castelbuono, 18–19 ottobre 2014, Gibilmanna, 17 ottobre 2015) a cura di G. Marino, R. Termotto, voll. IV–V, Cefalù 2016, pp. 115–118 con precedente bibliografia.
- ³⁹ Dell'opera la studiosa scrive: "La tavola è a lunetta e la pittura ad olio, rappresenta la Madonna seduta in un trono con angioletti ai braccioli; a destra, in piedi, S. Cristina, a sinistra Lucia; il seggio con ampia predella e con due angioletti accosciati che ne sorreggono il piano, poggia sopra un pavimento a grandi e ornate mattonelle sul quale stanno, inginocchiate, a piccole dimensioni due figure monacali. Il pavimento finisce con ponticello e un fiumicello che traversano orizzontalmente il quadro: dietro appare un paesaggio con montagne cilestrine, case con torri ed alberelli. Per tale dipinto si pronunzia il nome di Tommaso de Vigilia ma esso sembra posteriore di epoca, cinquecentesco, non quattrocentesco specialmente se si tien conto dello sviluppo del paesaggio che nella pittura di Sicilia, entra, di solito assai tardi. Nessun'altra notizia si conosce tranne che quella riportata nel "Libro Rosso" manoscritto riguardante Collesano scritto da Don Rosario Gallo e cioè che il quadro era nella Cappella di S. Lucia nell'antica chiesa di S. Giovanni dove ancora è visibile l'arco della lunetta. Da lì venne trasportata, nel 27 nella Chiesa Madre. Il manoscritto non accenna alcun autore. Si sa però che nelle Madonie più volte lavorò Antonello Crescenzo di cui i limiti cronologici (1467 – 1542) assai meglio giustificano le cinquecentesche forme del quadro e quel tanto che vi appare di Antonelliano e di Devigiliano. Vedi: G. Di Marzo. La pittura in Palermo nel Rinascimento, Palermo, 1899 al capitolo III, pag. 123 e seguenti" (M. Accascina, scheda dell'opera custodita presso l'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo).
- ⁴⁰ T. Pugliatti, *Pittura del Cinquecento...*, 1998, p. 269.
- ⁴¹ Si tratta di una lettera, datata 27 luglio 1937, inviata dall'Ente Provinciale per il Turismo di Palermo all'Accascina e conservata presso il Fondo Accascina custodito all'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "M. Accascina".
- ⁴² Per la bibliografia sul dipinto vedi V. Abbate, *Polizzi. I grandi...*, 1997, pp. 31–37, C. Valenziano, *La Gran Signora nel Trittico fiammingo di Polizzi Generosa*, Roma 2001 e *Primitifs Flamands. Le Maître au Feuillage brodé. Secrets d'ateliers*, catalogo della mostra (Palais des Beaux-Arts de Lille, 13 mai–24 juillet) a cura di F. Gobert, D. Martens, Paris 2005, passim in particolare pp. 28,37.
- ⁴³ M. Accascina, *Nei Paeselli delle Madonie due "Antonelli" in castigo*, in "Giornale di Sicilia", 2 agosto 1935, cfr. *Maria Accascina e il Giornale...*, 2006, p. 202. Per il dipinto cfr. T. Pugliatti, *Pittura del Cinquecento...*, 1998, p. 83 e segg. e V. Abbate, *Castelbuono: il mecenatismo artistico dei Ventimiglia nel secondo Quattrocento e una ipotesi per il percorso di Riccardo Quartararo*, in *Alla Corte dei Ventimiglia. Storia e committenza artistica*, convegno di studi (Geraci Siculo–Gangi 27–28 giugno 2009) a cura di G. Antista, Geraci Siculo 2009, pp. 141–161 con precedente bibliografia.
- ⁴⁴ Cfr. M. Andaloro, *Riccardo Quartararo dalla Sicilia a Napoli*, "Annuario dell'Istituto di Storia dell'Arte. Università degli Studi di Roma", a.s. 1974–1975, 1975–1976, pp. 81–124; M.C. Di Natale, *Le croci dipinte in Sicilia. L'area Occidentale*, introduzione di M. Calvesi, Palermo 1992 p. 102; M.G. Paolini, *La pittura a Palermo e nella Sicilia Occidentale negli ultimi anni decenni del Quattrocento e nei primi del Cinquecento*, in *Vincenzo degli Azani...*, 1999, p. 155; V. Abbate, *Castelbuono: il mecenatismo artistico dei Ventimiglia nel secondo Quattrocento e una ipotesi per il percorso di Riccardo Quartararo*, in *Alla Corte dei Ventimiglia. Storia e committenza artistica*, convegno di studi (Geraci Siculo–Gangi 27–28 giugno 2009) a cura di G. Antista, Geraci Siculo 2009, pp. 141–161 e S. Anselmo, *Le Madonie. Guida all'arte*, Palermo 2008, pp. 45–46 con precedente Bibliografia.
- ⁴⁵ *Quaderno. Chiese...*, (BBCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 23 r) e M. Accascina, *Paesi delle Madonie...*, in "Tuttitalia. Sicilia", 1962, p. 249.
- ⁴⁶ M. Accascina, *Manifestazioni siciliane. La Mostra dell'Arte Sacra delle Madonie*, in "Giornale di Sicilia", 12 ottobre 1935, cfr. *Maria Accascina...*, 2006, p. 213 e M. Accascina, *Paesi delle Madonie...*, in "Tuttitalia. Sicilia", 1962, p. 249.
- ⁴⁷ Cfr. T. Pugliatti, *Pittura del Cinquecento...* 1998, p. 79 e S. Anselmo, *Le Madonie...*, 2008, pp. 150–152 con precedente bibliografia.
- ⁴⁸ M. Accascina, *Quadri, argenti e stoffe a Petralia Sottana*, in "Giglio di Rocca. Rassegna mensile della vita di Petralia Sottana", a. II, nn. 6–7, giugno–luglio 1935, XIII, p. 1. La studiosa nota pure: "Il dipinto è stato dimostrato opera di scuola marchigiana siciliana del sec. XV, attribuzione incontrovertibile. È anche giusto vedere nella decorazione lignea una derivazione della scuola Catalana. Ricordi di Gentile da Fabriano di Giovanni Francesco da Rimini sono anch'essi chiaramente visibili (vedi Enrico Brunelli, il trittico di Petralia Sottana, in Giglio di roccia, febr. marzo 1935)" (M. Accascina, scheda dell'opera custodita presso l'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo).
- ⁴⁹ *Giacomo Lovarchi. Il pittore di Collesano*, in "Giglio di Rocca. Rassegna di vita siciliana", estate 1957, nuova serie, p. 11.
- ⁵⁰ *Giacomo Lovarchi. Il pittore di Collesano*, in "Giglio di Rocca. Rassegna di vita siciliana", estate 1957, nuova serie, p. 12.
- ⁵¹ Maria Accascina, *Inventario...*, *infra* (n. 73) e M. Accascina, scheda dell'opera custodita presso l'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo.
- ⁵² *Appunti sulla Mostra d'Arte...*, (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 87 r). Cita le opere pure in *Quaderno. Chiese...*, (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 10). Per le più recenti attribuzioni sulle tele cfr. R. Termotto, *Collesano. Guida...*, 2010, pp. 93–94 con precedente bibliografia.
- ⁵³ M. Accascina, scheda dell'opera custodita presso l'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo.

- ⁵⁴ Cfr. F. Pipitone, I. Bruno, scheda nn. 41, 31, in *Vulgo dicto lu Zoppo di Gangi*, catalogo della mostra (Gangi, chiesa del SS. Salvatore, Palazzo Bongiorno, Chiesa madre, chiesa di S. Paolo, 19 aprile–15 luglio 1997), saggi di V. Abbate, G. Davì, G. Mendola, T. Pugliatti, C. Valenziano, T. Viscuso, Gangi 1997, pp. 220–221, 200–201 con precedente Bibliografia: A riguardo si veda pure T. Pugliatti, *Pittura della tarda Maniera nella Sicilia occidentale (1557–1647)*, Palermo 2011, pp. 392, 401.
- ⁵⁵ M. Accascina, scheda dell'opera custodita presso l'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo.
- ⁵⁶ Cfr. M. Accascina, scheda dell'opera custodita presso l'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo. L'opera è citata da G. Macaluso, *Petralia Soprana. Guida alla storia e all'arte*, Palermo 1986, p. 56 che la data al XVIII secolo.
- ⁵⁷ M. Guttilla, *Gli studi pionieristici di Maria Accascina sulla pittura del Settecento. Sviluppi, conferme e qualche novità*, in *Storia, critica e tutela...*, 2007, pp. 300–311
- ⁵⁸ Per la contessa cfr. C. Virga, *Notizie storiche e topografiche di Isnello e del suo territorio*, Palermo 1878, ristampa anastatica con prefazione di F. Renda, Palermo 1990, pp. 47–48, 50.
- ⁵⁹ M. Accascina, scheda dell'opera custodita presso l'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo. Del dipinto nota pure: "L'iscrizione apposta al ritratto che dichiara le virtù di D. Iosepha Termine et Valguarnera e la data di morte 1760, fa ricercare fra i pittori della seconda metà del settecento siciliano, l'autore di tale ritratto che presenta buone qualità di disegno e di colore. Ma non è facile identificarlo perché questi, quasi tutti affrescanti hanno lasciato pochi ritratti e nessuno firmato. L'opera, comunque è interessante per chi volesse interessarsi della storia del ritratto nella pittura di Sicilia" (*Ibidem*). La studiosa cita il dipinto pure in *Alla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie. Tappeti di Isnello e ceramiche di Collesano*, in *Giornale di Sicilia*, 1 ottobre 1937, cfr. *Maria Accascina...* 2006, p. 376. Sono ancora da rintracciare il quadro raffigurante l'*Annunciazione* della Chiesa Madre di Petralia Soprana che la studiosa data al XVIII secolo e riconduce a Domenico Manzo, l'*Addolorata* della chiesa di San Francesco di Petralia Sottana che riferisce a pittore siciliano del XVIII secolo "probabilmente... uno dei fratelli Manno" e quelli delle collezioni private (cfr. M. Accascina, schede delle opere custodite presso l'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo e M. Accascina, *Inventario...*, *infra*).
- ⁶⁰ V. Abbate, *Contesti e fortuna della "bottega" gaginiana nelle Madonie*, in *Itinerario...*, 2011, p. 28. Per motivi esterni a chi scrive non sono state esaminate le opere conservate nella chiesa del Collegio di Maria di Collesano; nella Chiesa Madre, nella chiesa di Santa Maria della Catena e nella chiesa di san Cataldo di Gangi ed i paramenti sacri della Chiesa Madre e della chiesa di Santa Maria della Porta di Geraci Siculo.

La Mostra d'Arte Sacra delle Madonie: la *pièce* inaugurale tra storia del costume e valorizzazione del patrimonio

Maurizio Vitella

Fare memoria di un'importante manifestazione espositiva quale fu la Mostra d'Arte Sacra delle Madonie, nell'ottantesimo anniversario della sua realizzazione, è soprattutto occasione per celebrare chi l'ha organizzata: Maria Accascina, colei che dell'arte ha fatto poesia¹. La studiosa diede inizio alla ricognizione delle opere già nell'estate del 1935 e per quasi due anni si impegnò in un'attenta individuazione e catalogazione delle opere del territorio madonita. Di questa ardua impresa, condotta percorrendo le impervie strade che all'epoca, certamente, non erano confortevoli, si conservano numerose testimonianze scritte, annotazioni, appunti e immagini fotografiche nel Fondo Accascina, ossia tra i materiali di ricerca manoscritti, dattiloscritti e iconografici acquistati nel 1985 dall'Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali ed assegnati, per la custodia, alla Biblioteca Centrale della Regione Siciliana A. Bombace di Palermo². Nel 2011, grazie alla convenzione, stipulata tra la Biblioteca ed il Dipartimento di Studi Culturali, Arti, Storia, Comunicazione (oggi Dipartimento Culture e Società), insieme all'Osservatorio per le Arti decorative in Italia "Maria Accascina" (OADI) dell'Università degli Studi di Palermo, è stato effettuato uno studio congiunto delle "Carte", con l'intendimento di divulgare e valorizzare l'interessante materiale storiografico e iconografico contenuto nel congruo patrimonio documentario, suddiviso in venti cassette numerate da 101 a 120. In particolare, il progetto ha riguardato la redazione di un inventario inserito nel sito della Biblioteca e lo studio e la digitalizzazione dei materiali fotografici relativi alle arti decorative consultabile nel sito dell'OADI. A ciascun documento, sia fotografico che cartaceo, è stato asse-

gnato un codice alfanumerico. È stata effettuata l'acquisizione digitale, la trascrizione integrale o parziale degli appunti e, di gran parte delle riprese fotografiche, l'individuazione dell'opera e della sua bibliografia, aggiornata al 2014. Grazie alla realizzazione di questo progetto condiviso tra l'Istituzione Regionale e l'Ateneo palermitano, è stato possibile conoscere approfonditamente le indagini propedeutiche condotte da Maria Accascina per realizzare un sogno, il suo sogno, quello della Mostra d'Arte Sacra delle Madonie, di cui questo volume è un dovuto atto celebrativo a distanza di ottant'anni. Nel ripercorrere le azioni preparative della manifestazione e, nel caso specifico, della redazione del relativo catalogo che mai vide la luce, è stato fondamentale consultare un carteggio custodito presso l'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo³. Dalla lettura delle carte dattiloscritte si apprende che i testi e le immagini erano già stati predisposti dall'Accascina, e la studiosa lamentava la carenza di fondi non sufficienti alla stampa del volume. In realtà parte dello studio venne pubblicato nell'articolo che vide la luce nel "Bollettino d'Arte del Ministero dell'Educazione Nazionale" del gennaio 1938 intitolato *Ori stoffe e ricami nei paesi delle Madonie*⁴. Nel contributo l'Accascina presenta una piccolissima selezione dei 406 manufatti oggetto dell'esposizione e non tace i tanti ostacoli sopraggiunti durante l'organizzazione. Nel breve articolo dedica la parte conclusiva ai ricami e ai tessuti in seta corredando il testo, tra le altre, con ben sei immagini di preziose stoffe. L'attenzione ai manufatti serici, ai paramenti sacri, ai costumi femminili è paritetica all'interesse mostrato dalla studiosa nella se-

lezione di preziose opere di oreficeria sacra e, addirittura, risulta preponderante nell'inedita presentazione della Mostra, letta dall'Accascina il giorno dell'inaugurazione e pensata quasi come un'opera teatrale dove si intercalavano intermezzi musicali e danze con costumi d'epoca. Leggendo il testo elaborato da Maria Accascina per la cerimonia di apertura della mostra si resta ammaliati per la colta, moderna, tutt'altro che anacronistica e dettagliata storia del costume da lei proposta: iniziando dalle fogge delle vesti delle antiche donne egizie, passa a commentare le forme degli indumenti delle civiltà Micenea, Cretese, Egea, Greca, e di quest'ultima elogia: "l'armonia di proporzioni che ne generò la bellezza ora eternata nel rilievo del Museo delle Terme rappresentante *la nascita di Venere*, ora in quella processione delle Panatenee che Fidia immortale glorificò sul fregio del Partenone"⁵. Seguono, poi, erudite notazioni sulle forme degli abiti medievali, segnati dai "rigori monastici, dal terrore dell'al di là, dalle macabre e paurose visioni infernali" causa dell'austero mutamento delle fogge dei costumi: "chiuse in strette guaine, [l'abito medioevale] nascose, come un peccato, le sboccianti forme femminili, che il peplo classico amava invece rivelare"⁶. Ma nel Rinascimento "il costume ritornò ad essere più aderente al corpo umano, amico non padrone, alleato non rivale... Il costume completamente si rinnovò e fu più benevolo alla donna"⁷ divenendo elemento di seduzione, insieme a gioielli, acconciature e preziosi tessuti, quali i velluti controtagliati con cui confezionare "piccole smaglianti opere d'arte che devono far impallidire d'invidia le belle donne che non riescono a possederle"⁸. Tuttavia questa rinnovata consapevolezza del fascino femminile amplificato dalle provocanti fogge degli abiti ben presto doveva terminare: "a Trento il memorabile Concilio volle con regole fisse cancellare, distruggere, negare, rifare la società cinquecentesca. Bisogna essere morali a qualunque costo, e se non ci si riesce bisogna esserlo lo stesso. *Si non caste tamen caute*"⁹. Viene dunque ad affermarsi, nel Seicento, un modo di vestirsi che, per quanto casto, è ugualmente sfarzoso, coerentemente con la temperie del momento, dove "l'arte si smarrisce in immagini gonfie, difficili e maestose che debbono mascherare il vuoto irrimediabile delle coscienze e dei

giorni; le donne si coprono di belle vesti tramate d'oro e d'argento, di uno sfarzo che smarrisce il buon gusto, dove i tessuti meravigliosi e incomprensibili come i bei versi dei marinisti devono supplire la gioia di potersi mostrare in tutta la procacità femminile"¹⁰. Occorre attendere il Settecento, secolo controverso dove, secondo Maria Accascina, "l'eleganza e il buon gusto s'impongono; la grazia si diffonde e si impone... più non si vive senza il minuetto; pare che la danza incantatrice debba regolare tutta la vita, accompagnarla, addolcirla, insegnarle il sospiro e la grazia. Nei bei salotti fastosi, la tappezzeria anch'essa tenue e dolce cosparge di fiori le pareti ricche di specchi"¹¹ ed è durante la rievocazione di questi sontuosi contesti che l'oratrice tace la lettura del suo testo e viene proposta, al pubblico presente all'inaugurazione, l'esecuzione di un minuetto con tanto di dama e cavaliere in costume. Alla fine del ballo la curatrice indugia nell'evidenziare che nulla è "più leggiadro delle vesti larghe senza essere goffe, ove la bella seta si leva in rigonfi, si apre su gonne di trine che lasciano appena intravedere la scarpetta di fata; la vita è sottile: un sogno; sboccia da essa un bel petto fiorento che il corpetto serra e aggancia con lacci d'oro e di seta allo scopo di meglio mostrarne la dovizia"¹². Ma il Settecento è un secolo controverso. "Cominciato con l'Arcadia finisce con un bagliore di sangue... Mentre pareva che tutta l'arte fosse dominata dalle cadenze del minuetto, sicché anche le architetture diventavano superfici ondulate e frementi e le sculture parevano agitate da venti impetuosi, e le pitture si lanciavano con tiepolesco ardore per i soffitti dei palazzi ingemmati, ora nell'800 in piena Repubblica prima e in pieno impero napoleonico poi, tutto pare si arresti come dimenticato e aggelato. Il grande sogno di Napoleone si rifà su l'antico"¹³ ed ecco che le fogge dei costumi mutano e ripropongono antiche clamidi leggere e orlate d'oro su lente tuniche fermate da sottili funicelle sotto il petto. Ma l'Ottocento, sottolinea l'Accascina, è un secolo pieno di fermenti patriottici e segnato anche da importanti trasformazioni industriali e politiche dove, sempre più, comincia ad affermarsi la donna che diviene protagonista in una società, in piena trasformazione, acquisendo dei ruoli fondamentali per il raggiungimento dell'unità nazionale tanto da meri-



Fig. 1. Manifattura italiana (tessuto) e iberica (ricamo), *Pianeta*, metà del XVI secolo, Petralia Soprana, Chiesa Madre

tare il nome di italiane. In questo contesto “il costume muta di decennio in decennio, ma obbedisce sempre ad una legge: austerità e sobria eleganza”¹⁴. Ecco, dunque, l’intermezzo musicale e a sottolineare il raffinato gusto ottocentesco viene proposto un “dolce valzer fantasioso che, in spire concentriche, stringe al cuore ardente del cavaliere la dama sognatrice”¹⁵. La pionieristica rassegna di storia del costume si conclude con una acuta analisi dei vari fermenti culturali che caratterizzano il Novecento, cominciando con l’eclettismo, continuando con il surrealismo per giungere alla desolante constatazione che, a causa del primo conflitto mondiale, il costume femminile sembra quasi inesistente: “non ci appare dinanzi agli occhi nulla che sia eleganza e buon gusto – dice l’Accascina – ma soltanto e unicamente esibizionismo di corpi dimagriti e appiattiti per

i digiuni volontari, per una retorica del patimento”¹⁶. E l’avanzarsi dei tempi, secondo il pensiero della studiosa, non contribuì all’affermarsi di abiti raffinati lamentando che “i costumi in serie trionfarono nei grandi magazzini da Parigi a Roma, da Vienna a Nuova York; recise le chiome, vestito corto, ondulazione permanente hanno eguagliato la servetta americana alla gentildonna fiorentina, la adulta madre alla figlia giovinetta”¹⁷. E con una esibizione finale a suon di carioica si conclude l’intensa azione scenica pensata per l’inaugurazione, non mancando un dovuto, ma non sappiamo quanto sentito, elogio al regime contemporaneo che nell’Ente della Moda, appositamente creato, contribuì all’affermazione di canoni nuovi per fare in modo che “come ai tempi di Augusto, come al tempo del Rinascimento, come sempre, il costume italiano sia nel tessuto, sia nella foggia, nella bellezza e nel ritmo, un costume prettamente italiano, con il valore che l’aggettivo italiano ha avuto nel tempo e nello spazio, valore di bellezza e di armonia”¹⁸. Dalle dieci cartelle dattiloscritte approntate dall’Accascina, integrate da numerose notazioni manoscritte, traspare la personalità della studiosa, la sua grande cultura storico artistica, l’arguta critica sociale, l’ampia conoscenza e il non celato apprezzamento delle arti decorative, notevoli complementi dei costumi, specialmente quando oggetto di ammirazione sono gli importanti monili indossati dalle nobili dame. La rassegna di abiti, proposta con cronologica progressione, è sempre contestualizzata nella temperie storico sociale di riferimento. Creando specifici accostamenti con le coeve produzioni artistiche, viene proposta una dimensione culturale che abbatte qualsiasi gerarchia nell’ambito creativo, a testimonianza che ciascun manufatto è imprescindibile espressione di un’epoca, così come presentato dall’allestimento appositamente creato nell’ex convento dei Padri Riformati di Petralia Sottana, sede della mostra. Nel percorso espositivo l’interesse della studiosa per le opere seriche, per i preziosi tessuti sia operati con policrome broccature, che ricamati con lucenti filati metallici, per i rari lavori ad ago realizzati da esperte mani femminili è palese: tra le 406 opere selezionate¹⁹, 239 sono tessili, spaziando dalle insegne ecclesiastiche, alle stoffe domestiche, dai pregevoli



Fig. 2. Manifattura italiana (tessuto) e iberica (ricamo), *Pianeta*, metà del XVI secolo, Petralia Soprana, Chiesa Madre (particolare)



Fig. 3. Manifattura italiana (tessuto) e iberica (ricamo), *Pianeta*, metà del XVI secolo, Petralia Soprana, Chiesa Madre (particolare)

paliotti polimerici alle bardature da cavallo, dalle pianete broccate alle coperte da letto in sfilato siciliano. Sebbene non avesse competenze tecniche specifiche, l'Accascina identifica e seleziona rilevanti manufatti serici e ne individua l'ambito produttivo e cronologico attraverso un metodo comparativo basato sulla conoscenza della più aggiornata bibliografia del settore, in particolare la *Storia dei tessuti d'arte in Italia* di Fanny Podreider, pubblicato nel 1928, e il *Catalogo della Mostra dell'Antico Tessuto d'Arte Italiano*, curato da Luigi Serra e pubblicato nel 1937. Tra le opere in seta esposte alla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie merita sicuramente attenzione la pianeta in velluto operato e ricamato della Chiesa Madre di Petralia Soprana²⁰ (figg. 1-3), preziosissimo paramento sacro così descritto dalla studiosa in un articolo comparso sul Giornale di Sicilia: "Per antichità e pregio non ha rivali la pianeta di Petralia Soprana, né qui, né in Sicilia, per quanto fino

ad oggi ci è noto, preziosissima nella stoffa, nel ricamo e nel disegno. Di broccato, essa è adorna sul davanti e sul retro di una fascia con figure in parte eseguite a ricamo in filo d'oro e di seta, in parte formate da stoffe ricamate e sovrapposte. Ma la mano femminile è stata guidata da un grande pittore di educazione catalana, per il realismo raggiunto in alcuni particolari di educazione antonelliana per la plastica forza raggiunta in certi angoli inginocchiati con ali arcuate. Figure di Santi e la rappresentazione della Vergine, in totale dieci, cinque per parte, formano sul davanti e sul retro due croci; dipinte sembrano, tanto è perfetta la fusione delle sete e dei fili che compongono edicole di tipo orientale, vesti fiammanti, volti assortiti in preghiera. Poche opere a Firenze e a Londra possono mettersi alla pari della magnifica pianeta"²¹. Consapevolmente l'Accascina apprezzava il valore storico artistico della sacra veste, definita non a caso magnifica. Alcuni anni fa il

paramento è stato sottoposto ad un intervento di salvaguardia a cura dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro (ISCR) di Roma e si è avuta la possibilità di effettuare un'attenta analisi. Dall'osservazione diretta ci si è resi conto che la pianeta è realizzata in velluto, ma l'ampio utilizzo, a cui il parato in passato è stato sottoposto, ne ha compromesso il delicato intreccio tessile, a tal punto che non risulta agevole individuare con esattezza l'impaginazione del disegno di fondo, che tuttavia si ipotizza essere a grandi maglie campite da melagrane o da pigne, motivo decorativo che potrebbe far riferire la manifattura del tessuto ad ambito italiano. Si tratterebbe, quindi, di una delle numerose varianti di disegno applicate ai velluti nel XV secolo le cui strutturazioni modulari sono identificabili in due varietà ampiamente riproposte: da un lato l'impaginazione a tronchi ondulati su cui si aprono grandi fiori di melograno circondati da cornici circolari come attesta il telo di manifattura italiana della seconda metà del XV secolo custodito presso il Metropolitan Museum di New York²²; dall'altra la disposizione a scacchiera di cornici ogivali campite da pigne o melagrane o bouquet stilizzati, come si nota nel frammento conservato nel Museo di Arti e Mestieri di Colonia²³ che potrebbe essere accostato al velluto con cui è stata confezionata la pianeta di Petralia Soprana. In pieno Quattrocento tra i centri manifatturieri italiani adusi a produrre i velluti sono da annoverare Venezia, Lucca e Genova²⁴ e dal capoluogo ligure potrebbe essere giunto il pregevole tessuto, forse per il tramite dei signori del luogo, i Ventimiglia. Le loro origini genovesi potrebbero aver agevolato l'arrivo a Petralia del tessuto²⁵.

Ancora, dall'osservazione dei ricami che campisco lo stolone centrale si nota che le figure riprodotte sono San Giovanni Battista affiancato da due angeli (fig. 3), San Filippo²⁶ e San Bartolomeo sul recto; la Madonna in trono con il Bambino, i Santi Pietro e Paolo, San Giovanni Evangelista (fig. 2) e San Giacomo sul verso. La migliore leggibilità dei ricami, conseguente all'intervento di pulitura degli stessi, ha evidenziato un'incongruente disposizione delle figure ricamate: infatti, l'interpretazione iconografica delle figure realizzate ad ago confuta la presenza della scena dell'Annunciazione dichiarata in altre descrizioni. Entrambe

le figure poste lateralmente al Battista mostrano le ali e tengono un giglio. Ciascun riquadro ricamato è stato realizzato singolarmente e successivamente è stato posto sul velluto di fondo a costituire la colonna cruciforme centrale. Probabilmente l'ideazione originaria prevedeva l'accostamento dei due angeli ai lati della Vergine col Bambino, considerato che il giglio è chiaro simbolo della purezza mariana. La resa formale delle figure ricamate risulta analoga a quelle della "chasuble aux armes de la Corporation des Laboureurs de Barcelone" conservata al Museo storico dei tessuti di Lione e datata XV secolo²⁷. Il ricamo con la figura di un cavaliere della casula di produzione catalana presenta la stessa impostazione prospettica, delimitata da edicola con sfondo di paesaggio, delle figure dei santi dello stolone della pianeta madonita, come già notato in un articolo pubblicato nel 1994²⁸. Ma a sostegno della produzione iberica dei ricami, si segnalano altre analogie formali e stilistiche con i ricami della pianeta della chiesa parrocchiale di Bronchaes in provincia di Teruel in Spagna²⁹, dove notiamo la medesima organizzazione paesaggistica di fondo, rappresentata da una sorta di muraglia oltre la quale si notano architetture turrificate e con cupole. E ancora identico impianto spaziale, con pavimento a mattonelle quadrate e bastione nel fondale, e simile resa delle figure dei santi, si nota nella pianeta della chiesa dedicata a Santa Maria de Morella a Castellon de la Plana, cittadina della comunità autonoma valenziana³⁰. Entrambe le opere proposte a raffronto sono state confezionate con preziosi velluti operati e ospitano i ricami figurati disposti, analogamente al nostro, ad andamento cruciforme. Si nota una ricercata eleganza nell'intera lavorazione dei paramenti, espressa nei preziosi filati metallici selezionati sia per dare vita ai tessuti di fondo, ma soprattutto per i pregevoli ricami che risentono di non sopite influenze tardo gotiche. Suggestioni che nell'ambito della produzione tessile iberica, ma non solo, restano vive sino all'inizio del XVI secolo, come attesta la dalmatica della Hispanic Society of America di New York dove la resa delle silhouettes dei santi, di dichiarata marca rinascimentale, insiste in ambientazioni con archeggiature ogivali di chiara derivazione goticheggiante³¹.



Fig. 4. Argentiere palermitano, *Calice*, fine del XV-inizi del XVI secolo, Petralia Soprana, Chiesa Madre

L'ipotetica provenienza ligure, del tessuto, e iberica, dei ricami, consente di sostenere che il parato in Sicilia ebbe soltanto il suo assetto sartoriale, certamente realizzato in loco. Infatti, l'assemblamento dei ricami figurati vede inseriti nella traversa della croce che orna il *verso* del parato i Santi Patroni Pietro e Paolo, forse su suggerimento di chi ha sovrinteso alla realizzazione sartoriale del prezioso paramento, consapevole del fatto che il decoro applicato sulla parte che copriva le spalle era maggiormente visibile ai fedeli. Questo dettaglio, dunque, potrebbe confermare la confezione sartoriale madonita del paramento. Tuttavia, la realizzazione degli elementi figurati realizzati ad ago potrebbe anche essere stata effettuata in Sicilia, considerata la presenza di artisti spagnoli nell'Isola, ampiamente documentata da ricerche archivistiche³² e l'esistenza di molta produzione di arte figurativa e decorativa di importazione iberica³³. Nei suoi studi l'Accascina aveva già evidenziato il forte



Fig. 5. Argentiere palermitano, *Calice*, fine del XV-inizi del XVI secolo, Petralia Sottana, Chiesa Madre

ascendente catalano sulla produzione artistica siciliana, in particolare sulle opere di oreficeria. Difatti nella sua monografia *L'oreficeria italiana*, pubblicata nel 1934, a proposito dei lavori in metallo prezioso della temperie gotica sottolineava le evidenti analogie tra le opere di Pietro di Spagna del Monastero benedettino di San Martino delle Scale, vicino Palermo, e quelle di Francesco Villardell della cattedrale di Barcellona³⁴. Tale assonanza di modelli, che per i manufatti siciliani d'arte decorativa ascrivibili alla temperie gotico catalana è palese, la studiosa la evidenziò nel percorso ideato per la manifestazione espositiva madonita. Dai suoi appunti manoscritti, ma anche dalle foto storiche che documentano la rassegna di opere, si nota che accanto al trittico della Chiesa Madre di Petralia Sottana vennero esposte la pianeta di Petralia Soprana, i calici con le tipiche foglie di cardo, di ascendenza barcellonese (figg. 4-6), e altre suppellettili che, per aspetto formale e stile



Fig. 6. Argentiere palermitano, *Calice*, fine del XV-inizi del XVI secolo, Geraci Siculo, Tesoro, già chiesa di S. Maria La Porta

dell'ornato, rendevano evidente il comune linguaggio compositivo. La contestuale valorizzazione di opere di differenti tipologie, ma coeve, risulta essere una pionieristica scelta museologica, argutamente attuata dall'Accascina per valorizzare l'importante patrimonio artistico delle Madonie che, concludendo con le parole della studiosa, può a ragione considerarsi "la voce più alta di una corallità siciliana"³⁵.

Note

- ¹ M. Vitella, *Il contributo di Maria Accascina alla riscoperta della produzione d'arte decorativa in Sicilia*, in *Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, atti del convegno internazionale di Studi in onore di Maria Accascina (Palermo, Erice, 14-17 giugno 2007) a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta 2007, p. 153.
- ² Cfr. R. Di Natale, *Il fondo Accascina. Nota Metodologica*, in *Il fondo Accascina (1922-1979). Inventario*, a cura di R. Di Natale, A. Anselmo, G. Augello, A. Falletta, T. Faraone, G. Lo Presti,

M. Mazzara, M. Salemi, I. Turdo, M. C. Zimmardi, Palermo 2014, p. 4 (e-book <http://www.bibliotecacentraleregionesiciliana.it/accascinaweb.pdf>, consultato il 6 dicembre 2017).

- ³ M. Accascina, *Inventario delle opere d'arte esposte nella "Mostra dell'Arte Sacra delle Madonie" in Petralia Sottana (ex Convento dei Riformati)*, dattiloscritto del 10 settembre 1937 presso l'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo e riportato in calce al volume alle pp. 179-189.
- ⁴ In calce al volume è riportata la versione integrale dell'articolo: cfr. *infra*, pp. 207-2017.
- ⁵ Cfr. Dattiloscritto custodito nel Fondo Accascina della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace" di Palermo, da ora in poi BCRS-FA 116/116.6/116.4 F, c. 23. Chiaro il riferimento al rilievo raffigurante la nascita di Venere del Trono Ludovisi già esposto al Museo delle Terme di Caracalla, oggi al Museo nazionale romano di palazzo Altemps a Roma.
- ⁶ Dattiloscritto (BCRS-FA 116/116.6/116.4 F, c. 23).
- ⁷ Idem, c. 24.
- ⁸ *Ibidem*.
- ⁹ Idem, c. 25.
- ¹⁰ *Ibidem*.
- ¹¹ Idem, c. 26.
- ¹² Idem, c. 27.
- ¹³ Idem, c. 28.
- ¹⁴ *Ibidem*.
- ¹⁵ Idem, c. 29.
- ¹⁶ *Ibidem*.
- ¹⁷ *Ibidem*.
- ¹⁸ Idem, c. 31.
- ¹⁹ M. Accascina, *Inventario delle opere...*, *infra*.
- ²⁰ Cfr. M. Vitella, *Il patrimonio tessile*, in *I Tesori delle chiese di Petralia Soprana*, a cura di S. Anselmo, saggio introduttivo di M.C. Di Natale, Palermo 2016, pp. 113-117. Della pianeta si sono occupate, come già detto, M. Accascina, *Ori stoffe e ricami nei paesi delle Madonie*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", a. XXI, n. 7, gennaio 1938, pp. 311-313; anche R. De Gennaro, scheda n. 4, in *Le arti decorative del Quattrocento in Sicilia*, catalogo della mostra (Messina, chiesa dell'Annunziata dei Catalani, 28 novembre 1981-31 gennaio 1982) a cura di G. Cantelli, Roma 1981, pp. 77-78 e E. D'Amico, *Realtà siciliane del Quattrocento: nota sui tessili palermitani*, in *Il Piviale di Sisto IV a Palermo. Studi e interventi conservativi*, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Abatellis, 23 ottobre 1998-10 gennaio 1999) a cura di V. Abbate, E. D'Amico, F. Pertegato, con un saggio di C. Valenziano, Palermo 1998, p. 57.
- ²¹ *Alla mostra di arte sacra delle Madonie. I merletti e i ricami*, in "Giornale di Sicilia", 12 agosto 1937, cfr. pure *Maria Accascina e il Giornale di Sicilia. 1934-1937. Cultura tra critica e cronache*, a cura di M.C. Di Natale, vol. I, Caltanissetta 2006, p. 374.

- ²² Cfr. D. Devoti, *L'arte del tessuto in Europa*, Milano 1974, p. 22 (scheda n. 71).
- ²³ Cfr. B. Markowsky, *Europäische Seidengewebe des 13.-18. Jahrhunderts*, Köln 1976, p. 129 (scheda n. 31).
- ²⁴ Cfr. R. Orsi Landini, *Il fasto rinascimentale: la ricerca dell'inimitabilità*, in *Velluti e moda tra XV e XVII secolo*, catalogo della mostra (Milano, Museo Poldi Pezzoli, 7 maggio-15 settembre 1999) a cura di A. Zanni, Milano 1999, pp. 45-55.
- ²⁵ Cfr. O. Cancila, *I Ventimiglia di Geraci (1258-1619)*, "Quaderni Mediterranea. Ricerche storiche", collana diretta da R. Cancila, Palermo 2016 con precedente bibliografia.
- ²⁶ Sebbene il precario stato di conservazione del ricamo non permetta di riconoscere con certezza il santo raffigurato identifichiamo san Filippo in quanto si nota la presenza di un bastone, attributo iconografico dell'Apostolo. Inoltre, considerato che gli altri ricami figurati sono a tematica apostolica, Filippo e Bartolomeo sono spesso rappresentati insieme perché, come raccontato nel Vangelo di Giovanni, Filippo incontrò Natanaèle (Bartolomeo) e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret». Natanaèle esclamò: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi» (Gv, 1, 43-46).
- ²⁷ Cfr. J.M. Tuchscherer-G. Vial, *Le Musée historique des tissus de Lyon*, Lyon 1977, fig. 37.
- ²⁸ Cfr. M. Vitella, *Parati sacri a Petralia Soprana*, in "Nuove Effemeridi", a. VII, n. 27, s.III, 1994, p. 46.
- ²⁹ Cfr. *L'Art dels Velluters. Sederia de los siglos XV-XVI*, catalogo della mostra (Valencia, Centro del Carmen, Maggio-Settembre 2011) a cura di G. Ibáñez Barberán, Valencia 2011, p. 37 (scheda n. 41A).
- ³⁰ Idem, p. 48 (scheda n. 54B).
- ³¹ Cfr. M. Heiman, *Terciopelos en la colección de la Hispanic Society of America*, in *L'Art dels Velluters...*, 2011, pp. XCIX-C.
- ³² Cfr. G. Bresc Bautier, *Artistes, Patriciens et Confréries. Production et consommation de l'oeuvre d'art à Palerme et en Sicile occidentale (1348-1460)*, Roma 1979, pp. 113-114.
- ³³ Cfr. M.C. Di Natale, *Gli argenti in Sicilia tra rito e decoro*, in *Ori e argenti di Sicilia*, catalogo della mostra (Trapani, Museo Regionale A. Pepoli, 1 luglio-30 ottobre 1989) a cura di M.C. Di Natale, Milano 1989, pp. 134-140.
- ³⁴ Cfr. M. Accascina, *L'oreficeria italiana*, Firenze 1934, p. 30.
- ³⁵ M. Accascina, *Oreficeria di Sicilia dal XII al XIX secolo*, Palermo 1974, p. 441.



Catalogo delle opere esposte da Maria Accascina nella Mostra d'Arte Sacra delle Madonie

Identificazione, ricostruzione e aggiornamento
di Salvatore Anselmo

Abbreviazione

BCRS-FA - Biblioteca Centrale della Regione Siciliana
"A. Bombace" di Palermo, Fondo Accascina

Ori – Petralia Sottana

Catena

Orafo siciliano

XV - XVI secolo

Oro, smalti e perle

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 233

Fotografia di G. Schillaci (non presente nel Fondo Accascina)

marchi presenti a Palermo e provincia (1957) (BCRS-FA 110/110.12, c. 38 v): collana smalti e perle.

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Collana in smalti e perle. La collana è formata da trentotto (38) maglie in oro con smalti ad alveolo abbassato (Cloisonné) di colore bianco rosso e nero. La maglia centrale ha un balasso incluso in castone sormontato da una mezza corona di smalti. Tutte le maglie terminano con doppie perline;*



Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)* (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. nn.): *collana di smalti con perline. Tipo Enna sec. XV-XVI.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e*

quella centrale ne ha tre più grosse... Attualmente nella sala degli ori della "Mostra dell'arte sacra delle Madonie" di solito nella sacrestia della Chiesa Madre... Bella opera di arte siciliana del secolo XV. V(ed) Maria Accascina "Oreficeria siciliana". "Il Tesoro di Enna" in Dedalo anno XI agosto 1930.

AGGIORNAMENTO

Catena “pizziata”

Orafo siciliano

Inizi del XVII secolo

Oro, smalti, rubini e perle

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

S. Anselmo, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M.

Vitella, *I tesori...*, in c.d.s.

Edicola con la Madonna di Trapani

Orafo trapanese

XVI - XVII secolo

Oro, smalti e corallo

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:

n. 237

Fotografia di G. Schillaci (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)* (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. nn.):



pendente con Madon(na) di corallo (Trapani Madonna... colori... smalti assai carino.

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Gioielli del secolo XVI-XVII. Paternostro in granati con pendente a forma di edicola in lamina d'oro ornata di smalti, portante al centro una Madonnina*

in corallo... Attualmente nella sala degli ori della “Mostra dell'arte sacra delle Madonie” di solito in sacrestia... Opera di gioielleria siciliana. Assai fine di esecuzione ed elegantissimo per effetti cromatici il gioiello che forma il pendente a smalti e corallo.

AGGIORNAMENTO

Edicoletta con la Madonna di Trapani

Orafo trapanese

Inizi del XVII secolo

Oro, corallo e smalti

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

S. Anselmo, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M.

Vitella, *I tesori...*, in c.d.s.

Corona di rosario con pendenti

Orafi siciliani

XVII secolo

Oro, argento, smalti e granati

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:

nn. 235-236



Fotografia dell'Archivio OADI (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)* (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. nn.): *corona di granati e palline d'oro... pendenti in argento filigrana... pendenti in filigrana circolare intorno al medaglione.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 38 v): *gioielli. Paternostri n. 2.*

AGGIORNAMENTO

Corona di rosario con pendenti

Orafi siciliani

XVII secolo (pendente circolare)

Fine del XVII—inizi del XVIII secolo (corona di rosario)

XVIII secolo (pendenti in filigrana)

Oro, argento, smalti e granati

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

S. Anselmo, *Lo «scolpire in tenero...»*, in *Interventi...*, 2005, pp. 131–132; S. Anselmo, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I tesori...*, in c.d.s.;

Corona di rosario

Orafo siciliano

XVII secolo

Oro e granati

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 238

Fotografia di G. Schillaci (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)* (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. nn.): *bellissima corona di granati interrotti da fiocchi di argento.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA



110/110.12, c. 38 v): *gioielli. Paternostri n. 2.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Gioielli del secolo XVI–XVII... Paternostro in grossi granati e fiocchi in filigrana d'argento... Attualmente nella sala degli ori della "Mostra dell'arte sacra delle Madonie" di solito in sacrestia... Opera di gioielleria siciliana. Assai fine di esecuzione ed elegantissimo per effetti cromatici il gioiello che forma il pendente a smalti e corallo.*

AGGIORNAMENTO

Corona di rosario

Orafo siciliano

Inizi del XVIII secolo

Oro e granati

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

S. Anselmo, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I tesori...*, in c.d.s.

Pendente

Orafo siciliano

XVII secolo

Oro e pietre preziose

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 234 (?)

Fotografia dell'Archivio OADI (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)* (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. nn.):

pendenti con granati sec. XVIII.

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Crocetta sec. XVII. La crocetta è in oro e balassi con fine cesellatura*



sul retro... Attualmente nella sala degli ori della "Mostra dell'arte sacra delle Madonie" di solito nella sacrestia della Chiesa Madre... Gioielleria siciliana del secolo XVII.

AGGIORNAMENTO

Pendente

Orafo siciliano

Seconda metà del XVIII secolo

Oro e pietre preziose

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

S. Anselmo, *Argenti e gioielli..*, in *Estudios...*, 2012, p.

85; S. Anselmo, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta,

M. Vitella, *I tesori...*, in c.d.s.

Argenti – Castelbuono

Croce processionale

Argentiere palermitano (Paolo Gili?)

XVI secolo

Argento e rame dorato sbalzato, cesellato e inciso

Castelbuono, Matrice Nuova, già Matrice Vecchia

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:

n. 370–372 (?)

BCRS-FA 101. 2.R. 7–8

Appunto di Maria Accascina sulla fotografia:
(101.2.R.7) *Recto – Citata Croce – è diversa da quelle del Duomo di Messina (101.2.R.8) Verso – Croce*
Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno*.



Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935) (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 77 r): grande croce in argento – Sui bracci una fine decorazione del più fine Rinascimento – liscia su fondo a gradini. Fondo non fine – sono state sovrapposte agli angoli i 2 Evangelisti l'Eterno sopra e S. Giovanni e nel mezzo il Crocifisso – in questi il modellato è greve e rozzo. Nel retro all'estremità dei bracci è una figurina di bronzo dorato non appartenente alla croce – 3 evangelisti pure di bronzo dorato nel centro la Vergine con il Bambino marchio HH.

Maria Accascina (*Oreficeria di Sicilia...*, 1974, p. 164), quando descrive l'urna di Santa Cristina della



Cattedrale di Palermo realizzata da Paolo Gili, scrive: *restano soltanto questi pochi elementi: il fregio, la cimasa, i genietti con le cornucopia e forse la statuetta di Santa Cristina a rivelarci le qualità nella plastica efficienza delle statuette, caratteri tutti che riportano il pensiero alla Croce Processionale in argento della ex Chiesa di Castelbuono, probabilmente eseguita da Paolo Gili nella elegante decorazione dei bracci della Croce e nella figura del Crocifisso (e posteriormente restaurata con l'aggiunta della targhetta della Madonna Immacolata in un ellissi di nuvole).*

AGGIORNAMENTO

Croce processionale

Argentiere palermitano

Inizi XVI secolo

Argento e rame dorato sbalzato, cesellato e con parti fuse

Castelbuono, Matrice Nuova, già Matrice Vecchia

Bibliografia:

M.C. Di Natale, *Argenteria...*, in *Vincenzo...*, 1999, pp. 77–78; M.C. Di Natale, *Il tesoro...*, 2005, pp. 28–29, 54; A. Di Giorgi, *Matrice...*, 2006, pp. 187–188; M.C. Di Natale, *Oreficeria...*, in *Il Tesoro...*, 2008, pp. 47–48; Fondo Accascina-Argenti-schede di M.L. Celona (www.oadi.it/fondo-accascina-argenti/).

Croce processionale

Argentiere palermitano

XVI secolo

Argento e rame dorato sbalzato, cesellato, inciso e con parti fuse

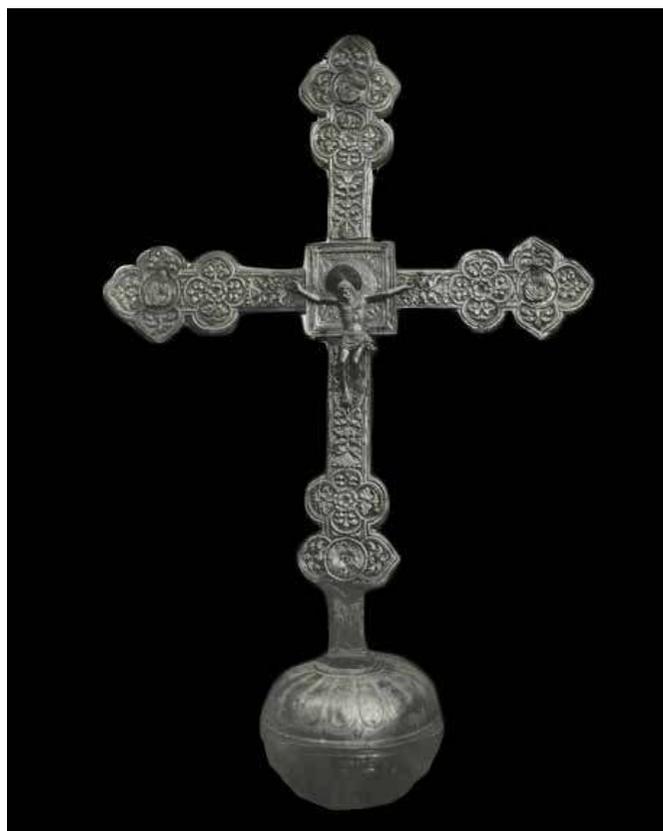
Castelbuono, Matrice Nuova, già Matrice Vecchia

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 373

BCRS-FA 101.2.R. 29

Appunto di Maria Accascina sulla fotografia: *Castelbuono – Matrice Vecchia – Croce processionale – Palermo Museo... dal crocifisso della Cattedrale di Palermo? Attribuito a Paolo Gili... sensibilità (uguale) coperchio S. Cristina. Si 1973*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del*



luglio 1935) (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 77 v): *Croce in legno coperta da una parte in lamina d'argento (vedi Fotografia) in centro il Crocifisso bronzo dorato ai 3 bracci Maria Giovanni e l'Eterno manca la figura in basso che è quella che si trova sulla grande croce n.5 decorazione da un lato mediocre conservazione.*

AGGIORNAMENTO

Croce processionale

Argentiere geginiano

Inizi XVI secolo

Argento e rame dorato sbalzato, cesellato, inciso e con parti fuse

Castelbuono, Matrice Nuova, già Matrice Vecchia

Bibliografia:

M.C. Di Natale, *Argenteria...*, in *Vincenzo...*, 1999, p. 78; M.C. Di Natale, *Il tesoro...*, 2005, pp. 29–30, 55; S. Anselmo, *Le cruchi...*, in *Ottant'anni...*, 2006, p. 187; A. Di Giorgi, *Matrice...*, 2006, p. 188; M.C. Di Natale, *Oreficeria...*, in *Il Tesoro...*, 2008, pp. 52–53; Fondo Accascina-Argenti-schede di M.L. Celona (www.oadi.it/fondo-accascina-argenti/).



Croce processionale piccola

Argentiere siciliano

XVI secolo

Argento, rame dorato sbalzato, cesellato, inciso e con parti fuse

Castelbuono, Matrice Nuova, già Matrice Vecchia

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 370–372 (?)

BCRS-FA 104/104.1/104.1.F. 26

Appunto di Maria Accascina sulla fotografia: *Molto bella. È quella vista a Messina Tesoro Duomo. Ho le piccole Fotografia a colori. L'altra croce la dico... croce piccola Nibilio decoraz(ione) base arca S. Giacomo Caltagirone.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)* (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 77 r): *Altra croce più piccola 34 x 38 in argento manca la fotografia estremità dei bracci trilobati con tondi dove sono da una parte i 4 Evangelisti (argento a rilievo) e in mezzo il Crocifisso (bronzo dorato) dal retro 4 santi e in mezzo*

l'Immacolata. Al solito le sovrapposizioni del Cristo e dell'Im(macolata) in bronzo dorato sono molto mediocri ma il lavoro di balzo e gradina sono discreti – marchio...

AGGIORNAMENTO

Croce processionale

Argentieri palermitani

XVI–XVII secolo

Argento, rame dorato sbalzato, cesellato, inciso e con parti fuse

Castelbuono, Matrice Nuova, già Matrice Vecchia

Bibliografia:

M.C. Di Natale, *Argenteria...*, in *Vincenzo...*, 1999, pp. 78–79; M.C. Di Natale, *L'Immacolata...*, in *Bella come la luna...*, 2004, p. 63; M.C. Di Natale, *Il tesoro...*, 2005, pp. 30, 55–56; M.C. Di Natale, *L'Immacolata...*, in *Non solo...*, 2006, p. 203; M.C. Di Natale, *Oreficeria...*, in *Il Tesoro...*, 2008, pp. 52–53, A. Di Giorgi, *Matrice...*, 2006, pp. 188–189; Fondo Accascina-Argenti-schede di M.L. Celona (www.oadi.it/fondo-accascina-argenti/).

Paliotto

Argentiere palermitano

Fine XVIII secolo

Marchi: aquila a volo alto, TC25, N.R.

Argento, argento dorato sbalzato, cesellato, inciso, traforato e velluto

Castelbuono, Matrice Nuova

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 375

BCRS-FA 116/116.4/116.4.G. 1

Nessun appunto di Maria Accascina sulla fotografia.

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)* (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 23 v): *paliotto velluto rosso sovrapposizioni argento in lamina rappres(enta) un altare con ostensorio (arg(ento) dorato) colonne tortili e ioniche (700 tardo).* Appunti manoscritti di Maria Accascina sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 40 v): *paliotto fondo velluto rosso sovrapposizione lamina argento simulante un altare con ostensorio (argento dorato) colonne tortili e ioniche. Aquila N.R. TC25 opera tortuosa ma non fine 700 tardi.*

AGGIORNAMENTO

Paliotto

Nunzio Ruvo

1725–1726

Marchi: aquila a volo alto, TC25, N.R.

Console Tommaso Cipolla

Argento, argento dorato sbalzato, cesellato e inciso
e velluto

Castelbuono, Matrice Nuova

Bibliografia:

M.C. Ruggieri Tricoli, *Il teatro...*, 1992, p. 157; M.C. Di Natale, *Il tesoro...*, 2005, pp. 34–36, 62; A. Di Giorgi, *Matrice...*, 2006, p. 184; M. Vitella, *Paliotti...*, in *Architetture...*, 2008, pp. 59–60; S. Anselmo, *Argenti e gioielli...*, in *Estudios...*, 2012, pp. 80–81.



Argenti – Collesano

Custodia Eucaristica

Argentiere siciliano

XV secolo

Argento, argento dorato, sbalzato, inciso, cesellato, traforato e con parti fuse

Collesano, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:

n. 70

BCRS-FA 116/116.4/116.4.G.57



Nessun appunto di Maria Accascina sulla fotografia
Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)* (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 10): *ostensorio del secolo XVI.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 38 r): *ostensorio in argento dorato, base polilobata tempietto gotico sul fusto, pinnacoli. Sec. XV.*
Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Ostensorio in argento dorato sec. XV. Sei lobi, con minuta decorazione floreale, sbalzata e cesellata su fondo gradinato: un piccolo tempietto gotico orna il fusto sul quale ne poggia altro, formato da sei assicelle verticali e da tre pinnacoli sormontati da statuette rappresentanti Gesù Cristo e due angeli. Sul piano di questo tempio sono inginocchiati due angeli con grandi ali a destra e a sinistra della lente sopra elevata per mezzo di un gradino anch'esso di argento dorato... Attualmente nella sala degli ori della "Mostra dell'arte sacra delle Madonie", di solito nella sacrestia... L'ostensorio è una bella opera di stile gotico rinascimentale. Se tutti i motivi sono del repertorio gotico la proporzione, come anche la modellazione delle statuette ne pongono la datazione al quattrocento, periodo in cui le oreficerie siciliane si mostrano aderenti al repertorio gotico.*

Maria Accascina (*Oreficeria di Sicilia...*, 1974, p. 224) in merito alle opere che afferiscono alla cultura catalana scrive che: *mostrano ancora guglie, pinnacoli, trafori, ma vi appare un rapporto diverso tra altezza e ampiezza (reliquiario nel Duomo di Milazzo), tra strutture e decorazioni, e spesso c'è la sostituzione dei pinnacoli (esistenti ad*

esempio, nelle custodie nella Chiesa di S. Nicola in Sanfratello, nella Chiesa Madre di Collesano) con cupoletta, come appare nella bella custodia di Alcara Li Fusi.

AGGIORNAMENTO

Custodia Eucaristica

Argentiere siciliano spagnoleggiante o spagnolo

Fine del sec. XV

Argento, argento dorato, sbalzato, cesellato, traforato e con parti fuse

Collesano, Chiesa Madre, già chiesa dell'Assunta (?)

Bibliografia:

R. Gallo, *Collesano...*, ms. 1736, p. 367; R. Termotto, *La Basilica...*, 1992, p. 34; S. Anselmo, *I Tesori...*, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, *I Tesori...*, 2005, p. 27; S. Anselmo, *Influenze...*, in *Estudios...*, 2009, pp. 97-100; S. Anselmo, *Suppellettili liturgiche...*, in *I Tesori...*, 2016, p. 39; M. Failla, *Il Tesoro...*, 2016, pp. 21-23.

Calice

Argentiere palermitano

XVI secolo

Argento dorato sbalzato, inciso, traforato, cesellato e con smalti

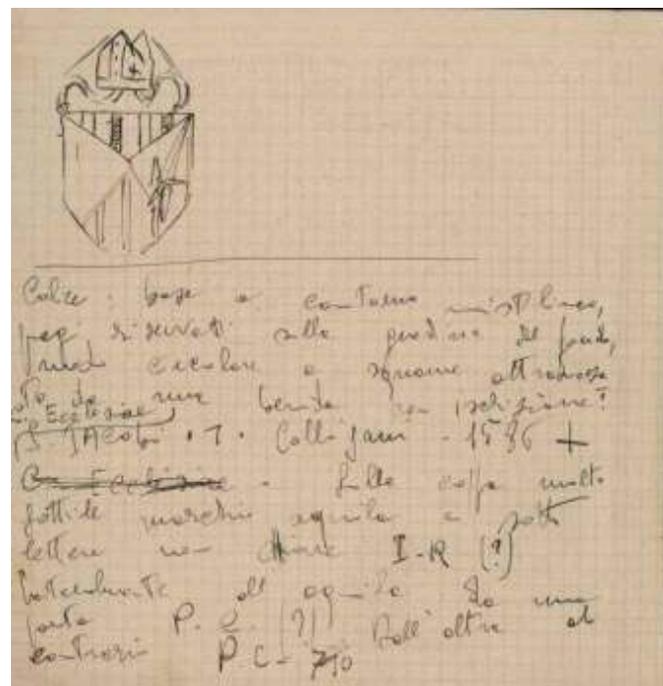
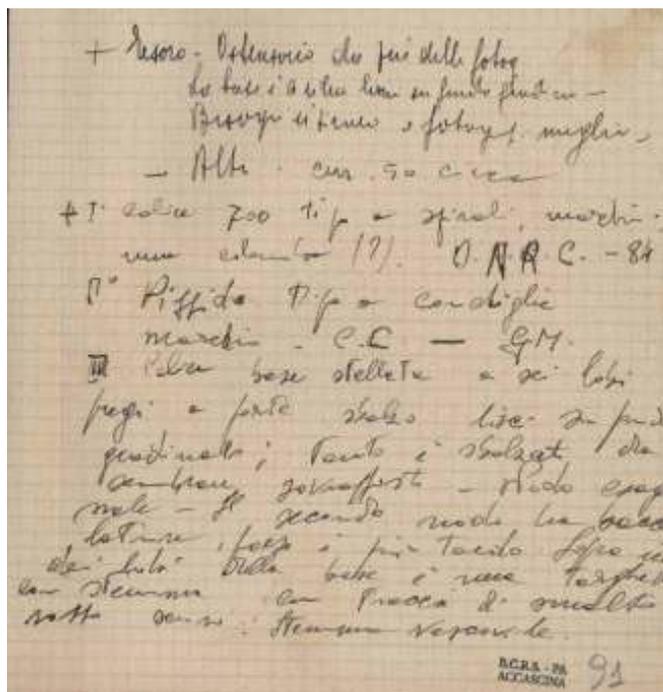


Collesano, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 69

BCRS-FA 110/110.8/110.8.42.A e B

Appunti di Maria Accascina sulla fotografia: *Collesano, calice, Chiesa Madre.*



Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)* (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 10): *due calici, uno non datato.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, cc. 91 r-v): *calice base stellata a sei lobi fregi a parte sbalzo liscia si piede gratinato; tanto è sbalzato da sembrare sovrapposto – Nodo esagonale – Il secondo nodo ha baccellature, forse è più tardo. Sopra uno dei lobi della base è una targhetta con stemma con tracce di smalto rosso: stemma vescovile (fig. 1–2).*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 38 r): *calice di argento dorato – base polilobata. Scudo con insegna. Sec. XVI. Palermo.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *calice di argento dorato sec. XVI. Sulla base fortemente polilobata la decorazione è a sbalzo su motivi floreali a foglie gradinate. Sopra un lobo della stesa base vi è sovrapposto uno scudo in argento con insegna vescovile. Il nodo è piatto ed esagonale con sbalzature geometriche: l'altro nodo con baccellature e la coppa del calice all'esterno hanno perduto la doratura. ... Attualmente nella sala degli ori della "Mostra dell'arte sacra delle Madonie" di solito nella sacrestia della Chiesa Madre... Opera di oreficeria palermitana, eseguita bene. Nessun marchio. Sec. XVI.*

Maria Accascina (*Ori, stoffe e ricami...*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938, pp. 308-309) pubblica l'opera scrivendo: *quando risolutamente si volle desistere dal gotico siciliano per riportare le arti ad un totalitario rinnovamento, ne vennero all'oreficeria opere un po' gelide come di un neoclassicismo senza persuasione. Lo testimoniavano nella Mostra calici e reliquiari di ottima esperienza tecnica datati e databili dal 1530 al 1580, provenienti da Isnello, i quali sembravano documentare, nella mancanza di coesione decorativa architettonica lo smarrimento gravato sull'arte siciliana a metà del secolo XVI. Sono questi il calice di Petralia Sottana con foglie arricciate sulla base, il calice di Collesano datato 1586, l'altro datato 1587, l'altro, sempre a*

Collesano, del secolo XVI, i tre calici della Chiesa Madre di Isnello, l'altro della chiesa di S. Michele.

AGGIORNAMENTO

Calice

Argentiere palermitano

1484–1492

Argento dorato sbalzato, cesellato, traforato, inciso e con smalti

Collesano, Chiesa Madre, già chiesa dell'Assunta (?)

Bibliografia:

R. Termotto, *La Basilica...*, 1992, pp. 34–35; G. Bongiovanni, *Maria...*, in M.C. Di Natale, *I tesori...*, 1995, p. 80; M. Failla, *La committenza...*, in *Arte e storia...* 2015, pp. 106–123; M. Failla, *Il Tesoro...*, 2016, pp. 23–24.

Calice

Argentiere palermitano

1586

Marchi: aquila a volo basso, PC710, PC

Iscrizione: C ECCLESIE S IACOBI T COLLISANI

1586

Argento dorato, sbalzato, cesellato e traforato



Collesano, Chiesa Madre, già chiesa di San Giacomo
Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 68
BCRS-FA 110/110.8/110.8.43–45.A

Appunti di Maria Accascina sulla fotografia: *Collesano, calice, Chiesa Madre.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)* (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 10 r): *due calici uno non datato, altro 1586.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 91 v): *calice: base a contorno mistilineo fregi riservati sulla gradina del fondo, nodo circolare a squame attraversato da una benda con iscrizione: C. Ecclesiae S. Iacobi T Collisani 1586. Sulla coppa molto sottile marchio aquila e sotto lettere non chiare I.R (?) lateralmente all'aquila da una parte P.C. (?) dall'altra al contrario P.C. 710 (cfr. fig. 2).*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 38 r): *calice d'argento dorato, base a sei spazi triangolari, iscrizione al nodo. 1586. Aquila R.V.P. P.P.C710 e dall'altra parte dell'aquila P.C.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *calice del sec. XVI. Calice di argento dorato di cui la base spartita in sei spazi triangolari è adornata da fregi a risentito sbalzo, su fondo gradinato. Il nodo, a palla è dimezzato da una fascia con l'iscrizione C. Ecclesie S. Iacobi T. Collesani 1586... Nella sala degli ori, di solito nella Chiesa Madre di Collesano... Il calice è datato 1586. Sulla coppa del calice vi è il solito marchio delle botteghe palermitane cioè l'aquila ed R.V.P. Ed altri marchi P. P. C. 710 e, dall'altra parte dell'aquila P. C. e una stella. Lavoro di bottega palermitana del cinquecento.*

Maria Accascina (*Ori, stoffe e ricami...*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938, pp. 308–309) scrive: *...nella Mostra calici e reliquiari di ottima esperienza tecnica datati e databili dal 1530 al 1580, provenienti da Isnello, i quali sembravano documen-*

tare, nella mancanza di coesione decorativa architettonica lo smarrimento gravato sull'arte siciliana a metà del secolo XVI. Sono questi il calice di Petralia Sottana con foglie arricciate sulla base, il calice di Collesano datato 1586, l'altro datato 1587, l'altro sempre a Collesano, del secolo XVI, i tre calici della Chiesa Madre di Isnello, l'altro della chiesa di S. Michele.

AGGIORNAMENTO

Calice

Argentiere palermitano e Pietro Carlotta
1586 e 1710–1711

Marchi: aquila a volo alto, PC710, PC*

Console Placido Caruso

Iscrizione: C ECCLESIE S IACOBI T COLLISANI
1586

Argento dorato sbalzato, traforato e cesellato

Collesano, Chiesa Madre, già chiesa di San Giacomo

Bibliografia:

R. Termotto, *La Basilica...*, 1992, p. 34; G. Bongiovanni, *Maria...*, in M.C. Di Natale, *I tesori...*, 1995, p. 80; M. Failla, *Il Tesoro...*, 2016, pp. 27–30.

Calice

Argentiere palermitano
1587



Iscrizione: IOANI BTA INTER NATOS MULIERUM NON SURREXIT MAIOR / IOANNIS BATTISTE COLLISANI 1587 C S

Argento dorato sbalzato, cesellato, traforato e inciso
Collesano, Chiesa Madre, già chiesa di San Giovanni Battista

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 67

BCRS-FA 110/110.8/110.8. A e B 43

Appunti di Maria Accascina sulla fotografia: *Collesano, calice, Chiesa Madre.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)* (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 10): *altro calice 1587.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 92 v): *calice 1587 base circolare piccolo fregio liscio su fondo a gradine, segue, sempre sulla base, iscrizione "Inter natos mulierum non surrexit maior Joanni Baptista". Grandi baccellature a calce rovescio preparano il fusto a metà nodo con iscrizione "C.S. Ioannis Baptistae Collisani 1587" forse marchi.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 38 r): *calice d'argento dorato, base con fregio a bulino. Iscrizione e data sul nodo, 1587.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *calice in argento dorato sec. XVI. La base è circolare e assai piatta ornata da fregi a bulino e da una iscrizione che fa nel tempo stesso decorazione: Joani Bta Inter Natos Mulierum non Surrexit Maior. A metà de nodo si legge: Joannis Battiste Collisani 1587 C.S....Attualmente nella sala degli ori della "Mostra dell'arte sacra delle Madonie" di solito nella sacrestia della chiesa madre.... Arte palermitana. Sec. XVI.*

Maria Accascina (*Ori, stoffe e ricami...*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938, pp. 308–309) scrive: *nella Mostra calici e reliquiari di ottima esperienza tecnica datati e databili dal 1530 al 1580,*

provenienti da Isnello, i quali sembravano documentare, nella mancanza di coesione decorativa architettonica lo smarrimento gravato sull'arte siciliana a metà del secolo XVI. Sono questi il calice di Petralia Sottana con foglie arricciate sulla base, il calice di Collesano datato 1586, l'altro datato 1587, l'altro sempre a Collesano, del secolo XVI, i tre calici della Chiesa Madre di Isnello, l'altro della chiesa di S. Michele.

AGGIORNAMENTO

Calice

Vincenzo Chiaccula

Iscrizione: IOANI BTA INTER NATOS MULIERUM NON SURREXIT MAIOR C S IOANNIS BATTISTE COLLISANI 1587

Argento sbalzato, traforato e cesellato

Collesano, Chiesa Madre, già chiesa di San Giovanni Battista

Bibliografia:

R. Termotto, *La Basilica...*, 1992, p. 34; G. Bongiovanni, *Maria...*, in M.C. Di Natale, *I tesori...*, 1995, p. 80; M. Failla, *Il Tesoro...*, 2016, pp. 27–31.

Pisside

Argentiere siciliano

XVIII secolo

Marchi: C.C., G.M



Argento, argento dorato sbalzato, traforato e cesellato
Collesano, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 71

Fotografia di M. Failla (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 91 r): *pisside tipo a conchiglia marchio C.C. – GM*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 38 r): *pisside argento dorato base triangolare con volute. Sec. XVIII.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Pisside di argento*

dorato. La pisside a piccola base, triangolare, con volute alternate a conchiglie. Sulla coppa vi è una ricca decorazione ad intaglio su motivo di conchiglie, di grappoli di foglie, di spighe. Sull'alto del coperchio vi è un globo reggicroce e una decorazione di volute e di ghirlande... Nella "Cella del Broccato" di Petralia Sottana, mostra d'arte sacra: di solito, nella Chiesa Madre di Collesano... Pisside di argento dorato del secolo XVIII, assai ricca ed ornata.

AGGIORNAMENTO

Pisside

Argentiere palermitano della famiglia Mercurio

1777–1778 o 1788

Marchi: aquila a volo alto, GG e G•M

Argento, argento dorato sbalzato, traforato e cesellato
Collesano, Chiesa Madre

Bibliografia:

M. Failla, *Il Tesoro...*, 2016, pp. 80–81.

Argenti – Geraci Siculo

Reliquiario di San Bartolomeo

Pino San Martino da Pisa

XIV secolo

Iscrizione: HOC OPUS FECIT PINUS S. MARTINI DE PISIS

Argento dorato, sbalzato, cesellato, inciso, traforato con smalti traslucidi e cristallo di rocca

Geraci Siculo, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 116

Fotografia di A. Malla (non presente nel Fondo Accascina)



Appunto di Maria Accascina sulla fotografia: *Opera di Pino Santi Martiri de Pisis – sec. XIV, Geraci Siculo, Chiesa Madre. Smalti traslucidi sulla base e sul nodo; Indicazione fotografica: A colori – accentuare smalti.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 101 r): *ostensorio Ventimiglia.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 35 v): *ostensorio arg(ento) dor(ato). smalti traslucidi. Iscrizione. (vedi) M(aria) A(ccascina). "Rassegna d'Arte: Diana. 1930". Sec. XIV. Opera pisana Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: Ostensorio sec. XIV. Ostensorio in argento dorato e smalti con base stellata ornata da smalti traslucidi rappresentanti S. Caterina, S. Paolo, la Madonna, Cristo in croce con due angeli che raccolgono il sangue: prevalgono i gialli delle aureole e gli azzurri dei manti. All'attaccatura del fusto vi sono altri sei smalti di forma rustica che rappresentano alternativamente lo scudo dei Ventimiglia e gli angeli. Sempre sulla base si legge un'iscrizione di carattere gotico: "Hoc opus fecit Pinus Martini de Pisis". Il nodo del fusto è ornato da piccoli smalti a otto lobi con figure di vescovi e di Santi. Piccoli rami adornano il fondo. Lo smalto è completamente caduto. Sul fusto in alto e in basso al nodo vi sono rappresentati uccelli. Anche in questi smalti traslucidi la parte vitrea è completamente caduta; su questa parte antica trecentesca, probabile base di un reliquiario o di un calice, è stato sovrapposto un reliquiario in cristallo di rocca incorniciato in una raggiera in lamina di*

argento dorato ornata da testine di cherubini fra alette. Nella parte centrale, in alto, vi è una statuetta in rame dorato rappresentante il Salvatore... Opera di Pino Martini da Pisa. Presenta le caratteristiche dell'arte toscana e più particolarmente senese. Sec. XIV. Parte del fusto e la raggiera sono opere del secolo XVI. La statuetta è pure del secolo XVI... V(edi) Maria Accascina "Oreficeria senese in Sicilia" in "Rassegna d'arte: Diana 1930"

Maria Accascina (*Nei paesi delle Madonie...*, in "Giornale di Sicilia", 1935, cfr. *Maria Accascina...*, 2006, p. 199) scrive: *tutte le altre opere di oreficeria sparse nei tesori delle Madonie mi erano tutte note e chiare: erano tutte o quasi, opere di orafi palermitani; soltanto la base dell'ostensorio di Geraci Siculo, e l'elegante e piccolo reliquiario di Petralia Soprana affermavano chiaramente la loro origine toscana ma poiché l'uno e l'altro sono del '300, del secolo in cui i contatti con l'arte toscana erano continui nell'oreficeria come nella pittura e nella scultura, esse opere non rappresentavano una importazione straniera nella oreficeria madonita.*

Maria Accascina (*Per l'arte e per...*, in "Giornale di Sicilia", 1937, cfr. *Maria Accascina...*, 2006, p. 360) scrive: *in Sicilia in quel periodo in cui l'arte della Toscana si diffondeva in mille guise nell'isola qua e là lasciando traccia: ora nell'ostensorio di Pino S. Martino a Geraci Siculo...*

Maria Accascina (*Ori, stoffe e ricami...*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938, p. 308) afferma: *il fatto che una di queste opere, l'ostensorio di Geraci Siculo venne commissionato da Francesco Ventimiglia ad un orafo pisano, Pino San Martino, comprova con altre numerose testimonianze che l'oreficeria siciliana subì nel Trecento un arrestamento di produzione. L'opera di Pino S. Martino da Pisa è stata architettata e decorata secondo il tipico modo toscano con spartizione della base mediante virgulti girati ellitticamente e con smalti alla base e dal nodo rappresentanti S. Caterina, S. Paolo, la Madonna, Cristo in croce, scudi ed angioli, figure di vescovi e di Santi, i quali, eseguiti con la tecnica dovuta a Guccio da Mannaia, richiamano grazie senesi sia per la decorazione a ramelli esilissimi di sopravvivenza limosina, sia nel disegno largo e pastoso influenzato dai Lorenzetti. L'iscrizione di carattere gotico che gira intorno al fusto dice: Hoc Opus feci Pinus S. Martini de Pisis. Se l'orafo sia venuto a Palermo in quell'esodo di artisti to-*

scani in Sicilia, più che documentato, testimoniato anche dalla quantità di affreschi e sculture di scuola toscana o di opere toscaneggianti, e se si tratta di opere di importazioni, come la croce di Giovanni de Cioni della Cattedrale di Salemi, il calice di Giovanni di Firenze nella Cattedrale di Messina, ed il reliquiario di S. Agata a Catania, non si può decidere, perché giunsero artisti e vennero opere, dalla Toscana come dalla Catalogna come dalla Francia, sicché la Sicilia continuò ad essere, per ragioni diverse, anche nel Trecento, battuta da tutte le correnti.

Maria Accascina (*Oreficeria di Sicilia...*, 1974, p. 127) ritorna ancora sull'opera scrivendo: *le preferenze per l'oreficeria toscana vengono testimoniate anche dall'ostensorio che il potentissimo Francesco Ventimiglia, conte di Geraci (Figlio di Enrico e nipote di Nemma, figlia naturale di Federico II di Svevia) regalò alla Chiesa Madre di Geraci Siculo. Di questo ostensorio è rimasta soltanto la base, decorata da doppio ordine di smalti stanslucidi, e il fusto con iscrizione a caratteri gotici che lo dichiara opera eseguita da Pino di Sammartino da Pisa. La studiosa (Oreficeria di Sicilia..., 1974, p. 124, fig. 71) nella didascalia del medesimo volume annota: *La base e il fusto del reliquiario presentano smalti con figure di Santi e con gli stemmi del Ventimiglia e di Geraci e sul nodo figure di evangelisti. L'opera (primo trentennio del XIV secolo) fu eseguita da Pino di Sammartino da Pisa per volontà di Francesco Ventimiglia. La parte superiore, con teca di cristallo e un'incorniciatura raggiata in lamina d'oro con testine di cherubini e statuetta di Santo, appartiene al secolo XVI.**

AGGIORNAMENTO

Reliquiario di San Bartolomeo

Piro di Martino o Martini

Seconda metà del XIV secolo

Iscrizione: HOC OPUS FECIT FIERI MAGNIFICUS ET POTENS DOMINUS DOMINUS FRANCISCHUS DE VIGINTIMILIA COMES HOC OPUS FODIT PIRUS MARTINI DE PISIS

Argento dorato, sbalzato, cesellato, inciso, traforato con smalti traslucidi e cristallo di rocca

Geraci Siculo, Chiesa Madre

Bibliografia:

L. Ajovalasit, scheda n. 5, in Sac. Giaconia don Isidoro, *Il tesoro...*, 1990, s.p.; M.C. Di Natale, *Oreficeria...*,

in “Nuove Effemeridi”, 1994, p. 43; M.C. Di Natale, *I Tesori...*, 1995 (I ed.), 2006 (II ed.), p. 14; G. Bongiovanni, *Maria...*, in M.C. Di Natale, *I tesori...*, 1995, pp. 77–78; M.C. Di Natale, *Arte a Geraci Siculo...*, in *Forme d'arte...*, 1997, p. 18; G. Chichi, *Geraci Siculo...*, 1997, p. 55; M.C. Di Natale, *Le arti...*, in *Storia...*, 1999, p. 488; M.C. Di Natale, *Il Tesoro...*, 2001, p. 7; M.C. Di Natale, *ad vocem Argenteria*, in *Enciclopedia...*, 2006, p. 127; M.C. Di Natale, *Il tesoro...*, 2005, pp. 11–12; M.C. Di Natale, *San Bartolomeo...*, in *Geraci...*, 2007, pp. 28–29; G. Travagliato, scheda n. 26 in *L'eredità...*, 2008, pp. 148–149; G. Travagliato, *L'orafo Piero di Martino...*, in *Alla corte...*, 2009, pp. 42–49; M.C. Di Natale, *Oreficeria...*, in *Il Tesoro...*, 2008, p. 31; G. Travagliato, *Il calice di ser Jacobo...*, in *Itinerari...*, 2009, p. 54; M.C. Di Natale, *Tesoro...*, in M.C. Di Natale, R. Vadalà, *Il tesoro...*, 2010, pp. 10–11; G. Travagliato, *Hoc opus...*, in *Estudios...*, 2012, pp. 601–608; G. Travagliato, *Iugalia vetustissima...*, in *I Tesori...*, 2016, p. 26; M.L. Celona, *Fondo Accascina. Argenti...*, in www.unipa.it/oadi.

Calice

Argentiere palermitano

XV secolo

Argento, argento dorato, sbalzato, cesellato, traforato e inciso
Geraci Siculo, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 119 (?)

BCRS-FA 110/110.8/110.8 A e B 136

Appunti di Maria Accascina sulla fotografia: *Petralia Sottana, Chiesa Madre, calice in argento sec. XV.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 101 r): *calice argento dorato più piccolo.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Calice del sec. XV. Il calice, di argento dorato, ha una decorazione, sulla base, a foglie di cardo riservate su fondo liscio. Il contorno della base è a stella. Il nodo circolare ha foglie e fiori quadrilobati; girano, sovrapposte sulla parte inferiore del calice, foglie di cardo, fuse a parte, cesellate.... Nella "Sala degli ori" dalla Mostra, di solito nella sagrestia della Chiesa*



Madre di Geraci... Il bel calice appartiene al secolo XV; è stato eseguito a Palermo ed è, fino ad oggi, il calice più antico su cui appare il marchio palermitano: R.V.P. e l'aquila, ed è anche il prototipo di una serie di calici, esistenti nei vari tesori delle chiese delle Madonie, a Nicosia, anche a Palermo. V(edi) Maria Accascina "The goldsmith works in Sicily – in International Studio" July 1930

AGGIORNAMENTO

Calice

Argentiere palermitano

Fine del XV - inizi del XVI secolo

Marchi: aquila a volo basso

Argento, argento dorato, sbalzato, cesellato, traforato e inciso
Geraci Siculo, Chiesa Madre, già chiesa di S. Maria La Porta

Bibliografia:

L. Ajovalasit, scheda n. 8, in Sac. Giaconia don Isidoro, *Il Tesoro...*, 1990, s.p.; M.C. Di Natale, *Oreficeria...*, in “Nuove Effemeridi”, 1994, p. 43; M.C. Di Natale, *I tesori nella Contea...*, 1995 (I ed.) 2006 (II ed.),

p. 18; M.C. Di Natale, *Arte a Geraci Siculo...*, in *Forme d'arte...*, 1997, p. 20; G. Travagliato, *Gli archivi...*, in *Forme...* 1997, pp. 145-147; G. Chichi, *Geraci Siculo...*, 1997, p. 55; V. Abbate, *Polizzi...*, 1997, p. 79; M.C. Di Natale, *Argenti. Splendori...*, in "Kalós. Luoghi di Sicilia", 1998, p. 35; M.C. Di Natale, *Le arti...*, in *Storia...*, 1999, p. 497; M.C. Di Natale, *Oreficeria...*, in *Vincenzo degli Azani...*, 1999, p. 74; M.C. Di Natale, *Il Tesoro...*, 2001, p. 7; M.C. Di Natale, *Oro, argento e corallo...*, in *Splendori...*, 2001, p. 26; M. Vitella, *I calici...*, in *Petralia...*, 2002, p. 48; M.C. Gulisano, *Arti applicate...*, in *Magnificència...*, 2003, p. 550; M.C. Di Natale, *Il tesoro...*, 2005, p. 20; S. Anselmo, *I Tesori...*, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, *I Tesori...*, 2005, p. 20; S. Anselmo, *Polizzi. Tesori ...*, 2006, p. 19; S. Anselmo, *Dalla Spagna alla Sicilia...*, in *Estudios...*, 2008, p. 52; M.C. Di Natale, *Ori e argenti...*, in M.C. Di Natale, M. Vitella, *Il Tesoro...*, 2011, p. 56; G. Abbate, *Tracce e lineamenti...*, in *Arte e storia...*, 2015, p. 87; S. Anselmo, *Le suppellettili...*, in *I Tesori delle chiese di Petralia...*, 2016, p. 33.

Calice

Argentiere palermitano

Seconda metà del XV secolo

Marchi: aquila a volo basso

Argento dorato, sbalzato, cesellato, inciso, traforato e con smalti

Geraci Siculo, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: nn. 117–118 (?)

BCRS-FA 110/110.8/110.8. A e B 56

Appunto di Maria Accascina sulla fotografia: *Geraci Siculo (Palermo) Pietro di Spagna (?) Calice arg(ento) dorato verso il 1480 (marchiato Palermo)*.

Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 101 r): *calice argento dorato bellissimo*.

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 35 v): *calice arg(ento) dor(ato) splendida base polilobata foglie di cardo, smalti...* "Int(ernational) Studio" July 1930. *Primi sec. XVI senza marchio, ma Palermo*.

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Calice di argento dorato sec. XVI. La linea della base è ondulata: contrasti di superfici lisce*



e gradinate su motivi di foglie di cardo adornano elegantemente la base e il nodo mentre la coppa del calice è avvinta da sei foglie di cardo. Sei triangoli cesellati sono sovrapposti sulla base, dodici sul nodo sopra e sotto ad una piccola benda a smalto azzurro ed oro che lo traversa, benda fermata da sei vermiglioni... Attualmente nella sala degli ori della "Mostra dell'arte sacra delle Madonie" di solo della sacrestia della Chiesa Madre di Geraci... È l'esemplare più bello di calici di scuola palermitana del secolo XV–XVI. Elegantissimo il lavoro di gradina, la proporzione, vivace l'ornato. I rapporti con l'oreficeria spagnola sono segnalabili, ma vi si nota quella giusta riduzione della decorazione per non turbare la linea architettonica che è carattere peculiare dell'oreficeria siciliana in raffronto a quella di Spagna. V(edi) Maria Accascina in

“International Studio “The Sicilian Goldsmith” July 1930. Maria Accascina (*Arte decorativa...*, in “Rassegna Primavera Siciliana”, 1935, s.p.) del manufatto scrive: *Da un prototipo di Pietro di Spagna deriva anche un calice schiettamente siciliano di cui numerosi esempi si trovano nei paesi di Sicilia, calice delizioso per la base polilobata con ornati vegetali riservati sull’orlo liscio dall’oro gradinato e avente intorno alla coppa una corona di foglie di cardo. Nel tesoro di Geraci Siculo se ne conserva l’esemplare più perfetto.*

Maria Accascina (*Ori, stoffe e ricami...*, in “Bollettino d’Arte del Ministero della Pubblica Istruzione”, 1938, p. 308) dell’opera scrive: *questo è l’esemplare quattrocentesco più bello di un tipo di calice di scuola palermitana originalissimo, anche se qualche ricordo vi permanga di esemplari spagnuoli, per quella mirabile coerenza dell’elemento decorativo sull’elemento architettonico e per una perfetta misurazione di rapporti tra i tre elementi del calice. Nel modo più esperto e piacevolissimo sono ricercati sulla base effetti pittorici col contrasto di superfici lisce e gratinata che pare rievochi serici damaschi ed è fantasticamente rinnovato il nodo esagonale con tondi, tipico al Trecento senese, mediante un nodo formato da benda azzurra appuntata tra vermiglianti mentre si slanciano ancora con naturalismo gotico foglie di cardo a cingere la coppa luccicante di luce.*

Maria Accascina (*Deduzioni e appunti...*, in “Antichità Viva”, 1970, p. 54) osserva che: *ed è questo misurato rapporto fra architettura e decorazione il margine differenziale tra le opere della Spagna tipo calice marchiato Avila e il calice di Geraci Siculo prototipo di una serie di calici con la corolla di foglie di cardo e la base stellata che si ripete a Polizzi Generosa e in altri posti fino a metà del Cinquecento con qualche aggiunta festaiola alternando smalti opachi verdi e rossi (Petralia Soprana).*

Maria Accascina (*Oreficeria...*, 1974, p. 146) nota: *per gli oggetti di culto furono presenti modelli barcellonesi per i calici, per le navette, per le custodie ma esiste sempre un margine differenziale che consente di collocare l’opera a Palermo e non a Valenza o a Barcellona o a Gerona. Per i calici, ad esempio, i consueti motivi di bottega: foglie intorno alla coppa, grani di rosario, contorno mistilineo della base, acquistano rinnovato valore nella perfetta tec-*

nica che comunica vibrante freschezza di linfa alle foglie che formano corolla intorno alla coppa. La studiosa (Oreficeria..., 1974, p. 146, fig. 86) nella didascalia dello stesso volume precisa: calice di argento dorato con fascetta di smalto azzurro.

Maria Accascina (*I marchi...*, 1976, p. 46) scrive ancora: *calice di argento dorato con foglie di cardo sulla coppa, nodo esagonale dimezzato da fasce di smalto azzurro, base a contorno fortemente ondulato.*

AGGIORNAMENTO

Calice

Argentiere palermitano

Fine del XV – inizi del XVI secolo

Marchi: aquila a volo basso

Argento dorato, sbalzato, cesellato, inciso, traforato e con smalto

Geraci Siculo, Chiesa Madre

Bibliografia:

C. Guastella, *La suppellettile...*, in *Documenti...*, 1982, p. 146; C. Guastella, *La suppellettile...*, in *La Basilica...*, 1985, p. 128; L. Ajovalasit, scheda n. 9, in Sac. Giaconia don Isidoro, *Il Tesoro...*, 1990, s.p.; M.C. Di Natale, *Oreficeria...*, in “Nuove Effemeridi”, 1994, p. 43; M.C. Di Natale, *I tesori nella Contea...*, 1995 (I ed.) 2006 (II ed.), pp. 17–18; G. Bongiovanni, *Maria...*, in M.C. Di Natale, *I tesori...*, 1995, p. 78; M.C. Di Natale, *Arte a Geraci Siculo...*, in *Forme d’arte...*, 1997, p. 18; G. Travagliato, *Gli archivi...*, in *Forme...* 1997, pp. 145–147; G. Chichi, *Geraci Siculo...*, 1997, p. 55; V. Abbate, *Polizzi...*, 1997, p. 79; V. Abbate, *Polizzi...*, 1997, p. 79; M.C. Di Natale, *Argenti. Splendori...*, in “Kalós. Luoghi di Sicilia”, 1998, pp. 34–35; M.C. Di Natale, *Le arti...*, in *Storia...*, 1999, p. 497; M.C. Di Natale, *Oreficeria...*, in *Vincenzo degli Azani...*, 1999, p. 74; M.C. Di Natale, *Il Tesoro...*, 2001, p. 7; M.C. Di Natale, *Oro, argento...*, in *Splendori...*, 2001, p. 26; M. Vitella, *I calici...*, in *Petralia...*, 2002, p. 48; M.C. Gulisano, *Arti applicate...*, in *Magnificència...*, 2003, p. 550; M.C. Di Natale, *Il tesoro...*, 2005, p. 20; S. Anselmo, *I Tesori...*, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, *I Tesori...*, 2005, p. 20; S. Anselmo, *Polizzi. Tesori...*, 2006, p. 19; S. Anselmo, *Dalla Spagna alla Sicilia...*, in *Estudios...*, 2008, pp. 50–52; M.C. Di Natale, *Ori e argenti...*, in M.C. Di Natale, M. Vitella, *Il Tesoro...*, 2011, p. 56; G. Abbate,

Tracce e lineamenti..., in *Arte e storia...*, 2015, p. 87; S. Anselmo, *Le suppellettili...*, in *I Tesori delle chiese di Petralia...*, 2016, p. 33; M.L. Celona, *Fondo Accascina. Argenti...*, in www.unipa.it/oadi.

Calice piccolo

Argentiere siciliano

Prima metà del XV secolo

Argento dorato, sbalzato cesellato, inciso e traforato con smalti

Iscrizione: S. TUS PHANUS

Geraci Siculo, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 119

BCRS-FA 101.2.U. 78



Appunto di Maria Accascina sulla fotografia: *Calici senza marchio. Scrittura caratteri gotici.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 101 r): *piccolo calice 400.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 35 v): *calice arg(ento) dor(ato) base polilobata. Foglie di cardo S.T.U.S. PHANUS. Sec. XVI. senza marchio.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Calice in argento dorato con base polilobata adorna di foglie di cardo riservate sul piano dal fondo gradinato. Con la stessa tecnica è eseguita la iscrizione S. TUS. – PHA – NUS. A rilievo, è la decorazione del nodo; ad intaglio, su motivi di palmizi, stilizzati, è la decorazione della parte bassa della coppa... Attualmente nella sala degli ori della "Mostra dell'arte sacra delle Madonie"; di solito nella sacrestia della Chiesa Madre di Geraci Siculo... Non vi è nessun marchio che possa servire ad individuare da quale bottega sia uscito il calice. È opera di arte siciliana della prima metà del sec. XV.*

AGGIORNAMENTO

Calice

Argentiere palermitano

Inizi del XVI secolo

Argento dorato, sbalzato cesellato e inciso con smalto

Iscrizione: S.TUS STEFANUS

Geraci Siculo, Chiesa Madre, già chiesa di Santo Stefano

Bibliografia:

L. Ajovalasit, scheda n. 7, in Sac. Giaconia don Isidoro, *Il Tesoro...*, 1990, s.p.; M.C. Di Natale, *Oreficeria...*, in "Nuove Effemeridi", 1994, p. 43; M.C. Di Natale, *I tesori nella Contea...*, 1995 (I ed.) 2006 (II ed.), p. 18; M.C. Di Natale, *Arte a Geraci Siculo...*, in *Forme d'arte...*, 1997, p. 17; G. Travagliato, *Gli archivi...*, in *Forme...* 1997, p. 145; G. Chichi, *Geraci Siculo...*, 1997, p. 55; M.C. Di Natale, *Argenti. Splendori...*, in "Kalós. Luoghi di Sicilia", 1998, p. 36; M.C. Di Natale, *Le arti...*, in *Storia...*, 1999, p. 497; M.C. Di Natale, *Il Tesoro...*, 2001, p. 7; M.C. Di Natale, *Oro, argento e corallo...*, in *Splendori...*, 2001, p. 26; M. Vitella, *I calici...*, in *Petralia...*, 2002, p. 48; M.C. Gulisano, *Arti applicate...*, in *Magnificència...*, 2003, p. 550; M.C. Di Natale, *Il tesoro...*, 2005, p. 20; S. Anselmo, *I Tesori...*, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, *I Tesori...*, 2005, p. 20; S. Anselmo, *Polizzi. Tesori ...*, 2006, p. 19; S. Anselmo, *Dalla Spagna alla Sicilia...*, in *Estudios...*, 2008, p. 52; M.C. Di Natale, *Ori e argenti...*, in M.C. Di Natale, M. Vitella, *Il Tesoro...*,

2011, p. 56; G. Abbate, *Tracce e lineamenti...*, in *Arte e storia...*, 2015, p. 87; S. Anselmo, *Le suppellettili...*, in *I Tesori delle chiese di Petralia...*, 2016, p. 33; M.L. Celona, *Fondo Accascina. Argenti...*, in www.unipa.it/oadi.

Navetta

Argentiere palermitano

Inizi del XVI secolo

Argento sbalzato, cesellato, traforato e inciso

Geraci Siculo, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 122

BCRS-FA 101.2.U. 78

Appunto di Maria Accascina sulla fotografia: *Citato*



solo la navetta... scrittura a caratteri gotici marchio aquila RVP.

Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 101 r): *navetta in argento dorato XV.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 35 v): *navetta a tempietto gotico a tra-*

foro sul fusto base con sei lobi. Testine di serpenti ai lati. Primi sec. XVI. Senza marchio ma palermitano con forme got(iche).

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Navetta sec. XVI. La navetta ha la base a sei grandi lobi e sul fusto un tempietto gotico a traforo. Sul coperchio vi sono fregi a palline ed una decorazione a bulino. Ai lati vi sono piccole teste di serpenti modellati a tutto tondo... Attualmente si trova nella sala degli ori della "Mostra dell'arte sacra delle Madonie" di solito nella sacrestia della chiesa Madre... Conservazione buona per il coperchio, la base invece è stata rifatta assai male... Opera di oreficeria palermitana forse dei primi anni del 1500 con strascico di forme gotiche.*

AGGIORNAMENTO

Navetta

Argentiere palermitano

Inizi del XVI secolo

Argento sbalzato, cesellato, traforato e inciso

Geraci Siculo, Chiesa Madre

Bibliografia:

M.C. Di Natale, *Oreficeria...*, in "Nuove Effemeridi", 1994, p. 45; M.C. Di Natale, *I tesori nella Contea...*, 1995 (I ed.) 2006 (II ed.), p. 22; M.C. Di Natale, *Arte a Geraci Siculo...*, in *Forme d'arte...*, 1997, p. 18; G. Travagliato, *Gli archivi...*, in *Forme...* 1997, pp. 144–145; M.C. Di Natale, *Splendori...*, in *Arte...*, 1998, p. 37; M.C. Di Natale, *Le arti...*, in *Storia...*, 1999, pp. 509–510; M.C. Di Natale, *Oreficeria...*, in *Il Tesoro...*, 2008, p. 46; M.L. Celona, *Fondo Accascina. Argenti...*, in www.unipa.it/oadi.

Reliquiario architettonico di San Bartolomeo

Argentiere palermitano

Inizi del XVI secolo

Argento, argento dorato, sbalzato, cesellato, inciso, traforato con parti fuse

Geraci Siculo, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
nn. 120-121 (?)

BCRS-FA 101.2.Q. 25



Appunto di Maria Accascina: *Geraci*
 Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes
 (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 101 r): *Reliquiario*
in argento dorato.

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 35 v): *reliquiario in argento, tempietto gotico, al fusto, statuetta di S. Pietro. Primi sec. XVI. Aquila R.U.P.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Reliquiario in argento sec. XVI. Eleganti fregi cinquecenteschi riservati sul fondo a gradina, ornano la base divisa in sei lobi. Due piccoli tempietti gotici interrompono il fusto, che alla sommità termina con rami di cardo e foglie che fanno da sostegno alla base esagonale di altro tempietto più grande con vetro entro cui sta posta la teca porta-reliquia. Sul soffitto del tempietto sta la statua di S. Pietro; sull'assicella che congiunge le due più alte armature vi è una statuetta della Madonna col Bambino e sull'arco che la incornicia vi è una piccola crocetta gigliata... Attualmente nella sala degli ori della "Mostra dell'arte sacra delle Madonie" di solito nella sacrestia... Il reliquiario ha marchio: aquila ed R.V.P. Appartiene al periodo di transizione dal gotico al rinascimento e si può datare ai primi anni del 1500. Si può anche pensare per l'affinità dei fregi della base a quelli che decorano l'immensa custodia del tesoro di Enna, a Paolo Gili, orafo palermitano che di quella custodia è l'autore. V. Maria Accascina "Il tesoro di Enna" in *Dedalo* Agosto 1930.*

Maria Accascina (*Ori, stoffe e ricami...*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938, p. 30) cita l'opera a proposito del calice della Chiesa Madre di Geraci Siculo: *esemplare quattrocentesco di tanta magnificenza da suggerire il nome di Paolo Gili, l'orafo che non riuscì mai ad abbandonare il compromesso gotico rinascimentale. Nel quale compromesso restano altre opere: due reliquiari di Geraci Siculo, gotici ma con fregi cinquecenteschi sulla base, un reliquiario a tre bracci di Petralia Soprana ed altri calici a Collesano e ad Isnello.*

Maria Accascina (*Oreficeria di Sicilia...*, 1974, p. 141), in merito a questa tipologia di opere, scrive come esse furono realizzate nel periodo in cui: *a Palermo la circolazione dei repertori stilistici catalani fu particolarmente intensa nel periodo della reggenza del prelado barcelonese Nicolò Pujades (1466-67). Lo dimostra, nel Duomo, il grandioso coro ligneo tutto guglie e pinnacoli ispirato a quello del Duomo di Barcellona... La scultura lignea, i gonfaloni,*

le cornici e i quadri aderivano agli esempi catalani e l'oreficeria ne traeva ispirazione e motivi seguendo nel tempo stesso, come sempre era accaduto dal '300 in poi, l'esempio dell'architettura che, proprio in quel periodo, malgrado la presenza di Matteo Carnalivari, era spinta da una diretta imitazione di forme catalane dal gusto dei committenti... per appagare i desideri propri e quelli delle loro spose.

AGGIORNAMENTO

Reliquiario architettonico di San Bartolomeo

Argentiere palermitano

Inizi del XVI secolo

Marchi: aquila a volo basso

Argento, argento dorato, sbalzato, cesellato, inciso, traforato con parti fuse

Geraci Siculo, Chiesa Madre

Bibliografia:

L. Ajovalasit, scheda n. 10, in Sac. I. Giaconia, *Il Tesoro...*, 1990, s.p.; M.C. Di Natale, *Oreficeria...*, in "Nuove Effemeridi", 1994, p. 45; M.C. Di Natale, *I tesori nella Contea...*, 1995 (I ed.) 2006 (II ed.), pp. 19–20; M.C. Di Natale, *Arte a Geraci Siculo...*, in *Forme d'arte...*, 1997, p. 18; G. Travagliato, *Gli archivi...*, in *Forme...* 1997, pp. 145–147; G. Chichi, *Geraci Siculo...*, 1997, pp. 55–56; M.C. Di Natale, *Splendori...*, in *Arte...*, 1998, pp. 36–37; M.C. Di Natale, *Le arti...*, in *Storia...*, 1999, pp. 502–503; M.C. Di Natale, *Oreficeria...*, in *Vincenzo...*, 1999, p. 76; M.C. Di Natale, *Oro, argento...*, in *Splendori...*, 2001, p. 27; M.C. Di Natale, *Il tesoro...*, 2005, p. 23; S. Anselmo, *I Tesori...*, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, *I Tesori...*, 2005, p. 26; M.C. Di Natale, *San Bartolomeo...*, in *Geraci...*, 2007, p. 29; M.C. Di Natale, scheda 23, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, pp. 792–793; M.C. Di Natale, *Oreficeria...*, in *Il Tesoro...*, 2008, p. 42; G. Antista, *Architettura...*, 2009, pp. 109–110; S. Anselmo, *Influenze...*, in *Estudios...*, 2009, p. 97; G. Travagliato, *Hoc opus...*, in *Estudios...*, 2012, p. 602; G. Abbate, *Tracce e lineamenti...*, in *Arte e storia...*, 2015, p. 87; M.L. Celona, *Fondo Accascina. Argenti...*, in www.unipa.it/oadi.

Reliquiario architettonico di San Giovanni

Argentiere siciliano

XVI secolo

Argento, argento dorato, sbalzato, cesellato, inciso, traforato con parti fuse



Geraci Siculo

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
nn. 120-121(?)

BCRS-FA 101.2.Q. 24

Appunto di Maria Accascina: *Geraci – Ostensorio citato Geraci Siculo*

Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 101 r): *Reliquiario in argento dorato*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 35 v): *reliquiario rame dor(ato) base a romboide, forme gotiche. Primi sec. XVI. Marchi.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Reliquiario in argento sec. XVI. La base del calice, a contorno sinuoso, è ornata da fregi lievemente sbalzati e da scudi a bulino con motivi sacri: "Natività" "Battesimo" ecc. Un doppio nodo a tempietto gotico adorna il fusto che sorregge un tempietto reliquiario a vetri e guglie gotiche nel quale appare una croce smaltata con due angioletti in rame dorato ai lati del fusto che la sorregge. La reliquia è esposta in una capsula all'incrocio dei bracci. Sopra il tempietto reliquiario poggiano tre statuette di Santi in rame dorato. Sull'orlo della base, dalla parte interna si legge: Gregorius Jaconia, archipresbiter et benefactor. . . Attualmente nella sala degli ori della "Mostra dell'arte sacra delle Madonie" di solito nella sacrestia. . . Il reliquiario mostra una fusione di elementi gotici tardivi, quali erano nelle arti decorative siciliane alla fine del quattrocento e qualche elemento rinascimentale. Nel complesso è un'opera gradevolissima di scuola palermitana del secolo XVI.*

Maria Accascina (*Ori, stoffe e ricami...*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938, p. 30) cita l'opera a proposito del calice della Chiesa Madre di Geraci Siculo e scrive: *esemplare quattrocentesco di tanta magnificenza da suggerire il nome di Paolo Gili, l'orafo che non riuscì mai ad abbandonare il compromesso gotico rinascimentale. Nel quale compromesso restano altre opere: due reliquiari di Geraci Siculo, gotici ma con fregi cinquecenteschi sulla base, un reliquiario a tre bracci di Petralia Soprana ed altri calici a Collesano e ad Isnello.*

Maria Accascina (*Il calice di Petralia...*, in "Giglio di Rocca. Rassegna mensile della vita di Petralia Sottana", 1935, p. 3) in merito alle opere di derivazione iberica scrive che: *erano penetrati e penetravano nell'isola modelli di oreficeria catalana in cui permaneva la decorazione na-*

turalistica goticheggiante già superata nelle opere fiorentine ed ombre del quattrocento; su quei modelli catalani o eseguiti da orafi venuti al servizio della corte, specialmente di Pietro di Spagna «panormitanus aurifex» artista dalle mani tocche di grazia, s'ispirarono tutti gli orafi siciliani.

AGGIORNAMENTO

Reliquiario architettonico di San Giovanni

Argentiere siciliano

Inizi del XVI secolo

Argento, argento dorato, sbalzato, cesellato, inciso, traforato con parti fuse

Ubicazione ignota, già Geraci Siculo, Chiesa Madre

Bibliografia:

M.C. Di Natale, *Oreficeria...*, in *Il Tesoro...*, 2008, p. 42; G. Travagliato, *Hoc opus...*, in *Estudios...*, 2012, p. 602; G. Abbate, *Tracce e lineamenti...*, in *Arte e storia...*, 2015, p. 87.

Reliquiario della Madonna

Argentiere settentrionale

XVI secolo

Argento, argento e rame dorato, sbalzato, cesellato, inciso e con parti fuse

Geraci Siculo, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 124

BCRS-FA 116.4.G.67

Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 101 r): *Reliquiario della Madonna 500.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Reliquiario sec. XVI. La base è romboide, di rame, ornata per lato, da tre teste di cherubini e, in alto, da squame: agli spigoli vi sono zampette piumate. Poggia, su tale base, il reliquiario, di argento, con la sua base anch'essa romboide, orata soltanto da scanalature: il fusto ha una espansa coppa ornata da baccellature e da vetri circolari sul centro, dai quali appaiono le sacre reliquie; la coppa a due anse, con testine mostruose, sulle anse, escono, dal fusto due bracci sulle estremità dei quali vi sono due angioletti adoranti.*



L'estremità del fusto continua, invece, con la Vergine con le mani giunte, statuetta che poggia le spalle sopra una raggiera... Attualmente nella "Sala degli Argenti". La sua ubicazione è negli armadi della sagrestia di Geraci Siculo... Il reliquiario non ha marchio siciliano, né altro marchio: è opera del primo cinquecento con qualche reminiscenza del reliquiario di S. Eutizio della pinacoteca di Spoleto. Eseguito probabilmente da orafo settentrionale. Maria Accascina (Ori, stoffe..., in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938, p. 307) scrive: d'influenza franco-senese parla infatti un elegante reliquiario di argento della Chiesa Madre di Petralia Soprana decorato da bulinature e cesellature su motivi zoomorfici tratti dal repertorio dei bestiari gotici¹.

¹ Con molta probabilità la descrizione dell'opera si riferisce al reliquiario della prima metà del XV secolo della Chiesa Madre di Petralia Soprana, per scambio di Fotografia nella pubblicazione.

AGGIORNAMENTO

Reliquiario della Madonna

Argentiere palermitano

Inizi del XVI secolo

Argento, argento e rame dorato, sbalzato, cesellato, inciso e con parti fuse

Geraci Siculo, Chiesa Madre

Bibliografia:

L. Ajovalasit, scheda n. 4, in Sac. Giaconia don Isidoro, *Il Tesoro...*, 1990, s.p.; M.C. Di Natale, *Oreficeria...*, in "Nuove Effemeridi", 1994, p. 45; M.C. Di Natale, *I tesori nella Contea...*, 1995 (I ed.) 2006 (II ed.), p. 24; M.C. Di Natale, *Arte a Geraci Siculo...*, in *Forme d'arte...*, 1997, p. 20; G. Travagliato, *Gli archivi...*, in *Forme...* 1997, pp. 145–147; M.C. Di Natale, *Le arti...*, in *Storia...*, 1999, p. 510; M.C. Di Natale, *Oreficeria...*, in *Il Tesoro...*, 2008, p. 59; M.L. Celona, *Fondo Accascina. Argenti...*, in www.unipa.it/oadi.

Secchiello

Argentiere siciliano

XVII secolo

Marchi: 1652, aquila R.V.P., FA58, GA.

Iscrizione: ANTONINO ILLUSTRASANTO GIUSEPPE MANISCALCO E ANTONINO COCCI MICHELANGELO VIZZINI ANTONINO MILANA TESAURERI 1659

Argento sbalzato, cesellato, inciso e traforato

Geraci Siculo, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 123

Fotografia di E. Brai (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 101 r): *Secchiello piccolo*. Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 35 v): *secchiello in argento sec. XVIII 1652 aquila con R.U.P. fiancheg(giato)*. FA58 GA.

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai

BB. CC. di Palermo) nota: *Secchiello in argento. Sec. XVII. La superficie curvilinea del secchiello è divisa in otto superfici fortemente sbalzato su ciascuna delle quali, a bulino, sono rappresentati alcuni stemmi con l'iscrizione dei donatori: Antonio Illustrasanto, Giuseppe Maniscalco, Antonio Cocci, Michelangelo Vizzini. Sul retro Antonio Millina Tesaureri 1659 e il marchio. Alla base del manico, piccole testine.... Nella sala degli argenti della mostra dell'Arte sacra delle Madonie, di solito nella chiesa Madre di Geraci... Il piccolo secchiello, di buona esecuzione, ha anche il pregio di dare un*



marchio datato, il marchio, al 1652, era la solita aquila con le lettere R.V.P. ma era fiancheggiato da altre lettere: FA58 GA.

AGGIORNAMENTO

Secchiello

Argentiere palermitano
1658

Marchi: Aquila a volo basso, G•A, FA58

Console Francesco Avagnali

Iscrizione: ANTONINO MILANA TESAURERI
1659–ANTONINO ILLUSTRASANTI GIUSEPPE
MANISCALCO E ANTONINO GOGGI MICHE-
LANGELO VIZZINI

Argento sbalzato, cesellato, inciso e traforato

Geraci Siculo, Chiesa Madre

Bibliografia:

M.C. Di Natale, *I tesori nella Contea...*, 1995 (I ed.)
2006 (II ed.), p. 42; M.C. Di Natale, *Arte a Geraci
Siculo...*, in *Forme d'arte...*, 1997, pp. 23–24.

Calice

Argentiere palermitano
XVIII secolo

Argento, argento dorato, sbalzato e cesellato

Geraci Siculo, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
nn. 125-126 (?)

Fotografia di E. Brai (non presente nel Fondo Acca-
scina)

Appunti manocritti di Maria Accascina su block notes
(BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 101 v): *calice ar-*



gento 700.

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Calice del secolo XVIII il calice ripete motivi soliti: volute sulla base, conchiglie, fregi ed intaglio sulla coppa; esecuzione, parte a stampo, parte a cesello... Nella "Sala degli argenti" della Mostra dell'arte sacra delle Madonie; di solito nella Chiesa Madre di Geraci... Argenteria del settecento, eseguita a Palermo.*

AGGIORNAMENTO

Calice

Argentiere palermitano
1782

Marchi: Aquila a volo alto, SC

Console Don Simone Chiapparo

Argento sbalzato e cesellato

Geraci Siculo, Chiesa Madre

Bibliografia:

M.C. Di Natale, *I tesori nella Contea...*, 1995 (I ed.) 2006 (II ed.), p. 64.

Calice

Argentiere siciliano

XVIII secolo

Argento, argento dorato, sbalzato e cesellato

Geraci Siculo, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
nn. 125-126 (?)

BCRS-FA 105.6.105

Appunto di Maria Accascina: *Geraci Siculo. Chiesa*
Appunti manoscritti di Maria Accascina su block
notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 101 v): *calice argento 700*.

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Calice del sec. XVIII. Base leggermente conica ornata da volute, da rilievi a palline e anche da una testina di Ecce Homo e da vari simboli della passione, fusto leggermente svastato, con ricche decorazioni di fregi; sulla coppa altri simboli della passione e fregi ad intaglio... Nella "Sala degli argenti" della Mostra dell'arte sacra delle Madonie; di solito nella Chiesa Madre di Geraci... Vi sono, sull'orlo del calice, tracce del marchio palermitano. Il lavoro è fine, con graziose alternanze tra superfici lisce e superfici gradinate.*

AGGIORNAMENTO

Calice

Bonaventura Caruso

1798

Argento, argento dorato, sbalzato e cesellato

Marchi: Scudo crociato, CP, GC98

Geraci Siculo, Chiesa Madre

Bibliografia:

L. Ajovalasit, scheda n. 12, in Sac. Giaconia don Isidoro, *Il tesoro...*, 1990, s.p.; M.C. Di Natale, *I tesori nella Contea...*, 1995 (I ed.) 2006 (II ed.), p. 68; G. Travagliato, *Aggiunte al catalogo...*, in "Oadi", 2011.



Argenti – Isnello

Calice

Argentiere siciliano

Prima metà del XV secolo

Iscrizione IHS BRS REX

Argento, argento dorato, sbalzato, cesellato, inciso, traforato e con smalti

Isnello, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 388



Fotografia di S. Sireci (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti di Maria Accascina sulla fotografia: *Isnello, Chiesa Madre – Legati al gruppo messinese di S. Nicola e di S. Martino – metà 400 – Calice argento dorato – prima metà 400 – Bottega messinese.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 37 r): *calice arg(ento) dor(ato) con traforo gotico sulla base. Sec. XVI. Aquila RVP.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Calice in argento dorato sec. XVI. La base polilobata è adorna da fregi rappresentanti rami con foglie. Scopo decorativo ha anche l'iscrizione che alternativamente sugli scomparti della base che sono sei, rievoca il monogramma di Cristo: I.H.S. – B.R.S. REX. Tre piccoli rombi con la rappresentazione dell'Ecce Homo, di Maria, di un Santo Vescovo, un tempo smaltati ornano il nodo diviso per mezzo di bende lisce in dodici scomparti con decorazione a sbalzo di tipo floreale. La stessa decorazione orna la base della coppa mentre piccoli vermiglioni ornano la base del fusto... Attualmente nella sala degli ori della "Mostra dell'arte sacra delle Madonie" di solito nella sacrestia della Chiesa Madre di Isnello... Calice con marchio palermitano: aquila e R.V.P. sec. XVI.*

Maria Accascina (*Ori, stoffe...*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938, pp. 308–309) scrive: *...nella Mostra calici e reliquiari di ottima esperienza tecnica datati e databili dal 1530 al 1580, provenienti da Isnello, i quali sembravano documentare, nella mancanza di coesione decorativa architettonica lo smarrimento gravato sull'arte siciliana a metà del secolo XVI. Sono questi il calice*

di Petralia Sottana con foglie arricciate sulla base, il calice di Collesano datato 1586, l'altro datato 1587, l'altro, sempre a Collesano, del secolo XVI, i tre calici della Chiesa Madre di Isnello, l'altro della chiesa di S. Michele.

Maria Accascina (*Oreficeria...*, 1974, p. 224) ritorna nuovamente sull'opera notando: *è probabile che da bottega messinese della prima metà del '400 siano usciti due calici in argento dorato nella Chiesa Madre di Isnello, anche questi con decorazione a foglie levigate e riservate sul fondo gradinato e smalti nel nodo sferico e fregi intagliati nella lamina e sovrapposti sulla parte bassa nella coppa.*

AGGIORNAMENTO

Calice

Argentiere messinese (?)

Prima metà del XV secolo

Iscrizione IHS XRI

Argento, argento dorato, sbalzato, cesellato, inciso, traforato e con smalti.

Isnello, Chiesa Madre

Bibliografia:

G. Bongiovanni, *Maria...*, in M.C. Di Natale, *I tesori...*, 1995, p. 80; M.C. Di Natale, *Il Tesoro...*, 2005, p. 21; S. Anselmo, *Le suppellettili liturgiche...*, in *I Tesori delle chiese...*, 2016, p. 33.

Calice

Argentiere siciliano

Secoli XV–XVI secolo

Marchi: aquila

Argento, argento dorato, sbalzato, cesellato, inciso, traforato e con smalti.

Isnello, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 387

Fotografia di S. Sireci (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti di Maria Accascina sulla fotografia: *Isnello, Chiesa Madre – Legati al gruppo messinese di S. Nicola e di S. Martino – metà 400 – Calice argento dorato – prima metà 400 – Bottega messinese.*

Appunti manocritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 90 r): *calice con lo stemma dei S. Colomba RUP (Sec. XVI)*



Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 37 r): *calice arg(ento) dor(ato) fregi su fondo gradi smalti sul nodo. Sec. XVI. Aquila RVP.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Calice in argento dorato sec. XVI. La base ha forma conica con fregi lisci su fondo a gradina, fregi un po' incerti di tipo vegetale. Il nodo è ornato da tondi in numero di cinque con decorazione di figure e di insegne araldiche. Fregi di tipo geometrico adornano la base della coppa. Sulla base vi sono riservati sul fondo ed eseguiti a bulino le insegne della famiglia S. Colomba, signori di Isnello... Attualmente nella sala degli ori della "Mostra dell'arte sacra delle Maonie"*

di solito nella sacrestia... Marchio con aquila ed R.V.P. Arte palermitana sec. XV–XVI.

Maria Accascina (*Ori, stoffe...*, in “Bollettino d’Arte del Ministero della Pubblica Istruzione”, 1938, p. 309) scrive: *...nella Mostra calici e reliquiari di ottima esperienza tecnica datati e databili dal 1530 al 1580, provenienti da Isnello, i quali sembravano documentare, nella mancanza di coesione decorativa architettonica lo smarrimento gravato sull’arte siciliana a metà del secolo XVI. Sono questi il calice di Petralia Sottana con foglie arricciate sulla base, il calice di Collesano datato 1586, l’altro datato 1587, l’altro, sempre a Collesano, del secolo XVI, i tre calici della Chiesa Madre di Isnello, l’altro della chiesa di S. Michele.*

Maria Accascina (*Oreficeria...*, 1974, p. 224) ritorna nuovamente sul calice notando: *è probabile che da bottega messinese della prima metà del ‘400 siano usciti due calici in argento dorato nella Chiesa Madre di Isnello, anche questi con decorazione a foglie levigate e riservate sul fondo gradinato e smalti nel nodo sferico e fregi intagliati nella lamina e sovrapposti sulla parte bassa nella coppa.*

AGGIORNAMENTO

Calice

Argentiere palermitano

Metà del XVI secolo

Marchio: aquila a volo basso

Argento, argento dorato, sbalzato, cesellato, inciso, traforato e con smalti

Isnello, Chiesa Madre

Bibliografia:

G. Bongiovanni, *Maria...*, in M.C. Di Natale, *I tesori...*, 1995, p. 78; M.C. Di Natale, *Il Tesoro...*, 2005, p. 21.

Calice

Argentiere palermitano

Secolo XVI

Marchi: aquila

Argento, argento dorato, sbalzato, cesellato, inciso, traforato e con smalti

Isnello, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 389

Fotografia dell’Archivio del U.O. Storico-artistico della Soprintendenza ai BB. CC. (non presente nel Fondo Accascina)



Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l’indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 37 r): *calice arg(ento) dor(ato) Sec. XVI. Palermo.*

Maria Accascina (scheda dell’Archivio Fotografico dell’Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Calice in argento dorato sec. XVI. Un fregio gotico a traforo adorna la base, che è alta, fregi a forte rilievo adornano i sei scomparti in cui essa è divisa. Una benda di argento e scudi dai quali è caduta la pasta vitre adorna il nodo che interrompe il fusto con fregi gotici... Attualmente nella sala degli ori della “Mostra dell’arte sacra delle Madonie” di solito nella*

sacrestia.... Sull'orlo della coppa si nota il marchio composto da un'aquila ed R.V.P. che denota che il calice è uscito da bottega palermitana. Sec. XVI.

Maria Accascina (*Ori, stoffe e ricami...*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938, pp. 308-309) scrive: *nella Mostra calici e reliquiari di ottima esperienza tecnica datati e databili dal 1530 al 1580, provenienti da Isnello, i quali sembravano documentare, nella mancanza di coesione decorativa architettonica lo smarrimento gravato sull'arte siciliana a metà del secolo XVI. Sono questi il calice di Petralia Sottana con foglie arricciate sulla base, il calice di Collesano datato 1586, l'altro datato 1587, l'altro, sempre a Collesano, del secolo XVI, i tre calici della Chiesa Madre di Isnello, l'altro della chiesa di S. Michele.*

Maria Accascina (*Oreficeria...*, 1974, p. 158) a proposito della produzione dell'argenteo Bartolomeo Tantillo scrive: *qualità di tecniche e un certo gusto decorativo che spiega il consenso avuto e le ordinazioni per altre opere come un calice... nella stessa Chiesa Madre di Castelbuono, un altro nella chiesa Madre di Isnello.*

AGGIORNAMENTO

Calice

Argenteo siciliano

Fine del XV secolo

Argento, argento dorato, sbalzato e cesellato

Isnello, Chiesa Madre

Bibliografia:

Calice

Argenteo palermitano

XVI secolo

Marchio: aquila

Argento, argento dorato, sbalzato, cesellato, inciso e traforato

Isnello, chiesa di San Michele

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 397

Fotografia di S. Sireci (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 90 r): *Chiesa di S. Michele calice con base stellata decorazione a squame nel nodo (Sec. XVI).*



Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 37 r): *calice arg(ento) dor(ato) base polilobata con rilevi. Sec. XVI. Palermo.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Calice in argento dorato sec. XVI. La decorazione della base è a sbalzo e rievoca nei sei scomparti fiori e frutti diversi; quella del nodo è a squame interrotta da una benda della quale è forse caduto lo smalto... Attualmente nella sala degli ori della "Mostra dell'arte sacra delle Madonie" di solito nella sacrestia... Il marchio che indica che il calice è uscito da*

bottega palermitana, si trova sull'orlo interno della base. È opera del secolo XVI.

Maria Accascina (*Ori, stoffe e ricami...*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938, p. 309) scrive: *...nella Mostra calici e reliquiari di ottima esperienza tecnica datati e databili dal 1530 al 1580, provenienti da Isnello, i quali sembravano documentare, ...lo smarrimento gravato sull'arte siciliana a metà del secolo XVI. Sono questi il calice di Petralia Sottana con foglie arricciate sulla base, il calice di Collesano datato 1586, l'altro datato 1587, l'altro, sempre a Collesano, del secolo XVI, i tre calici della Chiesa Madre di Isnello, l'altro della chiesa di S. Michele.*

Maria Accascina (*Oreficeria...*, 1974, p. 146) dell'opera nota: *per gli oggetti di culto furono presenti modelli barcellonesi... Per i calici, ad esempio, i consueti motivi di bottega: foglie intorno alla coppa, grani di rosario, contorno mistilineo della base, acquistano rinnovato valore nella perfetta tecnica che comunica vibrante freschezza di linfa di foglie che formano corolla intorno alla coppa. Accuratissimi nella tecnica i calici in argento dorato (Palermo–Duomo) e quello appartenente alla Chiesa Madre di Isnello.*

AGGIORNAMENTO

Calice

Argentiere palermitano

Fine del XV secolo

Marchio: aquila a volo basso

Argento, argento dorato, sbalzato, cesellato, inciso e traforato

Isnello, Chiesa Madre, già chiesa di S. Michele

Bibliografia:

G. Guastella, *La suppellettile...*, in *Documenti...*, 1982, p. 146; G. Guastella, *La suppellettile...*, in *La Basilica...*, 1985, p. 128; M.C. Di Natale, scheda n. II, 3, in *Ori e argenti...*, 1989, p. 180; M.C. Di Natale, *I Tesori...*, 1995 (I ed.), 2006 (II ed.), p. 16; G. Bongiovanni, *Maria...*, in M.C. Di Natale, *I tesori...*, 1995, p. 80; V. Abbate, *Polizzi...*, 1997, p. 79; M.C. Di Natale, *Argenti. Splendori...*, in "Kalós. Luoghi di Sicilia", 1998, p. 35; M.C. Di Natale, *Le arti...* in *Arti Decorative...*, 1999, p. 107; M.C. Di Natale, *Ori, argento...*, in *Splendori...*, 2001, p. 26; M.C. Di

Natale, *Il Tesoro...*, 2001, p. 7; M.C. Gulisano, *Arti applicate...*, in *Magnificència...*, 2003, p. 550; M.C. Di Natale, *Il Tesoro...*, 2005, pp. 20–21; S. Anselmo, *I Tesori...*, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, *I Tesori...*, 2005, p. 20; M.C. Di Natale, *Oreficeria siciliana...*, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, p. 35; S. Anselmo, *Dalla Spagna alla Sicilia...*, in *Estudios...*, 2008, pp. 50, 52; M.C. Di Natale, *Ori e argenti...*, in M.C. Di Natale, M. Vitella, *Il Tesoro...*, 2011, p. 56; S. Anselmo, *Le suppellettili liturgiche...*, in *I Tesori delle chiese...*, 2016, p. 33.

Ostensorio

Argentiere siciliano

XVIII secolo

Marchi: aquila, CC4

Argento sbalzato, cesellato, inciso, traforato e con parti fuse

Isnello, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 386

Fotografia tratta dall'articolo di M. Accascina, *Ori, stoffe...*, 1938 (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 37 r): *ostensorio sulla base quattro patriarchi. Splendida fantasia decorativa disegno di fra Giacomo Amato ? Sec. XVIII. Palermo CC4...*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Ostensorio sec. XVIII. Base espansa, con contorno ondulato. Poggiano sulle quattro volute che l'adornano, quattro patriarchi della Chiesa con libri, calici pissidi in mano; sulla base, tra voluta e voluta, seggono altre statuette rappresentanti gli Evangelisti, ciascuno con il proprio simbolo in mano. Tutta la base risulta quindi assiepata da otto figure plastiche, ispirate, bellissime. Il fusto è anch'esso ornatissimo, con foglie, con un globo fasciato dai segni dello zodiaco, da un pellicano con i pulcini e finalmente dalla figura di S. Benedetto, con croce in mano, sormontato da tiara sostenuti da due angioletti. Finalmente la raggiera, a molti piani, con piccoli cherubini sorreggenti spighe e una fila*

di rubini intorno... Nella "Sala degli argenti" della Mostra dell'arte Sacra delle Madonie; di solito nella sagrestia della Chiesa Madre di Isnello... Opera superba del più fastoso e scenografico barocchetto di Sicilia della bottega palermitana. Anzi, è così originale la ideazione da far pensare che l'orafo abbia potuto aver d'insegno di qualche grande artista, per esempio a Fra Giacomo Amato, grande architetto di Palermo, ideatore di molti disegni per oreficeria come per ceramica. Aquila CC4...

Maria Accascina (*Ori, stoffe...*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938, p. 310) in merito alle opere del Settecento che ha esposto in Mostra scrive: *il gruppo di opere cinquecentesco è superato in quantità, se non in qualità, da quello delle oreficerie barocche, colme di vitalità ornamentali, ricche ed ornate e per vivacità e fantasie gradevolissime. Che sempre, in quelle forme di arte in cui si consente il libero vagabondaggio allo spirito siciliano, là si trovano le espressioni più schiette ed originali...l'attenzione si concentra sopra lo ostensorio della Chiesa Madre di Isnello tra le più belle opere del Settecento siciliano.*

AGGIORNAMENTO

Ostensorio

Argentiere palermitano

1745–1746

Marchi: aquila a volo alto e FCC45

Console Francesco Cappello

Argento sbalzato, cesellato, inciso, traforato e con parti fuse

Isnello, Chiesa Madre

Bibliografia:

S. Anselmo, *Argenti e gioielli...*, in *Estudios...*, 2012, p. 86.



Argenti – Petralia Soprana

Reliquiario

Argentiere toscano

XIV secolo

Argento, argento dorato, sbalzato, traforato e bulinato
Petralia Soprana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 184

BCRS-FA 116/116.4/116.4.A.31



Appunti di Maria Accascina sulla fotografia: *Petralia Soprana. Reliquiario argento dorato. Iscrizione a bulino sulla base.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. nn.): *Reliquiario S. Placido. Sec. XIV. Scuola toscana.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 36 r): *reliquiario argento dorato e smalti con bifore gotiche, rilievi con teste di animali mostruosi, smalti verdi. Sec. XIV. Arte gotica francese.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Reliquiario sec. XIV. Reliquiario di S. Alberto, di S. Placido in argento dorato e smalti con base esagonale liscia. Al centro di ogni triangolo vi sono rilievi rappresentanti animali con testa umana o mostruosa sopra fondo gradinato. La parte vitrea è completamente caduta e vi sono appena poche tracce di smalto verde. Sulla base vi è un marchio a forma di una H. Il nodo del fusto è esilissimo. In alto adorno da bifore gotiche a traforo, e certamente portava smalti esagonali del tutto scomparsi. La teca delle reliquie è in cristallo di rocca sormontata da una piccola croce con crocifisso... Attualmente si trova nella sala degli ori della "Mostra dell'arte sacra delle Madonie" di solito nella sacrestia della chiesa Madre... È una bella opera di arte gotica francese del secolo XIV.*

Maria Accascina (*Nei paesi delle Madonie...*, in "Giornale di Sicilia", 1935, cfr. *Maria Accascina...*, 2006, p. 199) in merito al reliquario scrive: *tutte le altre opere*

di oreficeria sparse nei tesori delle Madonie mi erano tutte note e chiare: erano tutte o quasi, opere di orafi palermitani; soltanto la base dell'ostensorio di Geraci Siculo, e l'elegante e piccolo reliquiario di Petralia Soprana affermavano chiaramente la loro origine toscana ma poiché l'uno e l'altro sono del '300, del secolo in cui i contatti con l'arte toscana erano continui nell'oreficeria come nella pittura e nella scultura, esse opere non rappresentavano una importazione straniera nella oreficeria madonita.

AGGIORNAMENTO

Reliquiario

Argentiere genovese e maestranze venete

Prima metà del XV secolo

Argento, argento dorato, sbalzato, traforato e bulinato
Petralia Soprana, Chiesa Madre

Bibliografia:

F. Ferruzza Sabatino, *Cenni storici...*, 1938, p. 162, S. Anselmo, *I Tesori...*, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, *I Tesori...*, 2005, pp. 18–19; G. Travagliato, *L'orafo...*, in *Alla corte...*, 2009, p. 43; G. Travagliato, *Iugalia vetustissima...*, in *Petralia Soprana...*, 2016, pp. 24–27; M.L. Celona, *Fondo Accascina. Argenti...*, in www.unipa.it/oadi.

Calice

Argentiere palermitano

Seconda metà del XV secolo

Argento dorato sbalzato, cesellato, inciso, traforato e con smalti

Petralia Soprana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 180

Fotografia di V. Anselmo (non presente nel fondo Accascina)

Appunto di Maria Accascina sulla fotografia: *Petralia Soprana (Palermo) – Chiesa Madre – Calice in argento dorato e smalti opachi rossi e verdi – bottega palermitana, primi anni del sec. XVI.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. nn.): *calice arg(ento) dorato e smalti. Scuola siciliana sec. XVI. Il piede bel tipo di calice delle Madonie.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 36 r): *calice arg(ento) dor(ato) foglie di cardo, smalti. Sec. XVI. Palermo (c. 50 v): calice arg(ento) dor(ato) con decorazione di smalti verdi, costolature (alt. Cm 30).*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Calice di argento dorato del sec. XVI. Il contorno della base è fortemente ondulato; la superficie è ornata da costolature con decorazione a smalto opaco alternativamente di color rosso e di colore verde, le quali riservano spazi triangolari con decorazioni di foglie di cardo lisce, sul fondo a gradina. Anche il nodo del fusto è adorno di smalti e di rilievi, mentre sulla grande coppa si protendono foglie di cardo intagliate in lamina d'argento arricciata e cesellata ed altre foglie lanceolate coperte di smalto opaco rosso... Nella sala degli ori, di solo nella Sagrestia della Chiesa Madre di Petralia Soprana... Il calice elabora con magnificenza cinquecentesca, e con policromia vivacissima un tipo comune di calice già stabilito nel quattrocento nelle botteghe palermitane. Nessun marchio.*

Maria Accascina (*Tesori d'arte in Sicilia...*, in "Giornale di Sicilia", 1937, cfr. *Maria Accascina...*, 2006, p. 372) dell'opera scrive: *il calice più bello delle Madonie, con smalti rossi e verdi sulle foglie di cardo che avvinghiano la coppa, opera di quel rinascimento isolano, fedele all'ornato gotico che è originalissimo in Sicilia.*

Maria Accascina (*Ori, stoffe e ricami...*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938, p. 308) ritorna sull'opera scrivendo: *una maggiore policromia è ottenuta in altro calice appartenente alla Chiesa Madre di Petralia Soprana per l'originale uso di una decorazione a smalto opaco verde e rossa alternata sul nodo e sulle foglie.*

Maria Accascina (*Deduzioni e appunti...*, in "Antichità Viva", 1970, p. 54) osserva ancora che: *è questo misurato rapporto fra architettura e decorazione il margine differenziale tra le opere della Spagna tipo calice marchiato Avila e il calice di Geraci Siculo prototipo di una serie di calici con la corolla di foglie di cardo e la base stellata che si ripete a Polizzi Generosa e in altri posti fino a metà del Cinquecento con qualche aggiunta festaiola alternando smalti opachi verdi e rossi (Petralia Soprana).*

Maria Accascina (*Oreficeria...*, 1974, p. 146) nota: *per gli oggetti di culto furono presenti modelli barcellonesi per i calici, per le navette, per le custodie ma esiste sempre un margine differenziale che consente di collocare l'opera a Palermo e non a Valenza o a Barcellona o a Gerona. Per i calici, ad esempio, i consueti motivi di bottega: foglie intorno alla coppa, grani di rosario, contorno mistilineo della base, acquistano rinnovato valore nella perfetta tecnica che comunica vibrante freschezza di linfa alle foglie che formano corolla intorno alla coppa. Si ricordano: il calice d'argento di Polizzi...l'altro in contrasto festoso di smalti verdi e rossi (Petralia Soprana, Chiesa Madre).*

Maria Accascina (*I marchi...*, 1976, p. 46) scrive ancora: *calice di argento dorato con sottili foglie di cardo sulla coppa, nodo e base ornati da smalti rossi e azzurri, motivo decorativo a grani di rosario.*



AGGIORNAMENTO

Calice

Argentiere palermitano

Fine del XV – inizi del XVI secolo

Argento dorato sbalzato, cesellato, inciso, traforato e con smalti

Petralia Soprana, Chiesa Madre

Bibliografia:

C. Guastella, *La suppellettile...*, in *Documenti...*, 1982, pp. 146–147; C. Guastella, *La suppellettile...*, in *La Basilica...*, 1986, pp. 128–129; M.C. Di Natale, scheda II, 3, in *Ori e argenti...*, 1989, p. 180; M.C. Di Natale, *I tesori...*, 1995, II ed. 2006, p. 16; G. Bongiovanni, *Maria...*, in M.C. Di Natale, *I tesori...*, 1995, p. 78; V. Abbate, *Polizzi...*, 1997, p. 79; M.C. Di Natale, *Argenti. Splendori...*, in “Kalós. Luoghi di Sicilia”, 1998, pp. 34–35; M.C. Di Natale, *Le arti...*, in *Storia...*, 1999, p. 496; M.C. Di Natale, *Oreficeria...*, in *Vincenzo...*, 1999, p. 74; M.C. Di Natale, *Oro, argento...*, in *Splendori...*, 2001, p. 27; M.C. Di Natale, scheda n. 5, in *Splendori...*, 2001, p. 356; M.C. Di Natale, *Il Tesoro...*, 2001, p. 7; M. Vitella, *I calici...*, in *Petralia Soprana...*, 2002, pp. 48–49; M.C. Gulisano, *Le arti...*, in *Magnificència...*, 2003, p. 550; M.C. Di Natale, *Il tesoro...*, 2005, p. 20, fig. 9; S. Anselmo, *Polizzi...*, 2006, p. 19; M. Vitella, scheda n. 19, in *Il Tesoro...*, 2008, vol. II, pp. 788–789; S. Anselmo, *Dalla Spagna alla Sicilia...*, in *Estudios...*, 2008, p. 48; M.C. Di Natale, *Ori e argenti...*, in M.C. Di Natale, M. Vitella, *Il Tesoro...*, 2011, p. 56; G. Abbate, *Tracce e lineamenti...*, in *Arte e storia...*, 2015, p. 87; S. Anselmo, *Le suppellettili liturgiche...*, in *I Tesori delle chiese...*, 2016, pp. 33–36; M.L. Celona, *Fondo Accascina. Argenti...*, in www.unipa.it/oadi.

Reliquiario

Argentiere palermitano (Paolo Gili?)

XVI secolo

Argento, argento e rame dorato, sbalzato, cesellato e con parti fuse

Petralia Soprana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 182

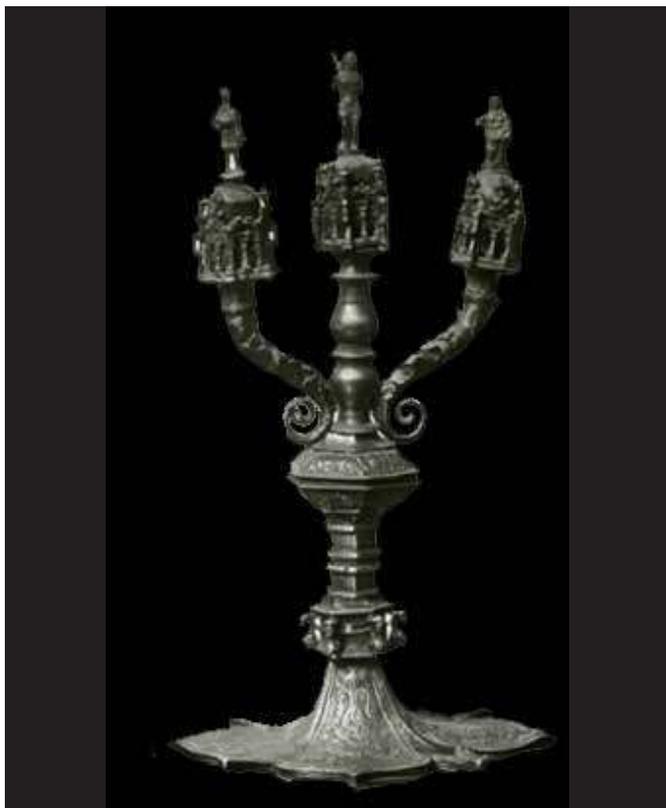
Fotografia dell'Archivio del U.O. Storico-artistico della Soprintenza ai BB. CC. (non presente nel Fondo Accascina)

Appunto di Maria Accascina sulla fotografia: *Petralia Soprana. Chiesa Madre – prima metà sec. XV.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. nn.): *Reliquiario a 3 braccia. Sec. XVI.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 36 r): *reliquiario a tre bracci con tempietti gotici e figure. Fine sec. XV. Palermo. Scuola Paolo Gili?*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Reliquiario sec. XV. Il reliquiario ha tre bracci che terminano con tempietti gotici sulla cui estremità poggiano statuette rappresentati S. Lucia, S. Sebastiano ed altro santo. La base ha forma ellittica ed ha fregi vegetali eseguiti a cesello e a gradina. Piccoli mostri barbuti a tutto tondo formano la base del fusto a vari ripiani con nodo esagonale sul quale poggiano le volute che terminano con i tempietti gotici... Attualmente nella sala degli ori della "Mostra dell'Arte sacra delle Madonie" di solito nella sacrestia della Chiesa Madre... Il reliquiario è stato eseguito alla fine del quattrocento ancora elaborando motivi gotici. Arte palermi-*



tana. Alcuni fregi sulla base, a candelabre, fanno pensare a motivi decorativi prediletti a Paolo Gili, l'orafo che molto lavorò nella vicina Enna.

Maria Accascina (*Ori, stoffe e ricami...*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938, p. 30) cita a proposito del calice della Chiesa Madre di Geraci Siculo: *esemplare quattrocentesco di tanta magnificenza da suggerire il nome di Paolo Gili, l'orafo che non riuscì mai ad abbandonare il compromesso gotico rinascimentale. Nel quale compromesso restano altre opere: due reliquiari di Geraci Siculo, gotici ma con fregi cinquecenteschi sulla base, un reliquiario a tre bracci di Petralia Soprana ed altri calici a Collesano e ad Isnello.*

AGGIORNAMENTO

Reliquiario

Argentiere siciliano

Metà del XVI secolo

Argento, argento e rame dorato, sbalzato, cesellato, inciso, traforato e con parti fuse

Petralia Soprana, Chiesa Madre

Bibliografia:

F. Ferruzza Sabatino, *Cenni storici...*, 1938, p. 162, S. Anselmo, *I Tesori...*, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, *I Tesori...*, 2005, pp. 19–20; M.C. Di Natale, *Oreficeria...*, in *Il Tesoro...*, 2008, pp. 55–56; S. Anselmo, *Le suppellettili liturgiche...*, in *I Tesori delle chiese...*, 2016, p. 41–42; M.L. Celona, *Fondo Accascina. Argenti...*, in www.unipa.it/oadi.

Croce astile

Argentiere siciliano

XVI secolo

Argento, argento e rame dorato, sbalzato, cesellato, inciso, traforato e con parti fuse

Petralia Soprana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 181

BCRS-FA 116/116.4/116.4.G. 19

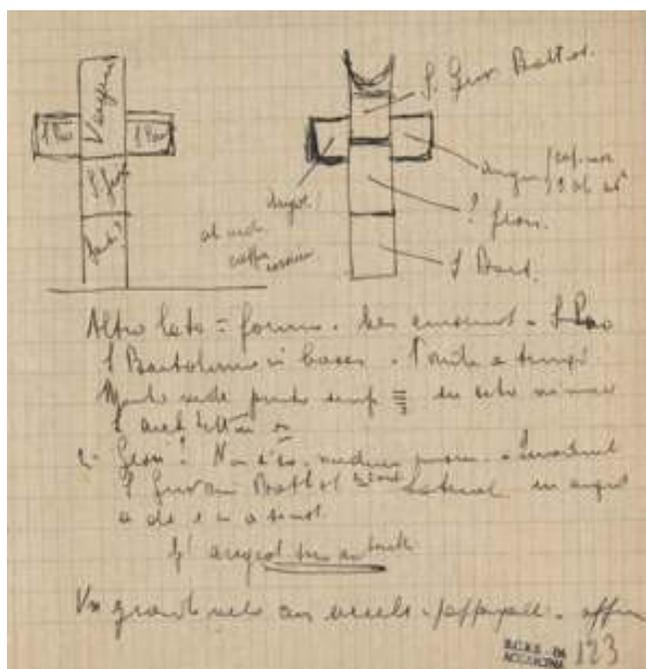
Appunto di Maria Accascina sulla fotografia: *Croce in argento – Petralia Soprana – Chiesa Madre – (in legno ricoperto di lamine d'argento, con fregi e fregi eseguiti a sbalzo).*



Appunti manoscritti di Maria Accascina sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. nn.): *croce processionale siciliana 600*; (c. 123r): fig. 1.

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 36 r): *croce processionale con quadrilobati ornati da rilievi sec. XVI. Sicilia*.

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico



dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Croce processionale sec. XVI. La croce è in legno ricoperta da lamina di argento con fregi e figure eseguite a sbalzo. Le estremità dei bracci hanno forma trilobata e sulla linea terminale sono ornati da fregi sovrapposti e da palline. Al centro della croce, da una parte, vi è sovrapposta la figura del Crocifisso in rame dorato e sull'altra parte la figura della Vergine; i quadrilobi alle estremità dei bracci sono ornati da rilievi, rappresentanti dalla parte del Crocifisso S. Pietro, S. Paolo, S. Bartolomeo, S. Agostino, dall'altra parte i quattro Evangelisti. La croce è infissa in una grande palla con fregi a bulino entro scudi rappresentanti le quattro SS. Vergini e da quattro rilievi in rame dorato... Attualmente nella sala degli ori della "Mostra dell'arte sacra delle Madonie" di solito nella sacrestia... Non vi è marchio ma si tratta di argenteria siciliana del secolo XVI.*

AGGIORNAMENTO

Croce astile

Argentieri siciliani, Antonio e Giulio Cesare Gazaro XV – XVI secolo e 1618

Argento, argento e rame dorato, sbalzato, cesellato, inciso e con parti fuse

Petralia Soprana, Chiesa Madre

Bibliografia:

M. Vitella, *I calici...*, in *Petralia Soprana...*, 2002, pp. 49–51; M. Vitella, scheda n. 148, in *Agata Santa...*, 2008, p. 374; S. Anselmo *ad voces* Gazaro Antonio e Gazaro Giulio Cesare, in *Arti decorative...*, 2014, vol. I, p. 293; S. Anselmo, *Le suppellettili liturgiche...*, in *I Tesori delle chiese...*, 2016, pp. 44–46.

Calice

Argentiere messinese

XVII secolo (?)

Marchi: GIOS D'ANG

Argento e rame dorato sbalzato, cesellato e inciso

Petralia Soprana, chiesa di S. Maria di Gesù

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 164

Fotografia V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)



Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, cc. 107 r–v): *bel calice*

di argento con fusto base su gradinato bulla con marchio GIOS D'ANG.

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 36 r): *calice arg(ento) base circolare con piccoli fregi. Sec. XVII. Messina GIOS. DANG.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Calice d'argento sec. XVII. La decorazione della base, del fusto, della coppa, è fatta bullando piccoli fregi sul fondo a gradina; Circolare la base, semplicemente curvo il nodo.... Nella "Sala degli argenti" della Mostra dell'Arte Sacra delle Madonie, di solito nella sagrestia del Convento dei Riformati a Petralia Soprana... Il marchio di questo calice è formato da una croce in cerchio fiancheggiata da lettere non chiare sopra una iscrizione in cui si legge Gios D'Ang.. Lavoro fine del secolo XVII.*

Maria Accascina (*Oreficeria di Sicilia...*, 1974, p. 336) in merito alla opere realizzate dall'argentiere messinese Giuseppe D'Angelo, scrive: *è mirabile la modellazione dei fiori battuti in lamina d'argento e con tanta esperienza da potere distinguere lo spessore diverso di una foglia di rosa o di un petalo o di un pistillo.*

AGGIORNAMENTO

Calice

Giuseppe D'Angelo (?)

Seconda metà del XVII secolo

Marchi: stemma di Messina con scudo crociato e GIOS D'ANG

Argento, argento dorato sbalzato, cesellato e inciso

Petralia Soprana, Chiesa Madre, già chiesa di S. Maria di Gesù

Bibliografia:

G. Musolino, *Argentieri messinesi...*, 2001, p. 114; S. Anselmo, *Suppellettili liturgiche...*, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, *I Tesori delle chiese...*, 2005, p. 20; S. Anselmo, *Le suppellettili liturgiche...*, in *I Tesori delle chiese...*, 2016, pp. 50–51.

Ostensorio

Argentiere palermitano

XVIII secolo

Argento sbalzato, cesellato, inciso, traforato e con parti fuse



Petralia Soprana, chiesa del Santissimo Salvatore
Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
174 (?)

Fotografia tratta dall'articolo di M. Accascina, *Ori, stoffe...*, 1938 (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 110 r): *un ostensorio in argento con figura che sostiene il globo. 700*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 36 r): *ostensorio arg(ento) dor(ato) figura femminile sul fusto e fascia con i segni dello zodiaco intorno. sec. XVIII. No. Palermo.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Ostensorio sec.*

XVIII. Il fusto dell'ostensorio è formato da una figura femminile che sorregge, con le ali spiegate, il globo intorno al quale gira una fascia con i segni dello Zodiaco. Intorno alla lente di custodia della sacra Ostia, vi è una lamina di argento a raggiera, sulla quale si sovrappongono figure di angeli, due dei quali pare tengano le bende di un baldacchino sormontato da globo reggicroce. La base ha una decorazione a sbalzo, con volute e testine di cherubini... Nella "Sala degli argenti"; di consueto nella sagrestia della Chiesa del Salvatore... Più che la perfezione della esecuzione, che lascia infatti da desiderare, piace la fantasia con cui è stata ornata e decorata l'opera sacra. Argenteria palermitana del settecento.

Maria Accascina (*Ori, stoffe...*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938, p. 310), in merito all'ostensorio e alle altre opere del XVIII secolo esposte in mostra, scrive: *sempre, in quelle forme di arte in cui si consente il libero vagabondaggio allo spirito siciliano, là si trovano le espressioni più schiette ed originali... l'attenzione si concentra... sul reliquiario, sul calice, sull'ostensorio di Petralia Soprana.*

AGGIORNAMENTO

Ostensorio

Argentiere palermitano e Pietro Cristadoro
1722–1723 e 1735–1736

Marchi: aquila a volo alto, AG735 (base, fusto e angelo); aquila a volo alto, VL722 (raggiera)

Consoli Antonio Gulotta e Vincenzo Leone

Argento sbalzato, cesellato, inciso, traforato e con parti fuse

Petralia Soprana, chiesa del Santissimo Salvatore

Bibliografia:

S. Anselmo, *Le suppellettili liturgiche...*, in *I Tesori delle chiese...*, 2016, pp. 57–59.

Ostensorio

Argentiere palermitano

XVIII secolo

Argento e rame dorato sbalzato, cesellato, inciso, traforato e con parti fuse

Petralia Soprana, chiesa di Santa Maria di Gesù

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
165



Fotografia V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 107 v): *un ostensorio in argento e rame dorato ...grande.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 36 r): *ostensorio arg(ento) dor(ato) sul fusto pellicano. sec. XVIII. Palermo.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Ostensorio in argento. Sec. XVIII. Ostensorio in argento di cui la parte migliore è costituita dal vero e proprio ostensorio ornato, intorno alla lente da un tralcio di argento dorato con foglie e grappoli di uva. All'estremità del fusto vi è un pellicano con i pulcini e tre testine di cherubini. Il fusto, a vari*

ripiani, è ornato da fregi a sbalzo che continuano sulla base divisa da tre volute in tre zone, ornate da scudi... Nella "Sala degli argenti" della Mostra dell'Arte Sacra delle Madonie di solito nell'armadio della sagrestia del Convento dei Riformati a Petralia... Il marchio è di Palermo. Argenteria del settecento, più interessante per l'ideazione che per la esecuzione.

AGGIORNAMENTO

Ostensorio

Antonino Nicchi

1734–1735

Marchi: aquila a volo alto, AG734, A•N

Consolle Antonio Gulotta

Argento e rame dorato sbalzato, cesellato, inciso, traforato e con parti fuse

Petralia Soprana, Chiesa Madre, già chiesa di S. Maria di Gesù

Bibliografia:

S. Anselmo, *Le suppellettili liturgiche...*, in *I Tesori delle chiese...*, 2016, pp. 60–62.

Calice

Argentiere palermitano

XVIII secolo

Argento dorato sbalzato, cesellato, inciso e con parti fuse

Petralia Soprana, chiesa del Santissimo Salvatore

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 175

BCRS-FA 116/116.4/116.4.G.58

Nessuno appunto di Maria Accascina sulla fotografia

Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 110 r): *calice di argento dorato con figure 700.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 36 r): *calice arg(ento) dor(ato) sulla base Fede, Speranza Carità sul fusto rilievi ellittici con S. Francesco S. Chiara, simboli. Sec. XVIII. Palermo.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Calice dorato d'ar-*

gento. Sec. XVIII. La base – che si divide in tre triangoli per mezzo di tre volute fortemente risentite ornate di tre testine di cherubini – è ornata da tre statuette rappresentanti la Fede, la Speranza, la Carità. Il nodo del fusto è ornato da testine di cherubini tra alette; e da rilievi ellittici rappresentanti S. Francesco, S. Chiara e i simboli della Passione. Anche la coppa è ornata da fregi, da bande e da festoni. Non vi è piccola superficie che non sia ricca di ornati... Nella “cella dei broccati” nella Mostra dell’arte sacra delle Madonie di solito, nella Chiesa del Salvatore a Petralia Soprana... Calice ricco d’ornato e armonioso, eseguito a Palermo nel secolo XVIII.

Maria Accascina (*Ori, stoffe...*, in “Bollettino d’Arte del Ministero della Pubblica Istruzione”, 1938, p. 310), in merito al calice e alle altre opere del XVIII secolo esposte in mostra, scrive: *sempre, in quelle forme*



di arte in cui si consente il libero vagabondaggio allo spirito siciliano, là si trovano le espressioni più schiette ed originali... l’attenzione si concentra... sul reliquiario, sul calice, sull’ostensorio di Petralia Soprana.

AGGIORNAMENTO

Calice

Argentieri palermitani

1751 e XVIII secolo

Marchi: aquila a volo alto, A•P, MGC50 (base e coppa), GM e GMS (sottocoppa)

Console Michele Gulotta

Iscrizione: S.O TOM.A EM.LA LARD.DA S.O TER.A EM. LA AST. A 1751

Argento dorato sbalzato, cesellato, inciso, traforato e con parti fuse

Petralia Soprana, chiesa del Santissimo Salvatore

Bibliografia:

S. Anselmo, *Le suppellettili liturgiche...*, in *I Tesori delle chiese...*, 2016, pp. 67–68.

Ostensorio

Argentiere siciliano

XVIII secolo

Argento sbalzato, cesellato, traforato, inciso e con parti fuse

Petralia Soprana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 186 (?)

BCRS-FA 116/116.4/116.4.G.66

Nessun appunto di Maria Accascina sulla fotografia
 Appunti manoscritti di Maria Accascina sulla Mostra d’Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. nn.): *Sfera di arg(ento) sec. 700*.
 Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l’indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 36 r): *ostensorio con bambini con spighe e uva, fusto con angioletti, foglie e tralci di fiori. sec. XVIII. Palermo?* (c. 50 v): *grande ostensorio con conchiglie sulla base. Intorno alla lente tralci di fiori e spighe che sorreggono globo.*

Maria Accascina (scheda dell’Archivio Fotografico dell’Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Ostensorio in*

argento secolo XVIII. Sulla larga e piatta base seggono, rialzati da tre volute, tre bambini con spighe ed uva nelle mani; il fusto, a ripiani, a triangoli, e festoncini, a testine di cherubini è sormontato da angioletti che, in piedi, sorreggono foglie e tralci di fiori che avvolgono in spira il globo sul quale sta infissa a sfera ornata, intorno alla lente, da testine di cherubini eseguite a sbalzo... Nella sala degli Argenti, di solito, nella sagrestia della chiesa... L'opera, uscita da bottega palermitana nel settecento, è ricca di trovate decorative e in questa ricchezza ha il suo pregio non nella esecuzione un po' affrettata e sommaria. Il motivo, ad esempio, dei bimbi che sostengono come dei grandi falò, i tralci di fiori e di frutta, è assai spigliato ed elegante.

Maria Accascina (*Oreficeria di Sicilia...*, 1974, p. 382) in merito ad opere affini scrive: *in una stessa opera appa-*



iono fresche fantasie decorative e adeguamenti spontanei a nuove tecniche accanto a frasi di vecchio repertorio.

AGGIORNAMENTO

Ostensorio

Argentiere palermitano

1748–1749

Marchi: aquila a volo alto e APC48

Console Antonio Pensallorto

Argento sbalzato, cesellato, traforato, inciso e con parti fuse

Petralia Soprana, Chiesa Madre

Bibliografia:

S. Anselmo, *Le suppellettili liturgiche...*, in *I Tesori delle chiese...*, 2016, pp. 65–67.

Reliquiario

Argentiere siciliano

XVIII secolo

Argento, argento dorato, sbalzato, cesellato, traforato e inciso.

Petralia Soprana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 187

BCRS-FA 116/116.4/116.4.G.54

Appunto di Maria Accascina sulla fotografia: *Petralia Soprana, Chiesa Madre, Reliquiario del sec. XVIII.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 36 r): *reliquiario con foglie arricciate e base con volute a sbalzo. Sec. XVIII. Palermo ? (c. 50 v): reliquiario di S. Pietro e Paolo.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Reliquiario del secolo XVIII. Intorno alla lente mistilinea del reliquiario vi è una larga lamina tutta ornata di foglie arricciate, di bende, sulla quale sono poggiate rose, foglie e altri fiori. Il fusto è interrotto da molti ripiani e la base porta volute sbalzate e conchiglie. La base, d'argento, poggia sopra altra base di legno dorato... Attualmente nella "Cella del Broccato"; di solito nella sagrestia della Chiesa Madre di Petralia... Argenteria pomposa, di tipo barocco.*

Maria Accascina (*Ori, stoffe...*, in "Bollettino d'Arte del Mi-



nistero della Pubblica Istruzione”, 1938, p. 310), in merito al reliquiario e alle altre opere del XVIII secolo esposte in mostra, scrive: *in quelle forme di arte in cui si consente il libero vagabondaggio allo spirito siciliano, là si trovano le espressioni più schiette ed originali... l'attenzione si concentra... sul reliquiario, sul calice, sull'ostensorio di Petralia Soprana.*

AGGIORNAMENTO

Reliquiario

Francesco Russo

Sesto–settimo decennio del XVIII secolo

Marchi: C60 (?)

Argento, argento dorato, sbalzato, cesellato, traforato e inciso

Petralia Soprana, Chiesa Madre

Bibliografia:

M. Vitella, *I calici...*, in *Petralia Soprana...*, 2002, p. 52; S. Anselmo, *Le suppellettili liturgiche...*, in *I Tesori delle chiese...*, 2016, pp. 81–83; M.L. Celona, *Fondo Accascina. Argenti...*, in www.unipa.it/oadi.

Calice

Vincenzo Palazzo

1765–1766

Marchi: GL65, VP

Argento, argento dorato, cesellato inciso.

Petralia Soprana, chiesa di Santa Maria di Loreto

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 160

BCRS-FA 110/110.8/110.8.A e B.134

Appunto di Maria Accascina sulla fotografia: *Petralia Soprana, Chiesa S. Maria di Loreto, calice. VP Vincenzo Palazzo Calice argento dorato GL 65 G.Leone.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 50 v): *un bel calice a sfera d'argento. 700*

Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 105 v): *calice argento 700 tipo a sfera.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 36 r): *calice arg(ento) movimento a spira. Sec. XVIII. Palermo aquila e abbr(eviazione) sigla.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Calice in argento. Sec. XVIII. Il calice ripete un tipo solito della oreficeria settecentesca palermitana: la base è quasi triangolare, con tre volute a sbalze che si attorcigliano a spire intorno al fusto, fermate in alto, da tralci di fiori. Decorazione ad intaglio sulla coppa... Attualmente nella "Sala degli argenti" nella Mostra dell'Arte Sacra delle Madonie di solito, nell'armadio della Sagrestia di S. Maria di Loreto... Sull'orlo della coppa vi è il marchio delle officine palermitane cioè l'aquila e altre sigle. Il calice è del tipo consueto delle botteghe palermitane; elegante, nella sua semplicità per il movimento tortuoso che anima tutta la materia.*

Maria Accascina (*Ori, stoffe...*, in “Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione”, 1938, pp. 310–311), in merito alle opere del XVIII scrive: *sono moltissime le opere che testimoniano la libertà compositiva, lo slancio creativo degli orafi palermitani del Settecento che*



battono le lamine di argento fino a farle diventare lievi come seta e accordano ornati a strutture architettoniche con sempre rinnovato gusto compositivo.

AGGIORNAMENTO

Calice

Argentiere palermitano (Vincenzo Papadopoli?)

1765–1766

Console Gaspare Leone

Argento, argento dorato, sbalzato, cesellato e inciso

Ubicazione ignota, già Petralia Soprana, chiesa di Santa Maria di Loreto

Bibliografia:

S. Anselmo, *Le suppellettili liturgiche...*, in *I Tesori delle chiese...*, 2016, p. 94, nota n. 294

Argenti – Petralia Sottana

Candeliere

XI secolo

Bronzo

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 205

Fotografia dell'Archivio del U.O. Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. (non presente nel Fondo Accascina)



Nessun appunto di Maria Accascina sulla fotografia
Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 38 v): *candeliere arabo in bronzo*.

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Candeliere arabo. Il candeliere è di bronzo ed formato da una base liscia dalla quale si parte un fusto esagonale ornato da fregi intagliati a traforo e da altri incavati sulla superficie. Tali fregi hanno la forma di caratteri arabi. Sulla parte terminale de fusto si protendono uccelli col becco adunco... Nella sala degli ori, di solito nella Chiesa Madre di Petralia Sottana... Opera assai interessante di arte araba siciliana probabilmente del secolo undicesimo. Gli uccelli che la decorano, hanno modellato duro e sintetico che richiama qualche decorazione dei capitelli della Zisa; interessante e rara anche per la forma che in certo qual modo fa ricordare i ceri pasquali romanici.*

AGGIORNAMENTO

Candelabro

Spagna

X secolo

Iscrizione (araba in caratteri cufici) LA BEATITUDE. E LE PASSIONI DEL RE

Bronzo fuso, decorazione traforata, incisa e riempita con una sostanza scura

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

G. Bellafore, *Dall'Islam...*, 1975, p. 22; F. Gabrieli, U. Scerrato, *Gli arabi...*, 1979, 1985 (II ed.), pp. 543–544;

B. Rocco, *Epigrafe...*, 1991–1992, pp. 7–21; C. Bernardini, *Candelabro. Islam*, in *Enciclopedia...*, 1993, pp. 133–135; M.C. Di Natale, *Il tesoro...*, in “Kalós. Luoghi di Sicilia”, 1996, p. 14; E. Lopatriello, scheda n. II.15, in *Nobiles...*, 2006, pp. 148–149; L. Macaluso, *Petralia Sottana...*, 2010, p. 146.

Croce astile

Argentiere siciliano

XV secolo

Marchi: aquila, NGC, MP

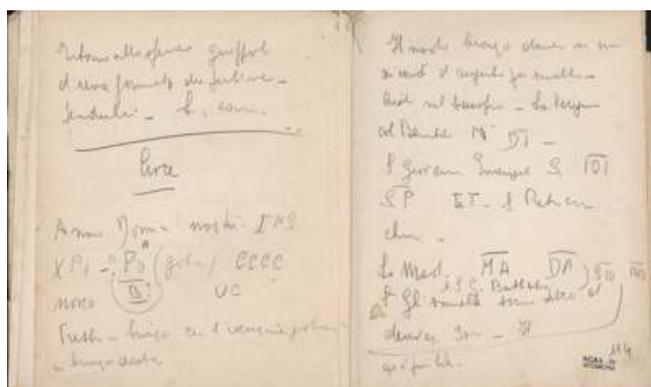
Iscrizione: ANNO DOMINI NOSTRI IHS XPI P (B?) CCCCNONO

Argento, rame e argento dorato sbalzato, cesellato, inciso e con parti fuse

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 213

BCRS-FA 116/116.4/116.4.G. 47



Appunto di Maria Accascina sulla fotografia: *Petralia Sottana*.

Appunti manoscritti sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, cc. 113 r–114r): figg. 1–3

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 38 v): *croce processionale 1436. XV;* (c. 54r): *Croce grande d'argento con fogliame dorato, sul fusto si legge Anno Domini nostri Jes Christi XRI MCCCC non haec cruce fata fuit PTR. Sul nodo sono stati messi 6 smalti: SP–ET (S. Pietro con chiave) S. IOI (S. Giovanni) M–DEI (Mater Dei). Cristo che esce dal sepolcro IO BP (S. Giovanni Battista) MA DL (Mater doloris). Le quattro statuette del 400 croce e crocifisso forse 700. Sec. XV e sec. XVIII, aquila NGC sulla lamina di argento della croce al dritto MP.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Croce processionale sec. XV. La croce è in lamina di argento con parziali dorature. La linea terminale dei bracci è*

frastagliata: ha sei lobi alle estremità e alcune foglie a sbalzo interrompono lo svolgersi rettilineo dei bracci. Al centro vi è sovrapposto il crocifisso: forti rilievi alle estremità dei bracci rievocano le figure della Madonna di S. Giovanni, di S. Matteo e di Gesù Cristo, mentre nell'altra parte vi sono il Leone, l'Aquila, il Toro, e la Maddalena e al centro l'Agnus Dei. La croce è infissa in una palla di rame dorato ornata da fregi a sbalzi nella quale sono sei tondi in lamina di argento a rilievo dai quali è caduto lo smalto; essi rappresentano S. Pietro, la Vergine, S. Giovanni Battista, Cristo al Sepolcro, la Madonna col Bambino e S. Giovanni; il fusto di rame dorato porta una iscrizione in caratteri gotici e la data... Attualmente nella sala degli ori della "Mostra dell'arte sacra delle Madonie" di solito nella sacrestia... La croce non ha marchio e la decorazione a palle sulle estremità dei lobi fa pensare motivi soliti nella oreficeria sulmonese. L'effetto è di una grande ricchezza o più di una grande pittoricità sia per la bicromia argento e oro sia per il risentito sbalzo delle superfici. La data è 1436.

AGGIORNAMENTO

Croce astile

Argentieri siciliani e Marco Li Puma

XIV – XV secoli, 1758–1759

marchi: aquila a volo alto, NGC58, MP

Console Nunzio Gino

Iscrizione: ANO DOMINI NOSTRI IHS XRI
MCCCCNONO ... CRUCE...

Argento e rame dorato sbalzato, cesellato, inciso e con parti fuse

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

V. Abbate, scheda n. 5, *Opere...*, 1987, pp. 41–45; M.C. Di Natale, *Le croci...*, 1992, p. 38; M.C. Di Natale, *Il tesoro...*, in "Kalós. Luoghi di Sicilia", 1996, p. 14; S. Anselmo, *Documenti...*, in "Oadi" 2014; L. Macaluso, *Petralia Sottana...*, 2010, pp. 144–146; ; S. Anselmo, *Suppellettili liturgiche...*, in *I Tesori...*, 2016, p. 85; C. Di Pasquale, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I tesori...*, in c.d.s.

Calice

Argentiere palermitano



Seconda metà del XV secolo

Argento dorato sbalzato, cesellato, inciso e traforato
Petralia Sottana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 206

BCRS-FA 101.2.T. 27

Appunto di Maria Accascina sulla fotografia: *Sec. XVI – prima metà, Petralia Sottana – Chiesa Madre – Calice d'oro – Art. Palermitana, Sec. XVI – 1/2 cm per lato ... base cm 9 colonna.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)* (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 5): *calice d'oro 400–500.*

Appunti manoscritti sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116.4.E c. 111r): *calice da me pubblicato. Assai bello. Il contrasto tra ori lisci e oro fino.* Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Qua-*

dermo con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957) (BCRS-FA 110/110.12, c. 38 v): *calice in argento dorato nella ornata da foglie di cardo. Iscrizione I.H.S. =I.H.S.=I.H.S. XV–XVI; (c. 53 r): altro calice con foglie di cardo sulla coppa, dalla parte centrale caduto lo smalto, base stellata, fregi lisci su fondo gradinato.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Calice in argento dorato sec.XVI–XV. Il calice è ornato alla base da foglie di cardo e sulla coppa da altre foglie plasticamente modellate con nervature. La decorazione della base ha contrasti di gradina e di superfici lisce; un fregio a palline decora il fusto. Sei dischi con ornati a rilievo, un tempo smaltati ornano la base la di cui decorazione è interrotta dalle iscrizioni: I.H.S. I.H.S. I.H.S... Attualmente si trova nella sala degli ori della "Mostra dell'arte sacra delle Madonie" di solito nella sagrestia della Chiesa Madre... Una tradizione afferma che tale calice provenga dal sacco di Roma e sia stato donato alla Chiesa Madre, ma il calice non presenta alcun motivo di scuola romana mentre ha tutto il repertorio ornamentale dei calici siciliani del quattrocento, sicché pur non avendo un marchio è indubitabile la sua appartenenza a bottega di Palermo. V(edi) Maria Accascina "Il calice di Petralia Sottana" in Giglio di Rocca rivista delle Madonie 1935.*

Maria Accascina (*Note d'arte siciliana...*, in "Giornale di Sicilia", 1934, cfr. Maria Accascina... 2006, p. 109) pubblica l'opera affermando: *vi è anzitutto un magnifico calice che per tradizione si diceva venuto a Petralia Sottana dopo il sacco di Roma, ed è invece un tipico esempio di calice siciliano del cinquecento, con base stellata a foglie di cardo riservate sulla superficie liscia dalla gradina del fondo, e corone di foglie di cardo intorno alla coppa.*

Maria Accascina (*Il calice di Petralia Sottana*, in "Giglio di Rocca. Rassegna mensile della vita di Petralia Sottana", 1934, p. 3) scrive sull'opera dedicando un intero articolo: *il calice di Petralia Sottana trae la sua bellezza di ornato, la sua eleganza architettonica non dalla fantasia e dalla esperienza di orafo lombardo o romano, ma dalla fantasia di un orafo siciliano.*

Maria Accascina (*Ori, stoffe e ricami...*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938, p.

308) ritorna nuovamente su questa tipologia di calice, in particolare su quello di Geraci Siculo, e scrive: *questo è l'esemplare quattrocentesco più bello di un tipo di calice di scuola palermitana originalissimo, anche se qualche ricordo vi permanga di esemplari spagnuoli, per quella mirabile coerenza dell'elemento decorativo sull'elemento architettonico e per una perfetta misurazione di rapporti tra i tre elementi del calice. Nel modo più esperto e piacevolissimo sono ricercati sulla base effetti pittorici col contrasto di superfici lisce e gradinate che pare rievochi serici damaschi ed è fantasticamente rinnovato il nodo senese, mediante un nodo formato da benda azzurra appuntata tra vermiglioni mentre si slanciano ancora con naturalismo gotico foglie di cardo a cingere la coppa luccicante di luce. Permanendo questi motivi anche visibili in un bel calice della Chiesa Madre di Petralia Sottana.*

Maria Accascina (*Oreficeria...*, 1974, p. 146) nota: *per gli oggetti di culto furono presenti modelli barcellonesi per i calici, per le navette, per le custodie ma esiste sempre un margine differenziale che consente di collocare l'opera a Palermo e non a Valenza o a Barcellona o a Gerona. Per i calici, ad esempio, i consueti motivi di bottega: foglie intorno alla coppa, grani di rosario, contorno mistilineo della base, acquistano rinnovato valore nella perfetta tecnica che comunica vibrante freschezza di linfa alle foglie che formano corolla intorno alla coppa. Si ricordano: il calice d'argento dorato... e ancora quello sempre in argento dorato di Petralia Sottana.*

AGGIORNAMENTO

Calice

Argentiere palermitano

Fine del XV – inizi del XVI secolo

Argento dorato sbalzato, cesellato, inciso e traforato

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

C. Guastella, *La suppellettile...*, in *Documenti...*, 1982, pp. 146–147; C. Guastella, *La suppellettile...*, in *La Basilica...*, 1986, pp. 128–129; M.C. Di Natale, scheda II, 3, in *Ori e argenti...*, 1989, p. 180; M.C. Di Natale, *I tesori...*, 1995, II ed. 2006, p. 16; G. Bongiovanni, *Maria...*, in M.C. Di Natale, *I tesori...*, 1995, p. 78; M.C. Di Natale, *Il tesoro...*, in "Kalós. Luoghi di Sicilia", 1996, pp. 14–15; V. Abbate, *Polizzi...*, 1997, p. 79; M.C. Di Natale, *Argenti. Splendori...*, in "Kalós. Luoghi

di Sicilia”, 1998, p. 34; M.C. Di Natale, *Le arti...*, in *Storia...*, 1999, p. 496; M.C. Di Natale, *Oreficeria...*, in *Vincenzo...*, 1999, p. 74; M.C. Di Natale, *Oro, argento...*, in *Splendori...*, 2001, p. 26; M.C. Di Natale, scheda n. 5, in *Splendori...*, 2001, p. 356; M.C. Di Natale, *Il Tesoro...*, 2001, p. 7; M. Vitella, *I calici...*, in *Petralia...*, 2002, p. 48; M.C. Gulisano, *Le arti...*, in *Magnificència...*, 2003, p. 550; M.C. Di Natale, *Il tesoro...*, 2005, p. 20, fig. 10; S. Anselmo, *I Tesori...*, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, *I Tesori...*, 2005, p. 20; S. Anselmo, *Polizzi...*, 2006, p. 19; S. Anselmo, *Dalla Spagna alla Sicilia...*, in *Estudios...*, 2008, p. 48; M.C. Di Natale, *Oreficeria siciliana...*, in *Il Tesoro...*, 2008, p. 35; M.C. Di Natale, *Ori e argenti...*, in M.C. Di Natale, M. Vitella, *Il Tesoro...*, 2011, p. 56; G. Abbate, *Tracce e lineamenti...*, in *Arte e storia...*, 2015, p. 87; S. Anselmo, *Suppellettili liturgiche...*, in *I Tesori...*, 2016, p. 33–36; S. Anselmo, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I tesori...*, in c.d.s.

Calice

Argentiere siciliano (?)

XV–XVI secolo

Argento, argento e dorato sbalzato, cesellato e traforato
Petralia Sottana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 212.

BCRS-FA 101.2.T. 14

Appunto di Maria Accascina sulla fotografia: *Petralia Sottana – Chiesa Madre – Calice in argento dorato, primi sec. XVI. Vedere Oman per tipi di decorazione sulla base. È un diverso tipo ma è palermitano o importato?*
Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)* (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 5): *calice d'oro 500.*

Appunti manoscritti sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 111 r): *calice a base stellata con rilievi finti. Il calice è base come gotico ma i fregi sulla coppa sfoltiti v(edi) p(arti) con fori. Il fusto è di argento. Credo 500.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e*

marchi presenti a Palermo e provincia (1957) (BCRS-FA 110/110.12, c. 38 v): *calice in argento dor(ato), fregi accartocciati eseguiti a forte sbalzo adornato, la base stellata e il nodo esagonale... XV–XVI. Palermo; (c. 53 r): calice stellato con fregi a sbalzo sulla base, nodo esagonale con fascetta, decorazione della coppa divisa in scomparti.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Calice in argento dorato sec. XV–XVI. Fregi accartocciati, eseguiti a forte sbalzo adornano la base stellata e il nodo esagonale a metà spartito da una fascia di argento con decorazioni di linee e di palline. La parte inferiore della coppa è ornata da fregi racchiusi in triangoli... Attualmente nella sala degli ori nella “Mostra dell'arte sacra delle Madonie” di solito nella chiesa Madre in sacrestia... Non vi è alcun marchio ma è assai probabile che il calice sia stato eseguito a Palermo centro di diffusione di tutte le forme di arte per la provincia.*



Maria Accascina (*Ori, stoffe...*, in “Bollettino d’Arte del Ministero della Pubblica Istruzione”, 1938, pp. 308–309) scrive: *nella Mostra calici e reliquiari di ottima esperienza tecnica datati e databili dal 1530 al 1580, provenienti da Isnello, i quali sembravano documentare, nella mancanza di coesione decorativa architettonica lo smarrimento gravato sull’arte siciliana a metà del secolo XVI. Sono questi il calice di Petralia Sottana con foglie arricciate sulla base, il calice di Collesano datato 1586, l’altro datato 1587, l’altro, sempre a Collesano, del secolo XVI, i tre calici della Chiesa Madre di Isnello, l’altro della chiesa di S. Michele.*

AGGIORNAMENTO

Calice

Argentiere siciliano (?)

XVI secolo (?)

Argento, argento dorato sbalzato, cesellato e traforato

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

C. Di Pasquale, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I tesori...*, in c.d.s.

Pisside

Argentiere siciliano

1586

Argento, argento dorato sbalzato, cesellato e inciso

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 224.

BCRS-FA 116/116.4/116.4.G. 46

Appunto di Maria Accascina sulla fotografia: *Petralia Sot-*



tana – Cattedrale – Calice del Sacco di Roma. ... 500 nes(-sun) marchio.

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)* (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 5): *la pisside con base quadrilobata–500.*

Appunti manoscritti sulla Mostra d’Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, cc. 110 v, 111 r): *pisside argento a base quadrilobata in argento e arg(ento) dorato. Baccellature. Credo primi anni 600 malgrado abbia elem(enti) classici 500.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l’indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 53v): *pisside con base a quattro lobi con fregi lisci su fondo dorato, la coppa con baccellature. 1586.*

AGGIORNAMENTO

Pisside

Argentiere siciliano (?)

XVI secolo (?)

Argento, argento dorato sbalzato, cesellato e inciso

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

C. Di Pasquale, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I tesori...*, in c.d.s.

Bauletto

Argentiere veneziano (?)

XVIII secolo

Argento sbalzato, cesellato e inciso

Petralia Sottana, Chiesa Madre



Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 221

Fotografia di E. Brai (non presente nel Fondo Accascina)

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Bauletto del sec. XVIII di legno ricoperto da foglia di argento sbalzata. La sbalza segue un disegno di ovuli, dentelli, palmette distribuite a zone parallele.... Nella sala degli argenti, della Mostra d'arte sacra delle Madonie, di solito nella Chiesa di Petralia Sottana, conservato in un armadio della sagrestia... Lavoro interessante, probabilmente veneziano, del secolo XVIII.*

AGGIORNAMENTO

Cofanetto

Argentiere siciliano (?)

XVII secolo (?)

Argento sbalzato, cesellato e inciso

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

C. Di Pasquale, scheda in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I Tesori...*, in c.d.s

Secchiello

Argentiere siciliano

XVII secolo

Argento sbalzato, cesellato, inciso, traforato e con parti fuse

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 211

Fotografia di G. Schillaci (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 38 v): *secchiello di argento XVIII* (c. 54 v): *Secchiello in argento. 700*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Secchiello di argento*



sec. XVIII. Secchiello in argento con decorazione a bulino e con cesellatura. La decorazione segue un disegno di anitrele sulle acque e un disegno di mascheroni in volute. Il manico, pesante, è ornato da testine mostruose e barbute... Nella "Cella dei broccati" della Mostra dell'arte sacra delle Madonie. Di solito nella chiesa madre di Petralia Sottana... Non è chiaro il marchio ma, comunque, si tratta sempre di argenteria siciliana del seicento.

Maria Accascina (*Oreficeria...*, 1974, p. 266), in merito al particolare piatto in argento di Palazzo Bellomo a Siracusa eseguito nel 1687 da un anonimo argentiere palermitano, scrive: *la lamina d'argento veniva sbalzata per trasformarla in petali, in tulipani, in campanule, proprio come ha fatto l'anonimo autore del secchiello di Petralia Sottana.*

AGGIORNAMENTO

Secchiello

Argentiere siciliano

Seconda metà del metà del XVII secolo

Argento sbalzato, cesellato, inciso, traforato e con parti fuse

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

R.F. Margiotta, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I Tesori...*, in c.d.s

Pisside

Argentiere palermitano

XVIII secolo

Marchi: stemma di Messina, DGG78

Argento, argento e dorato sbalzato, cesellato e inciso



Petralia Sottana, Chiesa Madre
 Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
 n. 207
 BCRS-FA 116/116.4/116.4.G. 63

Nessun appunto di Maria Accascina sulla fotografia
 Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 38 v): *pisside arg(ento) dor(ato) decorata fregi a sbalzo. XVIII*; (c. 53v): *pisside d'argento, mediocre, con tre testine di cherubini sulla base, sul nodo e sul fusto. 1778. M S DGG78*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Pisside del sec. XVIII. La pisside è in argento decorata da fregi a sbalzo che si ripetono sulla base e sulla coppa. Tre testine di che-*

rubini adornano la coppa espansa della pisside in parte è eseguita a sbalzo in parte a stampo... Nella cappella degli argenti, di solito nella chiesa madre di Petralia Sottana... Argenteria palermitana del sec. XVIII su stampo assai in uso.

AGGIORNAMENTO

Pisside

Argentieri messinesi e palermitani

1726, 1778

Marchi: aquila a volo alto, DDG78, stemma di Messina con scudo crociato, 1726, DFC

Console Gioacchino Garraffa

Argento, argento e dorato sbalzato, cesellato e inciso
 Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

C. Di Pasquale, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I tesori...*, in c.d.s.

Tronetto per l'Esposizione Eucaristica

Argentiere siciliano

Secoli XVIII–XIX

Argento sbalzato, cesellato, inciso e traforato

Petralia Sottana, Chiesa Madre (cappella dell'Immacolata)

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
 n. 292

Fotografia di E. Brai (non presente nel Fondo Accascina)

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Dossello in lamina d'argento sec. XVIII–XVIII. Piccolo dossello formato da un'ossatura lignea rivestita in lamina d'argento che, sfaldata e martellata, simula un tessuto disposto a modo di dossello... Nella cappella degli argenti, di solito nel tesoro dell'arciconfraternita dell'immacolata... Argenteria che mira ad effetti scenografici, di tipo barocca, ma probabilmente tardi eseguita.*

Maria Accascina (*Quadri, argenti e stoffe...*, in "Gioglio di Rocca. Rassegna mensile della vita di Petralia Sottana", 1935, pp. 2–3), in merito alle opere che si conservano nel Tesoro della Chiesa Madre nota come:



portano il marchio palermitano: l'aquila e le sigle R.V.P. sicché potrebbero bastare, con quelle della Chiesa Madre di Enna a far seguire il progressivo sviluppo della oreficeria di Palermo nei quattro secoli di sua magnifica fioritura.

AGGIORNAMENTO

Tronetto per l'Esposizione Eucaristica

Argentiere palermitano (Francesco Russo?)

1735–1737

Marchi: aquila a volo alto, GCR36, F.R, AG735

Consoli Antonino Gulotta e Geronimo Cristadoro

Argento sbalzato, cesellato, inciso e traforato

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

R.F. Margiotta, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta,

M. Vitella, *I Tesori...*, in c.d.s

Pisside

Argentiere palermitano

Prima metà del XVIII secolo



Marchi: aquila

Argento e argento dorato, sbalzato, cesellato e inciso
Petralia Sottana, Chiesa Madre, già chiesa del Collegio
Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 327

Fotografia di E. Brai (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 21 v): *Pisside argento a fregi lisci in fondo gradinato con testine di cherubo aggettanti XVIII sec. Buona conservazione. 3 base – 3 nodo – 3 coppa*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 39 r): *pisside in arg(ento) tre testine di cherubini aggettanti. XVIII aquila.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai

BB. CC. di Palermo) nota: *Pisside d'argento. SEC. XVIII. Sulla superficie della pisside, di argento oltre le consuete volute a sbalzo, vi sono tre testine di cherubini aggettanti, sulla base, sul nodo, sulla coppa. I fregi a sbalzo, si alternano con la superficie a gradina anche sul coperchio che termina con crocetta greca... Nella "Sala degli argenti" della Mostra dell'arte sacra delle Madonie, di solito nel tesoro della Chiesa Madre... Pisside di scuola palermitana, con il consueto marchio dell'aquila. Prima metà del secolo XVIII.*

AGGIORNAMENTO

Pisside

Marco Li Puma

1753–1754

Marchi: aquila a volo alto, GC53 e M.P.

Console Giovanni Costanza

Argento e argento dorato, cesellato, sbalzato e inciso

Iscrizione: P. LUDOVICO DI NICOSIA X GUARDIANO

Chiesa Madre, già chiesa del Collegio (?)

Bibliografia:

C. Di Pasquale, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I Tesori...*, in c.d.s

Reliquiario

Argentiere palermitano

XVIII secolo

Argento, argento dorato, sbalzato, cesellato e traforato
Petralia Sottana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 209
BCRS-FA 116/116.4/116.4.G. 21

Appunto di Maria Accascina sulla fotografia: *Reliquiario di Petralia Sottana dell'Immacolata, ...*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 38 v): *reliquiario della SS. Immacolata. I 700; (54 v): reliquiario tipo S. Calogero con volute, fregi, conchiglie, statuetta Immacolata, ghirlande testine. 700.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Reliquiario della SS. Immacolata. Sulla base, ornata da volute e da con-*



sueti motivi settecenteschi, sorge il fusto la cui parte alta è sormontata da una statuetta della Vergine Immacolata poggiata su raggiera. Intorno alla Vergine, vi è una ghirlanda formata da testine di cherubini e da nuvole. Anche questa ghirlanda si dipartono raggi. Il reliquiario è posto nel petto della Vergine... Nella "Sala degli Argenti" della Mostra dell'Arte sacra delle Madonie, di solito è depositata nella sagrestia della Chiesa Madre, ubicazione non originaria, perché il reliquiario appartiene all'Arciconfraternita della Pace... Argenteria palermitana del primo settecento ancora memore della gravità barocca.

Maria Accascina (*Quadri, argenti...*, in "Giglio di Rocca. Rassegna mensile della vita di Petralia Sottana", 1935, p. 3) in merito alle opere realizzate in argento e oro custodite nelle chiese di Petralia Sottana, nota come in esse: *si alternano le agili fantasie, i contrasti studiatiissimi di ombra e luce, le graziose ingenuità decorative, che rendono di grande interesse le oreficerie del secolo XVIII, secolo trionfale per tutta l'arte decorativa.*

AGGIORNAMENTO

Reliquiario

Argentiere palermitano

1754

Marchi: aquila a volo alto, ADF54, GD (?)

Console Agostino Di Filippo

Argento sbalzato, inciso, cesellato e traforato

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

M.C. Di Natale, *Il tesoro...*, in “Kalós. Luoghi di Sicilia”, 1996, p. 15; M.C. Di Natale, *L’Immacolata...*, in *Bella come...*, 2004, p. 84; S. Anselmo, *L’Immacolata...*, in *Non solo...*, 2006, pp. 14–15; S. Anselmo, *Argenti e gioielli...*, in *Estudios...*, 2012, p. 86; C. Di Pasquale, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I Tesori...*, in c.d.s

Legatura di libro liturgico

Argentiere palermitano

XVIII secolo

Marchi: aquila e AB76

Argento e rame sbalzato, cesellato, inciso e velluto

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 220

BCRS-FA 104.1.F.8



Appunto di Maria Accascina sulla fotografia: *La copertina di messale in argento ... 600. Non trovo appunti. Petralia Sottana...*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 38 v): *legatura arg(ento) XVIII*; (c. 54 v): *coprimesale in velluto rosso con fregi d'argento e scudi con la Vergine dei sette dolori e anime del Purgatorio da una parte e dall'altro. 1776. Aquila RVP A.B. 76.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Rilegatura d'argento. Sec. XVIII. La rilegatura è formata da lamina di argento intagliata sul fondo rosso del velluto. Al centro vi è rappresentata, a sbalzo e cesellata, la Vergine con sette spade, inclusa in uno scudo sormontato da corona. La rappresentazione è eguale sia al dritto che al rovescio. Il messale è stato edito a Venezia, presso Nicola Pezzana, nel 1768... Nella "Sala degli argenti". Il suo posto è nella Chiesa Madre di Petralia Sottana... La rilegatura è pomposa, non fine. Opera del secolo 18.*

AGGIORNAMENTO

Legatura di libro liturgico

Argentiere palermitano

1776–1777

Marchi: aquila a volo alto, AB76

Console Antonino Lo Bianco

Argento sbalzato, cesellato e inciso e velluto

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

C. Di Pasquale, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I Tesori...*, in c.d.s.

Tabernacolo con tosello

Argentiere siciliano

XVIII secolo (?)

Marchi: aquila, GGH, C77

Argento e argento dorato, sbalzato, cesellato, inciso, con parti fuse e velluto

Petralia Sottana, Chiesa Madre (cappella dell'Immacolata)

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 303

Fotografia di G. Schillaci (non presente nel Fondo Accascina)



Appunti manoscritti sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 115 r): *Tabernacolo d'argento con la Resurrezione sullo sportello di d(estra) e s(inistra) statuetta 600 buono. C'è un marchio. Uccello visto di profilo e aquila con becco in su RUP GGH C77 e forse altri marchi... e sono di difficile lettura.* Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Tabernacolo d'argento. Il tabernacolo è costituito da un'ossatura lignea e da un rivestimento di lamina d'argento con decorazione a sbalzo. Tanto lo sportello del tabernacolo quanto l'interno dell'edicola è ornato da rilievi figurativi alcuni colorati in rosso per accrescere lo sfarzo all'opera. Sull'edicola che va digradando a ripiani ed è ornata da bracci come fiori d'argento s'innesta il tronetto pur esso in argento e ornato di velluto verde... Nella cappella degli argenti, di solito nel tesoro dell'arciconfraternita dell'immaco-*

lata...Argenteria di tipo barocco ma probabilmente eseguita nell'ottocento con grande ricerca di effetti che di perfezione tecnica.

AGGIORNAMENTO

Tabernacolo con tronetto

Vincenzo Papadopoli e Giuseppe Maria Leone o Giacomo Chiavetta (?)

1776–1777

Marchi: aquila a volo alto con RUP, DGC77, GCH, AB76, V*P*

Consoli Antonino Lo Bianco e Gaetano Garraffa

Iscrizione: PER D. IOSEPH PUCCI FARDELLA B.NE M. S. IULIANI

Argento e argento dorato, sbalzato, cesellato, inciso, con parti fuse e velluto

Chiesa Madre

Bibliografia:

S. Anselmo, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I Tesori...*, in c.d.s

Cornici di cartagloria

Argentiere palermitano

XIX secolo

Argento, argento dorato sbalzato, cesellato e inciso

Petralia Sottana, Chiesa Madre (cappella dell'Immacolata)

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 300–302.

Fotografia di G. Schillaci (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 115): *carta gloria non capisco se è 600 o 800 ma credo 800* Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Tre carte glorie. Così la grande, come le due piccole carte glorie hanno forma architettonica. Simulano la facciata di un tempio con pilastri, con trabeazione. La carta gloria più grande è anche ornata, sulla destra da una figura di Santo Padre, sulla sinistra, dalla rappresentazione del Sacrificio di Isacco. Fregi sono sovrapposti alla trabeazione e alla parte*



bassa; due angioletti con spighe sono sovrapposti, insieme a vasetti, al coronamento della carta gloria. Le due piccole, sono assai più semplici, ma eguali nella forma architettonica... Attualmente nella sala degli argenti; di solito nella Chiesa madre di Petralia Sottana, altare dell'Immacolata... Sulla base della Carta gloria grande si legge "D. Giuseppe Egidio Pucci e Fardella Barone del feudo di Monaco Sovrano San Giuliano e Ferrari". Argenteria dell'ottocento, pesante, in cui l'argento comincia ad essere lavorato come ferro e tutto eseguito a stampo.

Maria Accascina (*Ori, stoffe e ricami...*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938, p. 311) in merito alle opere realizzate alla fine del XVIII ed esposte in mostra scrive: *sono moltissime le opere che testimoniano la libertà compositiva, lo slancio creativo degli orafi palermitani del Settecento che battono le lamine di argento fino a farle diventare lievi come seta e accordano ornati a strutture architettoniche con sempre rinnovato gusto compositivo fino a quando il neoclassicismo faticosamente non pose termine a tanta sbrigliata fantasia, disciplinando ma non sempre spegnendo l'esuberanza decorativa. Lo dimostrano le argenterie neoclassiche della cappella dell'Immacolata della Chiesa Madre di Petralia Sottana che concludevano la mostra delle oreficerie, la quale nei suoi cento pezzi consentiva di assistere a tutti gli sviluppi di un artigianato artistico che ebbe a Palermo il centro di irradiazione.*

Maria Accascina (*Oreficeria...*, 1974, p. 418) ritorna sulle stesse suppellettili liturgiche notando: *particolare interesse suscitano i vari complessi decorativi nel nuovo stile formati da candelieri, torcieri, vasi di fiori, lam-*

padari come quello della cappella dell'Immacolata della Chiesa Madre di Petralia Sottana.

AGGIORNAMENTO

Cornici di cartagloria

Giuseppe Maria Leone e Giacomo Chiavetta (?)
1779

Marchi: aquila a volo alto, GCH e NG79

Console Nunzio Gino

Iscrizione IOSEPH M.A. LEONE FECIT

Argento, argento dorato sbalzato, cesellato e inciso

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

S. Anselmo, *L'immacolata...*, in *Non solo...*, 2006, p. 17; G. Travagliato, *Stemmi...*, in *Non solo...*, 2006, p. 421; S. Anselmo, *Arredi...*, in *Arredare...*, 2014, pp. 125–126; S. Anselmo, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I Tesori...*, in c.d.s.

Leggio

Argentiere palermitano

XIX secolo

Marchi: aquila, AB94

Argento sbalzato, cesellato e traforato

Petralia Sottana, Chiesa Madre (cappella dell'Immacolata)

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 294

Fotografia di E. Brai (non presente nel Fondo Accascina)

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Leggio in argento. Secolo XIX. Il leggio, di forma quasi triangolare, è tutto ornato da fregi a traforo rappresentanti foglie e fiori che escono da una coppa. La decorazione è analoga tanto sull'uno che sull'altro piano di base rinforzato da un piano di legno... Attualmente nella sala dell'ottocento, appartiene alla cappella dell'Immacolata, annessa alla chiesa Madre... Il marchio è l'aquila e poi A.B. 94. Prodotto di bottega palermitana, assai elegante, eseguito a stampo.*

Maria Accascina (*Ori, stoffe e ricami...*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938,



p. 311) in merito alle opere realizzate alla fine del XVIII ed esposte in mostra scrive: *le argenterie neoclassiche della cappella dell'Immacolata della Chiesa Madre di Petralia Sottana... concludevano la mostra delle oreficerie, la quale nei suoi cento pezzi consentiva di assistere a tutti gli sviluppi di un artigianato artistico che ebbe a Palermo il centro di irradiazione.*

Maria Accascina (*Oreficeria...*, 1974, p. 418) ritorna sulle stesse suppellettili liturgiche scrivendo: *particolare interesse suscitano i vari complessi decorativi nel nuovo stile formati da candelieri, torcieri, vasi di fiori, lampadari come quello della cappella dell'Immacolata della Chiesa Madre di Petralia Sottana.*

AGGIORNAMENTO

Leggio

Argentiere palermitano

1794

Marchi: aquila a volo alto, AB94

Console Antonino Lo Bianco

Argento sbalzato, cesellato, inciso e traforato

Petralia Sottana, Chiesa Madre

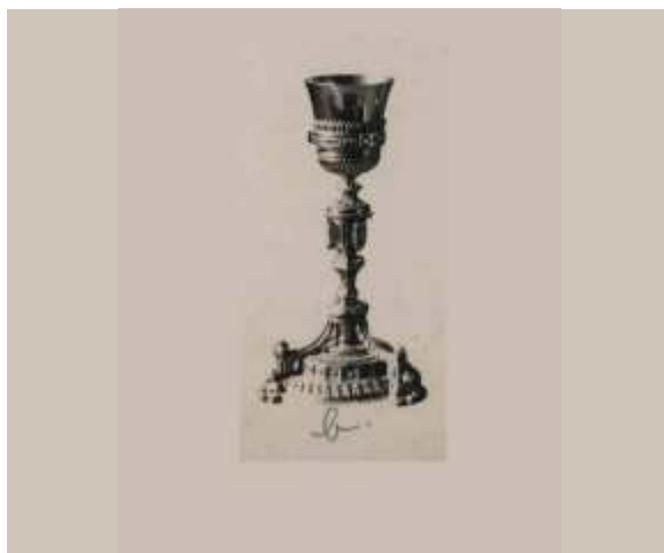
Bibliografia:

C. Di Pasquale, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I Tesori...*, in c.d.s.

Calice

Argentiere palermitano

XIX secolo



Marchi: aquila, CME04

Argento, argento dorato, sbalzato, cesellato e inciso

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 214

BCRS-FA 110/110.8/110. 8. A e B. 138

Appunto di Maria Accascina sulla fotografia: *Petralia Sottana. Chiesa Madre*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)* (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 5): *calice d'oro stile impero.*

Appunti manoscritti sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 110 r): *calice impero arg(ento) dorato. aquila ME04. Bello*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 38 v): *calice in arg(ento) dor(ato) Stile Impero. Aquila; (c. 53r) calice argento dorato. 800. Aquila ME04.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Calice di argento dorato Stile Impero. Il calice è a base a due ripiani ornati, sulla loro altezza da foglie e da piccoli rosoni. Dal fusto, cadono sulla base tre festoni che terminano su cubi fermati*

da testine di cherubini. Festoni, baccellature, palline ornano il fusto mentre il calice è ornato da lunghe scanalature, da ovuli e da palmette. Sull'orlo della coppa del calice si vede il marchio palermitano, l'aquila, e, sulla base si possono leggere chiaramente le altre sigle: G.M.E.O 4.. Attualmente nella "Sala dell'Ottocento" nella Mostra dell'arte Sacra delle Madonie, ma è di appartenenza alla chiesa Madre che lo custodisce nella stanzetta del tesoro, in sagrestia... Calice di stile Impero elegantemente ornato e lavorato. Il marchio dell'aquila mostra come esso sia stato eseguito nelle botteghe palermitane per tutto l'ottocento ancora attive.

AGGIORNAMENTO

Calice

Argentiere palermitano

1804

Marchi: aquila avolo alto, CME04

Console Costantino Lo Meo

Argento, argento dorato sbalzato, cesellato e inciso

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

C. Di Pasquale, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I Tesori...*, in c.d.s.

Pisside

Argentiere palermitano

XIX secolo

Marchi: aquila SCA95

Argento, argento dorato, sbalzato, cesellato e inciso

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 208

BCRS-FA 110/110.8/110. 8. A e B. 137

Appunti di Maria Accascina sulla fotografia: *La pisside con fregi a perline porta il marchio aquila SCA95. R O È aquila. Petralia Sottana – Chiesa Madre – Pisside in argento dorato – Sec. XIX –*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)* (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 5): *pisside impero.*

Appunti manoscritti sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 110 r):



Pisside analoga impero marchio.

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Pisside di argento dorato. Stile impero. La pisside è ornata da tutti i motivi prediletti nella oreficeria neoclassica; vi sono, sulla base, scanalature disposte a raggiera con centro al fusto; altre baccellature ornano il fusto e la coppa mentre sul coperchio cadono foglie disposte a raggiera. All'apice del coperchio vi è una crocetta a bracci eguali... Attualmente nella "Sala dell'Ottocento": la sua ubicazione è nel tesoro della sagrestia della chiesa Madre... La bella pisside è stata eseguita a stampo, con la decorazione tipica dei primi anni dell'ottocento, in qualche bottega palermitana perché si vede il marchio dell'aquila, tipico marchio palermitano.*

AGGIORNAMENTO

Pisside

Argentiere palermitano
1795

Marchi: aquila a volo alto, GRO, SCA95
Console Salvatore Calascibetta
Argento, argento dorato sbalzato, cesellato e inciso
Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

C. Di Pasquale, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I Tesori...*, in c.d.s.

Serie di quattro lampade

Argentiere palermitano
XIX secolo

Argento sbalzato, cesellato e inciso
Petralia Sottana, Chiesa Madre (cappella dell'Immacolata)
Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
nn. 306–308 (?)
Fotografia di E. Brai (non presente nel Fondo Accascina)



Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 38 v): *quattro lampade in argento. XVIII–XIX.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Quattro lampade di argento. Le lampade, tutte di eguale forma conica, sono modellate a ripiani, a palle, a baccellature, nel solito repertorio Stile Luigi XVI... Lungo i Corridoi della Mostra, di solito nella Cappella del Crocifisso, nella Chiesa Madre... Argenteria siciliana. Secolo XVIII–XVIII.*

AGGIORNAMENTO

Serie di quattro lampade pensili

Argentiere palermitano
1807

Marchi: aquila a volo alto, PM807
Console Paolo Maddalena
Argento sbalzato, cesellato e inciso
Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

S. Anselmo, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I Tesori...*, in c.d.s.

Ostensorio

Argentiere palermitano
XIX secolo

Argento, argento dorato, sbalzato, cesellato, inciso, traforato con parti fuse e pietre preziose
Petralia Sottana, Chiesa Madre
Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 216
BCRS-FA 110/110.8/110. 8. A e B. 137

Appunti di Maria Accascina sulla fotografia: *...Petralia Sottana – Chiesa Madre – Ostensorio ... in argento dorato – Sec. XIX*
Appunti manoscritti sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 113 r): *stupendo ostensorio in argento dorato. ... l'ostensorio ... antico donato dal Conte di Montalto – È neoclassico – ma senza trono. Il fusto è alto cm 66 e la sfera 49; (c. 53r): complesso neoclassico formato da un ostensorio molto alto a festoni, fiocco di diamanti. Sec. XIX.*



Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 38 v): *ostensorio arg(ento) dor(ato) XIX*. Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Ostensorio in argento dorato. Sec. XVIII. L'ostensorio è ornato, sulla base, sul fusto da tutti i motivi del repertorio neoclassico; meandri, festoni, baccellature, scanalature, specialmente nel fusto. La raggiera è grandiosa, a doppio ordine di raggi; intorno alla lente vi sono paste vitree e un fiocco di nastro formato da eguali falsi diamanti e da un falso smeraldo, adorna la parte centrale dell'incrocio del fusto con la raggiera... Attualmente nella sala degli arazzi; di solito nel tesoro della Chiesa Madre... Si dice che l'ostensorio sia*

stato fatto servendosi di altro magnifico ostensorio gotico esistente nella Chiesa Madre. È opera sontuosa del primo ottocento.

Maria Accascina (*Oreficeria...*, 1974, p. 430) in merito alle opere realizzate dagli argentieri acesi, come l'ostensorio in esame, scrive: *verso la fine del '700 la cultura artistica locale accettò, subito, con grande simpatia, l'invito agli esempi dell'arte classica, per la quale le scoperte archeologiche e le raccolte numismatiche che si andavano formando, suscitavano e mantenevano fervidi entusiasmi... Era difficile, però, separarsi del tutto dal repertorio del barocchetto, e infatti le opere degli ultimi anni del '700 e della prima metà dell'800, presentano l'impianto architettonico neoclassico e colonne e meandri e foglie di palmizio, ma con una sontuosità enfatica baroccheggiante e l'aggiunta di qualche motivo nuovo che non è esente, però, di ingenuità decorativa.*

AGGIORNAMENTO

Ostensorio

Alfio e Salvatore Strano

1817

Argento, argento dorato, sbalzato, cesellato, inciso, traforato con parti fuse e pietre preziose

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

M.C. Di Natale, *Il tesoro...*, in "Kalos...", 1996, p. 15; S. Anselmo, *Arredi...*, in *Arredare...*, 2014, pp. 125-126; S. Anselmo, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I Tesori...*, in c.d.s.

Paliotto

Argentiere siciliano

Inizi del XIX secolo

Argento sbalzato, cesellato e inciso

Petralia Sottana, Chiesa Madre (cappella dell'Immacolata)

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 299

Fotografia di G. Schillaci (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 115 r): *un paliotto d'argento bellissimo con colonne 800. ... fotografato.*



Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 38 v): *altare in argento diviso in tre zone verticali. XIX.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Altare sec. XIX. Altare in argento diviso in tre zone verticali. Ciascuna zona è ornata al centro da vasi da cui escono rami e fiori. Decorazione a stampo... Attualmente nella "Cappella degli argenti" di solito nella Cappella dell'immacolata, annessa alla Chiesa Madre di Petralia Sottana... Opera di grande sfarzo, non di fine lavoro. Appartiene ai primi anni dell'Ottocento.*

Maria Accascina (*Ori, stoffe e ricami...*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938, p. 311) in merito alle opere realizzate alla fine del XVIII ed esposte in mostra scrive: *le argenterie neoclassiche della cappella dell'Immacolata della Chiesa Madre di Petralia Sottana... concludevano la mostra delle oreficerie, la quale nei suoi cento pezzi consentiva di assistere a tutti gli sviluppi di un artigianato artistico che ebbe a Palermo il centro di irradiazione.*

Maria Accascina (*Oreficeria...*, 1974, p. 418) ritorna sulle stesse suppellettili liturgiche scrivendo: *particolare interesse suscitano i vari complessi decorativi nel nuovo stile formati da candelieri, torcierì, vasi di fiori, lampadari come quello della cappella dell'Immacolata della Chiesa Madre di Petralia Sottana.*

AGGIORNAMENTO

Paliotto Argentiere palermitano

1818

Marchi: aquila a volo alto, SLV18

Console Salvatore La Villa

Argento sbalzato, cesellato e inciso

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

S. Anselmo, *Arredi...*, in *Arredare...*, 2014, p. 128; C.

Di Pasquale, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M.

Vitella, *I Tesori...*, in c.d.s.

Lampada pensile

Argentiere siciliano

XIX secolo

Argento sbalzato, cesellato e inciso

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:

nn. 203-204 (?).

Fotografia di G. Schillaci (non presente nel Fondo Accascina)



Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 38 v): *tre lampade arg(ento) stile impero*. Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Tre lampade di argento stile impero. Le tre lampade di argento hanno forma e fregi stile impero. La forma è conica con festoncini che uniscono il ripiano inferiore dal ripiano superiore. La decorazione è prevalentemente a baccellature... Nel Corridoio degli arredi, di solito nella Cappella del Crocifisso nella Chiesa Madre... Appartengono a bottega palermitana e ai primi dell'Ottocento.*

AGGIORNAMENTO

Lampada pensile

Argentieri palermitani (Giacomo D'Angelo?)

XIX secolo e 1818

Marchi: aquila a volo alto, marchio bottega, SLV 1818 (lampada e aquila a volo alto, D^{GA} (catenella))

Console Salvatore La Villa

Argento sbalzato, cesellato e inciso

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

R.F. Margiotta, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I Tesori...*, in c.d.s

Lampada pensile

Argentiere siciliano

XIX secolo

Argento sbalzato, cesellato e inciso

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: nn. 203-204 (?).

Fotografia di G. Schillaci (non presente nel Fondo Accascina)

AGGIORNAMENTO

Lampada pensile

Argentieri palermitani (Giacomo D'Angelo?)

1818 e 1822

Marchi: aquila a volo alto, VB22 e D^{GA} (lampada), aquila a volo alto, SLV18 (catenella)

Consoli Salvatore La Villa e Vincenzo Lo Bianco



Argento sbalzato, cesellato e inciso

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

S. Anselmo, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I Tesori...*, in c.d.s

Ostensorio

Argentiere siciliano (?)

XVIII secolo

Argento e argento dorato, sbalzato, cesellato, inciso, traforato con parti fuse e pietre preziose

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 217.

BCRS-FA 109/109.2/109.2.1

Appunto di Maria Accascina sulla fotografia: *Petralia Sottana-Chiesa Madre-Ostensorio di argento dorato primi sec. XIX citato, Palermo?nessun marchio*



Appunti manoscritti sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, cc. 113 r-v): *altro ostensorio*. Luigi Filippo. Base triangol(are) con le 3 virtù. Fusto nuvola, globo angelo. Poggiano... su melograni. Intorno alla sfera grappoli d'uva formati da perline penduli. È carino.

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 38 v): *ostensorio argento dorato, base: Fede, Speranza, Carità, Rubini e smeraldi, statua femminile in globo. XVIII*; (c. 53v): *ostensorio in argento dorato, base triangolare su tre melograni; motivi neoclassici e permanenza di motivi settecenteschi: Fede, Speranza e Carità. Figura nel globo con le ali aperte sopra un cumulo di nuvole costituisce il fusto. Spighe intorno alla lente. Rubini su melograni, smeraldi e diamanti sul globo, rubini nella cintura della Fede, smeraldi nella croce, ecc. sec. XIX.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico

dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Ostensorio di argento dorato con pietre preziose. SEC. XVIII. L'ostensorio ha una base triangolare alle cui estremità sono sovrapposte figure rappresentanti la Fede, la Speranza; la Carità. La base poggia sopra tre melagrani spaccati con 5 piccoli rubini incastonati in modo da simulare il frutto. Sull'altezza la base è anche adorna di una greca e da un festone ornato da cinque smeraldini (in tutto 15). anche le statuette hanno cintura e diadema di rubini e smeraldi (tranne la Fede che non ha diadema ma ha una Croce formata da 13, sul lato lungo e sette sul lato corto, pietre preziose). Sulla base poggia un cumulo di nuvole sul quale vi è il mondo con una fascia formata da una fila di smeraldi racchiusa tra due file di diamanti (nessuna mancanza). Sul globo poggia i piedi una statuetta femminile con due virgulti fra le mani con cintura e diadema ornati da pietre. La lente è circondata da rubini (o balassi) da diamanti e da piccoli fiori in oro. Sulla raggiera poggia un fregio formato da foglie di uva, da grappoli di uva costituiti da perline (undici grappoli e quattro fiorellini in diamanti). I raggi, in argento dorato, sono ornati, nella parte centrale da diamanti con castoni trasparenti... L'ostensorio, oggi nella "Sala degli arazzi", di solito nella sagrestia della chiesa Madre... Bella opera di oreficeria neoclassica, bene architettata, finemente ornata da pietre preziose. Il motivo che la illegiadrisce è quello delle spighe e dell'uva intorno alla lente, eseguito a cesello; il resto è a fusione. Nessun marchio, incerta se sia opera di oreficeria siciliana.*

AGGIORNAMENTO

Ostensorio

Francesco Paolo Lio

1820–1831

Argento e argento dorato, sbalzato, cesellato, inciso, traforato con parti fuse e pietre preziose

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

M.C. Di Natale, *Il tesoro...*, in "Kalós. Luoghi di Sicilia", 1996, p. 15; S. Anselmo, *Arredi...*, in *Arredare...*, 2014, p. 129; S. Anselmo, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I Tesori...*, in c.d.s.

Reliquiario della Croce

Argentiere siciliano

Prima metà del XIX secolo



Argento e rame dorato, sbalzato, cesellato, inciso, traforato, con parti fuse e pietre preziose

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Opera fuori elenco

BCRS-FA 1041.F.8

Appunto di Maria Accascina sulla fotografia: *Reliquiario*
 Appunti manoscritti sulla Mostra d'Arte Sacra delle
 Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 111 r): *re-*
liquiario della S. Croce. Oreficeria Luigi Filippo.

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno*
 con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e
 marchi presenti a Palermo e provincia (1957) (BCRS-FA
 110/110.12, c. 38 v): *reliquiario della Santa Croce in*

*rame dorato XIX; (c. 54 v) croce reliquiaria con tre testine
 ai bracci. Sec. XVIII.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Reliquiario della Santa Croce. Il reliquiario della Santa Croce è in rame dorato: ha la base triangolare con spigoli smussati, che poggia su palline afferrate da zampe. Poggiano sulla base, seduti su piccole volute alcuni angioletti con corone di spine, martelli, chiodi, funi; il fusto è formato da foglie; sostiene una piccola palla su cui poggia la Croce formata da due bracci ornati da tre testine di cherubini all'estremità di ogni braccio... Attualmente nella Sala dell'ottocento nella Mostra dell'arte Sacra delle Madonie ma è di appartenenza alla chiesa Madre... Prodotto di fantasia popolare, il reliquiario, eseguito certamente nella prima metà del secolo decimonono, ha raccolto motivi vari di tutti gli stili, con una certa ricchezza di invenzioni personali. Si ricorda il sacerdote che l'ha eseguito di sua mano...*

AGGIORNAMENTO

Reliquiario della Croce

Argentiere Siciliano (?)

Metà del XIX secolo (?)

Iscrizione: INRI

Argento e rame dorato, sbalzato, cesellato, inciso, traforato, con parti fuse e pietre preziose

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

R.F. Margiotta, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I Tesori...*, in c.d.s.

Serie di sei candelabri

Argentieri palermitani

XIX secolo

Argento sbalzato, cesellato e inciso

Petralia Sottana, Chiesa Madre (cappella dell'Immacolata)

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 282–287.

Fotografia di G. Schillaci (non presente nel Fondo Accascina)



Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 38 v): *candelieri con base quadrata. XIX.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Sei Candelieri del secolo diciannovesimo. I candelieri hanno base quadrata, poggia su di essa la base del fusto, conica, con foglie di loto disposte a raggiera verso la parte inferiore, disposte a formare calice nella parte superiore. All'estremità superiore del fusto che procede liscio, vi è una piccola decorazione di festoni e, in alto, alcune scanalature ornano la coppa che porta la torcia... Attualmente nella Sala dell'ottocento; di solito nella sagrestia della Cappella dell'Immacolata... Argenteria fastosa di stile impero.*

Maria Accascina (*Ori, stoffe e ricami...*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938, p.

311) scrive: *le argenterie neoclassiche della cappella dell'Immacolata della Chiesa Madre di Petralia Sottana... concludevano la mostra delle oreficerie, la quale nei suoi cento pezzi consentiva di assistere a tutti gli sviluppi di un artigianato artistico che ebbe a Palermo il centro di irradiazione.*

Maria Accascina (*Oreficeria...*, 1974, p. 418) ritorna sulle stesse suppellettili liturgiche scrivendo: *particolare interesse suscitano i vari complessi decorativi nel nuovo stile formati da candelieri, torcieri, vasi di fiori, lampadari come quello della cappella dell'Immacolata della Chiesa Madre di Petralia Sottana.*

AGGIORNAMENTO

Serie di sei candelabri

Argentieri palermitani

1826–1872

Marchi: Testa di Cerere con 8, MT (con segno distintivo) e altro marchio

Argento sbalzato, cesellato e inciso

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

S. Anselmo, *Arredi...*, in *Arredare...*, 2014, p. 128; C. Di Pasquale, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I Tesori...*, in c.d.s

Serie di quattro candelabri

Argentieri palermitani

XIX secolo

Argento sbalzato, cesellato e inciso

Petralia Sottana, Chiesa Madre (cappella dell'Immacolata)

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: nn. 295–298

Fotografia di E. Brai (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 38 v): *quattro candelieri in argento, base quadrangolare, sull'altezza fregi a bulino su motivi floreali. XIX (sec.)*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprinten-

denza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Quattro candelieri del secolo XIX. Candelieri in argento con base quadrangolare ornata, sull'altezza da fregi a bulino su motivi floreali. Il fusto, su base conca, dirama foglie e sulla parte bassa è ornata da foglie, alcune espanse, altre aderenti al fusto. Da una piastrina circolare, in alto, si dipartono i due bracci del candeliere con piattelli e vasetti portacandela ornati da baccellature...* Nella "Sala degli argenti" della Mostra dell'arte sacra delle Madonie, di solito nella chiesa Madre, cappella dell'Immacolata... *Candelieri del secolo XIX, di stampo.*

Maria Accascina (*Ori, stoffe e ricami...*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938, p. 311) scrive: *...le argenterie neoclassiche della cappella dell'Immacolata della Chiesa Madre di Petralia Sottana... concludevano la mostra delle oreficerie, la quale nei suoi cento pezzi consentiva di assistere a tutti gli sviluppi di un artigianato artistico che ebbe a Palermo il centro di irradiazione.*

Maria Accascina (*Oreficeria...*, 1974, p. 418) ritorna sulle stesse suppellettili liturgiche scrivendo: *particolare*



interesse suscitano i vari complessi decorativi nel nuovo stile formati da candelieri, torcieri, vasi di fiori, lampadari come quello della cappella dell'Immacolata della Chiesa Madre di Petralia Sottana.

AGGIORNAMENTO

Serie di quattro candelabri

Argentiere palermitano (Giacomo D'Angelo?)
1826–1872

Marchi: Testa di Cerere con 8, GDA e punzone poco chiaro

Iscrizione: BLG PBSG (?)

Argento sbalzato, cesellato e inciso

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

S. Anselmo, *Arredi...*, in *Arredare...*, 2014, p. 128; C. Di Pasquale, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I Tesori...*, in c.d.s.

Serie di quattro vasi

Argentieri palermitani

XIX secolo

Argento sbalzato, cesellato e inciso

Petralia Sottana, Chiesa Madre (cappella dell'Immacolata)

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: nn. 288–291

Fotografia di E. Brai (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 38 v): *quattro vasi portafiori in arg(ento) con base quadrata. XIX.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Quattro vasi portafiori di stile impero. I vasi sono di argento, con base quadrata e foglie di loto e baccellature ne adornano la superficie. Due manici servono alla presa, altre foglie di loto adornano la parte alta. La bocca del vaso è chiusa e vi è lasciato soltanto un piccolo foro in cui viene incluso il ramo con i fiori. Attualmente nella sala dell'ottocento della Mostra, di solito nella Cappella dell'Immacolata... Argenteria fastosa di stile impero.*

Maria Accascina (*Ori, stoffe e ricami...*, in “Bollettino d’Arte del Ministero della Pubblica Istruzione”, 1938, p. 311) scrive: *le argenterie neoclassiche della cappella dell’Immacolata della Chiesa Madre di Petralia Sottana... concludevano la mostra delle oreficerie, la quale nei suoi cento pezzi consentiva di assistere a tutti gli sviluppi di un artigianato artistico che ebbe a Palermo il centro di irradiazione.*

Maria Accascina (*Oreficeria...*, 1974, p. 418) ritorna sulle stesse suppellettili liturgiche scrivendo: *particolare interesse suscitano i vari complessi decorativi nel nuovo stile formati da candelieri, torcieri, vasi di fiori, lampadari come quello della cappella dell’Immacolata della Chiesa Madre di Petralia Sottana.*

AGGIORNAMENTO

Serie di quattro vasi

Argentiere palermitano (Giacomo D’Angelo?)

1826–1872

Marchi: Testa di Cerere con 8, GDA e punzone poco chiaro



Iscrizione: BLG PBSG (?)

Argento sbalzato, cesellato e inciso

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

S. Anselmo, *Arredi...*, in *Arredare...*, 2014, p. 128; C. Di Pasquale, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I Tesori...*, in c.d.s.

Lampada pensile

Argentiere siciliano

XVII secolo

Argento sbalzato, cesellato, inciso e con parti fuse

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 215

Fotografia di E. Brai (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti sulla Mostra d’Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 112 v): *lampadario grandissimo bello con baccellatura. 3 aquile sull’orlo.*



Sul coperchio tre foglie angioli. Mi pare Luigi Filippo.

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 38 v): *lampadario arg(ento) XVII.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Lampadario di argento. Sec. XVII. La grande lampada è ornata da tre angioli con lunghe ali e tre aquilotti con ali espanse che si alternano con baccellature. Gli angioli e gli aquilotti sostengono una specie di soffitto fatto tutto a foglie, sbalzate, al quale si attaccano le tre catenelle... Nella "Cappella dell'Argento" nella Mostra dell'Arte sacra delle Madonie di solito nel tesoro della Chiesa Madre di Petralia Sottana... Esempio sfarzoso di argenteria barocca siciliana.*

AGGIORNAMENTO

Lampada pensile

Argentieri palermitani (Giacomo D'Angelo?)

Metà del XIX secolo

Marchi: marchio di bottega (anatra) e GDA (maglie)

Argento sbalzato, cesellato, inciso e con parti fuse

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

C. Di Pasquale, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta,

M. Vitella, *I Tesori...*, in c.d.s.

Argenti – Polizzi Generosa

Calice

Argentiere palermitano

XV secolo

Argento dorato, sbalzato, traforato, inciso e con parti fuse

Polizzi Generosa, Chiesa Madre, già commenda Magistrale dell'ordine Gerosolimitano di Malta

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 56

Fotografia dell'Archivio del U.O. Storico-artistico della Soprintendenza ai BB. CC. (non presente nel Fondo Accascina)



Appunti di Maria Accascina sulla fotografia: *Polizzi, Chiesa Madre*

Appunti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)* (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 15r): *calice tipo madonita perfetto e ricco senza smalti ma dovevano esservi*; (31 v): *calice d'oro. Sec. XVI con foglie sulla coppa.*

Appunti manoscritti sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 3r): *calice in argento dorato senza smalti ma non dovevano esservi tipo madonita. Nessun marchio e nessun punzone. Le foglie di cardo sulla coppa sono ornate da leggera bulinature. Il calice proviene dalla chiesa di S. Giovanni Battista della commenda dei cavalieri di Malta. Vi sono rose espanse.*



Croce di Malta [segue disegno dello stemma] (fig. 1)
 Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 36 v): *calice arg(ento) dor(ato) foglie di cardo. Sec. XV. Palermo.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Calice in argento dorato sec. XV. I sei lobi della base sono ornati al centro da rose espanse alternate a scudi decorati ora da croci, ora da mitre con gigli, decorazione eseguita a bulino. La divisione in sei lobi è fatta per mezzo di foglie di cardo e di rami eseguiti a sbalzo su gradina; il nodo, a palla, è ornato in egual modo: sei foglie di cardo con nervature sottili sorreggono la coppa del calice... Attualmente nella sala degli ori della "Mostra dell'arte sacra delle Madonie" di solito nella sacrestia... Il calice non ha alcun marchio ma la stringente affinità con gli altri calici esposti nella stessa mostra di cui alcuni marcati con marchio di Palermo, fa affermare che si tratti di altro esemplare di oreficeria palermitana della fine del quattrocento. L'esecuzione è assai buona.*

Maria Accascina (*Ori, stoffe e ricami...*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938, p. 308) dell'opera scrive: *Effetti di chiaroscuro pittorresco presenta il calice della Chiesa Madre di Polizzi per le raffinate bulinature che scavano sulla superficie solchi di ombra ottenendo variazioni tonali della unica persistente nota aurea.*

Maria Accascina (*Deduzioni e appunti...*, in "Antichità Viva", 1970, p. 54) osserva che: *è questo misurato rapporto fra architettura e decorazione il margine differenziale tra le opere della Spagna tipo calice marchiato Avila e il calice di Geraci Siculo prototipo di una serie di calici con la corolla di foglie di cardo e la base stellata che si ripete a Polizzi Generosa e in altri posti fino a metà del Cinquecento con qualche aggiunta festaiola alternando smalti opachi verdi e rossi (Petralia Soprana).*

Maria Accascina (*Oreficeria di Sicilia...*, 1974, p. 146, fig. 85) ritorna sull'opera scrivendo: *il calice d'argento dorato di Polizzi (Chiesa Madre), raffinatissimo nel contrasto opaco e oro lucido.* Nella didascalia del volume (*Oreficeria di Sicilia...*, 1974, p. 151, fig. 86) annota ancora: *Anonimo palermitano. Calice in argento dorato. Polizzi Generosa, Cattedrale. Il Calice è del tipo «madonita» con decorazione di foglie sulla coppa e base pililobata con motivi a rilievo su fondo gradinato e*

stemma dell'arcivescovo Nicolò Pujades 1466–1467.

Maria Accascina (*Un sogno che divenne...*, in "Giglio di Rocca". Rassegna delle Madonie", 1937, p. 2) nota: *...più perfetto, più armonioso calice del rinascimento palermitano...*

AGGIORNAMENTO

Calice

Argentiere palermitano

Primo decennio del sec. XVI

Argento dorato, sbalzato, traforato, inciso e con parti fuse

Polizzi Generosa, Chiesa Madre, già commenda Magistrale dell'ordine Gerosolimitano di Malta

Bibliografia:

C. Ciolino Maugeri scheda n. 8, in *Le Arti...*, 1981, pp. 59–60; G. Guastella, *La suppellettile...*, in *Documenti...*, 1982, p. 146; G. Guastella, *La suppellettile...*, in *La Basilica...*, 1985, p. 128; B. Montevicchi–S. Vasco Rocca, *Suppellettile...*, 1987, p. 103; M.C. Di Natale, *Gli argenti...*, in *Ori e argenti...*, 1989, pp. 136; M.C. Di Natale, scheda n. II, 3, in *Ori e argenti...*, 1989, p. 180; V. Abbate, *Inventario...*, 1992, fig. 30; M.C. Di Natale, *L'oreficeria...*, in "Nuove Effemeridi Siciliane", 1994, p. 43; M.C. Di Natale, *I Tesori...*, 1995 (I ed.), 2006 (II ed.), p. 16; G. Bongiovanni, *Maria...*, in M.C. Di Natale, *I tesori...*, 1995, p. 78; V. Abbate, *Polizzi...*, 1997, pp. 78–80; V. Abbate, *Realtà...*, in *Il Piviale...*, 1998, pp. 71–73; M.C. Di Natale, *Oreficeria...*, in *Vincenzo degli Azani...*, 1999, p. 107; M.C. Di Natale, *Le arti...*, in *Storia della Sicilia...*, 1999, p. 496; M.C. Di Natale, *Le arti...* in *Arti Decorative...*, 1999, p. 107; M.C. Di Natale, *Ori, argento...*, in *Splendori...*, 2001, p. 27; M.C. Di Natale, *Il Tesoro...*, 2001, p. 7; S. Anselmo, *Tesori...*, 2001, in "Rivista della Chiesa Cefaludense", p. 50; R. Termotto, *Ricerche...*, in *Orafi...*, 2002, p. 14; M. Vitella, *I calici...*, in *Petralia...*, 2002, p. 48; M.C. Gulisano, *Arti applicate...*, in *Magnificència...*, 2003, p. 550; M.C. Di Natale, *Il Tesoro...*, 2005, p. 20; S. Anselmo, *I Tesori...*, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, *I Tesori...*, 2005, p. 20; S. Anselmo, *Polizzi. Tesori...*, 2006, pp. 19, 64–65; M.C. Di Natale, *Oreficeria siciliana...*, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, p. 35; V. Abbate, scheda 20, in *Il Tesoro dell'Isola...*, 2008, pp. 35, 789–790; V. Abbate, *calice*, in *Frammenti...*, 2008, pp. 311–312; S. Anselmo, *Dalla Spagna alla Sicilia...*, in *Estudios...*, 2008, pp. 44–45; M.C. Di Natale, *Ori e argenti...*, in M.C. Di Natale, M. Vitella, *Il Tesoro...*, 2011, p. 56; G. Abbate, *Tracce e lineamenti...*, in *Arte e storia...*, 2015, p. 87; S. Anselmo, *Suppellettili liturgiche...*,

in *I Tesori...*, 2016, p. 33; Fondo Accascina-Argenti-schede di M.L. Celona (www.oadi.it/fondo-accascina-argenti/)

Custodia Eucaristica

Nibilio Gagini

1586

Argento inciso, sbalzato, cesellato, traforato e con parti fuse

Iscrizione: NIBILIVS GAGINI ME FECIT AUCTORE MAGNIFICO ET REVERENDO DON LEONARDO CIRILLO

Polizzi Generosa, Chiesa Madre

Opera fuori elenco

BCRS-FA 110/110.1/110.1A30



Appunto di Maria Accascina sulla fotografia: *Polizzi Generosa, Chiesa Madre, Custodia, N. Gagini.*

Appunti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del lu-*

glio 1935) (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 12r): *il grande ostensorio di Nibilio Gagini.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 36 v): *grande custodia arg(ento) a tempietto con rapp(resentazione) della Cena, di Nibilio Gagini. M(aria) A(ccascina) "Bollettino d'arte. Agosto 1930".*

1586; (c. 55v): *custodia d'argento: "Nibilus Gagini me fecit auctore magnifico et reverendo don Leonardo Cirillo".*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Custodia del SS. Sacramento. La grande custodia in argento è formata da tre parti molto ornate: la base, il fusto, la custodia vera e propria. La base, di forma romboidale porta proprio sull'orlo superiore una iscrizione ed è ornata da due grandi scudi con raffigurazioni a bulino; nell'uno vi è rappresentato il miracolo di Mosè e dell'acqua nell'altro una scena biblica. Alternati a questi scudi vi sono due teste di angeli, piatte a sbalzo e a cesello. Sull'altezza, la base è ornata da fregi, a traforo, ma non di gusto gotico. Il fusto è interrotto da un tempietto classico con figure di profeti nelle nicchie. All'estremità del fusto vi è la custodia, architettata come una chiesa rinascimentale, a due ordini: nella prima, fra le colonne binate, sui capitelli delle quali stanno angioletti con i simboli della passione, si vede una tavola imbandita con Cristo e gli Apostoli intorno. Nella seconda a tre cupolette, stanno due angeli che fiancheggiano la lente per la Sacra Ostia. Al di sopra delle cupolette vi sono figurine, al centro Cristo risorto, lateralmente serafini....*

La iscrizione alla base è la seguente: Authore Magnifico et reverendo Don Leonardo Cirillo V I D qui dedit Cappelle Santissimi Corporis Christi Generose Civitatis Politii. Anno Domini 1586. Nibilivs Gagini me fecit. L'opera è il capolavoro di Nibilio Gagini ed è interessante per il completo affermarsi della tradizione rinascimentale nella oreficeria in altre opere legate al gotico, anche essendo di tale epoca. Architettata con grande equilibrio essa ha anche particolari degni di un bravo cesellatore come le bulinature finissime della base. Vedi su Nibilio Gagini: Di Marzo, I Gagini e la scultura in Sicilia, pag. 654 e Maria Accascina "Oreficeria siciliana: il tesoro di Enna". Bollettino d'arte, agosto 1930.

La iscrizione alla base è la seguente: Authore Magnifico et reverendo Don Leonardo Cirillo V I D qui dedit Cappelle Santissimi Corporis Christi Generose Civitatis Politii. Anno Domini 1586. Nibilivs Gagini me fecit. L'opera è il capolavoro di Nibilio Gagini ed è interessante per il completo affermarsi della tradizione rinascimentale nella oreficeria in altre opere legate al gotico, anche essendo di tale epoca. Architettata con grande equilibrio essa ha anche particolari degni di un bravo cesellatore come le bulinature finissime della base. Vedi su Nibilio Gagini: Di Marzo, I Gagini e la scultura in Sicilia, pag. 654 e Maria Accascina "Oreficeria siciliana: il tesoro di Enna". Bollettino d'arte, agosto 1930.

Maria Accascina (*Tesori d'arte in Sicilia...*, in "Giornale di Sicilia", 1937, cfr. *Maria Accascina...*, 2006, p. 372) dell'opera scrive: *il superbo ostensorio di argento, fatica di Nibilio Gagini, e orgoglio dell'ospedale*

Maria Accascina (*Un sogno che divenne...*, in "Giglio di Rocca. Rassegna delle Madonie" 1937, p. 2) nota: *superbo reliquiario in argento, una delle opere più caratteristiche dell'argenteria siciliana...*

Maria Accascina (*Ori, stoffe e ricami...*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938, p. 309) ritorna sull'opera annotando: *c'è anche nella custodia di Nibilio Gagini quella sicurezza di modellazione che a lui veniva per il tramite del padre e del nonno e quel garbo e quella misura che, a prescindere di altro, rendono sempre graditissime le opere dei Gagini.*

Maria Accascina (*Paesi delle Madonie...*, 1962, p. 248) scrive ancora: *Polizzi Generosa continuò ancora, ininterrottamente, a chiamare scultori e sculture e, in ultimo, a Nibilio gagini, commise una grandiosa e spettacolare custodia di argento (1586).*

Maria Accascina (*Deduzioni e appunti...*, in "Antichità Viva", 1970, p. 58) osserva che: *nella volontà e negli intenti di riaffermare risolutamente il classicismo si pone, accanto a Juan de Arfe, Nibilio Gagini, l'ultimo erede importante della grande famiglia – progenitore Domenico – autentico pioniere della scultura del Rinascimento in Sicilia. Nella grandiosa custodia della Chiesa Madre di Polizzi Generosa compiuta nel 1584, la rievocazione degli archi trionfali, la rappresentazione scenografica della scena e le varie statuette che la decorano dettero grande fama all'orefice e tale custodia divenne prototipo per una serie di altre opere comprese la custodia di Mistretta in cui egli stesso la segue con la variante delle sirene cariatidi a sostenere la prima veranda.*

Maria Accascina (*Oreficeria di Sicilia...*, 1974, p. 182) afferma ancora: *nel 1586 Nibilio Gagini firma e data la grandiosa custodia d'argento per la Chiesa Madre di Polizzi. Nella volontà e negli intenti di affermare il classicismo, sembra proprio voglia mettersi accanto a Juan de Arfe e, come aveva già fatto Antonio Cocchiula, abbandona la consueta architettura a tempietto ogivale componendo in argento per la esposizione dell'ostensorio un loggiato ad archi classici e cupole e in questo ponendo statuette di Apostoli e Cristo attorno al tavolo come per una rappresentazione scenica della Cena. La misura della spaziatura intorno alle figure bene modellate, le propor-*

zioni ed il rapporto delle colonne con le cupole e l'equilibrio generale di tutta la custodia rivelano chiaramente la derivazione da Antonello Gagini che già in alcune formelle della grandiosa tribuna aveva affermato prospettive architettoniche determinando spazi per svolgere con figure modellate a tutto tondo autentiche scenografie plastiche.

Maria Accascina (*I marchi...*, 1976, p. 46) ritorna nuovamente sulla superba custodia notando: *custodia d'argento con veranda, con rappresentazione della Cena e figure di angioletti sulle cornici. Iscrizione con il nome dell'argentiere Nibilio Gagini e la data 1586.*

AGGIORNAMENTO

Custodia eucaristica

Nibilio Gagini

1586

Marchi: aquila a volo basso

Iscrizione: AUTHORE MAGNIFICO ET REVERENDO DON LEONARDO CIRILLO V. I. D. QUI DEDIT CAPPELLE SANTISSIMI CORPORIS POLITI ANNO DOMINI 1586 NIBILIVS GAGINI ME FECIT

Argento inciso, sbalzato, cesellato, traforato e con parti fuse

Polizzi Generosa, Chiesa Madre

Bibliografia:

G. Di Marzo, *I Gagini...*, 1880, vol. I, pp. 642–644; C. Valenziano, *Historia...*, 1976, p. 164; I. Rampolla Dominici, *Polizzi...*, in C. Borgese–I. Rampolla Dominici, *Polizzi...* 1987, p. 25; B. Montevicchi–S. Vasco Rocca, *Suppellettile...*, 1987, p. 120; M.C. Di Natale, *Gli argenti...*, in *Ori e argenti...*, 1989, p. 139; V. Abbate, *Inventario...*, 1992, p. 35; M.C. Di Natale, *Oreficeria...*, in "Nuove Effemeridi Siciliane" 1994, pp. 44–45; M.C. Di Natale, *I Tesori...*, 1995 (I ed.), 2006 (II ed.), pp. 21–22; M.C. Di Natale, *Le arti...*, in *Storia della Sicilia...*, 1999, p. 516; M.C. Di Natale, *Ori e argento...*, in *Splendori...*, 2001, p. 40; M.C. Di Natale, scheda n. 14, in *Splendori...*, 2001, pp. 362–363; M. Vitella, scheda n. 31, in *Splendori...*, 2001, p. 373–374; G. Travagliato, scheda n. 48, in *Splendori...*, 2001, pp. 386–387; S. Anselmo, *Tesori...*, in "Rivista della Chiesa Cefaludense" 2001, p. 50–51; R. Termotto, *Ricerche...*, in *Orafi e argentieri...*, 2002, p. 14–18; M.C.

Gulisano, *Arti applicate...*, in *Magnificèncìa...*, 2003, p. 550; G. Larinà, *Li giogali...*, in *La Sicilia...*, 2003, p. 282; M.C. Di Natale, *Gioacchino...*, in *Gioacchino...*, 2004; M.C. Di Natale, *Il Tesoro...*, 2005, p. 25; S. Anselmo, *I Tesori...*, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, *I tesori...*, 2005, p. 27; F. Raimondi, *Cenni...*, in *Fate questo...*, 2005, p. 34; S. Anselmo, *Polizzi. Tesori ...*, 2006, pp. 20–23, S. Anselmo, *Influenze...*, 2008, pp. 102–104; S. Anselmo, scheda n. 5.2.2., in *Bell'Italia...*, 2011, p. 220; M.C. Di Natale, *ad vocem* Gagini Nibilio, in *Arti Decorative...*, 2014, vol. I p. 266; S. Anselmo, *Suppellettili liturgiche...*, in *I Tesori...*, 2016, p. 39; Fondo Accascina-Argenti-schede di M.L. Celsona (www.oadi.it/fondo-accascina-argenti/).

Crocifisso

Nibilio Gagini

XVI secolo

Argento, sbalzato, cesellato, traforato con parti fuse
Polizzi Generosa, Chiesa Madre, già Congregazione
Riunite dei Bianchi e San Giuseppe La Pace
Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte,
n. 62

Fotografia dell'Archivio OADI (non presente nel
Fondo Accascina)

Nessun appunto di Maria Accascina sulla fotografia
Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno
con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e
marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA
110/110.12, c. 36 v): *crocifisso in arg(ento) Nibilio Ga-
gini ? Sec. XVI.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico
dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprinten-
denza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Crocifisso in argento.
Sec. XVI. Il crocifisso non poggia più sulla croce: ha testa
reclinata con barbetta appuntita, corona di spine, perizoma
ai fianchi, ginocchia un po' discoste, piedi sovrapposti con
ampio foro. Le forme, in generale sono esili, allungate; ma-
grissime le braccia... Attualmente nella Sala degli Arazzi,
di solito custodito in casa del Presidente della congrega-
zione... L'opera interessante per qualità nobilissima del
modellato, per le forme esili, nobili, per la esecuzione assai
buona. Appartiene alla prima metà del 500 e fa pensare
a Nibilio Gagini per le affinità che si possono notare con*



*la croce della Chiesa Madre di Caltagirone, opera certa di
questo orefice di gran fama, ultimo discendente dei Gagini.
Vedi su Nibilio Gagini: Di Marzo, I Gagini in Sicilia, pag.
654 e Maria Accascina, "Oreficeria siciliana. Il tesoro di
Enna". Bollettino d'arte, agosto 1930.*

Maria Accascina (*Ori, stoffe e ricami...*, in "Bollettino
d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938,
p. 310) scrive: *bella opera, questo Crocifisso in argento
si presenta modellato con un tale gusto alla frammenta-
rietà luministica da rilevare più una personalità di orafo
che di scultore. La plastica insistenza sulla superficie epi-
dermica a scopo chiaroscurale, le raffinate esperienze con
cui intorno al sottile e aguzzo viso sono creati rivoli di
ombre nella capigliatura, quella espressività misurata-
mente patetica che è dei Gagini, tutto persuade ad una
attribuzione che potrebbe essere suffragata dal paragone
con altra Croce processionale vista anni or sono nel Pa-
lazzo Arcivescovile di Palermo ma ora qui non più esi-
stente*

AGGIORNAMENTO

Crocifisso

Nibilio Gagini

Fine del XVI–inizi del XVII secolo

Argento, sbalzato, cesellato, traforato e con parti fuse
Polizzi Generosa, Chiesa Madre, già Congregazione
Riunite dei Bianchi e San Giuseppe La Pace

Bibliografia:

E. Ajosa, *Polizzi Generosa...*, in “Giglio di Roccia. Rassegna delle Madonie”, 1938, p. 15, G. Bongiovanni, *Maria...*, in M.C. Di Natale, *I tesori...*, 1995, p. 80; S. Anselmo, *Polizzi. Tesori...*, 2006, pp. 24–25; Fondo Accascina-Argenti-schede di M.L. Celona (www.oadi.it/fondo-accascina-argenti/).

Reliquiario della Santa Croce

Argentiere palermitano

XVI secolo

Argento, sbalzato, cesellato, inciso, traforato e cristallo
di rocca

Polizzi Generosa, Collezione Carpinello

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte,
n. 13

BCRS-FA 1116/116.4/116.4.G.56

Appunti di Maria Accascina: *Polizzi, casa Carpinello, Reliquiario in cristallo di rocca e argento (sec. XVI)*

Maria Accascina (*Ori, stoffe e ricami...*, in “Bollettino d’Arte del Ministero della Pubblica Istruzione”, 1938, p. 309) scrive: *il Rinascimento appare invece come con-
vinta espressione di arte in un bel reliquiario in cristallo
di rocca rilegato in argento la di cui base porta il marchio
di Palermo.*

AGGIORNAMENTO

Reliquiario della Santa Croce

Argentiere siciliano

XVI secolo

Argento, sbalzato, cesellato, inciso, traforato e cristallo
di rocca

Polizzi Generosa, Collezione privata

Bibliografia:

V. Abbate, *Polizzi...*, 1992, p. 36; S. Anselmo, *Polizzi. Tesori...*, 2006, p. 16; Fondo Accascina-Argenti-schede



di M.L. Celona (www.oadi.it/fondo-accascina-argenti/); S. Anselmo, *Argenti e gioielli...*, in *Estudios...*, 2012, p. 78.

Secchiello

Argentiere palermitano

XVII secolo

Argento sbalzato, cesellato, inciso, traforato e con parti
fuse

Polizzi Generosa, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 58 (?)

Fotografia dell’Archivio OADI (non presente nel
Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)* (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 31 v): *secchiello argento assai carino... con decorazione a rombi.*



Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 36 v): *secchiello in argento con teste di leoni sulle anse. Sec. XVII. Palermo*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Secchiello in argento. La superficie del secchiello è spartita in sei zone aggettanti ornate da puntellature diagonali e da rombi martellati. Le anse del manico hanno testine di leoni e il manico è ricco di piccole ramificazioni come a simulare un ramo... Si trova attualmente nella 5 "cella dei broccati"; di solito nella Chiesa Madre di Polizzi, nella sagrestia... Opera bulinata e martellata a mano; argenteria palermitana del secolo XVII.*

AGGIORNAMENTO

Secchiello

Argentiere palermitano

Prima metà del XVII secolo

Marchi: aquila a volo basso

Argento sbalzato, cesellato, inciso, traforato e con parti fuse

Polizzi Generosa, Chiesa Madre

Bibliografia:

S. Anselmo, *Polizzi. Tesori...*, 2006, pp. 78–79.

Secchiello

Argentiere palermitano

XVII secolo

Argento sbalzato, cesellato, inciso, traforato e con parti fuse



Polizzi Generosa, Chiesa Madre

Opera fuori elenco

Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)* (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 32 r): *tre secchielli di cui due grandi fine di lavoro con decorazioni a foglie— due in tutto.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 36 v): *secchiello in arg(ento) baccellature e testine di cherubini Sec. XVIII.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Secchiello in argento. Sec. XVII. Il secchiello, basso, espanso, è ornato da baccellature, da piccole testine di cherubini all'attaccatura delle anse, e da un manico elegantemente cesellato... Nella sala degli argenti. È di solito conservato nel tesoro della chiesa Madre di Polizzi. Sulla base vi è bulinato un gran fiore... Secchiello del secolo decimosettimo con motivi ancora rinascimentali.*

AGGIORNAMENTO

Secchiello

Argentieri palermitani

Seconda metà del XVII secolo (secchiello) e Agostino Bracco (manico)

Marchi: aquila a volo basso; PC con giglio (secchiello); ABC, GP713 (manico)

Console Giuseppe Palumbo

Argento sbalzato, cesellato, inciso, traforato e con parti fuse

Polizzi Generosa, Chiesa Madre

Bibliografia:

S. Anselmo, *Polizzi. Tesori...*, 2006, pp. 80.

Legatura di testo liturgico

Argentiere siciliano

XVIII secolo

Argento sbalzato, cesellato, traforato e velluto

Polizzi Generosa, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 53

Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprinten-



denza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Rilegatura di messale. Sec. XVIII. La rilegatura è formata da velluto rosso sul quale sono sovrapposti fregi in lamina di argento. Al centro,*

sbalzato nella lamina vi è la figura di un Santo con bastone pastorale e mitra; nel retro la figura della Vergine col Bambino. Il messale, edito presso Nicolaum Pezzana, ha la data MDCCLVI... Attualmente nella "Sala degli arazzi", di solito nell'armadio della chiesa Madre di Polizzi... Argenteria di scarsa esecuzione ma la rilegatura, per il contrasto dell'argento e del velluto, risulta assai sfarzosa. Sec. XVIII.

AGGIORNAMENTO

Legatura di testo liturgico

Argentiere palermitano

1758–1759

Marchi: aquila a volo alto, NGC58

Console Nunzio Gino

Argento sbalzato, cesellato, traforato e velluto

Polizzi Generosa, Chiesa Madre, già chiesa di S. Maria



delle Grazie

Bibliografia:

S. Anselmo, *Polizzi. Tesori...*, 2006, pp. 89–90.

Ostensorio

Argentiere palermitano

XVIII secolo

Marchi: aquila, CA75, OR

Argento dorato, sbalzato, cesellato, traforato e con parti fuse

Polizzi Generosa, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 57

BCRS-FA 110/110.8/110.8 A e B 149

Appunti di Maria Accascina sulla fotografia: *Polizzi Generosa, Chiesa Madre, ostensorio arg(ento) dor(ato) Secolo XVIII, marchio aquila RUP CA75.*

Appunti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)* (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 15r): *ostensorio 700; (c. 32 r) bellissimo ostensorio 700 in argento e arg(ento) dorato con fregi e angioi sec. XVIII.*

Appunti manoscritti sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 3v): *ostensorio 700.*

Sulla base marchio aquila di profilo. (R)UP argento dorato.

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo e provincia (1957)* (BCRS-FA 110/110.12, c. 36 v): *ostensorio arg(ento) dor(ato) base triangolare: uva, foglie, spighe, volute; angelo sul fusto. Sec. XVIII. Marchio aquila R.V.P. C.A.75 (c. 56r): ostensorio di argento dorato con angelo facente parte del fusto che sopporta un piccolo ripiano con l'Agnus Dei. Sulla base ondulata ricchi grappoli d'uva e fregi. Sec. XVIII, 1775 ?. Aquila. Sulla base: DCA75, sopra un raggio: DCA75, sul retro OR.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Ostensorio di argento dorato. Sec. XVIII. Ricca di ornati è la base triangolare del bell'ostensorio: grappoli di uva, foglie, spighe, fregi, volute, il fusto è composto da un angelo con ali espanse avvolto in ricco drappeggio; sulla sua testa vi è un fregio che ha, al centro l'Agnus Dei. Intorno alla lente vi sono fregi di spighe e di uva... Attualmente nella Sala degli Arazzi; di solito è custodito, invece che nel tesoro della Chiesa Madre, nel Collegio di Maria... Bella opera di oreficeria palermitana, marcata con il marchio dell'Aquila R.V.P. e C.A. 75. Sec. XVIII.*

AGGIORNAMENTO

Ostensorio

Argentiere palermitano

1775–1776



Marchi: aquila di Palermo a volo alto, DCA75, DOR
Console Don Cosma Amari

Argento dorato, sbalzato, cesellato, traforato e con parti fuse
Polizzi Generosa, Chiesa Madre

Bibliografia:

S. Anselmo, *Polizzi. Tesori...*, 2006, pp. 96–98; V. Abbate, scheda n. 88, in *Il Tesoro...*, 2008, pp. 381–382; S. Anselmo, *Argenti e gioielli...*, in *Estudios...*, 2012, p. 88; S. Anselmo, *Documenti...*, in “OADI”, 2014, V. Abbate, *La Venerabile Cappella...*, 2014, p. 114.

Coralli – Gangi

Capezzale con l'Immacolata

Maestranze trapanesi

XVII secolo

Rame dorato, corallo e smalti policromi

Collezione Sgadari di Gangi

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 25

BCRS-FA 116.4.G.64



Nessun appunto di Maria Accascina sulla fotografia Maria Accascina (*Ori, stoffe...*, in “Bollettino d’Arte del Ministero della Pubblica Istruzione”, 1938, p. 310, fig. 10) scrive: *Che sempre, in quelle forme di arte in cui si consente il libero vagabondaggio allo spirito siciliano, là si trovano le espressioni più schiette ed originali. Brevemente accennando al bel reliquiario di rame e corallo di raffinatissima esecuzione trapanese (Barone Sgadari-Gangi).*

AGGIORNAMENTO

Capezzale con l'Immacolata

Maestranze trapanesi

Prima metà del XVII secolo

Rame dorato, corallo e smalti policromi

Palermo, Galleria Regionale della Sicilia, Palazzo Abatellis, già collezione Sgadari di Gangi

Bibliografia:

M.C. Di Natale, *L'Immacolata nelle arti...*, in *Bella come la luna...*, 2004, p. 90; R. Vadalà, *Catalogo...*, in *Bella come la luna...*, 2004, p. 161; M.C. Di Natale, *L'Immacolata...*, in *La Sicilia...*, 2006, pp. 211–212.

Tessili – Gangi

Tessuti ricamati

Gualdrappa con porta pistole

Ricamatore siciliano

XVII secolo

Velluto ricamato

Gangi, Collezione Sgadari

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
nn. 26–28.

Fotografia dell'Archivio OADI (non presente nel
Fondo Accascina)

Maria Accascina (*Alla Mostra D'arte...*, in “Giornale di Sicilia”, 1937, cfr. *Maria Accascina...* 2006, p. 375), in merito

ai preziosi tessuti ricamati che ha esposto alla mostra, scrive:
*ricami e ricami, in tutti i colori sfarzosi, sgargianti, di gusto
secentescamente pomposo, a riporti sapienti di stoffe, su velluti
cinquecenteschi, con teneri accordi di celeste e rosa, su trame
floreali settecentesche con rigidi ornati di sobrietà ottocentesca.*

AGGIORNAMENTO

Gualdrappa con porta pistole

Ricamatore siciliano

Seconda metà del XVII secolo

Velluto ricamato

Palermo, Collezione privata

Bibliografia:

Inedita



Tessili – Isnello

Tessuti operati

Tappeto

Manifattura siciliana

Fine del XVIII secolo

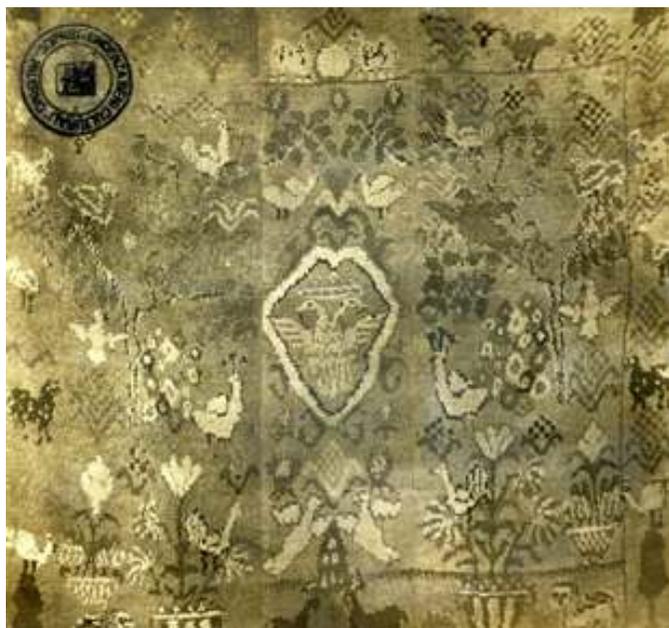
Lana

Isnello, chiesa del Collegio

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:

n. 395

Fotografia dell'Archivio della Soprintenza ai BB. CC. AA. di Palermo (non presente nel Fondo Accascina)



Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Tappeto di lana. Sec. XVIII. Il tappeto, tipo Smirne, ha tutto il fondo in lana gialla, alta e*

morbida e motivi decorativi, ingenui ma pittoreschi, tessuti in molti colori. Sta, al centro, un'aquila bicipite e, sparsi sul fondo, moltissimi elementi ornamentali, pavoni anitrellate, cani, capre, uccelli, inframmezzati a vasi con piante, a fiori, con tinte prevalentemente bianche e nere... Nella cella "Tappeti di Isnello e ceramica di Collesano" di solito, nella stanza del coretto, nel Collegio di Maria... Il tappeto è originalissimo nella sua frammentarietà e ingenuità decorativa nel suo fitto ornato, che fa pensare l'horror vacui dell'arcaismo greco. La lana, filata e colorata con colori naturali, ha mantenuto il colore vivacissimo sicché il complesso del tappeto, tessuto dalle monache, probabilmente, a giudicare dall'aquila, verso la fine del settecento è assai piacevole.

Maria Accascina (*Alla Mostra d'Arte...*, in "Giornale di Sicilia" 1937, cfr. *Maria Accascina...* 2006, pp. 375–377) in merito ai tappeti di Isnello scrive: *A vederli, questi tappeti di Isnello esposti nella celletta prima della mostra dell'arte Sacra delle Madonie, a vederli con quella decorazione sbalata più che composta, accennata più che composta, vien fatto di pensare ai tappeti copti: le immagini decorative appaiono sul campo giallo alto e morbido come poggiano senza regola e misura foglie fuselli sul campo arato: aquilotti e fagiani, gallinelle e pavoni, vi furono incollati per gioco e incipriati e ingemmati con bianchi, rossi e smeraldi che hanno tutto il nitore delle cose naturali. Vecchi tappeti, di lana tosata dalle agnellotte che pascolano nell'orto attiguo al convento, e tinta con le erbe che nello stesso orto crescevano; vecchi tappeti tessuti con lunghissima fatica dalle mani esangui di monachelle ora stanno in questa celletta.*

AGGIORNAMENTO

Tappeto

Manifattura siciliana (?)

XVI (?)

Lana (?)

Ubicazione ignota, già Isnello, chiesa del Collegio

Bibliografia:

Inedito

Tessuti ricamati

Pianeta e manipolo

Ricamatore siciliano

Prima metà del XVIII secolo

Seta bianca ricamata

Isnello, chiesa del SS. Rosario

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
nn. 379, 382

Fotografia dell'Archivio della Soprintenza ai BB. CC. AA. di Palermo (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 87 r): *pianeta in corallo e in seta (sec. XVIII) con due manipoli-copricalice (m. 1,50x1,70)*
 Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Pianeta del secolo XVIII (completa con manopole e stola e velo calice). Pianeta in seta bianca ricamata in oro, corallo, seta. Il disegno è minuto ed elegante. I coralli formano fiori quadrilobati che uniscono bende ricamate in oro a forte rilievo. Tra le bende vi sono mazzetti di fiori a vari colori. In basso, sul retro, vi è uno scudo gentilizio, quello della principessa Valguarnera, esecutrice e detentrica della pianeta... Attualmente nel "Corridoio degli Arredi" della Mostra dell'Arte Sacra delle Madonie; di solito, in bacheca, nella sagrestia della chiesa del Collegio... Ricamo di gusto trapanese, eseguito con grande perfezione e con magnifici effetti cromatici dalla N.D. Agata Valguarnera, contessa di Isnello. Prima metà del settecento.*

Maria Accascina (*Un sogno che divenne...*, in "Giglio di Rocca. Rassegna delle Madonie", 1937, p. 2) scrive: *pianeta trapanese di rara eleganza.*

Maria Accascina (*Elogio all'antico...*, in "Giornale di Sicilia", 1935, cfr. *Maria Accascina...* 2006, p. 308) a proposito delle opere eseguite in corallo scrive: *Trapani ebbe*

un artigianato femminile di primo ordine e per riconoscerne il primato basta guardare i paliotti e le pianete del Museo di Trapani o quel magnifico paliotto della sacrestia della cappella di S. Anna al castello di Castelbuono inarrivabile per la fusione dei toni gialli dell'oro e rossi del corallo, o quella pianeta cosparsa a fiori di corallo ad Isnello, gentilissima nel disegno e nella esecuzione.

Maria Accascina (*Alla Mostra d'Arte...*, in "Giornale di Sicilia", 1937, cfr. *Maria Accascina...*, 2006, p. 376)



scrive ancora: *Ora vanno scomparendo i ricordi della sua ambizione e di quell'Arnaldo Santa Colomba che da Re Martino ebbe «Capitaniam et regimen terrae de Asinelle cum ejus castro» e che fu capostipite di quell'Arnaldo III primo conte di Isnello; vanno scomparendo i bei palazzi e le belle antiche chiese della Rinascita, per restare in prima linea il barocco il barocchetto. Fu quell'epoca della Giuseppa Valguarnera, ultima dei Santacolomba, potente e munifica che donò una pianeta esposta nella sala dei quadri splendidamente ricamata in corallo e oro e di cui l'effigie è ricordata in un ritratto delicatissimo, così studiato nei passaggi tonali, così trasparente nei bianchi, così guidato di colore da essere uno degli esemplari più belli del ritratto italiano del settecento.*

Maria Accascina (*Ori, stoffe...*, in Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione, 1938, p. 315) dell'opera nota: *così per il ricamo si passa dal giusto equilibrio tra punto steso e punto imbottito ad una decisa prevalenza del punto imbottito che nel Seicento si serve anche del sussidio della perla e del corallo per aumentare gli effetti plastici come nella pianeta completa di Isnello.*

AGGIORNAMENTO

Pianeta, stola e manipolo

Ricamatore siciliano

Metà del XVII secolo (pianeta, stola e manipolo) e inizi del XVIII secolo (velo copricalice)

Iscrizione: DALLA CHIESA DEL SS. ROSARIO DI ISNELLO

Gros de Tours ricamato

Isnello, chiesa del SS. Rosario

Bibliografia:

G. Davì, *Manufatti tessili...*, in *Luce e colore...*, s.d., p. 15;

S. Cillaroto, scheda n. 2, in *Luce e colore...* s.d., pp. 39–41;

J.L. Santoro, *Il tessile europeo...*, in *Magnificenza e bizzarria...*, 2000, p. 37; R. Civileto, *Sconosciuti e poco noti...*, in *Magnificencia...*, 2003, p. 442.

Velo da calice

Manifattura siciliana

Prima metà del XVIII secolo

Seta bianca ricamata

Isnello, chiesa del SS. Rosario

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 376

Fotografia dell'Archivio della Soprintenza ai BB. CC. AA. di Palermo (non presente nel Fondo Accascina)



Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 87 r): *pianeta in corallo e in seta (sec. XVIII) con due manipoli-copricalice (m. 1,50 x 1,70)*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Pianeta del secolo XVIII (completa con manopole e stola e velo calice). Pianeta in seta bianca ricamata in oro, corallo, seta. Il disegno è minuto ed elegante. I coralli formano fiori quadrilobati che uniscono bende ricamate in oro a forte rilievo. ... Attualmente nel "Corridoio degli Arredi" della Mostra dell'Arte Sacra delle Madonie; di solito, in bacheca, nella sagrestia della chiesa del Collegio... Ricamo di gusto trapanese, eseguito con grande perfezione e con magnifici effetti cromatici dalla N.D. Agata Valguarnera, contessa di Isnello. Prima metà del settecento.*

AGGIORNAMENTO

Velo copricalice

Ricamatore siciliano

Inizio del XVII secolo

Iscrizione: DALLA CHIESA DEL SS. ROSARIO D'ISNELLO

Taffetas ricamato (ricamo riportato)

Isnello, chiesa del SS. Rosario

Bibliografia:

S. Cillaroto, scheda n. 4, in *Luce e colore...* s.d., p. 43.

Paliotto

Ricamatore siciliano

XVII–XVIII secolo

Seta ricamata

Isnello, chiesa del SS. Rosario

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 377.

Fotografia dell'Archivio della Soprintenza ai BB. CC. AA. di Palermo (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 87 r): *paliotto in seta ricamata (sec. XVIII) [maestranze locali] opera della ... Personaggi dei Santacolomba.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Paliotto del secolo XVIII ... Paliotto tutto ricamato in seta, oro e corallo... È diviso in tre parti da pilastri ricamati in oro e corallo. Sui*

pilastri si piegano arcate, con ricca architettura di sfondo, nel riquadro che determina l'arco centrale, con ampio sfondo di giardini in quelli delle arcate laterali. Dal centro di ogni arcata cade un pesante festone di fiori e foglie anche questi eseguiti in seta, oro e corallo... Attualmente nel Corridoio degli arredi, di solito nella Chiesa del Rosario, all'altare di destra... Ricamo sontuoso di una eccezionale perfezione. Il disegno di gusto scenografico secentesco è stato accresciuto nei suoi effetti di magnificenza dalla varietà dei punti usati e dalla diversità delle sete. Arte locale ma di derivazione trapanese del secolo decimottavo. Lo scudo che si trova al centro, non è facilmente comprensibile ma pare sia lo scudo della Principessa Valguarnera, donatrice del paliotto.

Maria Accascina (*Ori, stoffe...*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938, p. 315) pubblica l'opera scrivendo: *così per il ricamo si passa dal giusto equilibrio tra punto steso e punto imbottito ad una decisa prevalenza del punto imbottito che nel Seicento nsi serve anche del sussidio della perla e del corallo per aumentare gli effetti plastici come nella pianeta completa di Isnello, e si passa allo scenografico architettonico, per accorgimenti infiniti. Non senza influenze di cineserie come nel paliotto della chiesa del Collegio di Maria di Isnello.*

AGGIORNAMENTO

Paliotto

Ricamatore siciliano



Metà del XVII secolo

Tela ricamata

Isnello, chiesa del SS. Rosario

Bibliografia:

M.C. Di Natale, *Il corallo da mito...*, in *L'arte del corallo...*, 1986, p. 97; M.C. Ruggieri Tricoli, *Il Teatro e l'altare...*, 1992, pp. 66–67; G. Davì, *Manufatti tessili...*, in *Luce e colore...*, s.d., pp. 15–17; C. Valenziano, *Prolegomeni alla lettura...*, in *Luce e colore...*, s.d., pp. 24–26; T. Du Chaliot, scheda n. 1, in *Luce e colore...* s.d., pp. 35–36; R. Civileto, *Il prezioso corpus...*, in *Magnificèncìa...*, 2003, p.456; R. Civileto R., *Architetture del sublime...*, in *Architetture barocche...*, 2008, p. 48.

Coperta di messale

Ricamatore siciliano

XVIII secolo

Seta ricamata

Isnello, chiesa del SS. Rosario

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 380.

Fotografia dell'Archivio della Soprintenza ai BB. CC. AA. di Palermo (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 87 r): *messale in seta e corallo (XVIII)*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Messale. Rilegatura di Messale in seta bianca ricamata in oro e corallo. Il disegno segue motivi floreali e geometrici. Il messale porta la data MDCXXXV(PARISIIS) ed è ornato da illustrazioni... Attualmente nella Sala degli Arredi, di solito, nella sagrestia della Chiesa del Rosario ad Isnello... Come la pianeta anche il Messale è stato donato dalla Contessa di Isnello Agata Valguarnera e forse, da lei stessa ricamato. Opera di gusto trapanese del secolo decimottavo, primi anni.*

AGGIORNAMENTO

Coperta di messale

Ricamatore siciliano

Post 1685– ante 1709

Gros de Tours ricamato



Isnello, chiesa del SS. Rosario

Bibliografia:

G. Davì, *Manufatti tessili...*, in *Luce e colore...*, s.d., p. 17; S. Cillaroto, scheda n. 3, in *Luce e colore...* s.d., p. 42.

Pianeta, tunicelle e piviale

Ricamatore siciliano

XVIII secolo

Seta ricamata

Isnello, chiesa del SS. Rosario

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: nn. 381, 383–385

Fotografia dell'Archivio della Soprintenza ai BB. CC. AA. di Palermo (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 87 v): *pianeta e due tunicelle in seta ricamata in oro (XVIII) (m 3 x 1,50)*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Cappella del secolo XVIII. Piviale, tunicella, pianeta, manopole, stola, sono tutte ornate, sontuosamente di fitto ricamo in seta e oro sul fondo bianco della seta. I colori sono vivacissimi: azzurri e rosa e celesti e viola e lilla: tutta la cromia più vivace e fantasmagorica è stata ricercata ed attuata. Piccola frangia intorno al cappuccio e fodera rossa. Borchie di argento nel piviale... Nella "Sala degli Arredi" della Mostra dell'Arte sacra, di solito nella sagrestia della Chiesa del Rosario... La cappella, ricamata dalle suore di Isnello, nel se-*



colo XVIII è un capolavoro di bellezza decorativa e di raffinatissima esecuzione. La varietà dei colori, la ricchezza dell'oro riescono ad equilibrarsi in un modo perfetto.

Maria Accascina (*Ori, stoffe...*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938, p. 316-317) pubblica l'opera scrivendo: *Elogio, fra i Monasteri che mantennero fedelmente la tradizione, va tributato a quello*

di Isnello di cui una cappella completa del Settecento accoglie tanta esperienza e gioiosa cromia nei mille e mille fiorellini di un prato miracolato da fornire il documento più schietto per la sua priorità e superiorità.

AGGIORNAMENTO

Parati composti da: piviale, pianeta, stola, manipolo, borsa e palla, piviale, pianeta, 2 dalmatiche, 2 stole, 3 minipoli, borsa e palla

Ricamatore siciliano

1772 e XIX secolo

Taffetas ricamato

Iscrizione: PIANETA DEL SAC. D. VITO CONOSCENTI 1772... VIRE SOLAME... LE FESTE I MAGGIO E 15 AGOSTO IN S. - MARIA MAGG.; E NEL GIOVEDÌ SANTO, E SABBAO S:° NELLA CHIESA DEL COLLEGGIO DI MARIA, COME PER TESTAMENTO. FU PER CIO' RISTORATA A SPESE DELLE DETTE NELL'ANNO 1855

Isnello, chiesa del SS. Rosario e chiesa di Santa Maria (?)
Bibliografia:

G. Davì, *Manufatti tessili...*, in *Luce e colore...*, s.d., p. 17; F. Lo Giudice, schede nn. 13, 28, in *Luce e colore...* s.d., pp. 54-55, 68-69.

Tessili – Petralia Soprana

Tessuti operati

Pianeta

Ricamatore siciliano

Fine del XV secolo

Broccato ricamato

Petralia Soprana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:

n. 191

BCRS-FA 107.13.71

Appunto di Maria Accascina sulla fotografia: *Petralia Soprana. Pianeta ricamata sec. XV. Esp(osta) Alla Mostra delle Madonie. Cfr. M(aria) A(ccascina) in Boll(ettino d'arte) (importante il fondo a zig zag e la bordura a bastoni rotti decorazioni plastiche)*

BCRS-FA 106.2.C.54

Appunto di Maria Accascina sulla fotografia: *Petralia soprana, Pianeta ricamata, 400*



Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Pianeta Sec. XV. La pianeta è in broccato ma così sciupata da non lasciare visibile il disegno. È stata sovrapposta da una parte e dall'altra una grande croce eseguita a ricamo su motivi figurativi i quali rappresentano al dritto S. Giovanni Battista – una figura di santo – una figura di S. Paolo, un angiolo a destra e altro angiolo a sinistra; sul retro rappresentano: la Madonna col bambino, S. Giovanni Evangelista, un santo con bastone, una figura di S. Pietro a destra e quella di S. Paolo a sinistra. Alcune sono rappresentate in piedi su pavimento a quadri altri sono a mezza figura... Attualmente si trova esposta nel corridoio degli arredi nella Mostra dell'Arte Sagra delle Madonie, di solito è custodita nella Chiesa Madre di Petralia Soprana... La pianeta è opera di grande rarità e pregio sia come tessuto, sia come ricamo. Il ricamo è eseguito a fili distesi appuntati con sottili fili di seta oppure con fili appuntati sopra imbottitura di cordone, il punto tipico dei ricami quattrocenteschi. Anche l'iconografia riporta a quel secolo e alcuni elementi iconografici siciliani catalani fanno pensare a disegno probabilmente eseguito da mastro siciliano. Si deve anche segnalare l'affinità degli angioli qui rappresentati con quelli rievocati da Antonello da Messina. Non si conoscono fino ad oggi in Sicilia, altri ricami dello stesso secolo.*

Maria Accascina (*Un sogno che divenne...*, in "Giglio di Rocca. Rassegna delle Madonie", 1937, p. 2) scrive: *Petralia Soprana ... tra molti e magnifici oggetti si impose alla meraviglia una pianeta della fine del quattrocento tutta ricamata a punto arazzo su disegno, pareva, di un antonelliano.* Maria Accascina (*Tesori d'Arte siciliana...*, in "Giornale di Sicilia", 1937, cfr. Maria Accascina..., 2006, p. 372) ritorna ancora sul manufatto scrivendo: *da Petralia Soprana... verrà pure, fra altre stoffe, la bella pianeta quattrocentesca, che non ha eguali in Sicilia per la rarità del ricamo.* Maria Accascina (*Alla Mostra d'Arte...*, in "Giornale di Sicilia", 1937, cfr. Maria Accascina..., 2006, p. 374) scrive nuovamente della pianeta: *per antichità e pregio non ha rivali la pianeta di Petralia Soprana, né qui, né in Sicilia, per quanto fino ad oggi ci è noto, preziosissima nella stoffa, nel ricamo e nel disegno. Di broccato, essa è adorna sul davanti e sul retro di una fascia con figure in parte eseguite a ricamo in filo d'oro e di seta, in parte formate da stoffe ricamate e sovrapposte. Ma la mano femminile è stata guidata*

da un grande pittore di educazione catalana, per il realismo raggiunto in alcuni particolari di educazione antonelliana per la plastica forza raggiunta in certi angioli inginocchiati con ali arcuate. Figure di Santi e la rappresentazione della Vergine, in totale dieci, cinque per parte, formano sul davanti e sul retro due croci; dipinte sembrano, tanto è perfetta la fusione delle sete e dei fili che compongono edicole di tipo orientale, vesti fiammanti, volti assortiti in preghiera. Poche opere a Firenze e a Londra possono mettersi alla pari della magnifica pianeta che dalla Chiesa Madre di Petralia Soprana passerà alla Mostra insieme ad una quantità di stoffe, tutte di pregio a cominciare da quelle di S. Maria di Loreto dominatrice dell'immensa vallata bionda, immane coppa dall'orlo di zaffiro, a finire con quelle della chiesetta dei Riformati, sperduta tra romantici ciuffi di verde... Stoffe, parati e broccati, se li vedi al tramonto mentre la luce batte sulla Salinella e l'inargenta, sembrano staccati dall'oro di quella terra, trapunte dal verde di quell'erba ad accordarsi in tutto, magnificamente alla pittura, alla decorazione.

Maria Accascina (*Ori, stoffe...*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938, pp. 311–313) descrive ancora una volta l'opera notando: *Il più antico esemplare di stoffa e ricamo che si trova in tutta la zona è costituito da una pianeta di broccato d'oro ricamata in oro e seta, che, in mediocrissima conservazione, si trova nella Chiesa Madre di Petralia Soprana. La stoffa è divenuta una teletta d'oro, leggerissima, sulla quale un contorno nerastro fa supporre, più che dedurre, una decorazione a fiori di melograno sul tipo di quella presentata dalla pianeta della parrocchia di Busto Arsizio con la quale la pianeta di Petralia ha anche simiglianza di colore e di ricamo, il quale si svolge in ambedue le pianete, come in molte altre del Quattrocento, sopra una doppia croce che ordina tanto la fronte come il retro della pianeta a figure sovrapposte incluse in inquadrature geometriche. Il ricamo è stato eseguito secondo la tecnica quattrocentesca a punto steso in seta ed in oro, fermato da seta gialla, punto che descrive le figure dei Santi, mentre lo sfondo architettonico, le incorniciature sono eseguiti con fili di oro steso sopra imbottitura ora rettilinea ora a quadrelli ora a zig-zag. Raffronti per egual tipo di ricami si possono vedere nel bel gruppo di pianete quattrocentesche esposte nella Mostra del tessile a Roma, costituito dalla pianeta del Museo Correr di Venezia, dall'altra della parrocchia di Presto di Piuro, dall'altra, assai bella, del*

Duomo di Perugia e da quella del Duomo di Montefiascone. Ma se il tipo della stoffe e la qualità del ricamo, diffusi al nord come al sud d'Italia, non consentono una maggiore precisione nella determinazione di una scuola, la consente l'osservazione del disegno sul quale fu fatto il ricamo. Il quale, nella forza caratterizzatrice e realistica nel suggerimento volumetrico costante richiama tanto da presso esemplari siciliani-catalani-antonelliani da non lasciare dubbio che in Sicilia, e su disegno siciliano, sia stata compiuta la pianeta tra il 1460 e il 1490.

AGGIORNAMENTO

Pianeta

Manifattura italiana (tessuto) e iberica (ricamo)

Metà del XVI secolo

Velluto operato e ricamo figurato a punto steso

Petralia Soprana, Chiesa Madre

Bibliografia:

R. Di Gennaro, scheda n. 4, in *Le arti decorative...*, 1981, pp. 77-78; F. Ferruzza Sabatini, *Cenni storici...*, 1938, pp. 160-161; G. Macaluso, *Petralia Soprana...*, 1986, p. 52; M. Vitella, *Parati sacri...*, in "Nuove Effemeridi", 1994, p. 46; E. D'Amico Del Rosso, *Realtà siciliane...*, in *Il Piviale...*, 1997, p. 57; M. Vitella, *Il patrimonio tessile...*, in *I tesori...*, 2016, pp. 113-117.

Velo omerale

Manifattura orientale (?)

XVI o XVIII secolo

Seta

Petralia Soprana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 195

BCRS-FA 116/116.4/116.4.G.59

Nessun appunto di Maria Accascina sulla fotografia
Appunti manoscritti sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, cc. 123 r-v):
Un grande velo con uccelli-pappagalli affrontati al contrario 500.

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Velo omerale. Il velo omerale*

è in seta bianca, morbidissima e lievemente laminata. Le trame di seta a delicati colori, determinano pavoni affrontati con il petto rosso, la testa verde, il becco nero. Grandi fiori di seta rossa con polline verde e motivi orientalizzanti si alternano. Poiché la seta è sciupata, è scarsamente visibile la trama che sta fra la seta bianca del fondo e la seta a colori: essa è di colore lievemente giallina e determina altri disegni tipo vegetale... Nella I cella del broccato, della Mostra d'arte sacra delle Madonie; di solito nella sagrestia della Chiesa Madre... Per tradizione si dice che la stoffa sia antichissima e, infatti, il motivo dei pavoni col becco adunco farebbe pensare motivi orientali ma altre trame, anche se indistinte ricordano motivi settecenteschi. Si potrà pensare a stoffe del secolo XVIII forse orientali.



AGGIORNAMENTO

Velo omerale

Manifattura italiana

Metà del XVII secolo (?)

Taffeta lanciato broccato (?)

Ubicazione ignota, già Petralia Soprana, Chiesa Madre

Bibliografia:

Inedito

Paliotto

Manifattura siciliana

XVIII secolo

Damasco

Petralia Soprana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 189

Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)



Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Paliotto sec. XVIII. Il paliotto è in damasco rosso con contrasti tra rossi cupi e rossi chiari. Il disegno è di coppe basse, dalle quali escono*

rami e fiori. Il damasco è traversato orizzontalmente da un merletto a fuselli di cm. 12 e verticalmente da piccoli tramezzi pure in seta e argento... Attualmente nella sala dei paliotti, di solito in sacrestia... Più che la stoffa interessa il bel merletto a fuselli di artigianato locale del secolo XVIII.

AGGIORNAMENTO

Paliotto

Manifattura italiana

Metà del XVI secolo

Lampasso laminato

Iscrizione: 1845

Petralia Soprana, Chiesa Madre

Bibliografia:

M. Vitella, *Repertorio dei parati...*, in *I tesori...*, 2016, p. 137.

Cortina

Manifattura siciliana

XIX secolo

Seta ricamata e damasco

Petralia Soprana, chiesa del SS. Salvatore

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 176

Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 110 r): *Faldistorio giallo 700 bellissimo.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Faldistorio del sec XIX. Faldistorio di seta gialla, damasco, col bordo di seta bianca ricamata in punto riccio a colore, su disegno floreale; agli angoli i quattro quadrati sono pur essi ornati di seta bianca seguendo un più ricco disegno; al centro, in un quadrato, il disegno determina una coppa con fiori e frutta e altri motivi decorativi... Nella "Cella del Broccato" nella Mostra d'Arte sacra delle Madonie di solito nella Chiesa Madre di Petralia Soprana... Bel complesso decorativo del secolo decimonono.*



AGGIORNAMENTO

Cortina

Manifattura siciliana

Prima metà del XVII secolo

Damasco classico ricamato a fili policromi e ad appliqué
Petralia Soprana, chiesa del SS. Salvatore

Bibliografia:

M. Vitella, *Repertorio dei parati...*, in *I tesori...*, 2016, p. 139.

Pianeta

Manifattura italiana

XVIII secolo

Broccato

Petralia Soprana, chiesa di S. Maria di Loreto

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 154

Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 105 r): *Pianeta verde ricamata in oro— splendida col velo da calice.*

Appunti manoscritti sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 52 r): *altra fondo verde, broccato d'oro.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico



dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Pianeta del sec. XVIII (velo calice analogo). Pianeta in broccato verde, riccamente tramato in filo laminato d'oro su disegno di grandi garofani su lunghi steli, piccole volute e, allungate cornucopie. Gira attorno al bordo un piccolo merletto a fuselli... In una delle celle del broccato della Mostra d'Arte Sacra delle Madonie di solito nella chiesa di S. Maria di Loreto.... Bella stoffa italiana del settecento.*

AGGIORNAMENTO

Parato composto da: pianeta, stola e velo da calice

Manifattura italiana (Venezia)

Primo trentennio del XVII secolo

Gros de Tours liseré broccato e lanciato

Petralia Soprana, chiesa di S. Maria di Loreto

Bibliografia:

M. Vitella, *Repertorio dei parati...*, in *I tesori...*, 2016, p. 142.

Pianeta

Manifattura napoletana

Fine del XVIII secolo

Broccatello

Petralia Soprana, chiesa di S. Maria di Loreto

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 155

Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Pianeta Sec. XVIII. Pianeta in broccatello, fondo bianco; la trama d'oro determina grandi foglie e i verdi e i rosa formano grandi fiori e altre foglie. Il merletto a fuselli borda la pianeta, due tramezzi, pure a fuselli la traversano... La fodera è in seta rossa, vivida... Nella I Cella del broccato; di solito nella sagrestia della Chiesa di Santa*



Maria di Loreto... Broccato della fine del settecento, probabilmente di Napoli.

AGGIORNAMENTO

Parato composto da: piviale, pianeta, 2 dalmatiche e 2 stole

Manifattura italiana

Quarto–quinto decennio del XVIII secolo

Taffetas broccato

Petralia Soprana, chiesa di S. Maria di Loreto

Bibliografia:

M. Vitella, *Repertorio dei parati...*, in *I tesori...*, 2016, p. 144.

Pianeta

Manifattura romana

XVII secolo

Broccato



Petralia Soprana, chiesa di S. Maria di Loreto
 Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
 n. 157
 Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 105 r): *Pianeta in seta celeste broccatello*.

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Pianeta sec. XVIII. La pianeta è in seta azzurra; fine trama di oro e di seta bianca determina una specie di merletto ondulato da cui si dipartono rami con fiori accesi di colore. Al bordo e al centro, merletti a fuselli in filo laminato d'argento... Nella "Cella del broccato" nella Mostra dell'arte sacra delle Madonie, di solito nella chiesa di S. Maria di Loreto... Bel broccatello del settecento.*

AGGIORNAMENTO

Pianeta

Manifattura italiana
 Sesto–settimo decennio del XVIII secolo
 Taffetas liseré broccato
 Petralia Soprana, chiesa di S. Maria di Loreto
 Bibliografia:
 M. Vitella, *Repertorio dei parati...*, in *I tesori...*, 2016, p. 147.

Tunicella

Manifattura veneziana
 XVIII secolo
 Broccato
 Petralia Soprana, Convento dei Riformati
 Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
 n. 162
 Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Broccato del secolo XVIII (Tunicella). Sul fondo bianco, la ricca trama d'oro determina grandi merletti ondulati separati da mazzetti di fiori da foglie verdi e da fiori rossi. Merletti, ampi, eseguiti a fuselli adornano la stoffa e altra piccola bordura*



gira intorno alla tunicella. La fodera è antica, in seta rosa. Nella "Cella dei broccati" della Mostra d'arte sacra delle Madonie; di solito nel convento dei Riformati, a Petralia Soprana. Bel broccato veneziano del secolo XVIII.

AGGIORNAMENTO

Parato composto da: pianeta, 2 dalmatiche, 2 stole, 3 manipoli, borsa, velo da calicw, conopeo di tabernacolo e frammenti

Manifattura italiana (Venezia?)
 Settimo decennio del XVIII secolo
 Taffetas broccato a pelo strisciante
 Petralia Soprana, Chiesa Madre, già chiesa di S. Maria di Gesù
 Bibliografia:
 M. Vitella, *Repertorio dei parati...*, in *I tesori...*, 2016, p. 147.

Tessuti ricamati

Pianeta

Ricamatore siciliano

Prima metà del XVII secolo

Petralia Soprana, chiesa di S. Maria di Loreto

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 147

Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 104 r): *Pianeta ricamata oro e argento e seta variopinta gustosafastosa. 600.* Appunti manoscritti sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 52 r): *una bella pianeta a fiori rossi, fondo argento, trame oro, fiori rossi. Buona conservazione.*



Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Pianeta del secolo XVII. Ricca ed ordinatissima pianeta su cui il ricamo occupa tutta la superficie di fondo ed è tutto in filo laminato d'argento e poi crea rami in oro, foglie di seta verde, immensi tulipani rosso acceso con polline d'oro. Fodera gialla di seta...Nella 2 cella della Mostra dell'arte sacra delle Madonie, attualmente, di solito nella chiesa di S. Maria di Loreto... Ricca e pomposa pianeta della prima metà del seicento. Si dice sia venuta alla chiesa di S. Maria di Loreto dopo il Sacco di Roma. Non pare opera siciliana ed è probabile sia stata eseguita da ricamatrici di Roma.*

AGGIORNAMENTO

Pianeta

Manifattura siciliana

Prima metà del XVII secolo

canovaccio ricamato

Petralia Soprana, chiesa di S. Maria di Loreto

Bibliografia:

M. Vitella, *Repertorio dei parati...*, in *I tesori...*, 2016, p. 152.

Pianeta

Ricamatore siciliano

XVIII secolo

Seta ricamata

Petralia Soprana, chiesa di S. Maria di Loreto

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
nn. 148–149

Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 104 r): *Pianeta in seta gialla ricamata in argento fine ... forse tardo 500* Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Pianeta del sec. XVIII. Velo calice analogo. Sulla seta gialla, lucida, il disegno corre, elegantissimo, minuto, fitto, a grandi e piccoli girali con fiorellini e foglie tutto in filo laminato di argento con una grande ricchezza... Nella 2 cella della Mostra dell'Arte sacra delle*



Madonie, di solito nella Chiesa di S. Maria di Loreto... Ricamo perfetto su disegno elegantissimo. Arte locale sec. XVIII.

AGGIORNAMENTO

Pianeta

Ricamatore siciliano

Fine del XVII–inizi del XVIII secolo

Raso ricamato

Petralia Soprana, chiesa di S. Maria di Loreto

Bibliografia:

M. Vitella, *Repertorio dei parati...*, in *I tesori...*, 2016, p. 153.

Pianeta

Ricamatore siciliano

XVIII secolo

Seta ricamata



Petralia Soprana, chiesa di S. Maria di Loreto
Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 150
Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 104 r): *Altra gialla ricamata in argento bella 600*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Pianeta del sec. XVIII. Pianeta in seta gialla riccamente ornata di ricami in argento. Il disegno è a grandi volute, interrotte da foglie e fiori: il ricamo è a punti diversi in modo da avere effetti chiaroscurali. La fodera è moderna... Nella 2 cella; di solito nella sagrestia della Chiesa di S. Maria di Loreto... Bel ricamo del sec. XVIII, siciliano.*

AGGIORNAMENTO

Pianeta

Ricamatore siciliano
Metà del XVIII secolo
Raso ricamato

Petralia Soprana, chiesa di S. Maria di Loreto

Bibliografia:

M. Vitella, *Repertorio dei parati...*, in *I tesori...*, 2016, p. 153.

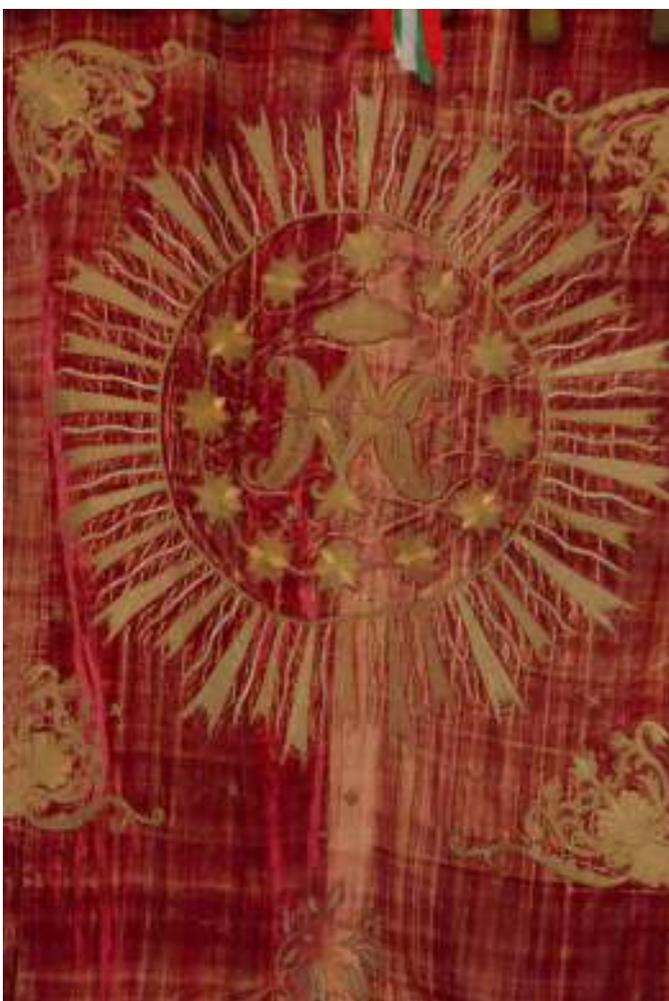
Stendardo

Ricamatore siciliano
XVI secolo

Petralia Soprana, chiesa di S. Maria di Loreto

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 158

Fotografia dell'Archivio OADI (non presente nel Fondo Accascina)



Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 106 v): *stendardo in velluto rosso ricamato in oro. Bellissimo velluto 500... in oro.*

AGGIORNAMENTO

Stendardo

Ricamatore siciliano
XVIII secolo

Velluto ricamato ad appliqué

Petralia Soprana, chiesa di S. Maria di Loreto

Bibliografia:

G. Macaluso, *Petralia Soprana...*, 1986, pp. 60–61.

Paliotto

Ricamatore siciliano
XVIII secolo

Seta bianca ricamata

Petralia Soprana, Convento dei Riformati

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 167.

Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)



Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 108 v): *4 paliotti in seta bianca ricamati in oro.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Paliotto. Secolo XVIII. Il paliotto è in seta bianca ricamata in oro e seta. Al centro vi è rappresentata la "Visitazione"; ai lati, grandi uccelli, con le ali variopinte, beccano dei fiori. Altri fiori azzurri su tralci verdi, escono da rami d'oro che girano a formare cornice.... Attualmente nel "Corridoio*

degli Arredi” nella Mostra d’Arte Sacra delle Madonie, di solito nell’armadio al muro della sagrestia della chiesa del Convento dei riformati....È opera assai bella per la finezza del ricamo e per la fantasia dell’ideazione; SEC. XVIII. Ricamo siciliano.

AGGIORNAMENTO

Paliotto

Ricamatore siciliano

Sesto–settimo decennio del XVIII secolo

Taffetas moire ricamato

Petralia Soprana, chiesa di S. Maria di Loreto, già chiesa di S. Maria di Gesù

Bibliografia:

M. Vitella, *Repertorio dei parati...*, in *I tesori...*, 2016, p. 55.

Paliotto

Ricamatore siciliano

XVIII secolo

Seta ricamata

Petralia Soprana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 188

Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti sulla Mostra d’Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 66 v): *tutta la cappella di S. Pietro rossa ricami in oro 700. Il piviale bellissimo.*

Maria Accascina (scheda dell’Archivio Fotografico dell’Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Paliotto del sec. XVIII. Paliotto in seta rossa ricamato in oro su disegno settecentesco a volute floreali. Sul centro vi è ricamata una tiara con le chiavi. Il ricamo è ricco e spesso: la sua ricchezza è accresciuta per la sovrapposizione delle lamelle auree. . .Attualmente nel corridoio degli arredi, di solito nella sagrestia della Chiesa Madre di Petralia Soprana. . .Ricamo ottimamente eseguito da artigiane locali. Secolo XVIII.*

AGGIORNAMENTO

Parato composto da sette piviali, due pianete, due dalmatiche, due tonacelle, cinque stole, cinque manipoli, due borse, due veli da calice, due palle e un

paliotto

Francesca Paola e Maria Anna Vitale

1785–1793

Taffetas ricamato

Petralia Soprana, Chiesa Madre

Bibliografia:



M. Vitella, *Parati sacri...*, in “Nuove Effemeridi”, 1994, p. 47; S. Anselmo, *Documenti inediti...*, in *Profezia...*, in c.d.s.; M. Vitella, *Repertorio dei parati...*, in *I tesori...*, 2016, p. 123.

Piviale

Ricamatore siciliano

XVIII secolo

Seta ricamata

Petralia Soprana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 192

Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)



Appunti manoscritti sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 66 v): *tutta la cappella di S. Pietro rossa ricami in oro 700. Il piviale bellissimo.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Piviale del secolo XVIII. Piviale in seta rossa ricamato in oro. Il disegno è a grandi volute fatto da bende ricamate in oro. Sul cappuccio, vi è ricamato, in oro, la tiara e le chiavi di S. Pietro. Intorno al cappuccio gira una frangia... Attualmente nel "Corridoio degli Arredi" della Mostra d'Arte Sacra delle Madonie, di solito nella Sagrestia della Chiesa Madre di Petralia Soprana... Bel ricamo del secolo decimottavo.*

AGGIORNAMENTO

Parato composto da sette piviali, due pianete, due dalmatiche, due tonacelle, cinque stole, cinque manipoli, due borse, due veli da calice, due palle e un paliotto

Francesca Paola e Maria Anna Vitale

1785–1793

Taffetas ricamato

Petralia Soprana, Chiesa Madre

Bibliografia:

S. Anselmo, *Documenti inediti...*, in *Profezia...*, in c.d.s.; M. Vitella, *Repertorio dei parati...*, in *I tesori...*, 2016, p. 123.

Pianeta

Ricamatore siciliano

XIX secolo

Seta ricamata

Petralia Soprana, chiesa del SS. Salvatore

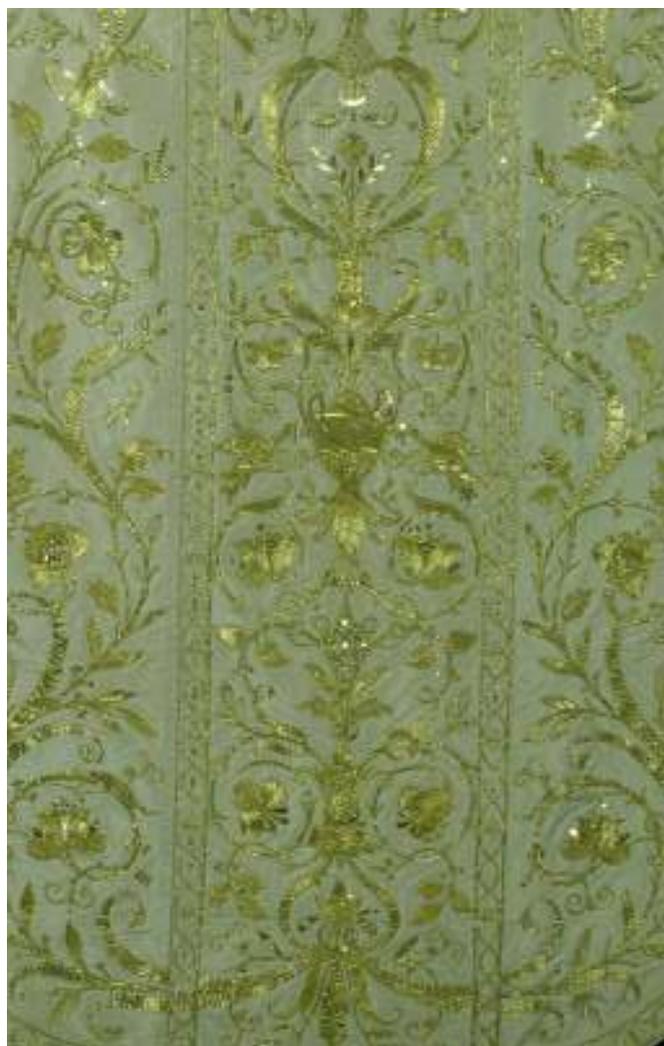
Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 177

Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 110 v): *Una cappella in bianco ricamata in oro, tarda ma bella*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprinten-

denza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Pianeta del sec. XIX. La pianeta è in seta bianca, ricamata in oro, su disegno di tipo floreale. Vi è un largo uso di laminette di oro ma il lavoro è finemente eseguito su motivi di fiori, di foglie di rami lunghi e sottili, di coppe presso cui stanno uccelli. Fodera di seta celeste... Attualmente nella sala dell'ottocento; di solito nella sagrestia della Chiesa... Lavoro di artigianato locale, su disegno eclettico della seconda metà del secolo decimonono.*



AGGIORNAMENTO

Parato composto da piviale, pianeta, 2 dalmatiche, stola e 2 manipoli

Ricamatore siciliano

Prima metà del XIX secolo

Taffetas ricamato

Petralia Soprana, chiesa del SS. Salvatore

Bibliografia:

M. Vitella, *Repertorio dei parati...*, in *I tesori...*, 2016, p. 156.

Paliotto

Ricamatore siciliano

Secolo XIX

Seta bianca ricamata

Petralia Soprana, Chiesa dei Riformati

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 169.

Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 108 v): *4 paliotti in seta bianca ricamati in oro*.

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico

dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Paliotto. Sec. XIX. Paliotto in seta bianca ricamato in oro ornato da due coppe con rami e fiori stilizzati. Nel centro sono ricamati e dipinti Gesù Cristo e Maria... Attualmente nella sala dei paliotti della "Mostra dell'arte sacra delle Madonie", di solito in sacrestia... Ricamo del secolo XIX su stoffa della stessa epoca.*

AGGIORNAMENTO

Paliotto

Ricamatore siciliano

Sesto-settimo decennio del XVIII secolo

Taffetas ricamato

Petralia Soprana, Chiesa Madre, già chiesa di S. Maria di Gesù

Bibliografia:

M. Vitella, *Repertorio dei parati...*, in *I tesori...*, 2016, p. 157.



Parati – Petralia Sottana

Tessuti operati

Tappeto

XVI secolo

Manifattura lombarda

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 223

Fotografia dell'Archivio OADI (non presente nel
Fondo Accascina)



Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Tappeto sec. XVI. Grande tappeto riccamente tessuto in seta a vari colori ma probabilmente in verde e rosso. Al centro, il disegno forma una grande coppa preso cui stanno due fagiani e tuttintorno girano volute con fiori. Una ricca bordura anch'essa a fiori e a foglie riquadra il tappeto... Nella sala degli arazzi, di solito è conservato nella sagrestia della chiesa Madre... Per tradizione si dice che il tappeto sia stato donato dalla famiglia Consaga. Il disegno è tipicamente cinquecentesco ed assai elegante, la tessitura è opera italiana, il complesso è un esempio non comune di tappeto cinquecentesco.*

Maria Accascina (*Ori, stoffe e ricami...*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938, p. 315) pubblica l'opera scrivendo: *Ma ci si muove ancora in un terreno così insidioso e scarsamente battuto da non potere in certi casi, decisamente orientarsi. Certe attribuzioni sono prodotte più da intuito che da conoscenza, e non sapremmo dire perché una stoffa di seta rossa gialla in pessime condizioni della Chiesa Madre di Geraci faccia pensare a tipi siciliani per il motivo di virgulti e uccelli su cui è tessuta, e perché il magnifico tappeto di Petralia Sottana a prevalenti toni di giallo azzurro e rosso accordati con aristocratica cromia su disegno di grandi coppe su cui stanno pavoni affrontati tra rami e foglie, faccia pensare ad opifici lombardi del Cinquecento.*

AGGIORNAMENTO

Tappeto

Manifattura lucchese

XVII secolo

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

G. Cantelli, *La cultura delle apparenze...*, in *Magnificenza e bizzarria...*, 2000, p. 21; G. Cantelli, *La cultura delle apparenze...*, in *Magnificencia...*, 2003, p. 390.

Postergale

Manifattura genovese

XVII secolo

Velluto

Petralia Sottana, Chiesa Madre

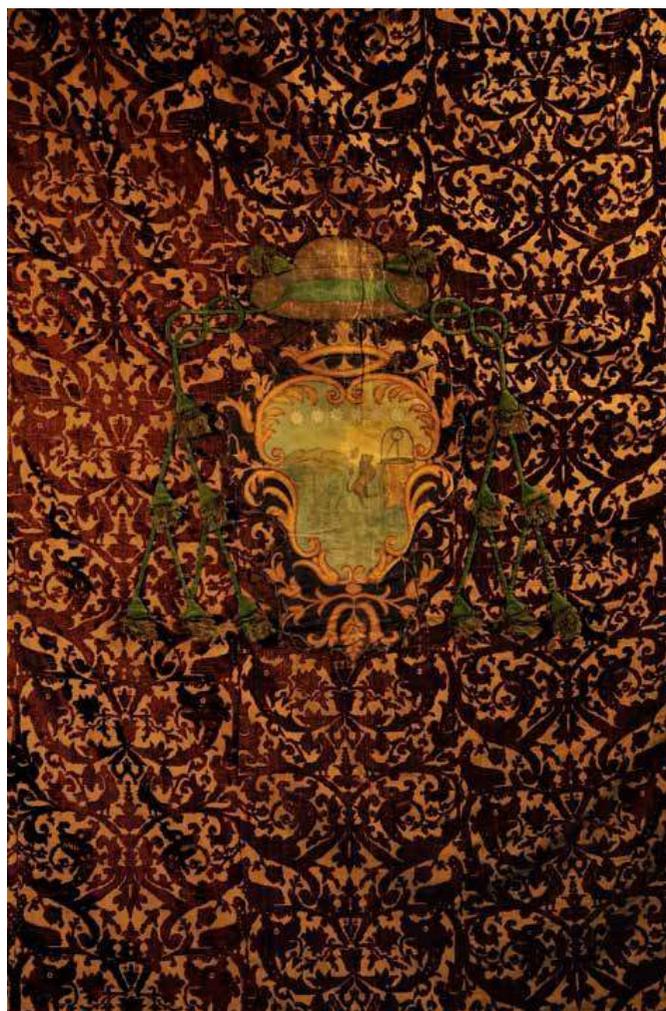
Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 218

Fotografia di G. Schillaci (non presente nel Fondo Accascina)

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Faldistorio in velluto controtagliato. Sec. XVIII. Il faldistorio è in velluto a trama doppia, gialla, nel fondo, viola nel velluto; il disegno è di teste serpentine con aguzza e ritorta lingua e di volute fogliacee sulle quali poggiano uccelli. Al centro vi è sovrapposta una tela dipinta con l'insegna dell'Abate Pucci: un leone che si arrampica ad un pozzo. Gira intorno un gallone di argento. La fodera è moderna... Attualmente sala degli arazzi della Mostra d'arte sacra delle Madonie, di solito nella Chiesa Madre di Petralia Sottana... Stoffa di grande interesse e di grande bellezza sia per la bicromia gialla violacea, sia per l'eleganza del disegno, sia per la perfetta tessitura. SEC. XVI.*

Maria Accascina (*Quadri, argenti...*, in "Giglio di Rocca. Rassegna mensile della vita di Petralia Sottana", 1935, p. 3) menziona l'opera quando descrive i diversi paramenti sacri custoditi nelle chiese di Petralia Sottana: *poi ancora vi sono nel tesoro della Chiesa Madre di Petralia Sottana stoffe di grande bellezza; un postergale di velluto rosso secentesco morbidissimo e bello di tinta, un broccato veneziano rosso ed oro, un velluto controtagliato tessuto a dragoni piccoli e sinuosi e colori alternati di giallo e viola.*

Maria Accascina (*Ori, stoffe e ricami...*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938, pp. 314–315) pubblica il postergale scrivendo:



nè si può precisare con maggiore sicurezza da quale opificio sia uscito il bellissimo arazzo esistente nella Chiesa Madre di Petralia Sottana che è in velluto controtagliato giallo e violaceo con un disegno a motivi vegetali inframmezzato ad uccelli ed a teste di draghi. Sulla parte centrale che è stata ritagliata – forse per togliervi lo stemma esistente – è stata sovrapposta una insegna in tela dipinta dell'abate Pucci vissuto tra la fine del Settecento e i primi dell'Ottocento. Le affinità più stringenti con questa bella stoffa, presenta un velluto del Museo Civico di Torino e si può ritenere che a tesserie genovesi ambedue appartengano.

AGGIORNAMENTO

Postergale

Manifattura genovese

XVI secolo

Velluto cesellato

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

G. Cantelli, *La cultura delle apparenze...*, in *Magnificèncìa...*, 2003, p. 386; M. Vitella, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I tesori...*, in c.d.s.

Tessuti ricamati

Postergale

Ricamatore siciliano

Seta ricamata

XIX secolo

Petralia Sottana, chiesa del Collegio

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 325

Fotografia dell'Archivio OADI (non presente nel Fondo Accascina)



Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Postergale del sec. XIX. Il postergale è in seta celeste, liscia, guarnito soltanto da tramezzi di seta gialla sovrapposti a formare bordura, al centro disposti in modo da formare il monogramma della Vergine racchiuso in ricchi fregi... È posto nella prima "Cella del broccato" della "Mostra", di solito nella Chiesa del Collegio... Ricamo assai semplice, di effetti vistosi, non eleganti. Sec. XVIII.*

AGGIORNAMENTO

Postergale

Ricamatore siciliano

Metà del XVIII secolo

Taffetas ricamato con fili di seta, filati metallici e ad appliqué

Petralia Sottana, chiesa del Collegio

Bibliografia:

S. Anselmo, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I Tesori...*, in c.d.s

Pianeta

Ricamatore siciliano

XVIII secolo

Petralia Sottana, chiesa della SS. Trinità

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 334–336 (?)

Fotografia di G. Schillaci (non presente nel Fondo Accascina)



Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Pianeta in seta lucida bianca, ricamata in oro e seta. Il disegno segue motivi floreali e vegetali e motivi fantastici., a larghe zone di ricamo e di seta azzurra. Al centro, sul davanti come sul retro, vi è un giglio azzurro sotto un baldacchino ricamato in oro....Attualmente nel "Corridoio degli arredi" della Mostra di arte Sacra delle Madonie, di solito nella sagrestia della Chiesa del Monastero...Ricamo finissimo con deliziosi effetti cromatici nelle alternanze dell'oro col ianco e nel pittoresco delle sete. Ricamo siciliano del secolo XVIII.*

AGGIORNAMENTO

Pianeta e stola

Ricamatore siciliano

Metà del XVIII secolo

Raso ricamato

Petralia Sottana, Chiesa Madre, già chiesa della SS. Trinità

Bibliografia: R. F. Margiotta, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I Tesori...*, in c.d.s

Pianeta

Ricamatore siciliano

XIX secolo

Petralia Sottana, chiesa del Collegio

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 324 (?)

Foto dell'Archivio OADI (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 22 r): *pianeta broccato a fiori fine 600.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Pianeta del secolo XVIII. La pianeta, in broccatello, fondo di seta bianca, ha trama di filo laminato d'oro che determinano foglie e si incontrano con le altre di seta, prevalentemente rosa e verde che determinano fiori di pesca e altri fiori... Nella*



I Cella del Broccato. Nella Sagrestia della Chiesa del Collegio... Broccato del settecento, di tipo comune.

AGGIORNAMENTO

Pianeta e stola

Ricamatore siciliano

Seconda metà del XVIII secolo

Taffetas ricamato con fili di seta, filati metallici e ad appliqué

Petralia Sottana, chiesa del Collegio

Bibliografia:

R. F. Margiotta, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I Tesori...*, in c.d.s

Piviale, pianeta e tunicella

Ricamatore siciliano

XIX secolo

Seta

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 239-241 (?)

Foto G. Schillaci mancante fondo Accascina



Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *piviale, pianeta e tunicella in seta bianca del secolo XIX. Sulla seta bianca, è stato riportato un fitto ed elegante ricamo in oro di epoca leggermente anteriore alla seta. Il ricamo segue motivi lineari e floreali ma è fatto a punto così fitto da determinare un alto rilievo. Foglie e fiori si alternano ai motivi geometrici. Fodera rosa... Attualmente nella sala dell'ottocento; la sua ubicazione è nell'armadio della Sagrestia della Chiesa Madre... Malgrado si tratti di un ricamo riportato, esso non ha perduto nulla della sua bellezza e del suo sfarzo. Opera certa di ricamatori locali, eseguita alla fine del secolo decimottavo o ai primi del secolo decimonono.*

AGGIORNAMENTO

Piviale e pianeta

Ricamatore siciliano

Fine del XVIII - inizi del XIX secolo

Ricamo riportato

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

R. F. Margiotta, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I Tesori...*, in c.d.s

Piviale, pianeta e due tunicelle

Ricamatore siciliano

XIX secolo

Seta ricamata

Petralia Sottana, Chiesa Madre, già chiesa della SS. Trinità



Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: nn. 226, 228–229, 242 (?)

Foto G. Schillaci mancante fondo Accascina

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Piviale, due tunicelle, pianeta del Sec. XIX. Il ricamo in oro laminato su seta bianca laminata in argento, si svolge su disegno neoclassico. Strisce lineari determinano riquadri e meandri fra i quali si insinua, però una decorazione floreale e vegetale spigliata ed elegante, di tipo ancora settecentesco. Accrescono la sontuosità della cappella piccole lamine di oro appuntate a formar foglie e fiori. Fodera di cotone color rosa... Attualmente nella sala dell'Ottocento nella Mostra d'Arte sacra delle Madonie ma appartenenti alla chiesa del Monastero... Bel complesso di ricamo che dimostra come l'arte provinciale, pur derivando dalla moda del tempo la rigidità geometrica, sapeva arricchirla di motivi del tradizionale barocchetto con risultati felicissimi. Esecuzione perfetta. Lavoro locale del secolo Decimonono.*

AGGIORNAMENTO

Piviale

Ricamatore siciliano

Inizi del XIX secolo

Taffetas laminato ricamato

Petralia Sottana, Chiesa Madre, già chiesa della SS. Trinità

Bibliografia:

S. Anselmo, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I Tesori...*, in c.d.s

Pianeta

Ricamatore siciliano

XIX secolo

Reticella in fili d'oro

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 219.

BCRS-FA 107. 13. 72



Appunto di Maria Accascina sulla fotografia: *Petralia Sottana, Tesoro della Chiesa Madre. Pianeta in reticella di fili d'oro ricamata in oro stile siciliano sec. XVIII*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Pianeta del secolo XIX. La pianeta è in reticella di filo laminato d'oro sulla quale è stato fatto un ricamo sontuoso tutto in oro a grandi fregi e foglie. Al centro sopra uno sfrondo ricamato in seta*

celeste vi è ricamato il pellicano con i piccoli; sul davanti, invece, per accrescere la sontuosità dell'opera, sono state aggiunte molte lamine di oro e il ricamo è ancora più fitto con moltissime variazioni di punti si da accrescere gli effetti chiaroscurali... Attualmente nella Galleria degli arredi della Mostra; sempre è custodita nella sagrestia della chiesa Madre... Ricamo di eccezionale sfarzo per il materiale impiegato e di rara esecuzione. Arte locale del secolo XIX.

Maria Accascina (*Quadri, argenti...*, in "Giglio di Roccia. Rassegna mensile della vita di Petralia Sottana", 1935, p. 3) menziona la pianeta quando descrive i diversi paramenti sacri custoditi nelle chiese di Petralia Sottana: *poi ancora vi sono nel tesoro della Chiesa Madre di Petralia Sottana stoffe di grande bellezza... piviali di broccato con perfetti ricami, altri in reticella d'oro, tutta ricamata a filo d'oro.*

Maria Accascina (*Ori, stoffe e ricami...*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938, p. 316) ritorna ancora sull'opera: *così per il ricamo si passa ... a certi prodigi eclettici dell'Ottocento in cui la reticella d'oro sorregge fioroni d'oro a fortissimo rilievo come nella pianeta della Chiesa Madre di Petralia Sottana.*

AGGIORNAMENTO

Pianeta

Ricamatore siciliano

Inizi del XIX secolo

Modano ricamato

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

R.F. Margiotta, scheda, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *I tesori...*, in c.d.s.

Paliotto

Manifattura siciliana

XVIII secolo

Tela dipinta

Petralia Sottana, chiesa dei Cappuccini

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 312

BCRS-FA 116/116.4/116. 4. G. 49

Appunto di Maria Accascina sulla fotografia: *Petralia Sottana, Cappuccini, Paliotto. Sec. XVIII. Tela dipinta*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Paliotto in seta dipinta sec. XVIII. Il paliotto è di tela dipinta, con ricca cromia e vivace decorazione. Tra volute e fiori, e fontane, e pagode, sono rappresentate figure femminili, in vesti europee e orientali che rappresentano, probabilmente le cinque parti del mondo... Nel corridoio dei paliotti, di solito nella sagrestia della chiesa annessa al convento dei Cappuccini... Opera graziosa e originale, si dice donata da un cappuccino straniero, certamente di importazione, eseguita con spigliata vivacità cromatica,*

con fluida pittura, con quel gusto orientalizzante diffuso nel settecento, a tempo delle cineserie.

AGGIORNAMENTO

Paliotto

Manifattura siciliana

XIX secolo (?)

tela dipinta (?)

Gibilmanna, Museo Fra Giammaria da Tusa, già chiesa dei PP. Cappuccini di Petralia Sottana

Bibliografia:

D. Portera, *Un'originale campionatura...*, in *L'arte dei poveri...*, 1999, p. 29



Tessili – Polizzi Generosa

Tessuti operati

Baldacchino

Italia meridionale

XVI secolo

Damasco broccato

Polizzi Generosa, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
nn. 54–55

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Dossello Sec. XVI (in due parti: una fascia con bordura a frangia e il dossello). La stoffa che forma il dossello è di seta rossa con trama di*

oro e di seta a gradazioni di celeste e di azzurro. Il disegno è a grandi e a piccole volute concentriche che terminano e si dipartono dalla bocca di una testa umana con linee fisionomiche fortemente rilevate e avente un fiore a otto lobi sulla fronte ed un collarino a simiglianza di stoffa arricciata, al collo. Le volute si incatenano l'una all'altra; sull'asse mediano i rami terminano con fiori, specie di grandi dalie tramate in seta mentre tutti gli altri motivi decorativi sono tramati in oro. Ricca frangia in oro gira intorno alla fascia che forma la caduta del baldacchino, in unico pezzo, formato da ferse insieme riunite. Fodera di cotone; sulla fascia invece, la fodera è di seta rossa... È attualmente posta nella "Sala degli arazzi", di solito negli armadi della sagrestia della Chiesa Madre di Polizzi, usato nelle grandi feste. Si dice che il dossello sia stato donato da Carlo V alla Chiesa



Madre di Polizzi... È un complesso veramente superbo per la ricca policromia, per la bellezza del disegno. Si suol dire che si tratti di un dono di Carlo V ma nessun documento conferma tale tradizione orale. Par certo però che il dossello venne usato durante la visita che Carlo V fece alla città di Polizzi. Comunque, a giudicare dal disegno, non par dubbio che si tratti di tessuto di epoca cinquecentesca; dubbio è invece stabilire se si tratta di tessuto eseguito in Spagna oppure in Sicilia perchè quel tanto di iconografia più tipicamente spagnuola potrebbe essere spiegato e giustificato anche in Sicilia date le influenze che nelle arti decorative essa subiva in quell'epoca di dominio spagnuolo. Bisognerebbe essere più edotti nella storia della arti tessili di Sicilia per stabilire molti dati che per ora, nelle possibilità attuali di studio, non sono possibili.

Maria Accascina (*Ori, stoffe...*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938, pp. 313–314) scrive: *la prima forma un dosello di grandi proporzioni ed è in damasco rosso, broccato d'oro con effetti cromatici resi più ricchi per aggiunte di seta bianca e verde che servono a determinare alcuni particolari naturalistici nelle facce giovanili e ridenti sugli ampi collaretti arricciati e a rendere le gradazioni delle foglie e dei fiori che si avvolgono e svolgono nel ritmo sinfonico rinascimentale. Ma quel tanto di più sfarzosamente cromatico – rispetto ad altre stoffe italiane – tipo quella conservata nel Museo di Firenze e quel tanto di più realistico nei volti che inframmezzano le tortuose spire dei rami, fa pensare ad un gusto spagnoleggiante che può aver dominato nelle tesserie dell'Italia meridionale nel Cinquecento se non si vuole ammettere senz'altro che la stoffa sia di provenienza spagnola dando anche fede ad una tradizione che afferma sia stata regalata da Carlo V quando fu ospite a Polizzi Generosa, tradizione non fermata nella cronaca polizzana che pur si indugia a descrivere le varie cerimonie che in quella occasione si ebbero a Polizzi dove il dosello attualmente si trova.*

AGGIORNAMENTO

Baldacchino

Manifattura italiana (Toscana)

Fine del XVI–inizi del XVII secolo

Lampasso broccato

Polizzi Generosa, Chiesa Madre

Bibliografia:

V. Abbate, *Inventario polizzano...*, 1992, p. 94; V. Abbate, *Polizzi. I grandi...*, 1997, p. 96; S. Anselmo, *I*

Tesori..., in "Rivista della Chiesa Cefaludense", 2001, p. 50; G. Cantelli, *La cultura delle apparenze...*, in *Magnificenza e bizzarria...*, 2000, p. 19; G. Cantelli, *La cultura delle apparenze...*, in *Magnificencia i extravagancia...*, 2003, p. 389; S. Anselmo, *Il tesoro...*, in S. Gugliuzza, *Il sentimento...*, 2005, p. 54; S. Anselmo, *Polizzi. Tesori...*, 2006, pp. 109–110.

Pianeta

Manifattura siciliana (?)

XVII secolo

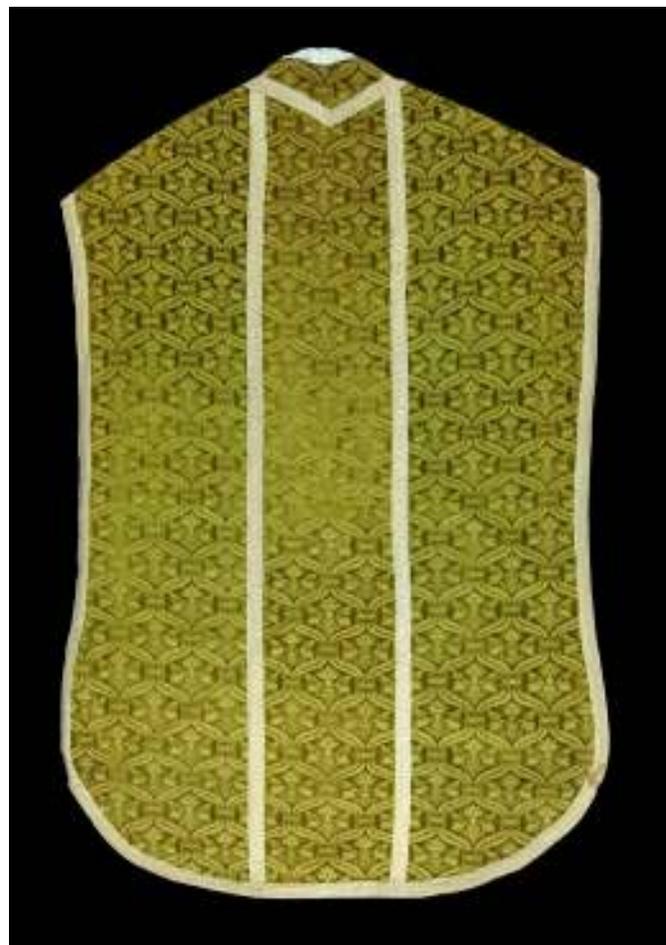
Velluto

Polizzi Generosa, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 39

Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno*.





Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935) (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 15 r): *Pianeta di velluto controtagliato in verde 500 o 600.*

Appunti manoscritti sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 3 v): *pianeta controtagliato in verde* (fig. 1).

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Pianeta in velluto verde; Sec. XVII. Pianeta in velluto verde, controtagliato, a piccoli rombi l'uno all'altro legati, nel centro dei quali vi è un fiore. Piccola bordura in seta bianca gira tutt'intorno e traversa, in doppio tramezzo, verticalmente, la pianeta, la fodera è di cotone celeste... Nella 4 cella... Stoffa di incerta fabbrica, del secolo decimosettimo, con eleganza ancora cinquecentesca. Forse toscana.*

Maria Accascina (*Ori, stoffe...*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1938, p. 315) pubblica l'opera scrivendo: *Se, per quanto riguarda velluti, broccati, broccatelli dal Seicento all'Ottocento si rientra nelle consuete difficoltà di attribuzione sicchè ci limitiamo soltanto a segnalare per la loro bellezza un copripulpito in broccato a fiori del Cinquecento della Chiesa Madre di Pe-*

tralia Soprana ricca di magnifici paliotti, i velluti cinquecenteschi, della Chiesa Madre di Petralia Sottana, il velluto controtagliato a piccoli rombi e fiori, forse siciliano, del Seicento, nella Chiesa Madre di Polizzi.

AGGIORNAMENTO

Pianeta, manipolo e stola

Manifattura italiana

Fine del XVI–inizi del XVII secolo

Velluto

Polizzi Generosa, Chiesa Madre

Bibliografia:

J.L. Santoro, *Il tessile europeo...*, in *Magnificenza e bizzarria...*, 2000, p. 39; S. Anselmo, *Polizzi. Tesori...*, 2006, p. 110.

Pianeta

Manifattura siciliana (?)

XVIII secolo

Broccato

Polizzi Generosa, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 40

Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)* (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 15 r): *Broccato rosso (1) e blu (2) dei primi del 600.*

Appunti manoscritti sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 3 v): *un broccato rosso e uno blu della fine del 600.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Pianeta sec. XVIII. Pianeta in broccato: sullo sfondo azzurro cupo, di seta laminata in argento, la trama d'oro determina foglie e fiori legati tra di loro da rami, con lunga e interrotta catena... Nella "Cella dei broccati" della Mostra dell'Arte sacra delle Madonie, di solito nella sagrestia della Chiesa Madre di Polizzi... Stoffa di grande eleganza per il bell'accordo di azzurro e argento. Fabbrica incerta. Sec. XVIII.*



AGGIORNAMENTO

Pianeta, manipolo e borsa

Manifattura italiana

Seconda metà del XVII secolo

Taffetas lanciato a liage répris

Polizzi Generosa, Chiesa Madre

Bibliografia:

S. Anselmo, *Polizzi. Tesori...*, 2006, p. 112.**Piviale, pianeta e 2 tonacelle.**

Manifattura italiana

XVIII secolo

Broccato

Polizzi Generosa, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
nn. 42–45

Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)* (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 15 r): *Broccato rosso (1) e blu (2) dei primi del 600.*

Appunti manoscritti sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 3 v): *un broccato rosso e uno blu della fine del 600.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Una cappella del secolo XVIII. La cappella è formata di un piviale, di una pianeta di due tunicelle in broccato rosso con trama di oro che determina fiori espansi. Un tramezzo tessuto in filo d'oro e seta adorna il bordo di tutti e quattro i parati. Foderata antica in seta... Attualmente nella sala degli arredi nella Mostra d'arte sacra delle Madonie; di solito nella sagrestia della Chiesa Madre di Polizzi... Elegante tessuto italiano del secolo decimosettimo–decimottavo.*



AGGIORNAMENTO

Parato composto da: piviale, pianeta, 2 dalmatiche, stola, 2 manipoli e borsa

Manifattura italiana

Seconda metà del XVII secolo

Taffetas lanciato a liage répris

Polizzi Generosa, Chiesa Madre

Bibliografia:

S. Anselmo, *Polizzi. Tesori...*, 2006, p. 112.

Pianeta

Manifattura siciliana

XVIII secolo

Broccatello

Polizzi Generosa, chiesa di S. Pancrazio

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:

n. 61

Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)* (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 14 r): *Pianeta completa in broccato rosso a piccoli disegni con stemma rappresentante due mani con spighe e tre stelle. Ottima conservazione; (c. 32 v) pianeta di broccato rosso con stemma gentilizio.*

Appunti manoscritti sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, cc. 12 v–13 r): *pianeta completa in broccato rosso a piccoli disegni stemma mi pare 700 due mani con ... stelle.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Pianeta del secolo decimosettimo. La pianeta è in broccatello rosso e oro; il disegno della trama d'oro determina piccoli rami con fiori e foglie sparsi sul fondo. Tramezzi tessuti in oro e seta determinano tre zone verticali: alla centrale, in basso vi è uno scudo, ricamato in oro e seta sormontato da cimiero. Nello scudo vi sono rappresentati due mani con palma e tre stelle... Fodera antica di seta gialla... Nel Corridoio degli arredi nella sala della Mostre dell'arte sacra delle Madonie di solito nella vecchia e abbandonata sagrestia della chiesetta di S. Pancrazio... Tessuto elegantissimo del secolo decimottavo.*



AGGIORNAMENTO

Pianeta

Manifattura italiana

Seconda metà del XVII secolo

Taffetas lanciato a liage répris

Polizzi Generosa, chiesa di S. Pancrazio

Bibliografia:

S. Anselmo, *Polizzi. Tesori...*, 2006, pp. 112–113.

Pianeta

Manifattura siciliana

XVIII secolo

Broccatello

Polizzi Generosa, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 52

Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)



Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Pianeta di seta celeste. Secolo XVIII. La pianeta è in broccatello e la trama d'oro disegna grandi foglie larghe come ali e piccoli fiori. Ampie tramezzi a fuselli adornano la parte centrale della pianeta ed altro, più piccolo corre intorno al bordo. Fodera in damasco di seta giallo chiaro. ... Attualmente nel Corridoio degli arredi, di solito nella sagrestia della Chiesa Madre di Polizzi. ... Bel broccatello di stile Luigi XV.*

AGGIORNAMENTO

Parato composto da: pianeta, stola, manipolo, copripisside e borsa

Manifattura italiana o francese
Primo quarto del XVIII secolo
Gros de Tours broccato
Polizzi Generosa, Chiesa Madre

Bibliografia:

S. Anselmo, *Polizzi. Tesori...*, 2006, p. 114.

Piviale, pianeta e 2 tonacelle.

Manifattura veneziana (?)

XVIII secolo

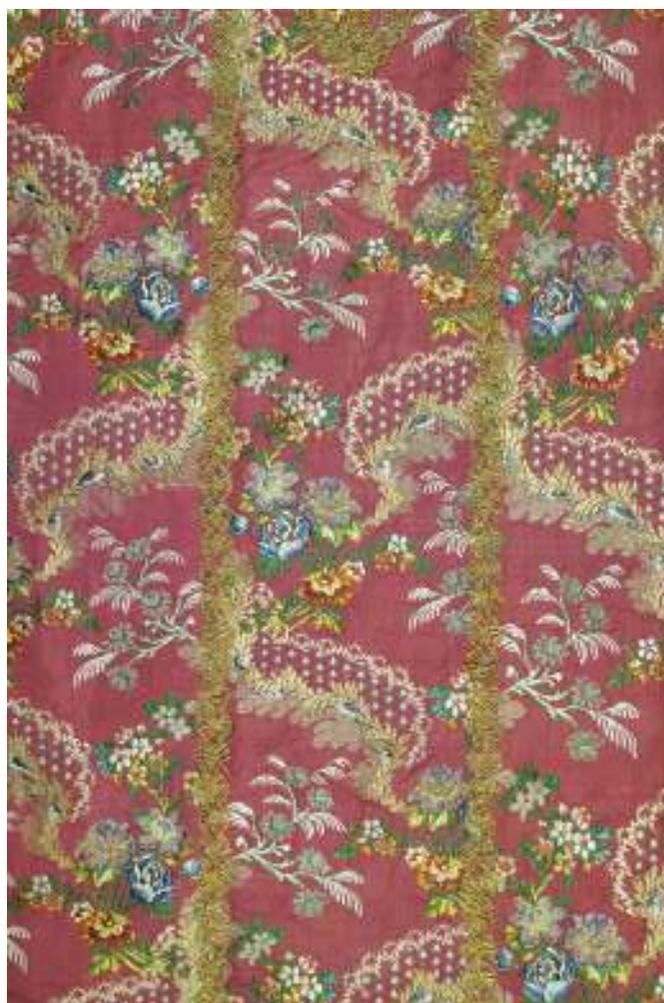
Broccatello

Polizzi Generosa, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 49.

Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Pianeta in broccatello. Sec. XVIII. La pianeta è in seta rossa chiara ed è tramata di filo laminato d'oro, di seta. L'oro determina lunghi tralci di fiori; la seta a colore forma mazzetti ghirlande, sparsi con molta frequenza tra grandi nastri a puntellature, tramati pure di seta. Fodera di cotone... Attualmente nel Corridoio degli*



Arredi, di solito negli armadi della Sagrestia di Polizzi...Stoffa elegante e fastosa probabilmente del settecento veneziano.

AGGIORNAMENTO

Pianeta, 2 dalmatiche, stola e 3 manipoli

Manifattura italiana o francese

Quinto–sesto decennio del XVII secolo

Taffetas broccato

Polizzi Generosa, Chiesa Madre

Bibliografia:

S. Anselmo, *Polizzi. Tesori...*, 2006, p. 115.

Tessuti ricamati

Pianeta

Ricamatore italiano

XVII secolo

Seta

Polizzi Generosa, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 51 (?)

Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Pianeta del secolo XVII. Sulla pianeta di seta bianca, il ricamo corre su disegno floreale a rami, a grandi rosoni, a grandi tulipani, a foglie e a fiori d'oro. Fodera in cotone, rosa... Nella 2 cella della Mostra dell'Arte Sacra delle Madonie; di solito nella Chiesa Madre di Polizzi... Ricamo non siciliano, forse opera di ricamatrici di Roma. Sec. XVII.*

Maria Accascina (*Alla Mostra d'Arte...*, in "Giornale di Sicilia", 1938, cfr. *Maria Accascina...* 2006, p. 373) in merito ai tessuti esposti in mostra scrive: *C'è una preghiera che non conosce altari e luci di candele e si compie in silenzio senza canti liturgici, nell'ombra mite di una cameretta. Ricami su broccati e su sete, su damaschi e su tele ricami vistosi e pazientissimi, se adornano una pianeta, un piviale, un camice, se adornano una tovaglia o un velo omerale, hanno sempre la pazienza, per il trepido amore per la volontà del perfetto, il valore di una preghiera a Dio.*



AGGIORNAMENTO

Parato composto da: pianeta, stola, manipolo e palla.

Ricamatore italiano

Metà del XVII secolo

Raso ricamato

Polizzi Generosa, Chiesa Madre

Bibliografia:

S. Anselmo, *Polizzi. Tesori...*, 2006, pp. 120–121.

Pianeta

Ricamatore siciliano

XVII–XVIII secolo

Seta

Polizzi Generosa, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
nn. 46, 47 e 48

Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)



Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)* (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 15 r): *cappella in seta variopinta.*

Appunti manoscritti sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 3 v): *una cappella in seta variopinta del 700.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Una pianeta, un velo calice, una tunicella. Sec. XVII–XVIII. La pianeta, la tunicella, il velo calice, sono in seta bianca ricamata in seta variopinta ed oro. Il disegno è ricchissimo: grandi e piccoli tulipani, rose espanse, foglie verdi, uccelli, piccole cornucopie si alternano e si intrecciano lasciando poca seta liscia sul fondo con risultati di stupenda pittoricità. La parte centrale del velo calice presente, eseguita a ricamo, la figura della Vergine con il Bambino Gesù in braccia (il volto è di carta)... Posta nel "Corridoio degli arredi" nella Mostra dell'Arte Sacra delle Madonie di solito nella sagrestia della Chiesa Madre di Polizzi... Bellissimo*

esempio di quei ricami siciliani del seicento in cui il gusto cromatico si afferma insieme alla grande abilità della esecuzione.

AGGIORNAMENTO

Parato composto da: pianeta, 2 dalmatiche, due stole, tre manipoli e un velo da calice.

Ricamatore siciliano

Prima metà del XVIII secolo

Raso ricamato

Polizzi Generosa, Chiesa Madre

Bibliografia:

M.R. Mancino, scheda n. 194, in *Magnificenza...*, 2000, pp. 794–797; S. Anselmo, *Polizzi. Tesori...*, 2006, pp. 42–43.

Bardatura di cavallo con gualdrappa e borse

Ricamatore siciliano

XVII secolo

Velluto ricamato

Polizzi Generosa, Collezione Carpinello

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: nn. 4–6

Fotografia di C. Di Camillo (non presente nel Fondo Accascina)



AGGIORNAMENTO

Bardatura di cavallo con gualdrappa e borse

Ricamatore siciliano

Settimo–ottavo decennio del XVIII secolo

Velluto ricamato

Polizzi Generosa, Collezione privata

Maria Accascina (*Ori, stoffe...*, in “Bollettino d’Arte del Ministero della Pubblica Istruzione”, 1938, p. 315) in merito ai tessuti ricamati esposti in mostra scrive: *per quanto riguarda i ricami invece, è possibile seguirne passo passo lo sviluppo che porta da una ricerca di effetti plastici scenografici, ad una ricerca di raffinatezze cromatiche o soltanto chiaroscurali fino a concludersi colla monocromia gelidamente geometrizzata del ricamo ottocentesco quando pur non affiora anche in questo il permanente ed il mal celato amore al pittoresco.*

Bibliografia:

Inedito

Pianeta

Ricamatore siciliano

XVIII secolo

Seta ricamata

Polizzi Generosa, Chiesa Madre

Opera fuori elenco

Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)* (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H, c. 15 r): *Pianeta ricamata in argento su rosa 700.*

Appunti manoscritti sulla Mostra d’Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 3 v): *pianeta ricami in argento in rosa.*

AGGIORNAMENTO

Parato composto da: pianeta, stola, manipolo, velo di calice, borsa e palla

Ricamatore siciliano

Metà del XVIII

Taffetas ricamato

Polizzi Generosa, Chiesa Madre

Bibliografia:

S. Anselmo, *Polizzi. Tesori...*, 2006, p. 120

Pianeta

Ricamatore siciliano

XIX secolo

Seta ricamata



Polizzi Generosa, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n 50 (?)

Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)

Maria Accascina (scheda dell’Archivio Fotografico dell’Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Pianeta sec. XIX. La pianeta in seta bianca, è ricamata in oro su motivi propri dello stile floreale, cioè a rami lunghi e sottili. Nel centro una coppa raccoglie i vari steli che si espandono sulla superficie... Attualmente nella “Sala dell’Ottocento” della Mostra sull’arte Sacra delle Madonie; di solito è conservata nell’armadio della sagrestia della Chiesa Madre di Polizzi... Buon lavoro del secolo diciannovesimo. Arte locale.*

AGGIORNAMENTO

Parato composto da: piviale, pianeta, 2 dalmatiche, 4 manipoli, velo di calice, borsa e palla.

Ricamatore siciliano



Fine del XVIII–inizi del XIX secolo

Taffetas laminato ricamato

Polizzi Generosa, Chiesa Madre, già chiesa di S. Francesco

Bibliografia:

S. Anselmo, *Polizzi. Tesori...*, 2006, p. 126.

Maioliche – Palermo

Albarelo

Collesano

1669

Maiolica dipinta policroma

Palermo, Real Istituto d'Arte

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte,
n. 398 (?)



Fotografia dell'Archivio OADI (non presente nel Fondo Accascina)

Maria Accascina (*Alla Mostra d'Arte...*, in “Giornale di Sicilia”, 1937, cfr. *Maria Accascina...* 2006, p. 376) in merito alla produzione della ceramica collesanese scrive: *in quelle botteghe di Collesano, invece, alcune esposte nella Mostra, ricche di ornati del repertorio secentesco palermitano, con smalti gialli e verdi si è proceduto verso prodotti dozzinali, dove l'ornato è del tutto scomparso e dove resta, unica bellezza ornamentale una tinta di smalto verde, piacevolissima.*

AGGIORNAMENTO

Albarelo

Collesano

1669

Maiolica dipinta policroma

Palermo, Liceo Artistico Statale V. Ragusa e O. Kiyora, già Istituto d'Arte

Bibliografia:

M. Reginella, scheda n. 23, in *La collezione...*, 2001, p. 72.

Boccia

Filippo Rizzuto

1686

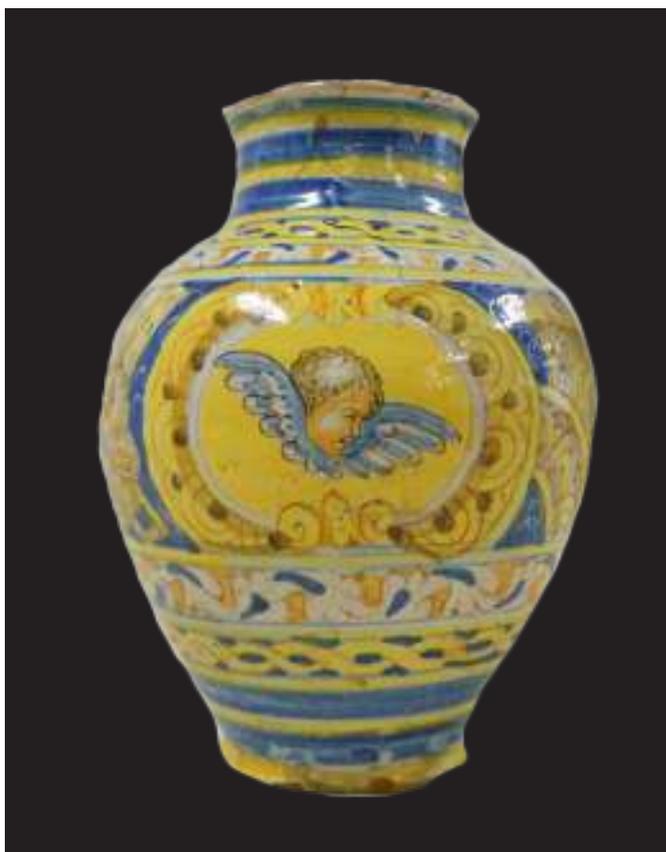
Ceramica policroma

Palermo, Real Istituto d'Arte

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte,
n. 399

Fotografia dell'Archivio OADI (non presente nel Fondo Accascina)

Maria Accascina (*Alla Mostra d'Arte...*, in “Giornale di Sicilia”, 1937, cfr. *Maria Accascina...* 2006, p. 376) in me-



rito alle maioliche di Collesano esposte in mostra scrive: *poche, ma sceltissime, quasi tutte datate e firmate, sicchè, se, a vederle con smalti piacevolissimi e con decorazioni simili a quelle uscite dalle botteghe di Palermo, l'iscrizione non lascia dubbio e gli autori si sono firmati con orgoglio ben chiaro: Filippo Rizzuto e Giovanni Saldo.*

AGGIORNAMENTO

Boccia

Filippo Rizzuto

1686

Ceramica policroma

Iscrizione: FECIT MAG FILIPPUS RIZZUTO 1686

Palermo, Liceo Artistico Statale V. Ragusa e O. Kiyorara, già Istituto d'Arte

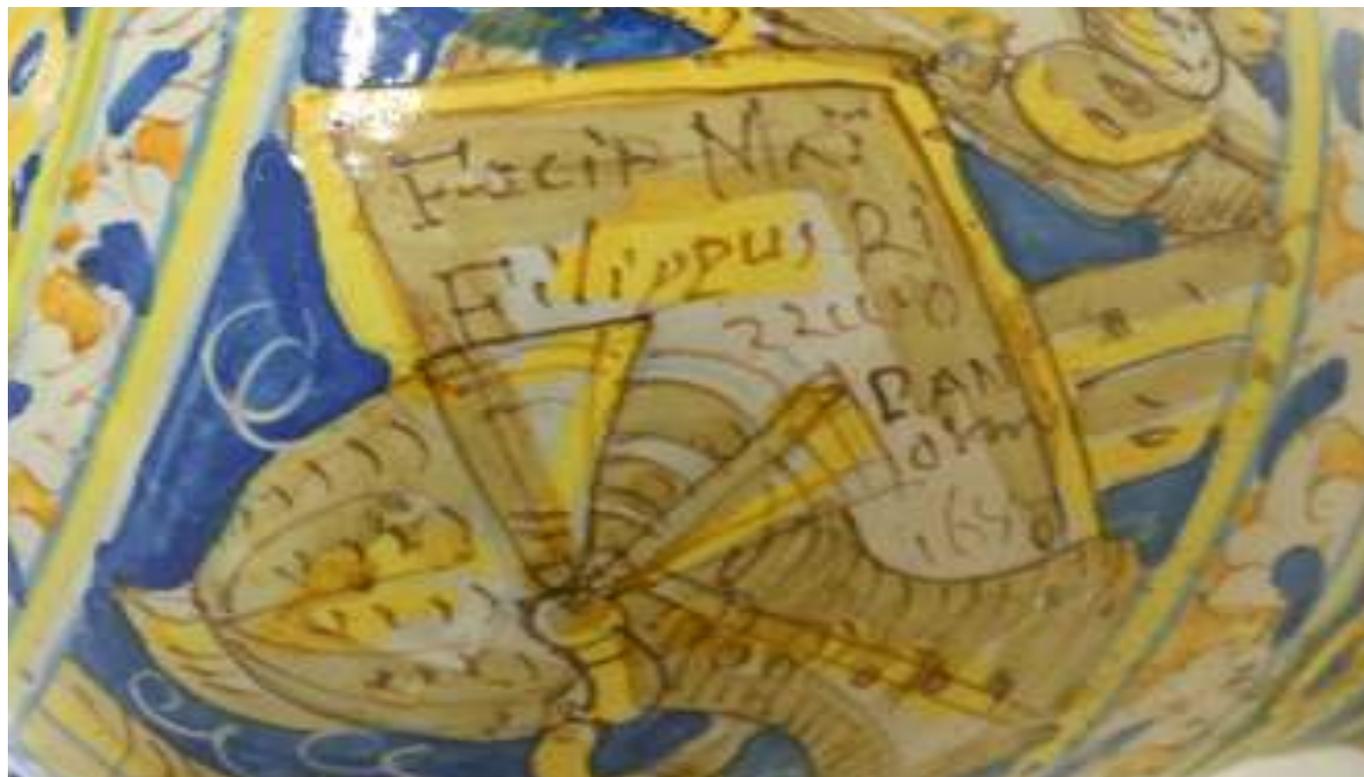
Bibliografia:

G. Brandaleone, *Storia...*, 1969, p. 95; A. Governale, *Recto verso*, 1986, p. 184, fig. 255; G. Russo Perez, *Catalogo...*, 1954, p. 139; M. Reginella, *La collezione...*, 2001, scheda n. 34, p. 76.

Ceramica

Albarello

1687



Ceramica policroma

Palermo, Museo Nazionale

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte
n. 402

Fotografie di G. Cordaro (non presenti nel Fondo Accascina)

AGGIORNAMENTO

Cilindro

(inv. n. 5917)

Filippo Rizzuto

1687

Ceramica policroma

Iscrizione: MA. V FILIPPUS RIZZUTO FECIT IN
COLLESANO 1687

Palermo, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo
Abatellis

Bibliografia:

A. Governale, *Recto verso*, 1986, p. 184, fig. 254; *La ceramica...*, 1997, p. 109, scheda n. 7; R. Daidone, *La ceramica...*, 2005, p. 178, fig. 146; *Aromataria...*, 2005, scheda n. 89, p. 114; L. Ajovalasit, *ad vocem Rizzuto Filippo*, in *Arti Decorative...*, 2014, vol. II, p. 528.



Intagli e sculture – Collesano

Portantina

Maestranze siciliane

XVIII secolo

Legno intagliato e dipinto, vetro e velluto

Collesano, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:

n. 72

BCRS-FA 107.13.76



Appunto di Maria Accascina sulla fotografia: *Castelbuono?*

Appunti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)* (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H c. 9r): *una bella portantina del 700.*

Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H c. 113r): *portantina 700.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Portantina sec. XVIII. La portantina, integra nel suo complesso, con velluto controtagliato azzurro all'interno, doratura all'esterno, pitture, sculture, vetri, ripete il tipico modello delle portantine di Stile Luigi XV. Quattro sculture rappresentanti bambini, terminano la ricca decorazione degli spigoli tutti ornati da volute, da ghirlandette, da fregi. Le pitture sul retro rappresentano in basso Diana che carezza Endimione dormente, in alto Venere con freccia fiammante che sta per colpire, sostenuta da Cupido e da altro bambino che offre fiori. A destra, sulla parte inferiore dello sportello vi è rappresentata una donna discinta sulle nuvole, e un genietto a sinistra. Venere che lancia un dardo; sullo sportello vi è rappresentato Atteone e Venere in un giardino. La maniglia dello sportello è di bronzo dorato, misura sei centimetri ed è ornata da fiorellini. È una delle opere del settecento e, per quanto non rara in Sicilia, di notevole interesse storico ed artistico, per le pitture di gusto francesizzante, per il buon intaglio. Stile Luigi XV.*

AGGIORNAMENTO

Portantina

Maestranze siciliane

Settimo-ottavo decennio del XVIII secolo

Legno intagliato e dipinto, vetro e velluto

Collesano, Chiesa Madre, sagrestia (Donazione Barone
Giallombardo)

Bibliografia:

G. Tamburello, *Collesano...*, 1983, p. 101; *La Mia parrocchia...*, 1952–1953, c. 33; R. Termotto, *Collesano...*, 1992, pp. 69–70; R. Termotto, *Collesano...*, 2010, pp. 137–139.

Intagli e sculture – Gangi

Sedia

Maestranze siciliane

XVII secolo

Legno intagliato, dorato e tessuto

Gangi, chiesa di S. Maria della Catena

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 106

Fotografia di S. Farinella (non presente nel Fondo Accascina)



Maria Accascina (*Quadri, argenti, stoffe...*, in “Giglio di Roccia. Rassegna mensile della vita di Petralia Sottana”, 1935, p. 3) in merito alle opere lignee custodite nelle chiese madonite nota: *tutto questo era opera di oscuri artigiani certamente locali, i quali lavoravano nel gelo di quei paeselli isolati, non conoscendo forse la città vicina per le difficoltà enormi del viaggio, per l’Imera tortuoso e ostile, per le strade impervie e malsicure. Essi sapevano lasciare nelle stoffe come nel legno come nel marmo, il segno inconfondibile di una razza sensibilissima all’ornato e per lunga tradizione raffinatamente decorativa.*

AGGIORNAMENTO

Sedia

Intagliatore siciliano e manifattura francese o italiana

Fine del XVIII–inizi del XIX secolo (sedia), terzo-quarto decennio del XVIII secolo (tessuto)

Legno intagliato, dorato e tessuto operato

Gangi, chiesa di S. Maria della Catena

Bibliografia:

S. Farinella, *Gangi. La chiesa...*, 2003, p. 66.

Intagli e sculture – Petralia Sottana

Cassapanche

Intagliatore siciliano

Legno intagliato

Petralia Sottana, Collezione Collisani

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
nn. 367–368

Fotografia dell'Archivio Collisani (non presente nel
Fondo Accascina)



AGGIORNAMENTO

Cassapanche

Intagliatore madonita (Bottega dei Ragona?)

Seconda metà del XVII secolo (?)

Legno intagliato

Petralia Sottana, Collezione Collisani

Bibliografia:

Inedite

Sant'Eligio

Scultore siciliano

XVIII secolo

Legno intagliato, dorato e dipinto

Petralia Sottana, chiesa della Misericordia

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
n. 342

Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Ac-
cascina)

Appunti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei*



12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935) (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H cc. nn. e 68 v.): *statua di legno dorato. S. Eligio.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Statua lignea del sec. XVIII. La statua, in legno dorato e verniciato, rappresenta S. Eligio in atto di benedire. Il santo veste a ricche pieghe ed un piviale con bordura ornata da pietre a colori (Tutto in legno scolpito e dipinto). Ha anche un'altissima mitra, pure ornata come il manto. Il volto del santo ha espressione crucciata, guance accese, barba quadrata e nera. Nella mano sinistra tiene un libro con una rilegatura scolpita e verniciata... Attualmente nel Corridoio della Mostra dell'Arte sacra delle Madonie di solito nella Chiesa di S. Maria della Misericordia... Scultura lignea, grandiosa, non fine di esecuzione. Arte locale del secolo XVIII.*

AGGIORNAMENTO

Sant'Eligio

Giovan Pietro Ragona e Vincenzo Di Giovanni

Seconda metà del XVII secolo

Legno intagliato, dorato e dipinto

Petralia Sottana, Chiesa Madre (già chiesa della Divina Misericordia e poi di San Calogero)

Bibliografia:

A. Gangi, *Manoscritto...*, 1714, ora in R. La Mattina, *Fratre Innocenzo...*, 2002, p. 92; Anonimo, *Inventario*, 1940, ora in P. Bongiorno, L. Mascellino, *Storia di una...*, 2007, p. 257; S. Anselmo, *Le Madonie...*, 2008, p. 162; S. Anselmo, *Pietro Bencivinni...*, 2009, p. 96; P. Bongiorno, L. Mascellino, *Chiese e Conventi...*, 2011, p. 153; L. Macaluso, *Petralia Sottana...*, 2010, p. 208; G. Fazio, *La cultura figurativa...*, in *Manufacere...*, 2012, p. 236; S. Anselmo, *Da Giovan Pietro...*, in *Manufacere...*, 2012, p. 260; S. Anselmo, *Giovan Pietro Ragona...*, in *Itinerari...*, 2012, p. 116.

S. Veronica

Intagliatore siciliano

XVII secolo

Legno intagliato, dorato e dipinto

Petralia Sottana, Cappella dell'Immacolata

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 310

Fotografia dell'Archivio OADI (non presente nel Fondo Accascina)



Petralia Sottana, Chiesa Madre, già chiesa della SS. Trinità)

Bibliografia:

S. Anselmo, *Sculture e intagli...*, in *Opere d'arte...*, 2013, p. 64 nota n. 80.

Reliquiario a busto di S. Cecilia

Scultore siciliano

XVIII secolo o fine del XV secolo

Legno intagliato, dorato e dipinto

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 201.

Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Statua lignea del sec. XVIII. La*



stata lignea rappresenta S. Cecilia, a mezzo busto, poggiata sopra nuvole, con 10 testine di cherubini. La Santa con ricca chioma spartita e legata alla nuca è in atteggiamento ispirato: tiene un piccolo organo in una mano e, nell'altra, una palma. Al centro del petto, vi è un reliquiario formato da un vetro con cornice di legno scolpito... Attualmente nel Corridoio della Mostra dell'Arte Sacra delle Madonie, di solito nella cappella di destra all'altare maggiore, sulla parete di sinistra... La statua è opera di artista locale: non fine, ma piena di espressività. Arte siciliana della fine del seicento, primi del settecento.

Maria Accascina (*Soste d'arte...*, in "Giglio di Rocca. Rassegna delle Madonie", 1939, pp. 8–10 ed Eadem, *Nei paesi delle Madonie...*, in "Giornale di Sicilia", 1935, cfr. *Maria Accascina...* 2006, p. 206) dell'opera scrive: *una piccola Santa Cecilia, nella Chiesa Madre, della fine del '400, che par continui la tradizione senese catalana.*

AGGIORNAMENTO

Reliquiario a busto di S. Cecilia

Antonio Mancuso

1666

Legno intagliato, dorato e dipinto

Petralia Sottana, Chiesa Madre (già chiesa del Monte di Pietà)

Bibliografia:

A. Gangi, *Manoscritto...*, 1714, ora in P. Bongiorno, L. Mascellino, *Storia di una...*, 2007, p. 235; Anonimo, *Notizie...*, 1880, ora in P. Bongiorno, L. Mascellino, *Storia di una...*, 2007, p. 240; Anonimo, *Inventario*, 1940, ora in P. Bongiorno, L. Mascellino, *Storia di una...*, 2007, p. 254; P. Bongiorno, L. Mascellino, *Storia di una...*, 2007, p. 127; M.C. Di Natale, *Strumenti musicali...*, in *Musica picta...*, 2007, p. 39; S. Anselmo, *Le Madonie...*, 2008, p. 153; S. Anselmo, *Pietro Bencivinni...*, 2009, p. 87; L. Macaluso, *Petralia Sottana...*, 2010, p. 126; P. Bongiorno, L. Mascellino, *Chiese e conventi...*, 2011, p. 55; G. Fazio, *La cultura figurativa...*, in *Manufacere...*, 2012, p. 231; S. Anselmo, *Da Giovan Pietro...*, in *Manufacere...*, 2012, p. 265.

Cornice

Intagliatore siciliano

XVII secolo

Legno intagliato e dorato

Petralia Sottana, chiesa di S. Francesco

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 340.

BCRS-FA 116.4.A.41

Appunto di Maria Accascina sulla fotografia: *Petralia Sottana, Chiesa di S. Francesco. Cornice in legno dorato sec. XVII. Pittore scuola messinese sec. XVI.*

Appunti manoscritti sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 18 r): *nella (seconda) arcata a destra dall'altare un grande quadro con magnifica incorniciatura in legno sta nel centro; (c. 106 r): legni stupendi. Una cornice 700 bellissima in legno dorata.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Grande cornice di legno sec. XVII. Suntuosa cornice di legno dorato, tutta ad intagli con fregi e volute concentrici, con ricco ornato; essa racchiude una tela con*



pittura rappresentante S. Antonio, in piedi, con giglio in mano, in ampia campagna... Posto nel Corridoio dei legni, di solito nella chiesa di S. Francesco, abbandonata ai colombi... Bellissimo esempio di scultura decorativa barocca, eseguita con tutta probabilità da maestri locali. La pittura è di mediocre interesse.

AGGIORNAMENTO

Cornice

Intagliatore siciliano

Fine del XVII secolo

Legno intagliato e dorato

Petralia Sottana, già chiesa di S. Francesco (cornice trafugata nel 1993)

Bibliografia:

Anonimo, *Inventario*, 1940, ora in P. Bongiorno, L. Mascellino, *Storia di una...*, 2007, p. 261; L. Macaluso, *Petralia Sottana...*, 2010, p. 76.

San Michele Arcangelo

Scultore siciliano

XVIII secolo



Legno intagliato, dorato e dipinto

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 199

Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Statua lignea del sec. XVIII. La statua rappresenta S. Michele aureolato, con ali aguzze, nell'atto di trafiggere il mostro. Ha sciabola al fianco e lancia con crocetta nella mano. Il volto è ingenuo, incorniciato da ricci. La doratura è vivida... Nel corridoio della Mostra dell'Arte Sacra delle Madonie, di solito nella Chiesa Madre, a sinistra della porta laterale d'ingresso... Scultura popolare ma sommamente graziosa nel ritmo della composizione. Arte popolare del secolo XVIII.*

Maria Accascina (*Soste d'arte...*, in "Giglio di Rocca. Rassegna delle Madonie", 1939, p. 10 ed Eadem, *Nei*

paesi delle Madonie..., in "Giornale di Sicilia", 1935, cfr. *Maria Accascina...* 2006, p. 206) dell'opera scrive: *un San Michele Arcangelo del secolo XVIII, pur nella Chiesa Madre, vivace ed elegante.*

AGGIORNAMENTO

San Michele Arcangelo

Scultore siciliano

Fine del XVII secolo

Legno intagliato, dorato e dipinto

Petralia Sottana, Chiesa Madre (già chiesa del Monte di Pietà)

Bibliografia:

A. Gangi, *Manoscritto...*, 1714, ora in P. Bongiorno, L. Mascellino, *Storia di una...*, 2007, p. 236; Anonimo, *Notizie...*, 1880, ora in P. Bongiorno, L. Mascellino, *Storia di una...*, 2007, p. 247; Anonimo, *Inventario*, 1940, ora in P. Bongiorno, L. Mascellino, *Storia di una...*, 2007, p. 257; P. Bongiorno, L. Mascellino, *Storia di una...*, 2007, p. 147; S. Anselmo, *Le Madonie...*, 2008, p. 154; Idem, *Pietro Bencivinni...*, 2009, p. 85; L. Macaluso, *Petralia Sottana...*, 2010, p. 139; G. Fazio, *La cultura figurativa...*, in *Manufacere...*, 2012, p. 237.

San Michele Arcangelo

Scultore siciliano

Inizi del XVIII secolo

Legno intagliato, dorato e dipinto

Petralia Sottana, chiesa della SS. Trinità

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 337

Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Statua lignea del secolo XVIII. La statuetta rappresenta S. Michele arcangelo: ha elmetto, bastone ferrato nella mano, armatura, scudo. Il suo atteggiamento è di ira ed accentuano questa espressione il movimento del corpo, a spira, il movimento del drappeggio e gli svolazzi della veste... Attualmente nella "Sala dei legni" della Mostra dell'Arte sacra della Madonie di solito nella Chiesa del Monastero... Bella scultura*



lignea, di perfetta esecuzione, opera, forse, di qualcuno di quei maestri agrigentini che in tutta la provincia di Agrigento hanno lasciato capolavori. Opera dei primi anni del settecento.

AGGIORNAMENTO

San Michele Arcangelo

Pietro Bencivinni

Primo quarto del XVIII secolo

Legno intagliato, dipinto e dorato

Petralia Sottana, chiesa della SS. Trinità

Bibliografia:

S. Anselmo, *Pietro Bencivinni...*, 2009, p. 108; S. Anselmo, *Da Giovan Pietro...*, in *Manufacere...*, 2012, p. 274.

Sedia e sgabelli

Intagliatore siciliano



XVIII secolo

Legno intagliato, dorato e velluto ricamato

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte:
nn. 304–305

Fotografia dell'Archivio OADI (non presente nel
Fondo Accascina)

Appunti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei
12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)*
(BCRS-FA 116/116.4/116.4.H c. 3): *sedie Luigi XVI.*
Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico
dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprinten-
denza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Due sgabelli del sec.*
XVIII. Gli sgabelli sono di stile Luigi XV in legno dorato
con velluto rosso... Nella sala degli arredi della mostra,
di solito cella chiesa... Mobile stile Luigi XV eseguito in
Sicilia.

Maria Accascina (*Barocchetto madonita...*, in “Giglio



di Roccia. Rassegna delle Madonie”, 1939, p. 5) nota:
bisogna vedere come intagliavano, scolpivano, doravano il
legno: vedere ad esempio, l'immensa custodia della chiesa
di S. Maria delle Grazie a Polizzi Generosa, prodigio di
tecnica... gli armadi stupendi delle sagrestie, i seggi, le
cassapanche, gli sgabelli, le innumerevoli cornici, sparse
ovunque, per ammirare questi umili artigiani che isolati tra
le montagne nevose, sapevano con tanta grazia attendere
alla loro modesta arte e lavorare il legno.

AGGIORNAMENTO

Sedia e sgabelli

Intagliatore e ricamatore siciliani

Fine XVIII – inizi XIX

Legno intagliato, dorato e velluto e ricamato

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

Inediti

Tavolo

Intagliatore siciliano

XIX secolo

Legno intagliato e dipinto

Petralia Sottana, Chiesa Madre



Opere fuori elenco

Fotografia dell'Archivio OADI (non presente nel Fondo Accascina)

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Tavolo e leggìo del Secolo XIX. Il tavolino è di legno stuccato e colorato tipo marmo color azzurro con fregi dorati; ha forma semiconica e poggia su quattro piedi curvi a modo di zampe; il leggìo, analogo di colore, è formato da una base su quattro piedi; vi poggia una colonna con larga base; a metà del fusto vi è il piano del leggìo...Attualmente nella sala dell'ottocento; appartiene alla chiesa Madre ed è conservato nella sagrestia...Mobile del secolo decimonono, compromesso tra l'impero e lo stile Luigi Decimo quinto. Lavorazione buona ma disegno non felice. Artigianato locale.*

AGGIORNAMENTO

Tavolo

Maestranze siciliane

Ultimi decenni del XVIII secolo

Legno intagliato, dipinto e dorato e marmo

Petralia Sottana, Chiesa Madre

Bibliografia:

Inedito

Intagli e sculture – Petralia Soprana

Sedia

Intagliatore siciliano

XVII secolo

Legno intagliato, dorato e velluto ricamato

Petralia Soprana, chiesa del SS. Salvatore

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n.172.

Fotografia di G. Torregrossa (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti manoscritti di Maria Accascina su block notes (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H c. 109r): *una sedia con velluto.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Sedia di noce. La sedia è di noce scura con seggio e dossale in velluto rosso a fiori...È posta nella sala degli arredi della Mostra, di solito è nella Chiesa Madre di Petralia Soprana....Sedia del secolo XVII, più interessante è il velluto.*

AGGIORNAMENTO

Sedia

Intagliatore e ricamatore siciliani

Seconda metà del XVIII secolo (?)

Legno intagliato, dorato e velluto ricamato

Petralia Soprana, chiesa del SS. Salvatore

Bibliografia:

Inedita



Intagli e sculture – Polizzi Generosa

Tronetto

Intagliatore siciliano

XVIII secolo

Legno intagliato, dorato e velluto controtagliato

Polizzi Generosa, chiesa di San Pancrazio

Elenco redatto da Maria Accascina sulle opere esposte: n. 60.

Fotografia di V. Anselmo (non presente nel Fondo Accascina)

Appunti di Maria Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)* (BCRS-FA 116/116.4/116.4.H c. 14r): *piccola Edicola per l'Esposizione del SS. Sacramento in legno dorato e intagliato del più fine e delizioso rococo; (c. 32v): tosellino in legno dorato 700.*

Appunti manoscritti sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie (BCRS-FA 116/116.4/116.4.E, c. 12 v): *pulpito in legno dorato rococò 700 delizioso.*

Maria Accascina (scheda dell'Archivio Fotografico dell'Unità Operativa Storico-Artistico della Soprintendenza ai BB. CC. di Palermo) nota: *Tronetto ligneo. La piccola edicola, di legno dorato, che serve per esporre la Santa Ostia è costituita da un piano tapezzato in velluto rosso e da un dossale analogo. La ricca decorazione è costituita da testine di angioletti eseguiti ad intaglio e scolpiti... È posto attualmente nella sala degli intagli in legno, di solito è sull'altare della cadente Chiesetta di S. Pancrazio... Un bell'esempio di scultura lignea, di certo eseguita localmente, con una vivacità di modellato quasi serpottiana. Secolo XVIII.*



AGGIORNAMENTO

Tronetto

Intagliatore madonita (?) e manifattura toscana
Settimo–ottavo decennio del XVIII secolo (tronetto) e
XVII secolo (tessuto)

Legno intagliato, dorato e velluto controtagliato

Polizzi Generosa, chiesa di San Pancrazio

Bibliografia:

S. Anselmo, *Polizzi. Tesori...*, 2006, p. 36.

Maria Accascina

Inventario delle opere d'arte esposte nella "Mostra dell'arte sacra delle Madonie" in Petralia Sottana (ex Convento dei Riformati)

Trascrizione di Salvatore Anselmo

Polizzi Generosa

Casa Br. di Carpinello (proprietario)

1. Bardatura di cavallo formata da una gualdrappa e di due custodie per borse. (Buona conservazione) sec. XVII.
2. Bardatura di cavallo in velluto rosso ricamato in oro con borsa per arma. (Buona conservazione) sec. XVII.
3. Bardatura di cavallo in velluto rosso ricamato in oro con borsa per arma. (Buona conservazione) sec. XVII.
4. Bardatura di cavallo in velluto rosso ricamato in oro con laminette, con gualdrappa (Buona conservazione) sec. XVII.
5. Bardatura di cavallo in velluto rosso ricamato in oro con laminette, con borsa. (Buona conservazione) sec. XVII.
6. Bardatura di cavallo in velluto rosso ricamato in oro con laminette e borsa. (Buona conservazione) sec. XVII.
7. Bardatura di cavallo in velluto verde ricamato in argento con gualdrappa. (Buona conservazione) sec. XVII.
8. Bardatura di cavallo in velluto verde ricamata in argento con borsa. (Buona conservazione) sec. XVII.
9. Bardatura di cavallo in velluto verde ricamato in argento con borsa. (Buona conservazione) sec. XVII.
10. Tovaglia con frangia in seta bianca con uccelli tessuti a colori vari. (Buona conservazione) sec. XVII.
11. Fascia in seta azzurra con merletti a fuselli in filo laminato in argento. (Buona conservazione) sec. XVII.
12. Fascia da bimbo in seta rossa con ricamo in argento ed oro. Sec. XVII (Buona conservazione)
13. Reliquiario della S. Croce in cristallo di rocca. Base in argento con scudo Sponselli Oddo Porcari e Velardi. Sec. XVI (Buona conservazione)
14. Tramezzo a sfilato bianco e azzurro. Sec. XVI. (Buona conservazione)
15. Merletto a fuselli m. 2,60. Sec. XVI (Buona conservazione)
16. Merletto a fuselli (Scarafone) (m. 3,30). Sec. XVI. (Buona conservazione)
17. Merletto a fuselli (m. 0,27 x 3,10) sec. XVI. (Buona conservazione)
18. Merletto a fuselli (m. 3). Sec. XVI (Buona conservazione)
19. Pergamena del 1334 con sigillo. (Buona conservazione)
20. Giraletto a sfilato con animali stilizzati. Sec. XVII. (Buona conservazione)

21. Giraletto a sfilato a fregi. Sec. XVII. (Buona conservazione)
22. Due finte pistole in legno con fregi in argento. Sec. XVII (Buona conservazione)
23. Cuscino in seta celeste con galloni in argento. (Buona conservazione)
24. Fascia con galloni d'argento. (Buona conservazione)

Gangi

Casa Br. Sgadari (Proprietario)

25. Quadretto in rame e coralli con fregi e smalto. Sul centro la Vergine Immacolata e l'Eterno. (Quasi integra) Sec. XVII. Arte trapanese. (Buona conservazione)
26. Gualdrappa in velluto rosso ricamato in oro ed argento. Sec. XVII. (Buona conservazione)
27. Un porta pistole in velluto rosso in oro. Sec. XVII. (Buona conservazione)
28. Un porta pistole in velluto rosso in oro. Sec. XVII. (Buona conservazione)
29. Un paio di scarpine in broccatello 700. (Buona conservazione)
30. Pannello in seta bianca ricamata in oro. Fodera rossa. (Buona conservazione)
31. Giacca in seta azzurra con rilievi in oro. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
32. Calzoni di seta azzurra semplici. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
33. Pettinia in broccatello con merletti a fuselli. (Buona conservazione)
34. Gonnella in broccatello con ampio merletto a fuselli. (Buona conservazione)
35. Parte inferiore del costume. Sec. XVIII. Merletti a fuselli. (Buona conservazione)
36. Gonnella in broccatello con merletti a fuselli. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
37. Parte inferiore del costume con merletti a fuselli. Sec. XVIII. (Buona conservazione)

Polizzi Generosa

Chiesa Madre

38. Pittura su tela "La strage degli Innocenti" cornice in legno dorata. (Buona conservazione)
39. Pianeta in velluto verde controtagliata. (Buona conservazione)
40. Pianeta in broccatello con fondo azzurro. Sec. XVII. (Buona conservazione)
41. Pianeta in seta variopinta con merletti a fuselli. (Buona conservazione)
42. Pianeta in broccatello rosso ed oro. Sec. XVII. (Buona conservazione)
43. Tunicella in broccatello rosso ed oro. Sec. XVII. (Buona conservazione)
44. Tunicella in broccatello rosso ed oro. Sec. XVII. (Buona conservazione)
45. Piviale in broccatello rosso ed oro. Sec. XVII. (Buona conservazione)
46. Pianeta in seta bianca ricamata in seta. Sec. XVII. (Buona conservazione)
47. Tunicella in seta bianca ricamata in oro. Sec. XVII (Buona conservazione)
48. Velo calice in seta bianca ricamata in seta. (Buona conservazione)
49. Pianeta in seta rossa ricamata in argento. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
50. Pianeta in lamina d'argento ricamata in oro. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
51. Pianeta ricamata in oro e seta. Sec. XVII. (Buona conservazione)
52. Pianeta in broccato celeste. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
53. Messale in velluto rosso e lamine d'argento. (Buona conservazione)
54. Bordura del tosello in broccato rosso con frangia. (m 6,40) (Buona conservazione)
55. Tosello in broccato rosso con frangia. (m 5,63 x m. 3) (Buona conservazione)
56. Calice d'argento dorato, detto della Commenda. Sec. XVI. (Buona conservazione)

57. Ostensorio d'argento con spighe sulla base. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
58. Secchiello in argento. Sec. XVI. (Buona conservazione)
59. Pittura su tela "La Morte di Maria" (Buona conservazione)

Polizzi Generosa – Chiesa Di San Pancrazio

60. Tronetto in legno dorato del 700. (Buona conservazione)
61. Pianeta in broccatello in oro e rosso. Sec. XVIII (Buona conservazione)

Polizzi Generosa – Confraternita Dei Bianchi e San Giuseppe La Pace

62. Crocifisso in argento (senza croce). Sec. XVI. (Buona conservazione)

Polizzi Generosa – Congregazione Della Madonna Del Castello (Badia)

63. Pittura su tavola rappresentane Angeli Sonanti. Sec. XVI (Buona conservazione)
64. Pittura su tavola rappresentane Angeli Musicanti. Sec. XVI (Buona conservazione)

Collesano – Chiesa Madre

65. Pittura su tavola rappresentante "L'Adorazione dei re Magi". Sec. XVI. (Buona conservazione)
66. Pittura su tavola rappresentante "Mater Graziarum". Sec. XVI. (Buona conservazione)
67. Calice d'argento dorato 1587. (Buona conservazione)
68. Calice d'argento dorato 1586. (Buona conservazione)
69. Calice d'argento dorato. Sec. XVI. (Buona conservazione)

70. Ostensorio gotico con angioletti adoranti e Gesù. (Buona conservazione)
 71. Pisside dorata del sec. XVIII.
 72. Portantina del sec. XVIII.
 73. Tre tele della cantoria rappresentanti: Preghiera e lavoro, opera di Giacomo Li Varco. (Buona conservazione)

Collesano – Chiesa Collegio di Maria

74. Camice con bordura. (Buona conservazione)
 75. Camice ricamato. (Buona conservazione)
 76. Camice ricamato. (Buona conservazione)
 77. Camice ricamato. (Buona conservazione)
 78. Camice ricamato. (Buona conservazione)
 79. Camice ricamato. (Buona conservazione)
 80. Pianeta in seta bianca ricamata in seta azzurra e rossa. (Buona conservazione)
 81. Pianeta in seta bianca ricamata in oro con foglie. (Buona conservazione)
 82. Grande paliotto in velluto rosso. (Buona conservazione)

Castelbuono – Proprietà On.le Pucci

83. Pittura su tela in cornice di legno dorati rappresentante “La Resurrezione di Lazzaro”. Sec. XVII. (m. 2,20 x 1,50) (Buona conservazione)
 84. Pittura su tela in cornice di legno dorati rappresentante “La Madonna con il Bimbo”. Sec. XVII. (m. 1,50 x 1,25) (Buona conservazione)
 85. Pittura su tela in cornice di legno dorati rappresentante “Cristo davanti ad Erode”. Sec. XVII. (m. 2,20 x 1,50) (Buona conservazione)
 86. Pittura su tela in cornice di legno dorati rappresentante “Noli me tangere”. Sec. XVII (m. 2,20 x 1,50) (Buona conservazione)
 87. Pittura su marmo “La sagra famiglia”. Cornice antica. (m 0,33 x 0,30) (Buona conservazione)
 88. Pittura su rame “Testa di Madonnina” Cornice antica. Sec. XVII. (m. 0,40 x 0,40) (Buona conservazione)

Gangi– Chiesa Madre

89. Sedia in cuoio e stoffa. (Buona conservazione)
 90. Velo calice ricamato in oro e seta. (Buona conservazione)
 91. Pianeta in seta gialla ricamata in argento. (Buona conservazione)
 92. Pianeta in broccato con merletti a fuselli e stemma Valguarnera. (Buona conservazione)
 93. Piviale in seta celeste e argento. (Buona conservazione)
 94. Calice d'argento dorato sec. XVIII. (Buona conservazione)
 95. Calice d'argento con fregi e conchiglie. Sec. XVIII ? (Buona conservazione)
 96. Secchiello in argento. Sec. XIX. (Buona conservazione)
 97. Piccola coppa in argento –(purificatore). Sec. XVIII. (Buona conservazione)
 98. Coperchio della coppa precedente.
 99. Reliquiario in argento. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
 100. Ostensorio in argento. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
 101. Velluto rosso ornato di quattro galloni. (m. 4 x 4) (Buona conservazione)
 102. Fascia di velluto con galloni moderni. (m. 7 x 0,5) (Buona conservazione)
 103. Arazzo. (m. 3,50 x 1,95)
 104. Navicella da incensiere in argento. (Buona conservazione)

Ganci – Chiesa della Catena

105. Pianeta in seta bianca ricamata in oro. (Buona conservazione)
 106. Bella sedia dorata del sec. XVII. (Buona conservazione)

Ganci – Chiesa di San Cataldo

107. Pianeta in broccatello con merletti a fuselli. Sec. XVIII. (Buona conservazione)

Gangi – Proprietà Com. Lidestri di Equila

108. Coperta a punto con motivi figurativi e zoomorfici. (m. 2,96 x 1,96) (Buona cons.)
109. Coperta a punto siciliano con piccola bordura. (m. 2,31 x 1,90) (Buona cons.)
110. Coperta a fasce e fuselli ad uncinetto. (m. 2,52 x 1,84) (Buona cons.)
111. Coperta a strisce grandi e piccole ad uncinetto. (m. 2,52 x 1,84) (Buona cons.)
112. Grande coperta con merletti ad uncinetto due posti a riquadratura e fasce. (m. 2,53 x 2,21) (Buona cons.)
113. Coperta a punto siciliano e a punto ad ago. (m. 2,31 x 1,89) (Buona cons.)
114. Coperta a punto ad ago ed a uncinetto a fasce. (m. 2,70 x 2) (Buona cons.)
115. Coperta a bordura a punto siciliano. (m. 2,60 x 1,90) (Buona cons.)

Geraci– Chiesa Madre

116. Ostensorio in argento dorato con smalti traslucidi. Sec. XIV (Buona conserv.)
117. Calice d'argento dorato. Scuola palermitana. Sec. XV. (Buona conserv.)
118. Calice d'argento dorato. Scuola palermitana. Sec. XV. (Buona conserv.)
119. Piccolo calice d'argento dorato. Sec. XV. (Buona conserv.)
120. Reliquiario in argento dorato. Sec. XV. (Buona conserv.)
121. Reliquiario gotico in argento dorato. Sec. XV–XVI. (Buona conserv.)
122. Navetta d'argento ?. Sec. XV. (Buona conserv.)
123. Piccolo secchiello. Sec. XVII. (Buona conserv.)
124. Reliquiario della Madonna, in argento. Sec. XVI. (Buona conserv.)
125. Calice in argento. Sec. XVIII. (Buona conserv.)
126. Calice in argento. Sec. XVIII (?) (Buona conserv.)
127. Baldacchino del sec. XVIII. (Buona conserv.)

128. Sportellino sec. XVII. (In due pezzi) (Buona conserv.)
129. Paliotto in broccato ricamato in oro. Sec. XVII. (Buona conserv.)
130. Una cappa in broccato in oro. (Buona conserv.)
131. Vecchio scialle rosso. Sec. XV. (Mediocre conserv.)
132. Sei pezzi di seta rossa. (Buona conserv.)
133. Pianeta in seta rossa e galloni a fuselli. (Buona conserv.)
134. Pianeta in broccatello rosso. Sec. XVIII. (Buona conserv.)
135. Pianeta e due tunicelle in broccato. (Buona conserv.)
136. Pianeta in broccato verde. Sec. XVII. (Buona conserv.)
137. Paliotto in damasco rosso. (Buona conserv.)
138. Paliotto in damasco verde. (Buona conserv.)

Geraci– Chiesa di Santa Maria della Porta

139. Pianeta e due tunicelle in broccato rosa con merletti a fuselli. (Buona conserv.)
140. Una tunicella in broccato rosso. Sec. XVII. (Buona conserv.)
141. Pianeta verde in damasco. Sec. XVII. (Buona conserv.)
142. Pianeta in broccatello. Sec. XVIII. (Buona conserv.)
143. Una tunicella in broccatello a fasce. Sec. XVIII. (Buona conserv.)
144. Una tunicella in broccatello a fiori. (Buona conserv.)
145. Una tunicella di stoffa. Sec. XVII. (Buona conserv.)
146. Camice con bordura ricamato a punto siciliano. Sec. XVI. (Buona conserv.)

Petralia Soprana– Chiesa di Santa Maria di Loreto

147. Pianeta ricamata in oro e argento. Sec. XVII (Buona conserv.)

148. Velo calice in seta gialla ricamato in argento. Sec. XVIII. (Buona conserv.)
149. Pianeta in seta gialla ricamato in argento. Sec. XVIII ? (Buona conserv.)
150. Pianeta in seta gialla ricamato in argento. Sec. XVII. (Buona conserv.)
151. Pianeta in seta rossa. Sec. XVIII. (Buona conserv.)
152. Pianeta in seta ricamata in argento. Sec. XVIII (Buona conserv.)
153. Pianeta in seta rossa con merletti a fuselli d'oro. (Buona conserv.)
154. Pianeta verde ricamata in oro con velo calice. Sec. XVIII. (Buona conserv.)
155. Pianeta in broccato. Sec. XVII (Buona conserv.)
156. Pianeta in broccatello rosso. Sec. XVIII. (Buona conserv.)
157. Pianeta in seta celeste. Sec. XVIII. (Buona conserv.)
158. Stendardo di velluto roso ricamato in oro. Sec. XVI. (Buona conserv.)
159. Ostensorio in argento. Sec. XVIII. (Buona conserv.)
160. Calice in argento. Sec. XVIII. (Buona conserv.)

Petralia Soprana– Chiesa dei Riformati

161. Pianeta in seta bianca ricamato. Sec. XVII. (Buona conserv.)
162. Una tunicella in broccato. Sec. XVIII (Buona conserv.)
163. Un reliquiario in argento di San Vito. Sec. XVIII. (Buona conserv.)
164. Calice in argento. Sec. XVII ? (Buona conserv.)
165. Ostensorio in argento e rame dorato. Sec. XVIII. (Buona conserv.)
166. Paliotto in seta bianca ricamato. Sec. XVIII. (Buona conserv.)
167. Paliotto in seta bianca con ricami in oro ed uccelli. Sec. XVIII. (Buona conserv.)
168. Paliotto in seta verde ricamato in oro. (Buona conserv.)

169. Paliotto in seta bianca ricamato in oro. (Buona conserv.)

Petralia Soprana– Chiesa del Salvatore

170. Pittura su tela rappresentante “S. Caterina” di G. Salerno. (Mediocre conserv.)
171. Pittura su tela rappresentante “La Sacra Famiglia” scuola del Domenichino. Sec. XVII. (Mediocre conserv.)
172. Una sedia in noce con velluto. Sec. XVII. (Mediocre conserv.)
173. Pittura su tela rappresentante “L’Arcangelo Michele” di G. Salerno. Sec. XVIII. (Buona conserv.)
174. Ostensorio in argento. Sec. XVIII, con quattro angeli intorno ed regge la base (Buona conserv.)
175. Calice d’argento dorato con tre statuette alla base. Sec. XVIII. (Buona conserv.)
176. Faldistorio di seta gialla. Sec. XVIII (Buona conserv.)
177. Pianeta in seta bianca ricamata in oro. Sec. XVIII. (Buona conserv.)
178. Un camice con sfilati. Sec. XVI. (Buona conserv.)

Petralia Soprana– Chiesa Madre

179. Pittura su tela rappresentante “L’Annunciazione”. Scuola di Vito D’Anna. (Buona conserv.)
180. Calice d’argento dorato con smalti. Scuola palermitana. Sec. XV (Buona conserv.)
181. Croce processionale in argento. Sec. XVII. (Buona conserv.)
182. Reliquiario in argento a tre bracci. Sec. XV. (Buona conserv.)
183. Reliquiario gotico. Sec. XV. (Buona conserv.)
184. Reliquiario gotico. Sec. XIV. (Buona conserv.)
185. Due candelieri. Sec. XVIII. (In argento) (Buona conserv.)
186. Ostensorio in argento con statuette. Sec. XVIII. (Buona conserv.)
187. Reliquiario dei S.S. Apostoli in argento. Sec. XVIII. (Buona conserv.)

188. Paliotto rosso ricamato in oro. (Buona conserv.)
189. Paliotto in broccato rosso. Sec. XVII. (Buona conserv.)
190. Cinque paliotti. Sec. XVIII. (Buona conserv.)
191. Pianeta del sec. XV. con figure di angeli e apostoli. (Buona conserv.)
192. Piviale in seta rossa ricamato in oro. Sec. XVIII. (Buona conserv.)
193. Piviale in seta bianca ricamato in oro. Sec. XVIII. (Buona conserv.)
194. Piviale in damasco rosso. (Buona conserv.)
195. Velo camerale in seta con motivi di pappagalli. Sec. XVI (Buona conserv.)
196. Stoffa copri-pulpito. Sec. XVII. (Buona conserv.)
197. Cornice in legno dorato con pittura. Sec. XVII (si nota uno strappo nella tela)
198. Paliotto in legno dorato. Sec. XVII. (Buona conserv.)
209. Reliquiario della Madonna. Sec. XVIII (Arciconfraternita della pace) (Buona conservazione)
210. Calice in argento con statuette. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
211. Secchiello in argento. Sec. XVII. (Buona conservazione)
212. Calice d'argento dorato con foglie, base a stella. Sec. XVI. (Buona conservazione)
213. Croce d'argento a stella. Sec. XV. (Buona conservazione)
214. Calice d'argento in stile impero. Sec. XIX. (Buona conservazione)
215. Lampadario d'argento con aquila ed angeli. Sec. XVII. (Buona conservazione)
216. Grande ostensorio in argento sec. XIX (Buona conservazione)
217. Ostensorio con statuette in argento dorato. Sec. XIX. (Buona conservazione)
218. Velluto violaceo (postergale) Arte genovese. Sec. XVII. (Buona conservazione)
219. Pianeta in reticella d'oro ricamata in oro. Sec. XIX. (Buona conservazione)
220. Messale sec. XVIII. (Buona conservazione)
221. Bauletto in lamina d'argento. Sec. XIII. (Buona conservazione)

Petralia Sottana – Chiesa Madre – Arciconfraternita Del Monte Di Pietà.

199. Statua dell'Arcangelo Michele in legno dorato. Sec. XVIII (Buona conservazione)
200. Trittico del sec. XVI. (Chiesa Madre) (Buona conservazione)
201. Statuette di S. Cecilia in legno dorato. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
202. Bambin Gesù in marmo bianco. Sec. XVII. (Buona conservazione)
203. Due lampade d'argento. Sec. XIX. (Buona conservazione)
204. Due lampade d'argento grandi. Sec. XIX. (Buona conservazione)
205. Candeliere in bronzo. Sec. XI. (Buona conservazione)
206. Calice in argento dorato. Sec. XVI. Scuola siciliana. (Buona conservazione)
207. Pisside d'argento. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
208. Pisside d'argento dorato. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
222. Tappeto in velluto celeste con ribordi in stoffa (Due pezzi) (Sciupata)
223. Tappeto a pittoresco. Sec. XVI. (Monastero) dono Gonzaga (Buona conservazione)
224. Pisside d'argento con doratura. Sec. XVI. (Buona conservazione)
225. Reliquiario d'argento della Sacra Sposa. 900. (Buona conservazione)
226. Un piviale in lamina d'argento ricamato in oro. (Buona conservazione)
227. Postergale in velluto rosso ricamato in oro. Sec. XVII. (Buona conservazione)
228. Una tunicella in lamina ricamato in oro. Sec. XIX. (Buona conservazione)
229. Una tunicella in lamina ricamato in oro. Sec. XIX. (Buona conservazione)
230. Una pianeta in seta ricamata in oro. (Buona conservazione)
231. Camice con bordura a punto siciliano. Sec. XVI. (Buona conservazione)

232. Camice con bordura a reticella tessuto. Sec. XVII. (Buona conservazione)
233. Collana di smalti con perline. Sec. XVI. (Buona conservazione)
234. Pendente con granati. (Crocetta). Sec. XVIII. (Buona conservazione)
235. Corona di granati a palline d'oro. Sec. XVII. (Buona conservazione)
236. Pendenti in filigrana d'argento con medaglia. Sec. XVII. (Buona conservazione)
237. Pendente in smalti e coralli. Arte siciliana. Sec. XVII. (Buona conservazione)
238. Corona di granati. Sec. XVII. (Buona conservazione)
239. Tunicella in seta ricamata con ribordi. Sec. XVII. (Buona conservazione)
240. Piviale in seta ricamata con ribordi. Sec. XVII. (Buona conservazione)
241. Tunicella in seta con ribordi. Sec. XVII. (Buona conservazione)
242. Pianeta in lamina ricamata in oro. (Buona conservazione)
243. Pianeta in broccatello. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
244. Tunicella in broccatello. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
245. Tunicella in broccatello rosso. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
246. Piviale in broccatello. Sec. XVIII (Buona conservazione)
247. Velluto rosso. m. 1,50. (Buona conservazione)
248. Velluto rosso. m. 1,50. (Buona conservazione)
249. Velluto rosso. m. 1,50. (Buona conservazione)
250. Velluto rosso. m. 1,50. (Buona conservazione)
251. Velluto rosso. m. 1,50. (Buona conservazione)
252. Velluto rosso. m. 1,50. (Buona conservazione)
253. Velluto rosso. m. 1,50. (Buona conservazione)
254. Velluto rosso. m. 1,50. (Buona conservazione)
255. Velluto rosso. m. 1,50. (Buona conservazione)
256. Velluto rosso. m. 1,50. (Buona conservazione)
257. Velluto rosso. m. 1,50. (Buona conservazione)
258. Velluto rosso. m. 1,50. (Buona conservazione)
259. Velluto rosso. m. 2,90. (Buona conservazione)
260. Velluto rosso. m. 2,90. (Buona conservazione)
261. Velluto rosso. m. 2,90. (Buona conservazione)
262. Velluto rosso. m. 2,90. (Buona conservazione)
263. Velluto rosso. m. 2,90. (Buona conservazione)
264. Velluto rosso. m. 3,40. (Buona conservazione)
265. Velluto rosso. m. 3,40. (Buona conservazione)
266. Velluto rosso. m. 3,40. (Buona conservazione)
267. Velluto rosso. m. 3,40. (Buona conservazione)
268. Velluto rosso. m. 3,40. (Buona conservazione)
269. Base in ferro battuto. Sec. XVI. (Buona conservazione)
270. Velluto rosso. m. 1,50. (Buona conservazione)
271. Velluto rosso. m. 1,50. (Buona conservazione)
272. Velluto rosso. m. 1,50. (Buona conservazione)
273. Velluto rosso. m. 1,50. (Buona conservazione)
274. Velluto rosso. m. 1,50. (Buona conservazione)
275. Velluto rosso. m. 1,50. (Buona conservazione)
276. Velluto rosso. m. 1,50. (Buona conservazione)
277. Velluto rosso. m. 3,90. (Buona conservazione)
278. Velluto rosso. m. 3,90. (Buona conservazione)
279. Velluto rosso. m. 3,90. (Buona conservazione)
280. Velluto rosso. m. 3,90. (Buona conservazione)
281. Velluto rosso. m. 3,90. (Buona conservazione)

Petralia Sottana – Arciconfraternita dell'Immacolata

282. Un candelabro in lamina d'argento. (Buona conservazione)
283. Un candelabro in lamina d'argento. (Buona conservazione)
284. Un candelabro in lamina d'argento. (Buona conservazione)
285. Un candelabro in lamina d'argento. (Buona conservazione)
286. Un candelabro in lamina d'argento. (Buona conservazione)
287. Un candelabro in lamina d'argento. (Buona conservazione)
288. Un grande vaso in lamina d'argento con anse laterali. (Buona conservazione)

289. Un grande vaso in lamina d'argento con anse laterali. (Buona conservazione)
290. Un grande vaso in lamina d'argento con anse laterali. (Buona conservazione)
291. Un grande vaso in lamina d'argento con anse laterali. (Buona conservazione)
292. Un tabernacolo in lamina completo. (Buona conservazione)
293. Un tosello in lamina con due trionfi in argento. (Buona conservazione)
294. Un leggìo in argento. (Buona conservazione)
295. Palmetto a tre braccia in lamina d'argento. (Buona conservazione)
296. Palmetto a tre braccia in lamina d'argento. (Buona conservazione)
297. Palmetto a tre braccia in lamina d'argento. (Buona conservazione)
298. Palmetto a tre braccia in lamina d'argento. (Buona conservazione)
299. Un pallio d'altare in lamina d'argento. m. 2,60. (Buona conservazione)
300. Carta gloria piccola in lamina d'argento. (Buona conservazione)
301. Carta gloria piccola in lamina d'argento. (Buona conservazione)
302. Carta gloria grande in lamina d'argento. (Buona conservazione)
303. Tosello in velluto verde con ribordi in argento. (Buona conservazione)
304. Una sedia camerale in velluto cremisi ricamata in oro. (Discreta conservazione)
305. Due sgabelli analoghi alla sedia camerale (Discreta conservazione)
306. Lampada in argento stile impero. (Buona conservazione)
307. Lampada in argento stile impero. (Buona conservazione)
308. Lampada in argento stile impero. (Buona conservazione)
309. Una pianeta in broccatello rosso. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
310. Statuetta in legno dorato "S. Veronica". Sec. XVII. (Buona conservazione)
310. Bis lampadario in argento a 12 braccia completo (Buona conservazione)

Petralia Sottana – Chiesa dei Cappuccini

311. Paliotto dipinto su tela. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
312. Piviale in broccatello. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
313. Pianeta bianca ricamata. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
314. Velo calice rosso. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
315. Pianeta in lana rossa ricamata. Sec. XVII. (Buona conservazione)
316. Camice con sfilati a cinquecento. (Buona conservazione)
317. Camice con sfilati a cinquecento. (Buona conservazione)
318. Tovaglia da tavola con sfilati cinquecento. (Buona conservazione)
319. Messale in cuoio con borchie di rame. (Buona conservazione)
320. Un velo di seta gialla a righe. (Buona conservazione)

Petralia Sottana – Chiesa del Collegio

321. Camice con merletti a fuselli. (Buona conservazione)
322. Camice con merletti a fuselli. (Buona conservazione)
323. Camice con merletti a fuselli. (Buona conservazione)
324. Pianeta con merletti a fuselli. Sec. XVII (Buona conservazione)
325. Un postergale di seta celeste. (Buona conservazione)
326. Due pezze di damasco rosso. (Buona conservazione)
327. Pisside d'argento. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
328. Sportello di tabernacolo in seta ricamati in oro. (Buona conservazione)
329. Velo di seta rossa. (Buona conservazione)

330. Un reliquiario d'argento con fiori. Sec. XVIII. (Buona conservazione)

Petralia Sottana – Chiesa del Rosario

331. Pianeta in seta rossa ricamata in oro. (Buona conservazione)
 332. Tunicella in seta rossa ricamata in oro. (Buona conservazione)
 333. Tunicella in seta rossa ricamata in oro. (Buona conservazione)

Petralia Sottana – Chiesa del Monastero.

334. Pianeta in seta bianca ricamata in oro. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
 335. Pianeta in seta bianca ricamata in oro. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
 336. Pianeta in seta bianca ricamata in argento. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
 337. Statuetta di San Michele in legno dorato. (600) (Buona conservazione)
 338. Tappeto lana a vivaci colori (Buona conservazione)
 339. Due sgabelli in velluto rosso (Buona conservazione)

Petralia Sottana – Chiesa di S. Francesco

340. Grande cornice con puttini ?. Sec. XVII. (Buona conservazione)
 341. Piccola cornice (700) con Madonnina. (Buona conservazione)

Petralia Sottana – Chiesa della Misericordia

342. Statua in legno di S. Eligio. (Buona conservazione)

Petralia Sottana– Proprietà On.le Pucci.

343. Pianeta in seta bianca ricamata in oro e seta. (Buona conservazione)
 344. Arazzetto ricamato in seta verde. (Buona conservazione)
 345. Velo calice in seta celeste ricamata in seta oro. (Buona conservazione)
 346. Pianeta in broccatello azzurro ed oro. (Buona conservazione)
 347. Merletto a fuselli in filo laminato d'argento. (m. 5 x 60). (Buona conservazione)
 348. Mantellina in broccatello gialla a fiori di seta. (Buona conservazione)
 349. Collana di granati con seta palline d'oro e pendente analogo in filigrana. (Buona conservazione)
 350. Pendente con cingolo in ricamo d'oro e corallo. (Buona conservazione)
 351. Velo calice in broccatello azzurro con frangia. (Buona conservazione)
 352. Collana d'oro e smalti con pendenti ed orecchini (Buona conservazione)
 353. Tabacchiera con smalti in oro. (Buona conservazione)

Petralia Sottana – Proprietà Col.lo Pucci

354. Paliotto in seta verde con ribordi di stoffa. Sec. XVI (Buona conservazione)
 355. Pianeta in seta bianca ricamata in seta d'oro. (Buona conservazione)
 356. Pianeta in broccato con merletto a fuselli. (Buona conservazione)
 357. Pezzo di velluto rosso a forma di gualdrappa. (Buona conservazione)
 358. Guanciale in seta azzurra. (Buona conservazione)
 359. Fascia in seta azzurra con merletto a fiocco. (Buona conservazione)
 360. Copertina per bimbo in seta azzurra con ricamo. (Buona conservazione)
 361. Mantellina in seta azzurra con bordura. (Buona conservazione)

362. Arazzo tutto ricamato splendidamente in seta e oro. (Buona conservazione)

Petralia Sottana – Proprietà Carapezza

363. Pittura su tavola rappresentante “La Madonna col Bambino ed angeli”. Cornice in legno dorato. Sec. XV. Arte bizantina. (Buona conservazione)
 364. Bracciale in oro. Sec. XIX. (Buona conservazione)
 365. Un paio di orecchini con rubini. Sec. XVII. (Buona conservazione)

Petralia Sottana – Proprietà sig.na Lucia Genduso

366. Una cassapanca in noce (discreta conservazione)

Petralia Sottana – Proprietà Cav. Collisani

367. Cassapanca in noce scolpita. (Buona conservazione)
 368. Cassapanca in noce scolpita. (Buona conservazione)
 369. Pittura su rame rappresentante “La Sacra famiglia”. (Buona conservazione)

Castelbuono – Chiesa Madre

370. Croce in argento. Sec. XVI. Con quattro bassorilievi a Crocifisso. (Mediocre conservazione)
 372. Croce in argento. Sec. XVI. Con Crocifisso e l'Assunta. (Mediocre conservazione)
 373. Croce in argento. Sec. XVI. Con tre bassorilievi e Crocifisso. (Mediocre conservazione)
 374. Trittico fondo oro “Madonna col Bambino e Sante” (manca una tavola)
 375. Paliotto in velluto rosso con sovrapposizioni in argento. Sec. XVIII (Buona cons.)

Isnello – Chiesa Del Rosario

376. Velo calice. (Buona conservazione)
 377. Paliotto in seta ricamata. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
 378. Ritratto del Marchese di S. Columbo. (Buona conservazione)
 379. Pianeta in coralli. (Buona conservazione)
 380. Messale in seta. (Buona conservazione)
 381. Pianeta in seta ricamata in oro. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
 382. Manipolo in corallo e seta. (Buona conservazione)
 383. Tunicella in seta ricamata in oro. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
 384. Tunicella in seta ricamata in oro. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
 385. Piviale in seta ricamata in oro. (Buona conservazione)

Isnello – Chiesa Madre

386. Ostensorio in argento con statuette, cherubini ed angioletti. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
 387. Calice in argento dorato con scudi nella base. (Buona conservazione)
 388. Calice in argento dorato con tre scudi d'argento. (Buona conservazione)
 389. Calice in argento dorato con rilievi sulla base stellata. (Buona conservazione)

Isnello – Chiesa del Collegio Di Maria

390. Camice con ampi merletti e punto Milano. (Buona conservazione)
 391. Camice con ampi merletti a fuselli. (Buona conservazione)
 392. Camice con ampi merletti a calsa. (Buona conservazione)
 393. Camice con bordura ricamata su Tulle. (Buona conservazione)

394. Camice con bordura ricamata a fusello. (Buona conservazione)
395. Tappeto giallo. Sec. XVIII. (Buona conservazione)
396. Tappetino azzurro e rosso. (Buona conservazione)

Isnello – Chiesa di San Michele

397. Calice d'argento dorato. (Buona conservazione)

Palermo – Real Istituto D'arte

398. Albarello 1669. Fabbrica Collesano. (Buona conservazione)
399. Boccia di Collesano. Artefice Filippo Rizzuto. 1686 (Buona conservazione)

Palermo – Museo Nazionale

400. Ceramica di Collesano. 1667. (Buona conservazione)
401. Ceramica di Ioanni Saldo. 1661. (Buona conservazione)

402. Boccia di Collesano. (Buona conservazione)
403. Albarello di Collesano. Filippo Rizzuto. 1687. (Buona conservazione)
404. Albarello di Collesano. (Buona conservazione)
405. Ceramica di Collesano. Ioanni Saldo. (Buona conservazione)
406. Albarello di Collesano. Filippo Rizzuto. (Buona conservazione)

Petralia Sottana

10 settembre 1937.XV.II

Il funzionario delegato – Giovanni Rolandi

*Delegata Ente Turistico della R. Soprintendenza dell'Arte
– dott. Prof. Maria Accascina*

Gli articoli
di Maria Accascina sulla
Mostra d'Arte Sacra
delle Madonie

Maria Accascina, *Manifestazioni siciliane. La Mostra dell'Arte Sacra delle Madonie*, in "Giornale di Sicilia", 12 ottobre 1935

Sono passati molti anni, ma la meraviglia e l'incanto che ebbi quando a Geraci Siculo l'Arciprete aprì il vecchio armadio nella sagrestia della Chiesa Madre per mostrarmi quel ricchissimo tesoro, io non li ho più riprovati neanco dinanzi ai tesori più favolosi di Roma o di Assisi, di Vienna o di Londra.

Angusta era la sagrestia e povera. Tutta la parete era occupata da un vecchio armadio nero e tarlato in cui erano disposti i calici e gli ostensori, le navette, i turiboli, i reliquiari; di fronte c'era una finestra che guardava a picco nella vallata tutta d'oro ondulata, come una immensa lamina martellata scintillante al sole meridiano. Solo se il vento passava sulle spighe, un'ondata rapidissima di ombra strisciava su quel piano ardente e ne opacizzava lo splendore. Pulviscolo d'oro era nell'aria, saliva da quella immensa fucina, entrava nella sagrestia grigia, penetrava negli armadi. Qui, foglie di cardo d'oro stringevano le coppe dei calici, ramuncoli d'oro si arrampicavano sulle aste dei reliquiari, fiori d'oro contornavano gli ostensori. A valle, tutte le montagne erano d'oro e d'oro le spighe.

Tutto pareva plasmato da una sola mano, pareva soggetto allo stesso midiacico incantesimo.

Mai più stretto rapporto mi era apparso tra natura ed arte come in quella sagrestia infissa sulla rocca indomita del Conte di Geraci.

Sorse allora per la prima volta l'idea di una mostra dei tesori delle Madonie, ma appena sorta la rimandai subito nel regno dell'impossibile. Ritornò ancora, quando a Gangi vidi altre stoffe ed oreficerie ed una stupenda portantina settecentesca e quando ad Isnello vidi una sfilata di magnifici calici del cinquecento siciliano ed una pianeta trapanese di rara eleganza; divenne



Gangi – Casa Li Destri: S. Cecilia di Filippo Paladino – Sec. XVII

insistente quando, a Petralia Sottana, vidi l'ampia sagrestia colmarsi di velluti, di broccati di damaschi e dagli armadi uscire ininterrottamente opere belle d'oro e d'argento; più ancora a Petralia Soprana ove tra molti e magnifici oggetti si impose alla meraviglia una pianeta della fine del quattrocento tutta ricamata a punto arazzo su disegno, pareva, di un antonelliano; si appro-



Petralia Sottana – Chiesa Madre: Giuseppe Salerno, *Cristi al Sepolcro*

fondiva sempre più nel desiderio a Polizzi Generosa davanti un superbo reliquiario in argento, una delle opere più caratteristiche dell'argenteria siciliana e davanti al più perfetto, più armonioso calice del rinascimento palermitano; a Collesano per alcuni quadri della fine del quattrocento di massimo interesse, a Castelbuono dove stoffe ed oreficerie mostravano la loro superba gamma di colori e di forme e dove trovano alcuni pezzi di eccezione come il paliotto della Cappella di S. Anna e il reliquiario gotico catalano della Chiesa madre; si acui il desiderio a S. Mauro per non aver visto uno dei più ricchi tesori della Sicilia. Ovunque, girando, anche ad Alimena, anche a Calcarelli, era facile trovare una stoffa, un oggetto che meritasse di essere visto e studiato.

La ricerca frattanto si estese oltre che alle arti minori anche alla pittura primitiva se le Madonie non offrono



Polizzi – Ospedale: Grande ostensorio d'argento di Nibilio Gaggini, Sec. XVII

molti esempi di pittura primitiva (soltanto il bel politico di Petralia Sottana di scuola sicula-marchigiana, il trittico della Chiesa di S. Maria Lo Piano a Polizzi, il crocifisso in legno di Castelbuono, la tavoletta bizantina di Casa Carapezza) offrono però un piccolo numero di quadri del Rinascimento avanzato non tutti di scuola siciliana ma tutti meritevoli di essere esposti, ed offrono soprattutto un ricco materiale di conoscenza per la pittura del seicento e del settecento in Sicilia. Soprattutto veniva imponendosi uno studio più accurato e una documentazione fotografica dell'opera del grande pittore delle Madonie, lo Zoppo di Gangi, cioè Giuseppe Salerno che ad Isnello, a Polizzi e nelle Petralie ha lasciato un numero rilevante di opere tali da consentire la completa definizione della sua arte piena di interesse, specialmente negli affreschi della chiesa di S. Maria della Catena a Gangi.



Petralia Soprana – Chiesa Madre: una rara e bella pianeta del sec. XV

Oltre a ciò, gli armadi delle sacrestie, i seggi, le cornici, i pulpiti, i cassoni, gli altari in legno scolpito, intagliato, intarsiato svelavano un barocchetto leggiadro e interessante che per la sua diffusione testimoniava la presenza di un artigianato locale assai esperto. E anche la scultura lignea famosa nel trapanese, mostra nelle Madonie opere di affascinante ingenuità oltre ai patetici e ben noti crocifissi di frate Umile. Ed oltre a questo e a qualche capolavoro di architettura settecentesca, c'è un numero rilevante d'interessanti sculture; magnifiche icone, statue e rilievi quasi tutti dalla fine del quattrocento e della prima metà del cinquecento quando lavoravano insieme Domenico Gagini, Laurana e i Lauraneschi, Giorgio da Milano, Giuliano Mancino, il Berrettaro e altri maestri tutti degni di studio.

Dalla prima visita al tesoro di Geraci a questa visita cortesemente favorita dal Comune di Petralia Sottana,

sono passati alcuni anni. Ricordo bene l'ostilità sorda, il sospetto, la paura che sorgeva allora verso di me che pur romanticamente andava preparando la mia tesi, frugando nei tesori di Sicilia; e invece le accoglienze cordiali che vedevo fare agli antiquari nazionali ed internazionali che andavano a ritirare con i carri le opere d'arte delle chiese e dei privati: paura e sospetto che aumentarono quando ritornai per incarico del Ministero a compilare cataloghi: ora invece dappertutto ho avuto affabili accoglienze, ho visto in tutti l'ardore di far conoscere agli altri per meglio conoscere le varie opere, il desiderio in tutti ad averle illustrate e valorizzate. Molti dei Podestà si sono resi conto della necessità di una documentazione fotografica e hanno graziosamente insistito per una divulgazione giornalistica, qualche articolo apparso sul «Giornale di Sicilia» è stato ripubblicato in riviste e giornali locali. Un nuovo ardore, un amore più alto e nobile verso il proprio paese ha invaso gli animi. C'è ancora forse in questi paeselli delle Madonie, un piccolissimo detrito di partigianerie feudali ma in fondo piace sentir discutere accanitamente sulla nobiltà maggiore o minore delle proprie origini e sentire i retrogradi un po' invidiosamente parlare dei progressi degli altri.

È avvenuto allora che via via girando e parlando e suscitando interesse per il patrimonio artistico di ogni paese, quella timida e paurosa idea venuta su, nella sagrestia di Gangi, prese coraggio, e nutritasi di ardore passando nella direzione del Giglio di Roccia e nella Podesteria di Petralia Sottana divenne più che un'idea un vero progetto. L'altissimo consenso di S. E. il Vescovo di Cefalù e di S. E. il Prefetto di Palermo diede al progetto le ali, gli fece toccare il Ministero di Propaganda e 214 Stampa dove fu subito approvato. Il Podestà di Palermo ha promesso aiuti per l'arredamento delle sale, il «Giornale di Sicilia» collaborerà col Comune di Petralia Sottana per l'ottima riuscita della mostra che si farà ai primi di Febbraio in concordanza con la gara sciistica del «Trofeo delle Madonie». Quando gli immensi campi di neve richiameranno i giovani sportivi alla contemplazione della natura, le tiepide sale del Palazzo del Comune offriranno con una rassegna sceltissima delle opere d'arte delle Madonie una sosta piena di sorprese e di fascino.

Non avrà questa mostra soltanto il valore scientifico di riunire opere d'arte completamente ignote che fanno

parte del più scelto patrimonio artistico nazionale, né soltanto un valore estetico per le magnifiche opere di oreficeria, per le sete, i broccati stupendi, gli intagli, i quadri che vi saranno esposti; nè soltanto il valore turistico di richiamare nelle Madonie molti siciliani che mai si sono spinti in queste nostre belle montagne e di contribuire allo sviluppo economico dei singoli paesi per le molti gite che vi saranno organizzate, ma avrà ancora questa mostra un delicatissimo valore spirituale varrà a far scomparire le ultime piccole ostilità paesane e stringere tutti i comuni delle Madonie in un serrato fascio di energie per la valorizzazione artistica e turistica della regione.



Maria Accascina, *Un sogno che diventa realtà? La mostra dell'Arte Sacra delle Madonie*, in "Giglio di Rocca. Rassegna delle Madonie, a. III, n. 1, maggio–luglio 1937, XV.

Sono passati molti anni, ma la meraviglia e l'incanto che ebbi quando a Geraci Siculo l'Arciprete aprì il vecchio armadio nella sagrestia della Chiesa Madre per mostrarmi quel ricchissimo tesoro, io non li ho più riprovati neanche dinanzi ai tesori più favolosi di Roma o di Assisi, di Vienna o di Londra.

Angusta era la sagrestia e povera. Tutta la parete era occupata da un vecchio armadio nero e tarlato in cui erano disposti i calici e gli ostensori, le navette, i turiboli, i reliquari; di fronte c'era una finestra che guardava a picco nella vallata tutta d'oro ondulata, come una immensa lamina martellata scintillante al sole meridiano. Solo se il vento passava sulle spighe, un'ondata rapidissima di ombra strisciava su quel piano ardente e ne opacizzava lo splendore. Pulviscolo d'oro era nell'aria, saliva da quella immensa fucina, entrava nella sagrestia grigia, penetrava negli armadi. Qui, foglie di cardo d'oro stringevano le coppe dei calici, ramuncoli d'oro arrampicavano sulle aste dei reliquari, fiori d'oro contornavano gli estensori. A valle, tutte le montagne erano d'oro e d'oro le spighe. Tutto pareva plasmato da una sola mano, pareva soggetto allo stesso midiatto incantesimo.

Mai più stretto rapporto mi era apparso tra natura ed arte come in quella sagrestia infissa sulla rocca indomita del Conte di Geraci.

Sorse allora per la prima volta l'idea di una mostra dei tesori delle Madonie, ma appena sorta la rimandai subito nel regno dell'impossibile. Ritornò ancora, quando a Gangi vidi altre stoffe ed oreficerie ed una stupenda portantina settecentesca e quando ad Isnello vidi una sfilata di magnifici calici del cinquecento siciliano ed una pianeta trapanese di rara eleganza; divenne

insistente quando, a Petralia Sottana, vidi l'ampia sagrestia colmarsi di velluti, di broccati di damaschi e dagli armadi uscire ininterrottamente opere belle d'oro e d'argento; più ancora a Petralia Soprana ove tra molti e magnifici oggetti si impose alla meraviglia una pianeta della fine del quattrocento tutta ricamata a punto arazzo su disegno, pareva, di un antonelliano; si approfondiva sempre più nel desiderio a Polizzi Generosa davanti un superbo reliquario in argento, una delle opere più caratteristiche dell'argenteria siciliana e davanti al più perfetto, più armonioso calice del rinascimento palermitano; a Collesano per alcuni quadri della fine del quattrocento di massimo interesse, a Castelbuono dove stoffe ed oreficerie mostravano la loro superba gamma di colori e di forme e dove trovano alcuni pezzi di eccezione come il paliotto della Cappella di S. Anna e il reliquario gotico catalano della Chiesa madre; si acui il desiderio a S. Mauro per non aver visto uno dei più ricchi tesori della Sicilia. Ovunque, era facile trovare una stoffa, un oggetto che meritasse di essere visto e studiato.

La ricerca frattanto, si estese oltre che alle arti minori anche alla pittura: se le Madonie non offrono molti esempi di pittura primitiva (soltanto il bel polittico di Petralia Sottana di scuola sicula–marchigiana, il trittico della Chiesa di S. Maria Lo Piano a Polizzi il crocifisso in legno di Castelbuono, la tavoletta bizantina di Casa Carapezza) offrono però un piccolo numero di quadri del Rinascimento avanzato non tutti di scuola siciliana ma tutti meritevoli di essere esposti, ed offrono soprattutto un ricco materiale di conoscenza per la pittura del settecento in Sicilia. Soprattutto veniva imponendosi uno studio più accurato e una documentazione foto-

grafica dell'opera del grande pittore delle Madonie, lo Zoppo di Gangi, cioè Giuseppe Salerno che ad Isnello, a Polizzi e nelle Petralie ha lasciato un numero rilevante di opere tali da consentire la completa definizione della sua arte piena di interesse, specialmente negli affreschi della chiesa di S. Maria della Catena a Gangi.

Oltre a ciò, gli armadi delle sacrestie, i seggi, le cornici, i pulpiti, i cassoni, gli altari in legno scolpito, intagliato, intarsiato svelano un barocchetto leggiadro e interessante che per la sua diffusione testimonia la presenza di un artigianato locale assai esperto. E anche la scultura lignea famosa nel trapanese, mostra nelle Madonie opere di affascinante ingenuità oltre ai patetici e ben noti crocifissi di frate Umile. Ed oltre a questo e a qualche capolavoro di architettura settecentesca, c'è un numero rilevante d'interessanti sculture; magnifiche icone, statue e rilievi quasi tutti dalla fine del quattrocento e della prima metà del cinquecento quando lavoravano insieme Domenico Gagini, Laurana e i Lauraneschi, Giorgio da Milano, Giuliano Mancino, il Berrettaro e altri maestri degni di studio.

È avvenuto allora che via via girando e parlando e su-

scitando interesse per il patrimonio artistico di ogni paese quella timida e paurosa idea venuta su, nella sagrestia di Gangi, prese coraggio, e nutritasi di ardore passando nella direzione del *Giglio di roccia* e nella Podesteria di Petralia Sottana divenne più che un'idea un vero progetto: il progetto di una mostra sacra nelle Madonie. Una mostra che non abbia soltanto il valore scientifico di riunire opere d'arte completamente ignote che fanno parte del più scelto patrimonio artistico nazionale, nè soltanto un valore estetico per le magnifiche opere di oreficeria, per le sete, i broccati stupendi, gli intagli stupendi, i quadri che vi saranno esposti; nè soltanto il valore turistico di richiamare nelle Madonie molti siciliani che mai si sono spinti in queste nostre belle montagne e di contribuire allo sviluppo economico dei singoli paesi per le molte gite che vi saranno organizzate, ma abbia anche un delicatissimo valore spirituale: far scomparire le ultime piccole ostilità paesane e stringere tutti i comuni delle Madonie in un serrato fascio di energie per la valorizzazione artistica e turistica della regione. Il progetto diventerà realtà?

Un sogno che diventa realtà ?

La Mostra dell'Arte Sacra delle Madonie

Sono passati molti anni, ma la meraviglia e l'incanto che ebbi quando a Geraci Siculo l'Arciprete aprì il vecchio armadio nella sagrestia della Chiesa Madre per mostrarmi quel ricchissimo tesoro, lo non li ho più riprovati neanche dinanzi ai tesori più favolosi di Roma o di Assisi, di Vienna o di Londra.

Angusta era la sagrestia e povera. Tutta la parete era occupata da un vecchio armadio nero e tarlato in cui erano disposti i calici e gli ostensori, le navette, i turiboli, i reliquiari; di fronte c'era una finestra che guardava a piece nella vallata tutta d'oro ondulata, come una immensa lamina martellata scintillante al sole meridiano. Solo se il vento passava sulle spighe, un'ondata rapidissima di ombra strisciava su quel piano ardente e ne opacizzava lo splendore. Pulviscolo d'oro era nell'aria, saliva da quella immensa facina, entrava nella sagrestia grigia, penetrava negli armadi. Qui, foglie di cardo d'oro stringevano le coppe dei calici, ramuncoli d'oro arrampicavano sulle aste dei reliquiari, fiori d'oro contornavano gli ostensori. A valle, tutte le montagne erano d'oro e d'oro le spighe. Tutto pareva plasmato da una sola mano, pareva soggetto allo stesso midiano inantesimo.

Mai più stretto rapporto mi era apparso tra natura ed arte come in quella sagrestia infissa sulla rocca indomita del Conte di Geraci.

Sorse allora per la prima volta l'idea di una mostra dei tesori delle Madonie, ma appena sorta la rimandai subito nel regno dell'impossibile. Ritornò ancora, quando a Gangi vidi altre stoffe ed oreficerie ed una stupenda portantina settecentesca e quando ad Isello vidi una sfilata di magnifici calici del cinquecento siciliano ed una pianeta trapanese di rara eleganza; divenne insistente quando, a Petralia Sottana, vidi l'ampia sagrestia colmata di velluti, di broccati di damaschi e dagli armadi uscite ininterrottamente opere belle d'oro e d'argento; più ancora a Petralia Soprana ove tra molti e magnifici oggetti si impose alla meraviglia una pianeta della fine del quattrocento tutta ricamata a punto arazzo su disegno, pareva, di un antepellano; si approfondiva sempre più nel desiderio a Polizzi Generosa davanti un superbo reliquiario in argento, una delle opere più caratteristiche dell'argenteria siciliana e davanti al più perfetto, più armonioso calice del rinascimento palermitano; a Collesano per alcuni quadri della fine del quattrocento di massimo interesse, a Castelbuono dove stoffe ed oreficerie mescolavano la loro superba gamma di colori e di forme o dove trovavo alcuni pezzi di eccezione come il paliotto della Cappella di S. Anna e il reliquiario gotico catalano della Chiesa madre; si accuì il desiderio a S. Mauro per non aver visto uno dei più ricchi tesori della Sicilia. Ovunque, era facile trovare una stoffa, un oggetto che meritasse di essere visto e studiato.

La ricerca frattanto, si estese oltre che alle arti minori anche alla pittura: se le Madonie non offrono

molti esempi di pittura primitiva (soltanto il bel polittico di Petralia Sottana di scuola sicula-marchigiana, il trittico della Chiesa di S. Maria Lo Piano a Polizzi il crocifisso in legno di Castelbuono, la tavoletta bizantina di Casa Carapezza) offrono però un piccolo numero di quadri del Rinascimento avanzato non tutti di scuola siciliana ma tutti meritevoli di essere esposti, ed offrono soprattutto un ricco materiale di conoscenza per la pittura del settecento in Sicilia. Soprattutto veniva imponendosi uno studio più accurato e una documentazione fotografica dell'opera del grande pittore delle Madonie, lo Zoppo di Gangi, cioè Giuseppe Salerno che ad Isello, a Polizzi e nelle Petralie ha lasciato un numero rilevante di opere tali da consentire la completa definizione della sua arte piena di interesse, specialmente negli affreschi della chiesa di S. Maria della Calena a Gangi.

Oltre a ciò, gli armadi delle sagrestie, i seggi, le cornici, i pulpiti, i cassoni, gli altari in legno scolpito, intagliato, intarsiato svelano un barocchetto leggiadro e interessante che per la sua diffusione testimonia la presenza di un artigianato locale assai esperto. E anche la scultura lignea famosa nel trapanese, mostra nelle Madonie opere di affascinante ingenuità oltre ai patetici e ben noti crocifissi di frate Umile. Ed oltre a questo e a qualche capolavoro di architettura settecentesca, c'è un numero rilevante d'interessanti sculture; magnifiche icone, statue e rilievi quasi tutti della fine del quattrocento e della prima metà del cinquecento quando lavoravano insieme Domenico Gagini, Laurana e i Lauraneschi, Giorgio da Milano, Giuliano Mancino, il Herrettaro e altri maestri degni di studio.

È avvenuto allora che via via girando e parlando e suscitando interesse per il patrimonio artistico di ogni paese quella timida e paurosa idea venuta su, nella sagrestia di Gangi, prese coraggio, e nutritasi di ardore passando nella direzione del *Giglio di roccia* e nella Podesteria di Petralia Sottana divenne più che un'idea un vero progetto: il progetto di una mostra sacra nelle Madonie. Una mostra che non abbia soltanto il valore scientifico di riunire opere d'arte completamente ignote che fanno parte del più scelto patrimonio artistico nazionale, né soltanto un valore estetico per le magnifiche opere di oreficeria, per le sete, i broccati stupendi, gli intagli, i quadri che vi saranno esposti; né soltanto il valore turistico di richiamare nelle Madonie molti siciliani che mai si sono spinti in queste nostre belle montagne e di contribuire allo sviluppo economico dei singoli paesi per le molte gite che vi saranno organizzate, ma abbia anche un delicatissimo valore spirituale: far scomparire le ultime piccole ostilità paesane e stringere tutti i comuni delle Madonie in un serrato fascio di energie per la valorizzazione artistica e turistica della regione. Il progetto diventerà realtà?

Maria Accascina

Maria Accascina, *Tesori d'Arte in Sicilia. La Mostra dell'arte Sacra delle Madonie 15 agosto–15 ottobre*, in “Giornale di Sicilia”, 23 luglio 1937

Un allegro picchetto di martelline batte alle vecchie mura del Convento sito a metà della via che da Petralia Soprana ascende a Petralia Sottana; lo accompagna un canto di operai alacri e lo commenta il passetto zoppicante e affrettato delle ultime gallinelle che fanno e disfanno rapidi colloqui, ogni volta che una macchina sopraggiunge a dar scompiglio sulla rampa dove si schiudono le ultime bocche gialle delle ginestre.

Petralia è bassa, acquattata nelle mura grige, come pronta ad uno scatto e l'altra, sul ciglio, pare anch'essa persuasa al volo, riunitasi, con tutte le sue chiese, proprio sulla roccia, all'estremo. La valle, oramai tosata di spighe, ha la felicità del riposo senza ansie o il sole l'accenda, la spenga l'ombra e non ha un sussulto cos'inerente, che ti pare lastricata di agata gialla e occhiuta per i cerchi di scuro che vi fanno gli alberi. Contro luce, le Madonie si profilano sul cielo così scure di un nero azzurrognolo che vi par notte. Ancora, in qualche posto ancora si ara con quei muli che girano girano rabbiosi, storditi e costanti, mentre la pula sfarfalla nell'aria.

Petralia, Convento dei Riformati

Quassù, al convento, si lavora per trasformare celle e corridoi in sede della mostra, lontanissima ambizione che ora si matura in realtà per il concorde volere dell'Ente Pro Petralia e dell'Ente Turistico, una mostra di ori, di argenti, di stoffe preziose, di marmi, di quadri, di tutti i tesori ignoti, mal noti delle chiese di tutti quanti i paeselli delle Madonie, dodici: Collesano, Isnello, Castelbuono, Castellana, Petralia Sottana, Petralia Soprana, Polizzi Generosa, Gangi, Geraci Siculo, S. Mauro Castelverde, Alimena.

Pochi di essi ti si presentano miti allo sguardo: tutti, in generale, stanno su rupi, e se non fosse per i loro campanili non li distingueresti, nel grigio della roccia, e se non fosse per quei vecchi castelli che li sovrastano, non ti butterebbero, subito, alla mente, tanti ricordi di guerre, di contese, di amicizie, cose



Cattedrale di Polizzi Generosa – Quadro fiammingo

pazienti ed umili ti sembrano, fatti della stessa sostanza umile ed eterna e del colore eterno della terra. Poi se vi giri dentro, la loro origine feudale, i loro conti normanni ed angioini, le loro donne audaci ed amorose, ti si richiamano alla mente, con uno scudo, con una lapide, con un sarcofago, con una finestrella di



S. Mauro: Reliquiario in argento dorato e smalto (Secolo XVI)

un palazzotto sdruccio e, a sera, riposano tranquilli.

Mistico pellegrinaggio

Proprio per quelle vie delle Madonie, che un tempo si percorrevano in diligenza calcolando il tempo per il passaggio del convoglio, facendo il segno della Santa Croce ad ogni colpo di fucile che risuonava vicino o lontano, stringendosi paurosi per ogni imprevisto, sbattuti dalle tempeste in inverno, arsi di sole, in estate: per quelle vie oggi ridotte in nastri snodati, ben chiare agli occhi, senza muretti e senza siepi che non siano di gerani e di ginestre, si muoveranno, rapidamente e sicuramente tutti i tesori che per cento e per cento anni sono rimasti reitti polverosi o nascosti paurosamente allo sguardo dello «straniero» che era anche il vicino del paese più vicino; si muoveranno Santi, in legno, acerbi, maestosi, con quelle loro vesti policrome, splendenti e audaci, le statue di marmo che faticosamente puoi guardare nella loro sede, tanto sono coperte di carte e di fiori, i bei



Polizzi Generosa: Ostensorio in argento, opera di Nibilio Gaggini

trittici ricchi di ornati, quelli che ancora restano, dopo tanto tempo e diverso pedaggio.

Aprirà questo mistico pellegrinaggio, il trittico di Polizzi Generosa, celeberrimo capolavoro di arte fiamminga che è riuscito, esso solo, a richiamare nelle Madonie qualche studioso e qualche turista, e gli farà da araldo, il superbo ostensorio di argento, fatica di Nibilio Gaggini, e orgoglio dell'Ospedale, seguirà il trittico di S. Francesco, che da venti anni è stato murato alla parete per evitare litigi di appartenenza: un bel trittico, in marmo gaginesco, che vedemmo calandosi da un buco tra muro e muro, tra cortine di ragnatele; verranno poi i magnifici velluti, le argenterie, i legni, di Petralia Sottana, tutta lieta e festosa di offrire il meglio; là, dove tutti, a proporre, a discutere, a suggerire.

Da Petralia Soprana, scenderà il calice più bello delle Madonie, con smalti rossi e verdi sulle foglie di cardo che avvinghiano

la coppa, opera di quel rinascimento isolano, fedele all'ornato gotico che è originalissimo in Sicilia. Verrà pure, fra altre stoffe, la bella pianeta quattrocentesca, che non ha eguali in Sicilia per la rarità del ricamo.

Scintillio di ori

Il corto diventerà un po' lungo quando si aggiungeranno tutti i capolavori di San Mauro e quella Madonna di Domenico Gagini, dolce, morbida, paurosa, mai uscita dalla chiesetta di S. Maria dei Frecchi, così bianca e pallida, che si trema a toccarla di Castelbuono, dove tra quadri, stoffe oreficerie, portantine, difficile sarà la scelta, di Collesano, quieta e colma di opere d'arte, di Isnello gioiosa di verde.

Che lungo corteo, e quanti ricordi sono legati ad ogni oggetto offerto alla chiesa per celebrare una pace, per offrire un voto, per calmare una contesa, per dimenticare un odio, calice o quadro offerto, da patrizi e da popoli da corporazioni o da confraternite; e che scintillio di ori, nell'oro della vallata!

Quando si troveranno insieme, questi oggetti, dono di patrizi ribelli e fra di loro nemici, di chiesette rivali, di paesi ostili, quando si troveranno riuniti nelle salette monacali del vecchio convento, nella mite ombra e nel silenzio montanino, sarà un bel chiacchierio, se la materia riuscirà ad avere parola. E concordi saranno, finalmente, nell'ambiente di mostrarsi ai visitatori dei quali, molti, anche se vicinissimi, li hanno trascurati, agli studiosi, che forse non pensano, tanta varietà pittorica, tanto gusto persistente nell'artigianato locale massime nel settecento – il gran secolo, per i paeselli madoniti – tanta varietà di oggetti buona anche a dimostrare come la Sicilia fu sempre legata all'Italia, se pur la separano spesso tante violenze. E basterebbe guardarla, questa terra madonita anche nella sua architettura per vedere quanti contatti vi furono con l'architettura di Napoli e di Roma, quante risonanze d'arte borrominiana, e nella pittura quante vene furono della scuola Veneziana e Napoletana e nella scultura quante della Lombardia. Paeselli così umili, e così interessanti, dove anche la vegetazione è così varia e ricca e tanti e diversi sono gli uccelli, che uno studioso, c'è stato, a Castelbuono, che tutta la lunga vita trascorrere a disegnare, e a colorare, con un disegno così fine ed accordo con una diligenza così grande, che, a vedere tutta quella serie di libri miniati si ripensa ai restauri medioevali aggiornati da uno spirito moderno.

Zona di terra ricca d'arte, e di leggende, viva oggi, tra le più vive di Sicilia. Di questa sua vitalità diversa nel passato, questa mostra è l'indice: testimonia la comprensione di molte parole, l'adeguazione a molti esempi, l'ubbidienza a molte esortazioni.

Si prepara in silenzio, con ardore, e con una segretissima ansia che non osa farsi parola. Ma ogni contadino che passa e fa so-
lecchio per guardare l'opera che si compie grida: Festa granni, signurinedda! Festa grande, nel cuore e nelle cose.



Maria Accascina, *Alla Mostra d'arte Sacra delle Madonie. I merletti e i ricami*,
in "Giornale di Sicilia", 12 agosto 1937

C'è una preghiera che non conosce altari e luci di candele e si compie in silenzio senza canti liturgici, nell'ombra mite di una cameretta.

Ricami su broccati e su sete, su damaschi e su tele ricami vistosi e pazientissimi, se adornano una pianeta, un piviale, un camice, se adornano una tovaglia o un velo omerale, hanno sempre la pazienza, per il trepido amore per la volontà del perfetto, il valore di una preghiera a Dio.

Sacro è pur sempre il ricamo anche se adorna il camicino di un bimbo o il velo di una sposa, per l'animo di chi lo compie filtrato di amore. Nel convento dei Riformati, dove giungono da tutti i paesi delle Madonie, tesori di rara bellezza la preghiera più alta è recitata dai ricami in tutti i punti e in tutti gli stili, in tutte le stoffe e in tutti i nodi. E per chi volesse scrivere la storia del ricamo siciliano, sono pronte pagine molteplici, per chi cercasse stoffe preziose per quella gioia che dà la fusione di tinte, formata da secoli, per chi ama quei veli tessuti di rugiada, fatica del telaio per chi riesce ad intendere il valore di bellezza di queste opere che non hanno bisogno dell'audacia del genio, ma della mite dolcezza intelligente di una donna, la «Mostra dell'arte sacra delle Madonie» prepara elementi di studio e di ammirazione.

La pianeta di Petralia Soprana

Per antichità e pregio non ha rivali la pianeta di Petralia Soprana, né qui, né in Sicilia, per quanto fino ad oggi ci è noto, preziosissima nella stoffa, nel ricamo e nel disegno. Di broccato, essa è adorna sul davanti e sul retro di una fascia con figure in parte eseguite a ricamo in filo d'oro e di seta, in parte formate da stoffe ricamate e sovrapposte. Ma la mano femminile è

stata guidata da un grande pittore di educazione catalana, per il realismo raggiunto in alcuni particolari di educazione antonelliana per la plastica forza raggiunta in certi angioli inginocchiati con ali arcuate. Figure di Santi e la rappresentazione della Vergine, in totale dieci, cinque per parte, formano sul davanti e sul retro due croci; dipinte sembrano, tanto è perfetta la fusione delle sete e dei fili che compongono edicole di tipo orientale, vesti fiammanti, volti assortiti in preghiera. Poche opere a Firenze e a Londra possono mettersi alla pari della magnifica pianeta che dalla Chiesa Madre di Petralia Soprana passerà alla Mostra insieme ad una quantità di stoffe, tutte di pregio a cominciare da quelle di S. Maria di Loreto dominatrice dell'immensa vallata bionda, immane coppa dall'orlo di zaffiro, a finire con quelle della chiesetta dei Riformati, sperduta tra romantici ciuffi di verde. Borromiana l'architettura di S. Maria di Loreto, piantata lì a colloquio col cielo, nel movimento ondulato della facciata, nella pianta lievemente ellittica, nell'ornato fantasioso, negli affreschi del pittore Manzo, seguace di Vito D'Anna, nel concorde ritmo ornamentale del soffitto e del pavimento, degli armadi e delle panche. Essa è tutta integra e perfetta come sbalzata in un attimo dalla roccia: Minerva dal cervello di Giove.

Stoffe, parati e broccati, se li vedi al tramonto mentre la luce batte sulla Salinella e l'inargenta, sembrano staccati dall'oro di quella terra, trapunte dal verde di quell'erba ad accordarsi in tutto, magnificamente alla pittura, alla decorazione.

Sfilati e merletti

Non vi è angioletto di tarlato armadio che non abbia conservato qualche antico camice a punto siciliano,

non vi è collezione signorile che non conservi un giralletto, un tramezzo eseguito a fuselli.

Ma la «Mostra» presenterà due collezioni di sfilati e merletti veramente eccezionali e per il numero e per la qualità: la collezione di coperte appartenenti al Barone Li Destri di Equila: dieci coperte a sfilato siciliano ad ago e a fuselli in un complesso di rara eleganza e la collezione del Barone Carpinello ricca anche di velluti, superbamente ricamati con fasto secentesco in oro ed argenti. L'oro e l'argento hanno ornato il paliotto, le pianete, i piviali, le funicelle che compongono il tesoro della chiesa Madre di Geraci che gareggia con quello di Enna per la rarità dei suoi pezzi; l'oro e l'argento ridotti a fili hanno formato merletti preziosi.

Solo una parte di tante ricchezze passerà alla Mostra e sarà documentazione della tradizione superba di questi paeselli che ora appaiono grigi, sul grigio della roccia, che sembrano dalla terra sorgere e nella terra celarsi, così umili, che tanta ricchezza sembra una fiaba. Ricami e ricami, in tutti i colori sfarzosi, sgargianti, di gusto secentescamente pomposo, a riporti sapienti di stoffe, su velluti cinquecenteschi, con teneri accordi di celeste e rosa, su trame floreali settecentesche con rigidi ornati di sobrietà ottocentesca. Ricami e ricami eseguiti tutti nei conventi nelle Madonie da gentilissime sorelle lontane che la giovinezza offrirono all'ago, attorcigliando ad ogni aguglia il pensiero di pena e di rinuncia, da tonacelle sospirose che alternarono la preghiera al lavoro senza accorgersi dei solchi e del trapunto che il tempo ricamava sulle guancie, dimenticate artiste che cercavano umilmente tra le sete, il filo più serico, tra i colori, il colore più dolce.

E tra ricami e sfilati, seguendo via via il corso dei secoli passando dalla stilizzazione lineare di tradizione

orientale alle pompose e turgide fioriture barocche, dalle flessuose ornamentazioni del barocchetto alla rigida eleganza neoclassica si ricostruisce a poco a poco nella sala dei ricami e altrove la storia ininterrotta e superba dell'artigianato siciliano.



Petralia Soprana – Chiesa Madre: Pianeta ricamata del sec. XV

Maria Accascina, *Alla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie. Tappeti di Isnello e ceramiche di Collesano*, in "Giornale di Sicilia", 1 ottobre 1937.

A vederli, questi antichi tappeti di Isnello esposti nella celletta prima della mostra dell'arte Sacra delle Madonie, a vederli con quella decorazione sballata più che composta, accennata più che composta, vien fatto di pensare ai tappeti copti: le immagini decorative appaiono sul campo giallo alto e morbido come poggiano senza regola e misura foglie fuselli sul campo arato: aquilotti e fagiani, gallinelle e pavoni, vi furono incollati per gioco e incipriati e ingemmati con bianchi, rossi e smeraldi che hanno tutto il nitore delle cose naturali. Vecchi tappeti, di



lana tosata dalle agnellette che pascolano nell'orto attiguo al convento, e tinta con le erbe che nello stesso orto crescevano; vecchi tappeti tessuti con lunghissima fatica dalle mani esangui di monachelle ora stanno in questa celletta in colloquio con le maioliche di Collesano poche, ma sceltissime, quasi tutte datate e firmate, sicchè, se, a vederle con smalti piacevolissimi e con decorazioni simili a quelle uscite dalle botteghe di Palermo, l'iscrizione non lascia dubbio e gli autori si sono firmati con orgoglio ben chiaro: Filippo Rizzuto e Giovanni Saldo.

Tappeti ad Isnello e ceramiche a Collesano: due industrie fiorenti nei paeselli madoniti i primi che si addossano alle Madonie grandi e violacee.

Paeselli quieti e dormienti in cui il ricordo del passato è dolce e senza rimpianti, Isnello, sì, dovette ben essere ambizioso, con tutti quei campanili che a gara alzano il loro berrettino verde, come a farsi conoscere e distinguere in un festoso saluto, e le sue chiese ricche e pompose in cui l'ornato gorgoglia ininterrottamente come l'acqua delle sue fontanelle e come il suo nome che è tutto un fresco zampillio.

Ora vanno scomparendo i ricordi della sua ambizione e di quell'Armadio Santa Colomba che da Re Martino ebbe «Capitaniam et regimen terrae de Asinelle cum ejus castro» e che fu capostipite di quell'Armadio III primo conte di Isnello; vanno scomparendo i bei palazzi e le belle antiche chiese della Rinascita, per restare in prima linea il barocco il barocchetto. Fu quell'epoca della Giuseppa Valguarnera, ultima dei Santacolomba, potente e munifica che donò una pianeta esposta nella sala dei quadri splendidamente ricamata in corallo e oro e di cui l'effigie è ricordata in un ritratto delicatis-



simo, così studiato nei passaggi tonali, così trasparente nei bianchi, così guidato di colore in colore da essere uno degli esemplari più belli del ritratto italiano del settecento.

Vecchie glorie, ad Isnello, di arte e di cultura e di industria. Ora, di industrie non ne rimane che una e vive grama vita, poco nota com'è. L'industria dei tappeti e dei ricami, tutta in mano alle suore del Collegio e del Rosario ma esigua, anche se certi tappetini siano piacevolissimi per il forte colore, ottenuto con la macerazione delle erbe come si fa nel siracusano e decorati con motivi a zig-zag arabi. Tappetini e bisacce, belle, quest'ultime, morbide e felpate che pare accolgano tutti i detriti decorativi del mondo tanto vi si trovano gli spunti più diversi, dal meandro greco ai fagianiani orientali dalle aquile ai cammelli alle conchiglie all'anfora, come sul fondo di un vecchio fiume si trovano ciottoli diversi che il tempo ha confitto nel limo.

In quelle botteghe di Collesano, invece, esperte nell'industria ceramica, il processo è stato inverso: dalle

ceramiche d'arte, alcune esposte nella Mostra, ricche di ornati del repertorio secentesco palermitano, con smalti gialli e verdi si è proceduto verso prodotti dozzinali, dove l'ornato è del tutto scomparso e dove resta, unica bellezza ornamentale una tinta di smalto verde, piacevolissima. A rinforzare e a riprendere le vecchie industrie, ad incoraggiare, a rinnovare repertori ormai consumati, provvederà l'Artigiano e l'E.N.A.P.I. ma utile è in questa mostra passare dal Corridoio degli Arredi dove ricami splendenti e fiabeschi, merletti finissimi di Isnello, di Petralia Sottana e Soprana, stanno a testimoniare la fantasia eccitata, ardente di queste antiche artigiane, alla stanza della mostra delle massaie rurali. Utile e malinconico: utile per vedere la nobiltà della tradizione decorativa siciliana, malinconico riconoscere l'impoverimento; utile per osservare quali siano le costanti tendenze dello spirito siciliano e favorirle, malinconiche se dal raffronto non si tragga volontà di superamenti. Se dal raffronto tra gli antichi legni intagliati e dorati sparsi dappertutto nelle chiese di Sicilia, – di cui esempio stupendo è il bellissimo pulpito di S. Francesco di Petralia Sottana – e ai legni lavorati oggi dai pochissimi ebanisti locali, non si trasse la buona volontà di sviluppare coltivando germi rimasti infecondi da parecchio tempo.

Artigianato, magnifico, questo italiano che ha costituito e costituisce l'altipiano da cui il genio prende volo, e la civiltà artistica che segnala nel tempo la razza: artigianato magnifico questo siciliano se si fruga e se si osserva in questi paesini la bellezza di certi cori intagliati, come quello, superbo e in distruzione di Geraci Siculo, gli armadi della Chiesa del Salvatore di Petralia Soprana, le ceramiche di Collesano, i ricami di Isnello, di Castelbuono, i legni dell'Agrigentado, gli stucchi, i ferri capolavori che il tempo distrugge e che ardentemente si spera vedere, una volta o l'altra, esposti in una superba mostra d'arte decorativa siciliana, desiderio di S. E. Benigni che speriamo diventi un comando.

Maria Accascina, *Ori, stoffe e ricami nei paesi delle Madonie*, in “*Bollettino d’Arte*”, XXI, n. 7, gennaio 1938

Il patrimonio artistico dei paesi delle Madonie – che costituirono la contea di Francesco Ventimiglia imparentato con i Re normanni e svevi – è oggi rappresentato – dopo le molteplici devastazioni causate dalle guerriglie e dalle invasioni – da un imponente numero di sculture di scuola lauranesca e geginiana, interessanti per il chiarimento dello sviluppo della statuaria del Rinascimento nell’Italia meridionale, da un piccolissimo numero di tavole fondo oro, reliquie delle molte e belle un tempo esistenti e da arredi sacri, oreficerie chiesastiche, stoffe preziose per qualità e quantità veramente eccezionali. Questa suppellettile sacra salvata appena in parte dalle brame antiquarie e rimasta nelle sagrestie delle chiese di questi dodici paeselli della Madonie sono state riunite recentemente nelle celle di un convento sito a metà colle tra Petralia Sottana e Petralia Soprana, in una Mostra dell’Arte Sacra delle Madonie organizzata a cura dell’Ente Turistico di Palermo, che malgrado difficoltà notevoli causate dalla paurosa mentalità locale, è riuscita allo scopo di far conoscere un patrimonio artistico di grande interesse fino ad oggi a pochissimi noto.

Le oreficerie sono quasi tutte di scuola palermitana tranne due opere di scuola toscana del Trecento la di cui presenza non è dovuta a causalità di commercio e di importazione, ma testimonia, come tante volte si è dimostrato, l’orientamento verso la Toscana per una crisi di produzione indigena effettuata nel principio della dinastia aragonese. Il fatto che una di queste opere, l’ostensorio di Geraci Siculo (fig. 1) venne commissionata da Francesco Ventimiglia ad un orafo pisano, Pino San Martino, comprova con altre numerose testimonianze che la oreficeria siciliana subì nel Trecento un arrestamento di produzione. L’opera di Pino S. Martino da



Fig. 1 – Geraci, Chiesa Madre, Ostensorio in argento dorato e smalti (Sec. XIV)

Pisa è stata architettata e decorata secondo il tipico modo toscano con spartizione della base mediante virgulti girati ellitticamente e con smalti alla base ed al nodo rappresentanti S. Caterina, S. Paolo, la Madonna, Cristo in croce, scudi ed angeli, figure di vescovi e di Santi, i quali, eseguiti con la tecnica dovuta a Guc-



Fig. 2 – Petralia Soprana, Chiesa Madre, Reliquiario d'argento (Sec. XVI)

cio da Mannaia, richiamano grazie senesi sia per la decorazione a ramelli esilissimi di sopravvivenza limosina, sia nel disegno largo e pastoso influenzato dai Lorenzetti. L'iscrizione di carattere gotico che gira intorno al fusto dice: *Hoc opus fecit Pinus S. Martini de Pisis*. Se l'orafo sia venuto a Palermo in quell'esodo di artisti toscani in Sicilia più che documentato, testimoniato anche dalla quantità di affreschi e di sculture di scuola toscana o di opere toscaneggianti, e se si tratta di opera di importazione, come la croce di Giovanni dei Cioni della cattedrale di Salemi, il calice di Giovanni da Firenze nella cattedrale di Messina, ed il reliquiario di S. Agata a Catania, non si può decidere, perché giunsero artisti e vennero opere, dalla Toscana come dalla Catalogna come dalla Francia, sicché la Sicilia continuò ad essere, per ragioni diverse, anche nel Trecento, battuta da tutte le correnti.

D'influenza franco-senese parla infatti un elegante reliquiario di argento (fig.2) della Chiesa Madre di Petralia Soprana decorato da bulinature e cesellature



Fig. 3 – Geraci, Chiesa Madre Calice d'argento dorato (Sec. XV)

su motivi zoomorfici tratti dal repertorio dei bestiarî gotici, mentre il resto delle oreficerie dal Rinascimento al Barocco testimonia la formazione e la permanenza di una scuola locale siciliana che con lievi alterazioni nelle varie città dell'Isola ebbe unità di carattere stilistico. Sappiamo infatti che nel 1426 anche a Palermo la corporazione degli orafi chiedeva che in simiglianza di quanto avveniva per le oreficerie spagnuole anche le oreficerie di Palermo fossero bollate e nel 1446 si chiedeva che tale bollatura si estendesse anche alle opere importate in Sicilia.¹⁾ Né ci resta altro documento comprovante l'esistenza di un marchio siciliano durante il secolo XIV mentre invece negli inventari si leggono frasi come queste "cum signo civitatis Bartinone" oppure "ad marcham Valentie"²⁾ nè alcuna opera gotica della prima metà del Quattrocento porta il marchio che si può vedere solo verso il 1460 sull'orlo della coppa del calice della Chiesa Madre di Geraci (figg. 3-4). Questo



Fig. 4 – Geraci, Chiesa Madre, Calice con marchio palermitano

è l'esemplare quattrocentesco più bello di un tipo di calice di scuola palermitana originalissimo, anche se qualche ricordo vi permanga di esemplari spagnuoli, per quella mirabile coerenza dell'elemento decorativo sull'elemento architettonico e per una perfetta misurazione di rapporti tra i tre elementi del calice. Nel modo più esperto e piacevolissimo sono ricercati sulla base effetti pittorici col contrasto di superfici lisce e gradinate che pare rievochi serici damaschi ed è fantasticamente rinnovato il nodo esagonale con tondi, tipico al Trecento senese, mediante un nodo formato da benda azzurra appuntata tra vermiglioni mentre si slanciano ancora con naturalismo gotico foglie di cardo a cingere la coppa luccicante di luce. Permanendo questi motivi anche visibili in un bel calice della Chiesa Madre di Petralia Sottana, una maggiore policromia è ottenuta in altro calice appartenente alla Chiesa Madre di Petralia Soprana (fig. 5) per l'originale uso di una decorazione a smalto opaco verde e rosso alternata sul nodo e sulle



Fig. 5 – Petralia Soprana, Chiesa Madre, Calice d'argento dorato e smalti opachi (Sec. XV)

foglie mentre effetti di chiaroscuro pittorresco presenta il calice della Chiesa Madre di Polizzi (fig. 6) per le raffinate bulinature che scavano sulla superficie solchi di ombra ottenendo variazioni tonali della unica persistente, nota aurea; accanto a questi si dovrà pure ricordare il qui assente calice di Geraci Siculo, altro esemplare quattrocentesco di tanta magnificenza da suggerire il nome di Paolo Gili, l'orafo che non riuscì mai ad abbandonare il compromesso gotico rinascimentale. Nel quale compromesso restano altre opere: due reliquiari di Geraci Siculo, gotici ma con fregi cinquecenteschi sulla base, un reliquiario a tre bracci di Petralia Soprana ed altri calici a Collesano e ad Isnello.

Quando risolutamente si volle desistere dal gotico siciliano per riportare le arti ad un totalitario rinnovamento, ne vennero all'oreficeria opere un po' gelide come di un neoclassicismo senza persuasione. Lo testimoniavano nella Mostra calici e reliquiari di ottima esperienza tecnica datati e databili dal 1530



Fig. 6 – Polizzi, Chiesa Madre Calice d'argento dorato (Sec. XV)

al 1580, provenienti da Isnello, i quali sembravano documentare, nella mancanza di coesione decorativa architettonica lo smarrimento gravato sull'arte siciliana a metà del secolo XVI. Sono questi il calice di Petralia Sottana con foglie arricciate sulla base, il calice di Collesano datato 1586, l'altro datato 1587, l'altro, sempre a Collesano, del secolo XVI, i tre calici della Chiesa Madre di Isnello, l'altro della chiesa di S. Michele.

Il Rinascimento appare invece come convinta espressione di arte in un bel reliquiario in cristallo di rocca rilegato in argento (fig. 7) la di cui base porta il marchio palermitano, e nel reliquiario di argento della Chiesa Madre di Petralia Sottana; e più si afferma in una custodia portatile del SS. Sacramento, opera



Fig. 7 – Polizzi, Casa Carpinello, Reliquiario in cristallo di rocca e argento (Sec. XVI)

grandiosa di ispirazione spagnola quali Juan De Arpha ne aveva ideato e si erano viste anche in Sicilia nel Quattrocento e quali ne aveva eseguito Paolo Gili per la cattedrale di Enna nel 1534. Di certo anche se è discutibile l'ideazione e la decorazione della superba custodia, sarà sempre pieno di interesse il riconoscere nel suo autore Nibilio Gagini un seguace e forse uno degli introduttori delle più schiette forme rinascimentali nella architettura e nella decorazione siciliana. E forse non è causale il paragone che si può istituire tra l'architettura di tale custodia e l'architettura della chiesa di Santa Maria dei Miracoli a Palermo, opera probabile di Vincenzo Gagini parente di Nibilio. La sopraelevazione di colonne mediante frammenti di trabeazione, l'elegantissima impostazione delle cu-



Fig. 8 – Polizzi, Ospedale Grande, Ostensorio d'argento di Nibilio Gaggini (Sec. XVII)

polette nell'una e nell'altra opera – quella di pietra e quella di argento – sono indici di una esperienza architettonica della quale pochissimi altri esempi restano in Sicilia in quel periodo di transizione che va tra il gotico ed il barocco. C'è anche nella custodia di Nibilio Gaggini quella sicurezza di modulazione che a lui veniva per il tramite del padre e del nonno e quel garbo e quella misura che, a prescindere di altro, rendono sempre graditissime le opere dei Gaggini. E tanto supera, qui Nibilio Gaggini (fig. 8) quelle possibilità che gli riconoscevamo dietro l'osservazione dei candelieri in argento dorato del tesoro di Enna, da ritenere che proprio Nibilio Gaggini possa essere stato l'autore di un Crocifisso in argento proveniente alla Mostra dalla Congregazione dei Bianchi e S. Giuseppe la Pace che per le sue proporzioni fa pensare essere stato sovrapposto su una Croce processionale



Fig. 9 – Polizzi, Congregazione dei Bianchi, Crocifisso in argento (Sec. XVI)

sul tipo di quella datata 1589 eseguita proprio da Nibilio per la cattedrale di Caltagirone.

Bella opera, questo Crocifisso in argento (fig. 9) si presenta modellato con un tale gusto alla frammentarietà luministica da rilevare più una personalità di orafo che di scultore. La plastica insistenza sulla superficie epidermica a scopo chiaroscurale, le raffinate esperienze con cui intorno al sottile e aguzzo viso sono creati rivoli di ombre nella capigliatura, quella espressività misuratamente patetica che è dei Gaggini, tutto persuade ad una attribuzione che potrebbe essere suffragata dal paragone con altra Croce processionale vista anni or sono nel Palazzo Arcivescovile di Palermo ma ora qui non più esistente.

Il gruppo di opere cinquecentesco è superato in quantità, se non in qualità, da quello delle oreficerie barocche, colme di vitalità ornamentali, ricche ed ornate e per vivacità e fantasie gradevolissime. Che sempre, in quelle forme di arte in cui si consente il libero vagabondaggio allo spirito siciliano, là si trovano le espressioni più schiette ed originali. Brevemente accennando al bel reliquiario (fig. 10) in rame e corallo di raffinatissima esecuzione trapanese (barone Sgadari-Ganci) l'attenzione si concreta sopra lo ostensorio della Chiesa Madre di Isnello (fig. 11) tra le più belle opere del Settecento siciliano, e sul reliquiario (fig. 12), sul calice, sull'ostensorio (fig.13) di Petralia Soprana.



Fig. 10 – Gangi, Casa Sgadari, Reliquiario in rame e corallo, arte trapanese (Sec. XVII)



Fig. 11 – Isnello, Chiesa Madre, Ostensorio in argento (Sec. XVII)



Fig. 12 – Petralia Soprana, Chiesa Madre, Reliquiario del sec. XVIII



Fig. 13 – Petralia Soprana, Chiesa del Salvatore, Ostensorio d'argento (Sec. XVIII)



Fig. 14 – Petralia Soprana, Chiesa Madre Pianeta in broccato ricamato in oro e seta (Sec. XV)

Ma sono moltissime le opere che testimoniano la libertà compositiva, lo slancio creativo degli orafi palermitani del Settecento che battono le lamine di argento fino a farle diventare lievi come seta e accordano ornati a strutture architettoniche con sempre rinnovato gusto compositivo fino a quando il neoclassicismo faticosamente pose termine a tanta sbrigliata fantasia, disciplinando ma non sempre spegnendo l'esuberanza decorativa. Lo dimostrano le argenterie neoclassiche della cappella dell'Immacolata della Chiesa Madre di Petralia Sottana che concludevano la mostra delle oreficerie, la quale nei suoi cento pezzi consentiva di assistere a tutti gli sviluppi di un artigianale artistico che ebbe a Palermo il centro di irradiazione.

Le stoffe e i ricami non costituiscono una documentazione cronologica progressiva degli sviluppi dell'arte tessile e del ricamo in Sicilia perché non abbiamo ritrovato, nelle Madonie, alcun frammento di stoffa e ricamo del periodo normanno che fu per lo sviluppo delle maestranze artigiane, il più glorioso; nè alcun elemento trecentesco che possa dare indizi certi su quella produzione indigena testimoniata dai documenti ricordami "lane mesinesi," "cotoni agrigentini" "rocchi,, di filo d'oro, per il ricamo.³⁾ Il più antico esemplare di stoffa e ricamo che si trova in tutta la zona è costituito da una pianeta di broccato d'oro (fig. 14) ricamata in oro e seta, che, in mediocrissima conservazione, si trova nella Chiesa Madre di Petralia Soprana. La stoffa è divenuta una teletta d'oro, leggerissima, sulla quale un contorno nerastro fa supporre, più che dedurre, una decorazione a fiori di melograno sul tipo di quella presentata dalla pianeta della parrocchia di Busto Arsizio con la quale la pianeta di Petralia ha anche simiglianza di colore e di ricamo, il quale si svolge in ambedue le pianete, come in molte altre del Quattrocento, sopra una doppia croce che ordina tanto la fronte come il retro della pianeta a figure sovrapposte incluse in inquadrature geometriche. Il ricamo è stato eseguito secondo la tecnica quattrocentesca a punto steso in seta ed in oro, fermato da seta gialla, punto che descrive le figure dei Santi, mentre lo sfondo architettonico, le incorniciature sono eseguiti con fili di oro steso sopra imbottitura ora rettilinea ora a quadrelli ora a zig-zag. Raffronti per egual tipo di ricami si possono vedere nel bel gruppo di pianete quattrocentesche esposte nella Mostra del tessile a Roma, costituito dalla pianeta del Museo Correr di Venezia, dall'altra della parrocchia di Presto di Piuro, dall'altra, assai bella, del Duomo di Perugia e da quella del Duomo di Montefiascone.⁴⁾ Ma se il tipo della stoffe e la qualità del ricamo, diffusi al nord come al sud d'Italia, non consentono una maggiore precisione nella determinazione di una scuola, la consente l'osservazione del disegno sul quale fu fatto il ricamo. Il quale, nella forza caratterizzatrice e realistica (fig. 15) nel suggerimento volumetrico (fig. 16) costante richiama tanto da presso esemplari siciliani-catalani-antonelliani da non lasciare dubbio che in Sicilia, e su disegno siciliano, sia stata compiuta la pianeta tra il 1460 e il 1490.

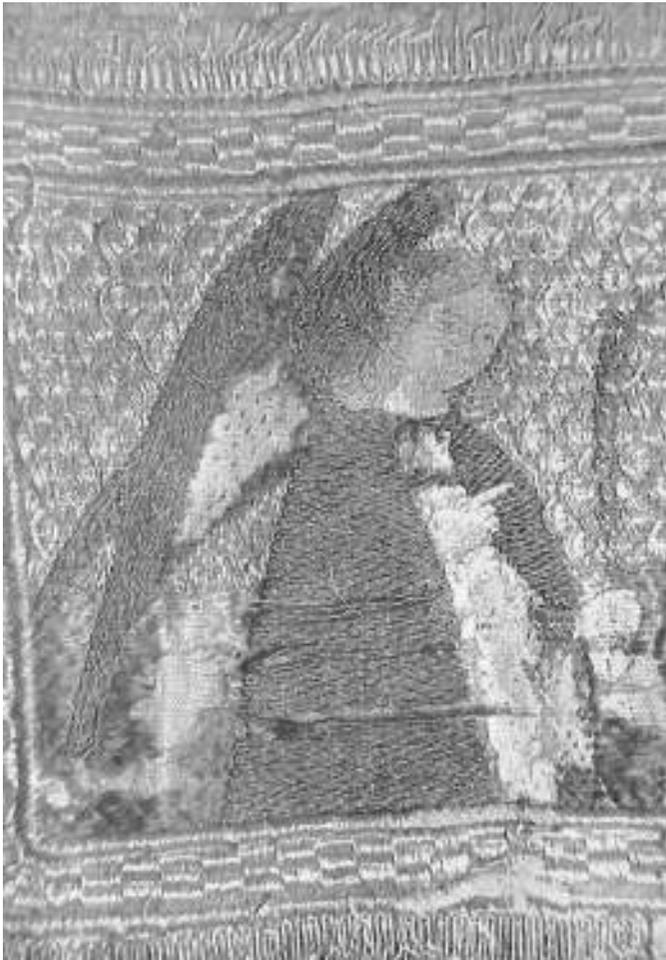


Fig. 15 – Petralia Soprana, Chiesa Madre, Particolare della pianeta (Sec. XV)

Ad un secolo più tardi riportano un arazzo assai bello di proprietà Pucci sopra un disegno di pellicani e di fontane, minuto ed elegante, e due stoffe per conservazione e per qualità eccezionali. La prima forma un dossello di grandi proporzioni (fig. 17) ed è in damasco rosso, broccato d'oro, con effetti cromatici resi più ricchi per aggiunte trame di seta bianca e verde che servono a determinare alcuni particolari naturalistici nelle facce giovanili e ridenti sugli ampi collaretti arricciati e a rendere le gradazioni delle foglie e dei fiori che si avvolgono e svolgono nel ritmo sinfonico rinascimentale. Ma quel tanto di più sfarzosamente cromatico – rispetto ad altre stoffe italiane – tipo quella conservata nel Museo di Firenze e quel tanto di più realistico nei volti che inframmezzano le tortuose spire dei rami, fa pensare ad un gusto spagnolo che può aver dominato nelle tesserie dell'Italia



Fig. 16 – Petralia Soprana, Chiesa Madre, Altro particolare della pianeta (Sec. XV)

meridionale nel Cinquecento se non si vuole ammettere senz'altro che la stoffa sia di provenienza spagnola dando anche fede ad una tradizione che afferma sia stata regalata da Carlo V quando fu ospite a Polizzi Generosa, tradizione non fermata nella cronaca polizzana che pur si indugia a descrivere le varie cerimonie che in quella occasione si ebbero a Polizzi dove il dossello attualmente si trova.⁵⁾ Nè si può precisare con maggiore sicurezza da quale officio sia uscito il bellissimo arazzo esistente nella Chiesa Madre di Petralia Sottana (fig. 18) che è in velluto controtagliato giallo e violaceo con un disegno a motivi vegetali *inframmezzato* ad uccelli ed a teste di draghi. Sulla parte centrale che è stata ritagliata – forse per togliervi lo stemma esistente – è stata sovrapposta una insegna in tela dipinta dell'abate Pucci vissuto tra la fine del Settecento e i primi dell'Ottocento. Le affinità più stringenti con questa bella

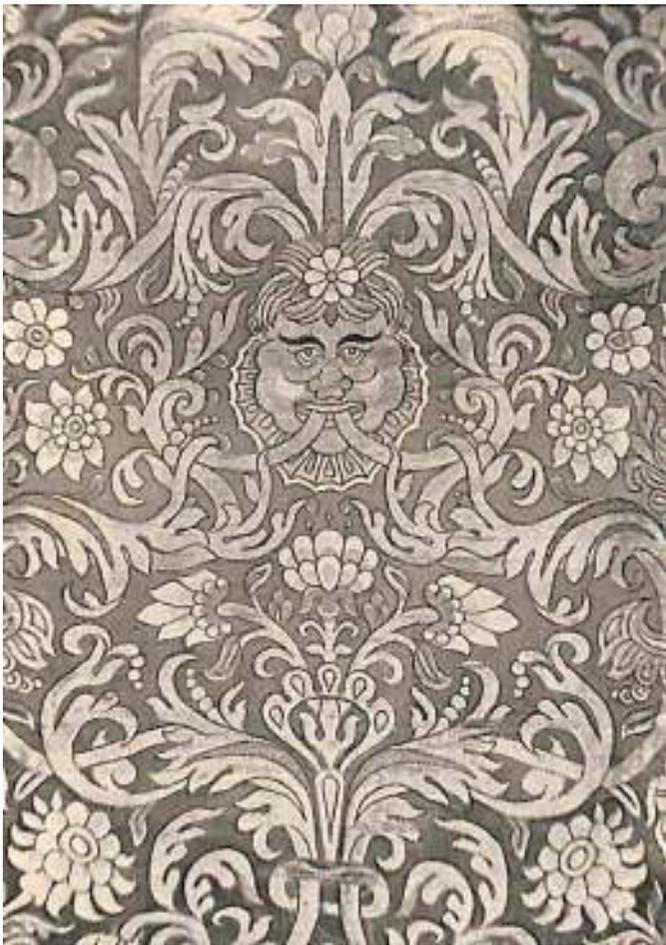


Fig. 17 – Polizzi, Chiesa Madre, Dosello di damasco broccato in oro (Sec. XVI)



Fig. 18 – Petralia Sottana, Chiesa Madre, Velluto contro tagliato giallo e violaceo (Sec. XVI)



Fig. 19 – Isnello, Collegio di Maria, Paliotto ricamato in seta e corallo (Sec. XVII–XVIII)

stoffa, presenta un velluto del Museo Civico di Torino e si può ritenere che a tesserie genovesi ambedue appartengano. Ma ci si muove ancora in un terreno così insidioso e scarsamente battuto da non potere in certi casi, decisamente orientarsi. Certe attribuzioni sono prodotte più da intuito che da conoscenza, e non sapremmo dire perché una stoffa di seta rossa gialla in pessime condizioni della Chiesa Madre di Geraci faccia pensare a tipi siciliani per il motivo di virgulti e uccelli su cui è tessuta, e perché il magnifico tappeto di Petralia Sottana a prevalenti toni di giallo azzurro e rosso accordati con aristocratica cromia su disegno di grandi coppe su cui stanno pavoni affrontati tra rami e foglie, faccia pensare ad opifici lombardi del Cinquecento.

Alla Sicilia riportano invece, con una continuità storica di grande interesse, tutta una serie di ricami in seta ed oro eseguiti ininterrottamente dal Seicento all'Ottocento nei vecchi monasteri di Isnello di Castelbuono di Geraci che accoglievano nel silenzio ombroso delle celle le aristocratiche fanciulle vittime del maggiorascato. Se, per quanto riguarda velluti, broccati, broccatelli dal Seicento all'Ottocento si rientra nelle consuete difficoltà di attribuzione sicché ci limitiamo soltanto a segnalare per la loro bellezza un copripulpito in broccato a fiori del Cinquecento della Chiesa Madre di Petralia Soprana ricca di magnifici paliotti, i velluti cinquecenteschi, della Chiesa Madre di Petralia Sottana, il velluto controtagliato a piccoli rombi e fiori, forse siciliano, del Seicento, nella Chiesa Madre di Polizzi, i broccati lussureggianti del Seicento e del Settecento esistenti a Geraci Siculo a Petralia Sottana e Soprana, per quanto riguarda i ricami invece, è possibile seguirne passo passo lo sviluppo che porta da una ricerca di effetti plastici scenografici, ad una ricerca di raffinatezze cromatiche o soltanto chiaroscurali fino a concludersi colla monocromia gelidamente geometrizzata del ricamo ottocentesco quando pur non affiora anche in questo il permanente ed il mal celato amore al pittoresco.

Così per il ricamo si passa dal giusto equilibrio

tra punto steso e punto imbottito ad una decisa prevalenza del punto imbottito che nel Seicento si serve anche del sussidio della perla e del corallo per aumentare gli effetti plastici come nelle pianeta completa di Isnello, e si passa allo scenografico architettonico, per accorgimenti infiniti, non senza influenze di cineserie come nel paliotto della chiesa del Collegio di Maria di Isnello (fig. 19) e si passa al cromatismo più fiabesco e spensierato di certe pianete fiorettate di Gangi, di Petralia Sottana – in cui non vi è colore che non abbia voce – fino a giungere alle piatte stesure aurate del Settecento che in una cromia galante e discreta rievocano rami, girali e pennuti uccelli come nei paliotti del Convento dei Reformati a Petralia Soprana; e a certi prodigi eclettici dell'Ottocento in cui la reticella d'oro sorregge fioroni d'oro a fortissimo rilievo come nella pianeta della Chiesa Madre di Petralia Sottana. Elogio, fra i Monasteri che mantennero fedelmente la tradizione, va tributato a quello di Isnello di cui una cappella completa del Settecento accoglie tanta esperienza e gioiosa cromia nei mille e mille fiorellini di un prato miracolato da fornire il documento più schietto per la sua priorità e superiorità.

E se in conclusione, da otto paeselli della zona montuosa delle Madonie sono passate alla Mostra circa duecento opere di oreficerie e di stoffe e i ricami oltre il quanto non è stato possibile trasportare per il peso e per la dimensione come le sculture e molti quadri del Seicento del pittore locale Giuseppe Salerno ed oltre alle ceramiche ai legni, ai ferri battuti di cui non abbiamo scritto, questo dimostra come la cultura artistica riuscisse a mantenersi alta alla periferia della provincia di Palermo e come nel campo decorativo, specialmente, permanesse quell'attitudine congenita ed ereditaria che risolutamente spinge i Siciliani ad attuazioni compositive e cromatiche di una vivacità e di un gustodi eccezione.

1) I documenti pubblicati dal Di Marzo (*I Gagini e la Scultura in Sicilia nel Rinascimento*, doc. CCL) hanno richiamato la nostra attenzione sullo studio dei marchi. Cominciato verso il 1450, per tutto un secolo esso resta costantemente R. V. P. più l'aquila con le ali espanse;

in seguito appaiono altre lettere disposte a destra e a sinistra dell'aquila. Esempio: ad Enna, un boccale d'argento, aquila, R. V. P., G. M.C.; secchiello, ivi: aquila, R. V. P. Geraci, secchiello 1659: aquila, R. V. P. e poi G. A. F. A. 58. – A Trapani si dovette usare un marchio diverso: esso è formato da una falce e da tre lettere D. V. I. (probabilmente *Drepanum urbs invictissima*). Nelleoreficerie secentesche esso appare pure seguito da lettere e da numeri. Altro marchio che si trova nelleoreficerie della Sicilia occidentale è quello formato da una croce a bracci eguali, incluso in cerchio, sormontato da corona con lettere e numeri (esempio: calice del 1701 di Petralia Sottana; elemosiniere della Chiesa Madre di Geraci Siculo, ecc.). Non sappiamo a quale città esso apparteneva, escludendo Catania, che aveva il marchio dell'elefante.

2) LUCIO LANZA DI SCALEA, *Donne e gioielli in Sicilia antica*, pag. 327–329.

3) Come sopra, e specialmente l'inventario della nobile Antonia Graffeo.

4) LUIGI SERRA, *Catalogo della Mostra dell'Antico Tessuto d'Arte Italiano*, La Libreria dello Stato, anno XVI.

5) In un testamento datato 1504 presso notar Giovanni Perdicaro è citato, fra gli oggetti che il nobile Aloysio Barresi lasciava alla Chiesa Madre di Polizzi, un "drappo in broccato". Carlo V venne ricevuto a Polizzi il 18 ottobre 9 Inditione 1535 e il nobile Giovanni Bartolo La Farina gli regalò grossi contributi; in cambio il Re distribuì molte onorificenze. La notizia, registrata dal notaio Antonio Mirante di Polizzi (Archivio di Termini) porta ad escludere che il dossello sia un regalo di Carlo V.



Rassegna stampa
sulla Mostra d'Arte Sacra delle
Madonie di Maria Accascina

Il cronista di turno, *Come si cerca e dove si trova. L'arte Sacra nelle Madonie, ricerche, ritrovamenti, scoperte— Il paesaggio, altro motivo di interesse— fra le dodici e l'una, ore di punta dell'estate petraliese*, in "Giglio di Roccia. Rassegna mensile della vita di Petralia Sottana", a. II, nn. 6-7, giugno-luglio 1935, XIII

COME SI CERCA E DOVE SI TROVA

L'ARTE SACRA NELLE MADONIE - RICERCHE, RITROVAMENTI, SCOPERTE -
IL PAESAGGIO, ALTRO MOTIVO D'INTERESSE - FRA LE DODICI E L'UNA,
ORE DI PUNTA DELL'ESTATE PETRALIESE.

In un pomeriggio di questo luglio i vecchi popolani petraliesi, abituati al sedile che si allunga a ridosso della Chiesa Madre, in Piazza Umberto, sono stati suppiantati arbitrariamente da personaggi non meno gravi e solenni. Barbati profeti, severi apostoli, santi ed asceti, modellati or sono sei secoli, dalle mani di un Gagini o di Giorgio da Milano, si sono riaffacciati al sole, allineandosi in bell'ordine sul sedile per una pulizia straordinaria e per una fotografia.

Il fatto insolito ha sollevato le proteste dei vecchi, nessuno per un giorno disposto a cedere nelle abitudini ed ha portata sulla ribalta della curiosità cittadina l'insipiente principale, in mancanza di notizie più precise, volgarmente intesa « l'antiquaria ».



Maria Accuscina perdurerà. In fatto di denominazioni, certe sottigliezze non vanno a genio del popolo. Esso, mentre fra i musicanti annovera anche il Maestro, fra i giornalisti conta il nostro Tatà Cipriano, poi denomina agricoltori e cacciatori tanti nomi di di van e tante perenne per bene...

Converrà così a Maria Accuscina passare per l'antiquaria, se è vero che Killa fruga fra i vecchi tesori delle Chiese, fucando date e distinguendo il falso dal vero, l'originale dall'imitazione, l'antico dal moderno; se è vero ancora che nessuna incertezza è rimasta insospitata, né quadro non esaminato, né mirino non studiato, né costruzione od inviar non controllata.

Dovrà tanto interesse e perché tante ricerche? Se altri maestri in ciò non potessi o non volessi dire, uno, quello superiore dell'Arte, sarebbe spiegazione sufficiente.

Le Madonie, tra monti rupestri e fiumicellati pro-

tecci, nell'alternarsi di boschi e di fioriti campi, nell'appollinarsi o nel distendersi di una ventina di cittadelle e paeselli sui costoni dei monti, là dove più fertile e generosa è la natura, non offrono solo un quadro di colore paesistico, né solleticano solamente con la parola mitologica, che vi ha sparsa divinità pagane e ninfe, ma interessano anche dal lato artistico.

Grande vista dei maggiori, che in epoche che ci sembrano barbare, nella difficoltà delle comunicazioni e nella deficienza dell'istruzione, avevano attirato negli sperduti paeselli madoniti i maggiori artisti, gareggiando con la civiltà e popolare città del piano!

Grande vista dei maggiori che le cose d'arte intendevano, curavano ed amavano! E non c'è artista dell'epoca, una pittore, una scultore, che qui non si presenti in opere interessanti; e da qui partiva uno scintillo del genio creatore di una scuola in tutta Italia — quella dei Crocifissisti di Frate Umile da Petralia Soprano — mentre i dipinti dello Zappo di Gangi acquistavano rinomanza.

I minari? I minari, poche eccezioni, sono cadetti e ci fa rabbia che taluni si danno anche l'aria di ha stardi.

Le Chiese, edificate con pietà e spesso con dovizia di ornamenti, chiuse al culto, minuscole polere, roghi e maffe. Talune, pericolanti, aspettano la provvidenziale somma in biglietti da mille che le rinforzano e ne ricostruiscono le parti cadenti! Lo Stato? Il Papà! Ma se il problema è nostro, perché non adoperarsi da noi ad adottare risoluzioni che spesso si presentano buone e favorevoli? Così facendo, non mancheranno gli aiuti da fuori.

Ed ecco il nostro bel San Francesco, la Chiesa elegante e patrizia, la Chiesa ministata, la Chiesa dove la divinità pare sentirsi nell'aria, nel profumo delle rose e nella grazia dei dipinti, chiusa, impolverata e cadente. Non vale allora disperarsi, come fa Maria Accuscina, per avere una data ed una notizia del suo decoratore...? La Varco forse lui, non crederebbe ai suoi occhi nella scorgere il regno sulla rosa ed il Salerno, lo Zappo di Gangi, piangerebbe al solo timore che le sue lanette ed i suoi pannelli debbano andare distrutti!

Pietà francescana! Solo le tarde, animaletti di Dio, pregano nella Chiesa, lavorando le magnifiche e preziose cornici ed il pulpito cinquecentesco, copola loro barocco d'intaglio.

La creda che bisogna salvare San Francesco; il

Non sono i «Nove autori in cerca di statue» che accompagnano Maria Accascina nelle Madonie, ma amici ed ammiratori che nel fervore delle illustre scrittrici vedono realizzarsi un'idea ed ingrandire un orgoglio.

In alto, dinanzi il pronao della Chiesa Madre di Petralia Soprana. — Da sinistra a destra: Giuseppe Collisani, il Podestà Cav. Giuseppe Gargano, l'«Antiquaria», Giovanni Calascibetta di Banchigino, l'Ing. A. Tedesco, Totò Collisani e Francesco Tropea.

Nel mezzo. — In piazza del Duomo a Petralia Sottana: Ciccio di Rocca, Bosa di Granara, Maria Accascina, donna Torina Carapezza, Padre Euiddio Bellina.

In basso: Francesco Tropea, il Prof. Giovanni Carini, Mons. Casimiro Iaridiala, Peppino Collisani, donna Mariella, il Cav. Gernci e Totò Collisani.

Parroco ed il Vescovo non perderanno sicuramente tempo per la facile ed auspicata soluzione.

«Giglio di roccia» chiederà poi, a culto riaperto, che nella prima cerimonia uno della famiglia faccia da sagrista. Che altro si può dalla Rassegna chiedere, per quello che Essa dona? Servire.

E' in tale modo, inteso alla valorizzazione ed alla divulgazione di tante glorie e di tante bellezze nostre, una soddisfazione immensa che basta a tutto. Questa soddisfazione, tutta intima, nobile e bella, noi la godiamo e non l'intacca alcuno, sia che molteggi, sia che disprezzi, sia che tiri i ponti, sia che commerci, portando doni. Non si accetta reclame a pagamento.

Siamo al secondo anno e, fra le molte nostre iniziative, talune hanno avuto e stanno per avere, non le prese in considerazione o gli incoraggiamenti, ma i successi migliori e le laudi maggiori.

Ci sta addosso tutta l'attività sportiva invernale ed il successo del primo Trofeo delle Madonie. Ci viene incontro — e perchè dovrei tacerlo se non è più segreto — con l'inizio autunnale (?) la Mostra d'Arte Sacra delle Madonie.

Anche questa iniziativa ha agli albori consensi



insperati. A casa nostra è sempre Giovanni Calascibetta, Podestà realizzatore, che sa soffiare l'anima in questi programmi, che spesso sembrano azzardati e pericolosi. Egli non cerca i precedenti, nè consulta il segretario per le disposizioni in materia, nè licenzia con un « vedremo » o con un « procurerò » ma si impossessa delle idee, quando non siano sue e sue le fa con geniali modificazioni, con opportune iniziative, con spirito di organizzazione e con volontà di realizzazione.

E questa volta non è solo. Spirito pratico e volontà fascista animano tutti i Podestà madoniti in fervore di opere, in cordialità di rapporti, in amore per la Terra nostra.

Da fuori poi le voci di consenso diventano spesso incoraggiamento pratico e fattivo. Il Ch.mo Prof. Mingazzini Direttore del R. Museo di Palermo è una di queste voci, a noi particolarmente cara: per sua gentile concessione le opere d'arte, raccolte e conservate nelle Madonie, sono state per conto del Museo di Palermo sottoposte all'obbiettivo fedele e nitido di quel fotografo Lo Cascio.

La collezione numerosa di lastre offre già una testimonianza sullo interesse dell'arte sacra delle Madonie e mette alla luce, — verità dell'espressione, — tanti tesori, dietro i quali si sono richiusi i battenti e sui quali presto tornerà la polvere, cattiva e buona conservatrice per i secoli.

L'opera di raccolta e di riproduzione è stata preceduta e spesso accoppiata con quella di studio e di selezione compiuta da Maria Accascina. La gentile redattrice d'Arte del « Giornale di Sicilia » ha offerto già con la serie di articoli « Nei Paesi delle Madonie » ricca messe di notizie: ricerche fortunate e sfortunate, visite fruttuose e scoperte, ritrovamenti e contraddizioni, interesse artistico e storico, del giro compiuto per le cittadine madonite. Quanto è stato pubblicato è piccola parte di quanto Ella ha osservato ed annotato.

Viva è così la curiosità di sapere ancora. Io non credevo nemmeno latente nel popolo nostro la buona disposizione non solo ad intendere le cose d'arte, ma anche ad interessarsene con passione e quasi con gelosia. Ho avuto modo invece di vedere e di sentire da bocche popolari, da semplici maestranze, da studenti appena medi, manifestazioni di compiacimento per gli studi e le osservazioni di Maria Accascina, che scoprono un interessante lato della nostra vita e della nostra storia, e parole di viva riconoscenza e gratitudine per la sua attività di studiosa.

Ero rimasto mortificato da un incontro avvenuto giorni addietro nella nostra Chiesa Madre. Si era con Mons. Geraci ed il nostro Padre Bellina a cercare una data nella superba icona del sec. XIV che sta dietro l'altare maggiore e che la Accascina attribuisce a Giorgio da Milano; era Ella arrampicata sopra una scala, quando ecco precipitarsi incontro entusiasti e quasi dimentichi del luogo, cinque o sei preti. Io non dico le espressioni, la contentezza, l'entusiasmo, la profusione di ringraziamenti che i Parroci di Enna

Le manifestarono. E non avevano torto, chè Ella aveva agli Ennesi svelato, ordinato e descritto un tesoro che non ha eguale in Sicilia.

Albergava sentimento simile e, diciamo la parola, tanto patriottismo nel nostro popolo? Oggi non sono più mortificato da quell'episodio, perchè posso rispondere di sì a questa domanda e posso darne assicurazione con letizia e con gioia a Maria Accascina.

Le eccezioni non contano: sugli equivoci, perchè di altro non può trattarsi, bisogna passare un poco sopra. Nelle cittadine visitate si è sentito da tutti il più giustificato orgoglio per quanto è oggetto dello studio e della ricerca e la maggiore gratitudine per le belle rivelazioni ed illustrazioni.

Così a Gangi dove le fu compagna la Baronessa Giuseppina Li Destri Mocciano, fine intenditrice e studiosa appassionata; e poi a Castelbuono dove l'amico Lupo, direttore dell'« Eco delle Madonie » ha fatto del suo meglio, ed a S. Mauro. A Collesano l'ottimo Padre Tommaso Li Pira è stato guida intelligente e diligente; c'erano pure Ciccio Tropea e Peppino Collisani ed il viaggio di ritorno ebbe qualche peripezia!

A Polizzi Generosa il Podestà Cav. Umberto Gagliardo, Padre Casimiro Invidiata, il Prof. Giovanni Carini, il Cav. Geraci ed altri amici, hanno gareggiato nell'ospitalità, perchè tutto riuscisse più facile ed agevole; lavoro non è mancato, che la nobile ed antica città conta nelle sue 23 chiese, nei monasteri, nei conventi, nei signorili palazzi innumerevoli opere di arte ed in essa, città demaniale ed indipendente, hanno lavorato in tutti i tempi i migliori artisti di Sicilia.

A Petralia Soprana, dove ricordiamo il Commisario Prefettizio Cav. Peppino Gargano e la gentile signora Donna Mimma, l'On. Marchese Pottino, il Parroco Rev. Rosario D'Angelo, il volto artistico di questa città dal sapore trecentesco e dalla fede del Pintorno si è rivelato in collezioni preziose di pitture, di intagli, di oreficerie di drappaggi.

A Geraci Siculo Maria Accascina è ritornata per studiare quanto altre volte aveva ammirato e non aveva fiato di ammirare.

E da noi? Nella Chiesa Madre, dove già erano noti ed apprezzati i quadri del Salerno e quelli della Scuola di Pietro Novelli, il pregevole trittico — Arte marchigiano-siculo del sec. XV —, il gruppo narimareo che sovrasta il maggiore altare, si è presentato quasi una rivelazione: maggiore è stata poi la sorpresa quando dai sotterranei, per il consiglio di Peppino Collisani — per la pazienza di Ciccio Tropea, tra pietre e calcinacci, sono stati riesumati quei particolari, di cui abbiamo fatto cenno in principio e che forse costituiscono la primitiva base della stessa icona, prima in altro posto (sec. XIV).

Nella Chiesa Madre, Maria dell'Assunta, bisogna ancora fermarsi in sagrestia con quella guida preziosa che è Padre Emiddio Bellina e col favore gentile e paterno del Parroco Mons. Luciano Geraci: quì il tesoro ha della magnificenza e sono paramenti, gioie, calici, cibori, ostensori, candelabri, velluti, parati, brocati etc..

Occorre però scappare per altrove: a Santa Maria della Fontana c'è quella Madonna del sec. XIV ed i gruppi marmorei (del Del Mastro?); alla Trinità l'icona di Gian Domenico Gagini, già studiata dal Brunelli ed i quadri del Visallo (Madonna del Rosario) e del D'Antona (Deposizione); ai Cappuccini la Madonna del Rosario del Salerno, che è quadro bellissimo e l'altro del Kreutzer (ma chi era costui? faticate o cervello!) e c'è ancora quel paliotto d'altare in cuoio a motivi cinesi e il ciborio del 1580, sorpresa e meraviglia artistica.

Basta, basta! che le elencazioni diventano spesso pesanti ed i giri, quando non sono sportivi, poco interessanti.

C'è per fortuna la montagna, il verde, dolce a tutti i riposi, ed il paesaggio, quadro che ha per autore Iddio e più grande non è possibile trovarlo.

E' agevole passare dai capolavori d'arte, sparsi per le chiese e nei conventi, alle meravigliose bellezze della natura. Basta sporgersi dalla terrazza Umberto I o rimontare gli spalti del Castello, dove, attraverso sovrapposizioni e rifacimenti, non sono sfuggiti nemmeno a Maria Accascina i due bellissimi capitelli di stile protonormanno.

E' però preferibile addentrarsi per i colli, là dove le vigne sorgono civettuole, gaie nei viali verdi, saporoze negli orti conclusi, raccolte negli antri stillanti fresco sotto i pergolati e fra i rampicanti; e fiori, frutti, uccelli, pace, colori. Intorno intorno campi coltivati, giardini, colline ricoperte d'alberi fruttiferi e di vigneti, quà e là case, ville ed interi piccoli paesotti con qualche campanile, e da per tutto verde.

Sto io parlando senza volerlo e senza accorgermene di Villa Padura, che posta sul limitare di Calcarello, ha permesso nell'ospitalità migliore di Donna Totarina Carapezza, consorte al nostro Vice Podestà Cav. Giulio, di riordinare nella mente e negli appunti tutta questa immensa, incerta e bella materia che è l'Arte sacra delle Madonie.

Questa sosta, come le altre e come gli itinerari che hanno spinto la gentile studiosa un pò per ogni dove, sono qui riportati e non in una cronaca mondana, perchè dimostrano che una Mostra d'Arte Sacra non ha solo un valore intrinseco, ma un altro ed altissimo: quello di ordine turistico.

Spingersi, — e noi vi siamo andati con la Balilla di Totò e con la guida di Peppino Collisani — verso l'alto, nelle case di Nociazzi ed a Fatuzza, dove le sorgenti sono fresche e limpide e dove, nell'aria di alta montagna, Padre Casimiro Invidiata coltiva con la stella alpina le rose più belle ed è capace di far fiorire pure l'arancio...

Pigliare d'infilata la valle verso Gangi, — come abbiamo fatto in rigurgitanti autobus ed il nostro Direttore ne sa qualche cosa, — scambiando doni per ospitalità, aria e dolci e per inaugurare Villa Letizia, che in Santa Caterina il buon gusto di Vincenzino Cansoto ha riconsacrato, edificandola fresca e leggiadra all'ombra di Petralia Soprana...



A Villa Padura. — Da sinistra a destra: Don Giulio Carapezza, Maristella, donna Marietta, Enrico, Peppino Collisani, donna Totarina, Totò Collisani e Cicco Trupen.

Percorrere altri cento itinerari, alternando l'arancio all'ulivo, la vite al castagno, il grano al bosco, il mare alla montagna, ecco l'interesse turistico delle Madonie.

Poi, quando il sole è più alto cercare ospitalità nelle sale della... Mostra, ed ora, in mancanza, in quelle del Littorio. Fra le dodici e l'una è l'ora di punta dell'estate petraliese. Un amico si compiace chiamarla « l'ora della minchioneria ». Ma non hanno forse le città di tutto il mondo i loro caffè, gallerie, portici, e ritrovi? E nel nostro Littorio affiora tutto, si parla di tutto: vi si fa, fior da fiore, la maldicenza, ma quasi sempre benevola, la politica, gli affari, la caccia e vi si discute il fatto del giorno.

Oggi il fatto del giorno è la probabile Mostra di Arte Sacra delle Madonie. Il Vescovo ha manifestato tutta la sua benevolenza e darà tutto il suo appoggio, S. E. il Prefetto, che ha ricevuto il Direttore Tropen, ha approvato l'iniziativa, che il « Giornale di Sicilia » ha promesso di condividere.

Attenzione! Attenzione! Trasmettiamo dal su citato Littorio l'ultima parte della discussione:

- Ma tu non conosci tutta l'importanza...
- Caporale, assèttati. (e s'assittà!)
- Verrà l'Artiglieria e sarà il terreno prescelto per le grandi manovre...
- Sirio, Sirio, castigo di Dio...
- Enrico, e la chiamata?...
- Interessantissimo il quadro del Salerno...
- La balconata a petto d'oca e i tre colori per la facciata non mi piacciono. Bene il lampione!
- Ma Lei deve avere la malaria...
- Dunque... etc., etc....
- Mi hanno lasciato tutta la mattina solo nel sotterraneo. Lo dico io che sono un povero Cristo!
- Addio, addio a tutti.
- Fine della trasmissione.

Il cronista di turno

giglio di roccia

Antonio Mogavero Fina, *La signoria Maria Accascina, prof.ssa e cultrice d'arte, nel suo giro di esplorazione artistica, per i paesi madoniensi*, in "L'Eco delle Madonie. Il bancarello", a. 15, 5 agosto 1935

Nei primi giorni del corrente mese, la nostra Castelbuono, ha avuto il piacere di ospitare l'insigne professoressa e scrittrice d'arte Maria Accascina da Palermo, reduce dalle Petralie, da Collesano, Polizzi, Geraci, S. Mauro, ecc.

Lo scopo della sua venuta è stato di ricercare, visitare, fare valutazione artistica d'ogni genere di lavori, testimonianza fedele dell'estro artistico dei secoli, che il logorio del tempo ed il vandalismo degli uomini, ancora, non hanno distrutto.

È sua viva ed appassionata intenzione, ci ha personalmente riferito, di organizzare e presto, una mostra d'arte dei paesi della Madonie, e di raccogliere, pure, in unico volume, quanto essa gradualmente va scrivendo e pubblicando ne "Il Giornale di Sicilia", per compendiare una monografia, corredata, anche, da fotografie, che verranno eseguite, dietro il di lei competente indirizzo.

Lodiamo pienamente queste magnifiche iniziative dell'Accascina, perché così avremo pure il mezzo di far conoscere ed illustrare, che anche nei nostri paesi, da taluni creduti desolati, è giunta l'opera dei grandi che onorano la patria nel campo delle belle arti, non solo, ma che nelle Madonie, oltre che in natura, anche in manifattura, c'è da osservare ed ammirare.

Al prossimo numero daremo particolareggiate notizie, dall'intervista generalmente e personalmente concessi durante il cammino di ritorno da S. Guglielmo, ove ci recammo nel pomeriggio del 4 u. s., col suo accompagnatore Enrico Carapezza e il nostro fattivo Mons. Arc D. Francesco Cipolla, che è stato il più interessato personale di guida locale.

Francesco Tropea, *Vittorie dello Spirito*, in "Giglio di Rocca. Rassegna delle Madonie", A. III, n. 2, agosto-ottobre 1937, XV

VITTORIE DELLO SPIRITO

Mentre le parole del Duce risuonano ancora ovunque in Sicilia con vibrazioni profonde, la Mostra dell'Arte Santa delle Madonie, inaugurata a Petralia Sicula il 20 agosto, rivela come l'orgoglio di essere nel lungo fascista non si estrinseca da noi nella semplice manifestazione di un entusiasmo, ma si traduce in qualche cosa di più concreto: la volontà che tende a creare — in una zona meravigliosamente bella, ma lontana dalle grandi vie di comunicazione — le migliori condizioni di vita, il feracissimo proposito di imprimere un nuovo carattere a questa vita.

Paucità riconosciuta insieme allo spirito che — come l'antichità noi — non è quello che si ferma sulle righe dei libri e nei musei, ma il portatore vero di un'idea, di un'azione, di un'opera, di un'idea e la parte reale l'espressione di quel travaglio.

Parlare la filosofia spirituale della Sicilia al l'altare della sua nuova funzione di centro geografico dell'Isola, ecco il più bello viaggio al Capo.

Vi sia concessa questa lista frettosa per quel che riguarda la nostra Terra.

Il Trofeo delle Madonie, le Mostre dell'Arte Santa e del paesaggio siciliano, le varie manifestazioni folcloristiche e di arte popolare sono vere e proprie vittorie dello spirito che vanno oltre le consuecite manifestazioni. Considerando tutti questi esecutori di sviluppo dell'intera Isola, esse dovranno fare apparire il nostro concetto meno fustoso e fantastico e renderlo più rispettoso il giudizio vero di noi.

Nel tentativo della realtà che possiede alla nostra collaborazione, i nostri Gerarchi vorranno vedere che ottimo mezzo per affluire la verità è quello di parlare con coraggio!

Se infatti si sbaglia, questo è la parte dei giudizi d'autore.

Tenendo presente che una prossima intesa per la valorizzazione delle Madonie dipende da queste manifestazioni, che hanno dunque successo naturali ed entusiastici dovuti di ammirazione, quale immediata comprensione e adesione ha corrisposto da parte degli altri centri interessati?

Il risultato finale ci darà l'indice di misura del potenziamento e sul oggi tiene l'unica popolare di questa parte.

Il Fascismo incoraggia queste iniziative come uno sviluppo incerto del presente e come programma delle opere di un popolo nel senso più elevato, e nel risultato gradi all'Isola provinciale per il Turismo che, entusiasta del proprio programma, ha voluto ricevere del proprio entusiasmo la nostra volontà, potenziando ed assicurando il successo della realizzazione.

Nelle auspicio cordiali che ci lega, siamo certi

che il benemerito Presidente non perderà di vista i maggiori aspetti della vita siciliana.

Tutti i cittadini guarderanno con trasporto e interesse a questo Mostra che — la prima in Sicilia — conferisce alla nostra Terra una grande attrazione artistica e turistica, e particolarmente all'isola generosa fama di grande, tanto l'indifferenza e l'apatia altrui, seppero autenticamente tanto prestigio.

Maria Accettina, nella sforzo di salute e di impegno, intraluce nel croce come le tante sue pari, arriva di essere stata al cuore del suo sacrificio.

Dobbiamo alle sue preziose ricerche e al suo studio, se un mondo di fuori di tutte le contrade, raccolto come in fraternità spirituale, ha potuto oggi pronunciare tanto commosso ammirazione.

Sono le più belle cose che ogni parte ha potuto offrire, anche i pezzi di gran mole e di difficile trasferimento, disposti con rigorosa ordine nella suggestiva atmosfera di un antico scenario di Bisognara, cui è data come l'atmosfera della dell'Isola siciliana.

Non si può fermare nelle tante celle, senza sentire l'incanto di tanta cosa bellezza: stoffe e parati si dispongono per le loro quantità, per la varietà infinite dei disegni e per lo sfoggio dei colori. Donzelle e brucoli di panno e di panno; accostate di trame nei vari pannelli, stoffe e stoffe, ricami di ogni genere nei panni, giacche preziose nei ricami e negli ornamenti, ricami di cristallo e pietre dure, coralli nelle trame e nei pannelli, ori e argenti a profusione, tucoli e abalati, della più gloriosa ricchezza artistica italiana, dal XII al XIX secolo, pitture, sculture, intagli, coralli, bronzi e tanti oggetti costruiti con ingegno arte locale, stoffe, ricami e ricami, costituiscono un insieme organico e insieme. Nella maggioranza offerte del Paese, che attraverso i secoli hanno dato un segno del loro essere e della loro fede alla Terra nostra, queste opere si trovano per le prima volte insieme riunite e possono essere ammirate e studiate con ogni opportunità di confronto.

Il trionfo di Petralia Sicula — Arte marchigiana-antica del sec. XV — quella a fondo oro di Castelbuono — sec. XV — il tesoro di Cava F., di Polizzi Generosa, l'originale pannello ricamato a figure, di Petralia Soprana — sec. XV — l'altra di Petralia Sicula, in stoffe di filo d'oro ricamato in oro — sec. XVIII — gli stupendi ricami, reliquari e ornamenti di Gioia Sicula, San Mauro Castelverde, Giugli e della due Petralie, i ricami d'Isella, quelli di Cava Li Denti, i ricami di Cava Carpinella e di Cava Spadara, le collezioni di Cava Pauci e le stoffe di Calliano, fanno, per le loro disposizioni e l'ideazione loro del



Petralia Sottana — Chiesa del PP. Cappuccini
Ciborio in legno scolpito. Ser. XVI.

velari, un senso di sorpresa, di freschezza e di riposo.

Collezioni e la Parrucchia di Petralia Sottana eccellono per la quantità veramente superba delle opere iniziate. Pertanto, non dimenticheremo l'affettuoso riguardo e la patriottica sincera collaborazione di don Tommaso Li Pira e del nostro Vicario Spirituale don Giovanni Neglia.

Non è certo con una particolare descrizione che si possa presentare questa Mostra, rotonda di capolavori e di bellezza, poiché lunga ne sarebbe la rassegna.

Chi ne ha visitato delle altre, o ne avrà inteso il segreto fascino, non si pentirà della gita a Petralia, chè la strada è tutta una mostra in natura.

Prendendo l'iniziativa di questa eccezionale manifestazione, Petralia si conferma oggi all'avanguardia dello spirito madonita e ne assume per due mesi l'altissima funzione rappresentativa.

Questa Mostra è il saluto di Petralia a S. M. il Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero, ma è anche una promessa di sviluppi sempre nuovi e sempre più vasti in tutti i campi della nostra attività.

Pietra su pietra, accumulata dai suoi abitanti sulla roccia sacra all'ospitalità, Petralia ha oggi una forza stupenda di esultazione.

Col suo bel convento ingemmato di fiori di luci e di bandiere ne è come sollevata di colpo e incoronata.

Francesco Tropea



Petralia Sottana — Chiesa Madre
Pianta in reticella di filo d'oro ricamata in oro.
Arte Siciliana. Ser. XVIII.



Petralia Sottana — Chiesa Madre
Oreficeria neo-classica. Ser. XIX.



Petralia Soprana - Trittico. Arte marchigiano-sicula - Sec. XV.



For. Miano
Petralla salernita — Tesoro della Chiesa Madre.
Calice d'oro, Arte patrum, Sec. XVI.

Il convento dei Riformati non poteva essere sede più degna e suggestiva: in meno di un mese, poiché i lavori furono incominciati il 15 luglio, si è avvertita una prodigiosa trasformazione, con un nitore e una ricchezza profumata dovunque di piante e fiori.

Merito ed esemplare uborgazione di Giovanni Calascibetta.

Nell'ampio refettorio, è stata ordinata, a cura della Sezione del C.A.I., l'interessante Mostra del paesaggio madonita.

Qui la voce della nostra Terra sembra sprigionarsi veramente alta, tra monti e cieli.

Ma di ciò parleremo al prossimo numero.

L'inaugurazione è avvenuta senza alcun discorso esaltatorio di uomini e di cose, chè le cose belle si esprimono da sé senza parole, e gli animatori di questo risveglio vogliono servire la propria Terra come un dovere. Semplicità francescana, dunque, anche in questo.

S. E. il Prefetto Benigni, seguito dal Podestà e Segretario del Fascio Barone di Polizzello, dal Presidente dell'Ente Proe. per il Turismo Com. Castellucci, dal Segretario dell'Ente M.se di Montallegro, dall'On. Ettore Pattino di Capuano, dal B.ne Gaetano di Granara Rettore della Provincia, dal Direttore dell'Ente Primavera Siciliana Com. Giuseppe Paternostro, e da altre autorità e soci della Pro-Petralla, è stato ricevuto all'ingresso dall'ordinatrice della Mostra Dott.ssa Maria Accascina, con la cui guida ha visitato minutamente la Mostra stessa, indulgendosi ad osservare i capolavori e compiendosi nel modo più alto e autorevole della bellezza, della ricchezza e del perfetto ordinamento.

Fra vive dimostrazioni al Duce e al Fascismo, nel tardo pomeriggio S. E. il Prefetto è ripartito per Palermo.



For. Randano
Da sinistra a destra, in primo piano: il Com. Castellucci, Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo e dell'Ente Primavera Siciliana esce dalla Mostra — Capiti giuliti dinanzi l'Albergo delle Madonie: il M.se di Montallegro, la Signora Chiara Paternostro, il Com. Giuseppe Paternostro, Direttore dell'Ente Primavera Siciliana, con la sua Signora e un gruppo di Botolarani — S. E. il Prefetto Benigni e la D.ssa Maria Accascina.

Questo non è un quadro, ma il volto
intento e luminoso di Maria Accascina
ordinatrice della Mostra.



Fot. G. Lo Cascio



La sala degli argenti: qui Maria Accascina ci stupirà la sorpresa. Le due esecuzioni di questa sala hanno tutte e due bello ed interessanti, ma dell'ultima — senza rimandi e insistenze. Anche qui c'è: ostensori, reliquiari, croci, fra trine e scrolietti, l'ossessorio di Polizzi, l'altare di Nihilio Gaggioli, richiama in mostra intagliate, e siamo giunti ad Egidio Ainsa, segretario di quel Fascio, che, governando questa volta, volle accompagnare di persona alla Mostra. La croce e le argenterie di Petralia Sottana, altri bianchi calici, altre croci dovrebbero fermarci a lungo, se non dovessimo andare ad altre celle.

La sala degli arazzi, il cosiddetto degli arazzi e due pareti, le celle delle piante, dei legni, delle ceramiche, delle collezioni patriote Pueri, Sgadari, Carpinello, Polizzello.

È proprio necessario rinviare i lettori al catalogo che, se verrà alla luce dopo la chiusura della Mostra, non per questo sarà meno interessante.

Coniene allora soffermarsi dinanzi a pochi oggetti se pure è possibile e se, pensati da un espediente all'altro, non si perde, alla fine, ogni capacità e possibilità di scelta e di gradimento. Di fronte ad una ricchezza organica e sovrattutto espressiva dell'Arte sacra madonita che non è arte primitiva né romantica, ma perfettamente intonata alla grande tradizione artistica siciliana, bisogna lasciare ai lavori esposti la parola ed agli occhi che la ricogliono, il giudizio.

La pittura di Petralia Sottana, di Inesata, con le sue figure scagolate a tirare in filo d'oro e di seta o formate da stoffe sovrapposte, è stata altro che lustrata da Maria Accascina e qui l'ha segnata per prima. Petralia: So, prima ricca di stoffe, di argenti e di tanti altri tesori d'arte — primo il suo culto a smalti rossi e verdi sulle foglie di cardo — ha cedendo a questa Mostra un parvissimo mandorla e con entusiasmo rimarcesco che costituiscono da solo un risultato inaspettato: due cittadine e due campanili in una sola fede e volontà di rinascita.

I tappeti di Isello: un altare di di segni e di colori nella loro tessitura delle agnelline e fiote con leerbe da mani oscurate, che è come questa vecchia industria della terra d'Isello scriteriale una rinascita, che dà al simpatico paese l'antica gloria d'arte e d'industria artigiana.

Le ceramiche di Collesano, che Dinella ha ordinato con cura minutosa in una piccola sala creata: perché non sopravviva per gli smalti e per le decorazioni. Collesano — e ne siamo giunti al suo dirigitto ed a padre Tommaso Li Pira, conservatore entusiasta di tanti tesori d'arte — ha dato il meglio.

L'ultimo in poi quella portantina tutta oro, ghimmetti e figure, che rubò molti sguardi ai visitatori e molti sospiri a quel bambino rosso, che oggi dice di

rimuovere il volante, ma che sogna e rimpiange ancora le portantine ed i bambini, i bambini ed i costumi del bel tempo antico.

Givert Sicolo allinea il suo pallotto e le pomete, i piccini, le tuciole, che compingono il lavoro della Chiesa Madre, rida come nessun altro.

S. Mauro Castelverde non è allineato in questa gara di cose belle, ma ha fatto anche l'ebbero dello stupendo reliquiario del Sac. XVI, perché a S. Mauro sono facili ad offendere.

Castellonovo Infusa, no, anche qui amiamo bene che quel parame, con la sua fronte del tirato per niente, si rida capace di credere interessato il nostro chiedo di suo tributo ed ai suoi oggetti belli, perché se questi siano i quadri dell'ou, Pueri.

Alimena non ha più oggetti e la sua scolaria non la ostenta, che colle, solo, dare pietosamente il suo tributo e seguire così la sua desiderata o simpatica presenza. Alimena benemerita della Mostra e delle Madonie, quanto è più delle altre cittadine.

La nota di Gaggioli non viene solo data dal suo Zappà, che i quadri del Siderio avevano già ottima rinomanza, ma anche da tanti oggetti e ricami che fanno il tesoro di quelle chiese. Da Gaggioli due collezioni preziose, quella appartenente al barone Li Desti di Egualia — di quelle in stoffe siciliane ad ago ed a fuselli — e quella del barone Sgadari — due costumi di lencorello e di oro del 700 — dicono come le migliori famiglie di questa città hanno cooperato ad aprire le loro porte e sagome ad hanno esposto, magari con irrisoluzione, oggetti d'incalcolabile valore, custoditi in una tradizione aristocratica di dispendio con cura religiosa.

Esempio questo per tanti vicinanti, che preferiscono per i loro migliori oggetti l'annunziare nelle case sgangherate, anziché il rispondere in doghe ed comitate sale? Così, con entusiasmo, ammirano e si assottano all'aggettivo vibrante che glie: il barone Sgadari, quando vede che i suoi costumi nelle contrade non solo venissero esposti, ma anche indossati nella festa del costume: Eugenio Pueri Martinez, Elia Figlia di Giunata, Tito Ferrone, diedero ad essi la grazia e ne ebbero la magnificenza.

Di altre collezioni preziose non bisogna però trarre. Casa Carpinello espone la sua pergamena del 300, la coperta di stoffe, il tramazzo e le harditure del 900, Casa Pueri il catichino di ferro battuto, la collana d'oro e di smalti, pomete, scrolietti ed argenti, il barone di Polizzello ricami e broccati; Casa Carpinello un quadretto braccato, Francesco Tropea una bella tela del Mercurio.

Per finire, ma non per portarne, perché troppo tempo vorremmo, dobbiamo un cenno agli innumerevoli oggetti delle chiese di Petralia Sottana, nella curia che padre Egidio Bellina, geloso nella cura e nella conservazione di tanti

tesori, seppe fare e nell'impegno che il vicario spirituale sac. Giovanni Neglia, seppe adoperare; i valloni della Chiesa Madre, la croce del sec. XV il tributo, i tappeti, i ricami, le argenterie della Confraternita della Concezione, i calici, gli ostensori, i piccini, le pomete, i persteggi e quei bianchi pallido Bandone Gera di Antonello Singini che nei locali della Mostra si presentò in una loro asova, elemento di studio e di ammirazione, rivelazione di interesse e di novità.

In questa cornice si svolsero le feste e qui è meglio rientrare alla cronaca delle manifestazioni, poiché a volerle riassumere non sarebbe possibile ed a volerne dare, si finirebbe per ripetere quanto altrove è scritto. La Mostra d'Arte Sacra delle Madonie è stata veramente quale il direttore di «Giglio di Rocca» l'ha definita: una vittoria dello spirito.

Il presidente dell'Ente prociatore per il Turismo, comm. Giovanni Castellonovo, con i suoi collaboratori, M. Sc. Filippa di Monteleone e comm. Giuseppe Paternostro, il podestà di Petralia Sottana, Barone di Polizzello, i presidenti delle Sezioni del C.A.I. di Palermo e di Petralia, l'on. M. Sc. Ettore Polillo di Capotano, il comm. Roberto Polillo, il comm. Giuseppe Ardicione del giornale di Scilla e tanti altri che vorremo scattare la loro immagine nell'Album, hanno dato a quella vittoria il loro prezioso apporto, incoraggiamento ed interessamento.

Maria Accascina, e merita di sua sola, Francesco Tropea, Giovanni Carpinello, Giuseppe Collesano, Giulio ed Olga Carpinello, i parroci delle Madonie, il fedelissimo Clerico, i tanti artigiani petraliesi, hanno realizzato la vittoria.

Questa rimane consacrata da visite, da plausi, d'approvazioni, che costituiscono ricompensa ad ogni fatica, ad ogni sacrificio, ad ogni dedizione.

Ora il vecchio Convento è tenuto vuoto nel paesaggio invernale.

Tornare ad aprire le sue celle ai frati, o ai soldati, o ai collegiali?

«Si resterà l'albergo che è segno di tanti turisti, in un paesaggio aperto di montagna?»

Ci appelliamo al buon senso del Podestà, perché di questo prezioso edificio abbia cura affettuosa e non lo ceda a «diversità per un semplice grado o per il ronzio di una lira».

Bella Mostra rimane il ricordo e la cronaca della Mostra d'Arte Sacra.

Non tornati ai propri altari, alle sagome, agli ornati, tutti gli oggetti e gli arredi sacri, dove erano di secoli e dove per secoli rimarranno. Ma questo loro muoversi per le Madonie ha dimostrato — e qui si può notare ancora ad un'esposizione di Maria Accascina — che questa loro mobilità, ricca d'arte e di leggenda, è oggi vita fra le più vive di Sicilia.

Il cronista di turno

Giglio di Rocca

NOTIZIARIO

«Santo figlio, smentire la legge del centro rappresento elevata per i suoi precetti mirati alla più alta dignità sacerdotale, sembra abbia voluto intralciare con più accanimento che i visitatori della Mostra di queste ultime settimane anzitutto. Per questo sua speciale fortuna che la si è che l'occhio del visitatore si debba incontrare con quello del Santo Giuseppe, il visitatore stesso è restretto e soffermato su una recata di fuori a questo primo grosso guardiolo della Madonna, che induce rispetto e timore, non a tutti però: una cattiva figlia osava dire che le tre dita del Santo, staccate in atto di benedizione indicavano che... il biglietto di ingresso costa 3 lire.



Statua del Santo Giuseppe in elegante ritratto mariano.

E non basta, c'è chi si è scervito del Venerdì per fini personali.

Quali? Un giorno abbinato trovato il Santo in possesso di un biglietto della lotteria di Montre, inquilino proprio in le dita benedite. Il Santo si è venduto però. Quel biglietto ha fatto basso.

Ma perduta la digressione, gli è che quella cronaca vogliono essere un riflesso, quanto più sia possibile venturo, della vita petrificata anche quando grava e patina.

Ritornando in argomento dobbiamo subito dire che questa cronaca è stata dettata quasi esclusivamente dalla speranza fallita di Maria Assunta che si trovasse alla Mostra di Arte Sacra e per ora, ha saputo trovare un campo vasto di divertimenti, di piacevoli serate, di simpatici parlargli che han fatto del

Primo di queste manifestazioni, idonea e costata in parte molto felicemente da Peppino Galliani, è stato il ballo della cordella, di cui Giuseppe Pilo parla come di antica e bella tradizione mariana.

Fino a dieci contemporaneamente, non si ballava per carnavale, in maschere, e molto tempo prima, nelle sere, a raccolto ultimato, specialmente quando questo era stato ridandante.

I ventiquattro costumi dei 24 ballerini che nel ritmo della danza intessono i colori della cordella, formavano una trama hanno strapazzo i più vivi appresi da parte del musicista pubblico, spettacolo popolare per serietà.

Il popolo ha voluto tassare il ballo e si progrege giustamente ha mostrato in modo inagibile a Peppino Galliani, lo stinco dell'antica vita petrificata.

E' anche dovuto di cronaca segnalare a proposito l'orchestra, simpaticissima, di questa cordella, sfilata in scorta al danzatore, preceduta dal suo incubare con serietà e solennità da Ciccio Genzone, elegante figura di parlato antico, cui la passione inasita per i fiori ha regalato l'orgoglioso di una scorta di scorta, in scorta e facciata; tantum e fiammone che lo seguivano in perfetto ordine.

Una speciale menzione merita anche il maestro direttore della cordella, Epitafio Di Gangi, forse agiografo della baronia Notarzi.

Esprimendosi nei costumi costantiniani, le signorine e i giovani del corpo di ballo, mediano tutti i più vivi stagi per la perfetta esecuzione e il loro spirito di revisione.

Nel tutto pomeriggio il sabato che Giovanni di Bontadino saluta, con quello spirito d'initiativa che lo distingue, a recata del passaggio, si affida al un ritto stato di signore e signorino. Sfilò e ballò. Quanti donna Eugenio Martini

zelle egualari della danza classica eseguita dalla piccola e bionda stanziana con Egliola Floriana, una signorina intravista che della danza ha fatto una sua passione. La del cinema con il ritorno della mattina accompagnò in modo veramente superbo la danza che precede tutta un'occasione grande. Orazioni che si ripeté quando la stessa donna Eugenia con un tanto sostinano alcuni santi popolari, ed esse in parte, rievocano complete per la loro maggioranza di Peppino Galliani, dell'andito e collegio di redattare che uno se stesso ha dato alla buona rievocazione di questa Mostra.

Con l'occasione restavano i divertimenti in un teatro Giustini che con bellissimi concerti della Banda municipale e con una magnificenza orchestra che ha accompagnato le danze, ha fatto ben smentito dalla città di adazione.

E ancora, ad una settimana di distanza, il corteo fatto del Corrado si ha presentato in toto gruppo di bandiere le vestime che hanno ballato una tarantella irresistibile, coronata da pizzi e da decorazioni, prurita e dritta dal simpatico ed affilissimo Nino Di Paolo.

E la fantasia di Maria Assunta non si è ancora esaurita. Due nuove manifestazioni ella ha organizzato, le feste delle feste, e la festa del fiore e del frutto. Il consista si è tenuto fra tante delle varietà di centri di frutta, di coltivazioni di fiori nella legge più artistica, si che non saprebbe come fare una scelta in affare alla storia del figlio.

Certo una loro incostituita dobbiamo tributare a Donna Giulia Carapezza e perché la giunta le ha assegnato il primo premio e perché ha presentato in un andito restano non appieno quelle decine di varietà di frutta per tutti i gusti. Donna Eugenio Martini e Donna Teresa Spontano portarono bellissimi frutti colorati, Donna Olga Carapezza fiori a tutti, premio di rinomatazione, sarradini di coltivato della madre incognita, certe bellissime di loro preziosi Laura Corradi e Margherita Spina fecero i resti di Donna Laura e Donna Giulia di Randugno e della Baronessa Maria Pucci. Emma Rita accoglieva ebbe la scartatissima frutta secca di Donna Maria Pia Pucci, Bulea in parole. Il resto di Donna Tarcata Carapezza, ricchissimo di varietà e perfino frutta e, come costoro, fotografate centro di Maria Assunta.

E che dire della festa?

Qui abbiamo potuto constatare più da vicino i meriti inagibili di tante nostre danzole: Costosa Olga Pucci, Barolonia Maria Pucci, le Sordidonna Laura e Giulia di Randugno, Eugenio Martini, Tarcata Carapezza, Annina Migliore, Maria Pia Pucci, Olga Carapezza, Giulia Carapezza e le signorine Laura Corradi, Elia di Genara, Vestim di Pella Zito, Luisa Volante, sono state superori o loro stesse nella confezione di questo ballo, consentite tra la più schietta si legge in accompagnamento a una legge di lei preparato ed offerto con fine signorilità da Maria Assunta.

Perfetti, che Maria potrebbe invitare, potrei indovinare, spietissimi, pigriola sarda, tanto di maniere e infinite varietà di dolci mariano in un momento, portando vivo un'occasione almeno agli innamorati tavolotti griffati di bella eleganza.

Il più grande successo delle manifestazioni tirato da Maria Assunta è stato la presentazione delle nostre danze e danze negli ornati costumi di secoli, arcaici, toscani.

Qui Maria Assunta ha voluto egualari e intonazione la presentazione con una dotta e simpatica critica-combinata un sistema delle danze intravista i secoli, degli antichissimi Egiziani sino a quelli dell'ultimo 900.

Prima tra le figurine accennate, cui maggiore importanza ha parca di Maria Assunta, ha tra bastano nella meditazione sul senso della musica della Rivoluzione Francese. Il fantasma segue alcuni stili di tendere in danza di accompagnamento alla musica di Schubert. Nota, ricordiamo, ha i quasi gravi costumi che decretano stile, il ballerino (fotografato) era rivestito da Fioriana Martini.

Seguendo la parca espansiva di Maria Assunta si presentano in ricchi costumi settecenteschi, di cose Biondi, la piccola Eugenia di Randugno e Antonietta Violante, che,

per l'occasione, diventa cavallera elegante e compita del pen bel Scitaranto, la coppia, seguendo la musica del Buccherini, intreccia il minueto con grazia e spigliata, veramente eccezionale, riportando ai nostri vecchi il sereno del fasto, dell'oro, degli argenti, dando presto quindi ad Eugenia Martinez, Edda di Gramana e Tio Ferrazza, negli sfarzosi costumi pure settecenteschi ai russi Sbidati.

La musica accenna ai motivi di un bel valzer. Siamo all'addorandoci. Gli ori e gli argenti hanno qualche accento, ma tutto è cambiato, i monti che adornavano le fianche agate e il collo delle più belle dame han serrito solo a tracciare per il carnetto il limite del corpo delle dame per la giugola. Il fabito corrisponde ai tempi come sempre.

Introciano il valzer Laura e Peppe Collisani e poi, Ferrata Saputo, Luigi Crescimanno, Ventura di Pulizzello, Ada e Ben Carapezza, Giuseppina Pottino, Rosa Labretti, Eleonora Pucci, all'una voce apprezzate le scene.

Qui la solennità è diventata protetta dalla vita e già per diventare protetta di costumi; ancora pochi anni e culliamo, con Antonietta Violante e Pippo Accascina, in quel Novecento per fortuna soppassato, altri aderenti a quella pochissima carne di cui proprio non poteva farsi a meno, figurino esili che furono sintetizzate della parola crisi, donna crisi, tempo di crisi. Le due eleganti figure eseguono una bella Carina.

Il tono, la voce e il sentimento della conferenza della Dottessa Accascina si elevano. In bel stuo ad ora abbiamo ammirato la donna colta, ora la vediamo fucilata perfetta, con viva seguace del regime, nella sua esposizione quanto mai chiara, ed un applauso saluta l'entrata di Maria stalla Carapezza, graziosissima, tra le nostre graziose ragazze, nel suo bianco abito severo, all'onestissima edizione che non vuole sentire di crisi, che non vuole il grasso come antitesi della ginnastica e della vita moderna, che sintetizza magnificamente la donna di Mussolini, forte ed agile.

La conferenza fa segnali da tutti con la massima attenzione e coramili da uno scroscio di applausi.

E ancora una simpatica festa ha voluto rendere Maria Accascina, festa del tutto popolare dedicata al tempo madonita bello e sano, e di bimbi belli e sani ne abbiamo visto sotto gli archi e nelle sale circostanti una miriade.

Scesi silati sul tavolo della giuria, soli ed accompagnati dalle manine allegre o volanti, zanzori o impertinenti.

Nel comitato delle danze giudicatrici abbiamo notato: la marchesa Moccari, la baronessa Teodoro Pottino di Eschifalda, la marchesa di Capuano, la baronessa Giulia di Bambugno, la baronessa Maria Pucci di Bentivoli, Donna Giulia Carapezza, Mariella Rossi.

E siamo alla fine della nostra cronaca, alla festa di chiusura, che avrebbe potuto essere veramente malinconica per tutte le nostre danze che hanno così graziosamente animato questo vecchio convento, se Maria Accascina con la sua affettuosa gentilezza non avesse trovato il modo di far divertire, e tutti al caso divertiti sul serio.

Eugenia di Bambugno si è esibita in modo superiore ad ogni elogio, eseguendo delle danze classiche che hanno strappato i più vivi applausi della magnifica sala. Veramente meritate questi applausi, perchè la graziosa danzatrice sembra forgiata appositamente per il classicismo con quel suo corpaccio snello ed elegante, sostenuto da muscoli di acciaio.

Idem Collisani, che il nostro pubblico simpaticamente conosce, detritrice di primo piano, dalla voce straordinaria.

Nella visione del punto di evoluzione al quale sono giunte le foggie, questa graziosa sintesi accidia presentata, in primo piano, da sta. a destra: Rosa Labretti, Ventura di Pulizzello, Ferrata Saputo, Eugenia di Bambugno, Eugenia Martinez, Edda di Gramana, Laura Collisani, Eleonora Pucci, Ada Carapezza. — In alto: Mariastella Carapezza, Pippo Accascina, Antonietta Violante, Tio Ferrazza, Peppe Collisani, Eleonora Martinez, Bice Carapezza.



Con e su prese senza i suoi colori, i suoi costumi e la sua poesia?

Con una esultanza petrilese, « il ballo-pantomima della cordella », dove l'abilità di ciascuno e l'impegno di tutti nel raggiungere l'armonia, si rivelano nella loro plenizia.



Quando « mezza di scire » è in preda al suo estro e all'aria un bellabile, è sicura di esprimere tanta misurata delizia e tanta lapidaria gioia, che tutti gli uomini si sentono insubiti.

Le istrumentiche l'accompagnano lente e pazientemente...



mente modulata e fine, ci ha detto, come ella sola sa dire: «Le mani» di D'Annunzio, «I due soldati» di G. A. Cesareo e «Passeggiata» di D'Annunzio.

Chiuso la festa un briossissimo ballo diretto dall'instancabile Presidente del C.A.I. Giovanni di Bonaiuto, con preziosi regali per le dame.

E avremmo finito, ma ancora una volta dobbiamo ringraziare per «Giglio di taccia» e per tutta Petralia Marina Accascina, di quanto ha fatto per questa cittadina madonita.

La nostra sarà gratitudine forte e duratura come le roccie e le balze che presidiano.

Nel fascio femminile Mostra di lavori

Petralia, che nutre l'orgoglio di possedere un Fascio di Combattimento fondato «ante Marcia su Roma», non è meno lieta del suo floridissimo Fascio femminile, sorto fra i primissimi nella nostra provincia, sotto la direzione di donna Olga Casazza, che ancora oggi ne dirige le sorti, dandogli un ritmo sempre più crescente di magnifica attività.

Al margine della Mostra d'Arte sacra delle Madonie, altissima e significativa espressione degli splendori della nostra antica attività artistica e nei locali dello stesso ex Convitto dei Riformati, una Mostra di lavori eseguiti da fasciste, giovani fasciste e massale rurali di tutte le Madonie è stata inaugurata il 3 ottobre dal Federale, dalla Fiduciaria provinciale della Giovani fasciste, Maria Patti, e dalla Segretaria provinciale delle Massale rurali, Santina Di Filippo, che hanno molto ammirato ed elogiato i lavori. Lavori eseguiti nelle ore disponibili strappate alle faccende domestiche, lavori senza pretese alcuna.

La prima cosa che interessa i Gerarchi è il telaio casalingo messo in funzione dalla laboriosa fascista Giuseppina Macaluso, che tesse un bellissimo esemplare di tappeto colorizzato con ritagli di stoffa e accanto a lei la massale rurale Rongiorina, con la tradizionale cococchia e col fuso, fila in lana ricavata dalle pecorelle: una o due, che tutti i nostri rurali allevano in casa per il latte e per questa preziosa lana che occorre per gli indumenti indispensabili alla vita, a mille metri. Tossano loro stessi la lana, la lavano nell'acqua corrente dell'Inferri e asciugatala pazientemente in colorata e dalla cococchia scotto fin finissimi, pronti ad essere intessuti.

Meravigliosi tappeti orditi con questa lana espone il Fascio femminile di Petralia Soprana che tanto contributo ha dato alla Mostra, sotto la guida della Segretaria Giovannina Alessi.

Molto pregevoli i lavori di Castellana Sicula, pazientemente ricavati dalla calorosa Segretaria Donna Ida Gallo Morano: finissime trine a fucilli, ricami, tessuti casalinghi etc.

Gratteri occupa tutto un angolo della sala, con ricami di una finezza eccezionale, presentati dalla fascista Mimì Vanniglià.

Di Isello spiccano le caratteristiche bertole tessute in lana, che sembrano di refuto e dicono dell'attività della Segretaria Maria Scelsi.

Di Alimessa gli originali «firtizza», rustici setole seguiti dai rurali e i simpaticissimi costumi in paglia e rafia.

Da Petralia Sottana: tappeti dai più svariati disegni, uno Solone, a «carpioni» etc. Sfilarci siciliani, trine, ricami, punto Venezia, lavori a maglia e all'uncinetto ed una imponente massa di tessuti in lino e in cotone, tovagliati, asciugamani, tele per lenzuola preparate appositamente dalle massale rurali, tanto ben guidate dalla Segretaria Emilia Di Vito, per la mostra del tessile nazionale che è stata inaugurata a Roma il 18 novembre.

Lavori tutti che, pur non rappresentando una industria, dicono di quale intelligente lavoro sono capaci le stesse mani femminili che spesso portano il proprio valido contributo ai lavori rozzi della compagna; dicono l'intelligenza della massa delle nostre massale rurali che da un telaio primordiale riescono a ricavare gli stessi lavori prodotti dalle macchine più perfezionate.



S. E. il Tenente Mova, Luciano Geraci, presiede il Federale e le autorità locali, benedice le Finanze delle giovani fasciste e delle Massale rurali.



Madri: Angelina Buzzone e Maria Riundo, altre: Giuseppina Bonagiovanna e Franca Gasparzo.



La massale rurale Giuseppina Macaluso tesse un tappeto; accanto a lei la massale Rongiorina fila con la tradizionale cococchia e col fuso.



Il Federale, Gr. VIII, Ignazio Li Gotti e il Console comandante la 17ª Legione «Fesperi» tra i fascisti di Petralia.



S. E. il Cardinale Laricchio, accompagnato dal Tenente Geraci e dalle autorità ecc. e della Chiesa Madre.



da sin. a destra: Maria Accascina, Mariastella Capozzo, il Tenente Geraci, il Comm. G. Castellacci.

La Segretaria del Fascio nostro, che esumando dal popolo tale massa di lavoro ha forse aperto l'orizzonte oltre che ad una maggiore valorizzazione di questi lavori, li potrà indirizzare verso una quasi industrializzazione di essi specie per quanto riguarda tappeti e «carpettoni» che sono veramente pregevoli.

Visite

La Mostra dell'Arte Sacra è stata visitata il giorno 3 ottobre dal Federale che era accompagnato dalla signora madre e dal console comandante la III Legione «Vesperi». Ricevuto dal Podestà e segretario del Fascio col Direttorio, dal vescovo, E. E. Geraci, dall'on. Pottino di Capriano e da altre personalità, il Federale, acclamatissimo, ha passato in rivista le organizzazioni del Partito schierate sotto il portico del cortile d'onore e ha inaugurato la Mostra dei lavori delle massie rurali, elogiando l'organizzatrice e le virtuose che hanno saputo creare tanti interessanti utilissimi lavori. Ha poi assistito alla benedizione delle Fiamme delle massie stesse e delle Giovani Fasciste, impartita dal vescovo Geraci.

Le madrine, Angelina Buzzone e Maria Finno e le allieve Giuseppina Bongiorno e Franca Gasparro, spiegarono per grazia e bellezza.

Passato nel salone delle feste, fu molto ammirato la Mostra del paesaggio madonita, organizzata dalla locale Sezione del C.A.I., complacendosi col Presidente Cav. Giovanni di Rumbungino.

Guidato dalla dotessa Maria Accascina nei locali della Mostra dell'Arte Sacra, il Federale si è soffermato a lungo davanti a tutte le vetrine, esprimendo ripetutamente all'organizzatrice la sua ammirazione.

Ha poi assistito nel pomeriggio al ballo pantomima della cordella, recandosi infine a visitare il dopolavoro del Littorio, quello Operato, la caserma dei Giovani fascisti e la nuova sede del Fascio femminile. Ricevuto all'ingresso dalla Segretaria e dalle collaboratrici, ammirò il simpatico e fine addobbo novecentesco del locale ed il meraviglioso panorama della catena madonita, che l'occhio percorre in tutta la sua maestà, da uno dei balconi del Fascio. Espresse inoltre la propria viva soddisfazione per il perfetto ordine dell'ufficio.

Da ricordare particolarmente sono le visite preziose dell'Eminentissimo Cardinale Lavitrano, arcivescovo di Palermo, e di Mons. Filippo, arcivescovo di Monreale, che dalle lontane diocesi vollero e seppero muoversi e dimostrare il loro interessamento e la loro approvazione a questa iniziativa, riempendo di letizia il cuore degli organizzatori e della popolazione che alla manifestazione d'Arte Sacra univa ed aspirava che venisse dato il crisma e l'approvazione religiosa.

Di altre gradite visite vogliamo accennare: quella delle LL. EE. i Prefetti di Palermo, di Enna e di Trapani e del Consiglio dell'Ente «Primavera Siciliana» composto dai presidenti degli Enti provinciali per il Turismo della Sicilia e quella del Comm. Enrico Brunelli, inviato dall'on. Ministero dell'Educazione Nazionale, che manifestò ampio compiacimento per la riuscita della Mostra e per il suo interesse artistico.

Nella sala del Principe, all'Istituto Donmina, l'Associazione «Pro Petralia», offrì agli Ospiti una colazione.

In occasione della visita alla Mostra, S. E. il Cardinale Lavitrano è stato invitato dall'on. Pottino di Capriano a benedire il monumento ai Caduti di Soprana. Per l'occasione l'on. Pottino ha offerto nella sua Casa un ricevimento, prodigandosi con quell'ospitalità che è tradizione della nobile famiglia.

Il 14 ottobre Mariastella ed Enrico Carapezza hanno invitato a Villa Pubblica parenti ed amici a festeggiare le nozze di diamante del Nonno e quelle d'argento dei Genitori.

La serata è riuscita una eccezionale manifestazione di signorilità, di eleganza e di brio. Molti i regali e gli omaggi.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
DIREZIONE GENERALE: PALERMO

Capitale L. 230.000.000

Riserva L. 241.296.927,72

SERVIZIO DI CREDITO
AGRIARIO, DI CREDITO
FONDIARIO, DI CREDITO
MINERARIO E DI
CASSA DI RISPARMIO

■
INPIANTI MODERNI DI
CASSETTE DI SICUREZZA
■

FILIALI IN ITALIA:

Acireale - Adrano - Agira - Agrigento - Alcamo -
Avola - Bagheria - Barcellona - Caltagirone -
Caltanissetta - Canicattì - Carini - Castel-
buono - Castelvetrano - **Catania** - (con 3
Agenzie di città) - Cefalù - Comiso - Corleone -
Enna - Fiume - Francavilla - Francofonte - Gangi -
Gela - **Genova** - (con 1 agenzia di città) - Giarrè -
Grammichele - Lentini - Leonforte - Lerici -
Licata - Lipari - Marsala - Mazara - Menfi -
Messina - (con 2 agenzie di città) - **Milano** -
(con 2 Agenzie di città) - Milazzo - Mistretta -
Modica - Monreale - Naro - Nicosia - Niscemi -
Noto - Palazzolo Acreide - **Palermo** - (con 5
Agenzie di città) - Pantelleria - Partanna - Partinico -
Paternò - Patti - **Petralia Sottana** -
Piazza Armerina - Porto Empedocle - Racalmuto -
Ragusa - Randazzo - Ravanusa - Ribera - Riesi -
Riposto - **Roma** - (con 1 Agenzia di città)
Salemi - S. Agata di Militello - Sciacca - **Siracusa** -
Taormina - Termini Imerese - **Torino** -
Trapani - Trapani (Borgo Annunziata) - **Trieste** -
Venezia - Vittoria - Vizzini.

FILIALI IN COLONIA E NEI POSSEDIMENTI,
corrispondenti in tutte le piazze del mondo

Tutte le operazioni di Banca

Agenzia di Petralia Sottana - Tel. 2

fiorali. La folla numerosa degli invitati ha scelto nella magnifica villa fino a tarda sera, tributando ai festeggiati applausi calorosi ed auguri.

Commiato

La partenza di Maria Accascina per Palermo, ove torna a riprendere la sua attività lavorativa, la sua vita di lavoro professionale, avrebbe dovuto avvenire dopo la chiusura della Mostra. Ma la stessa Maria Accascina rispondendo alle belle parole che il Podestà le rivolse, disse che il suo non voleva essere né un addio né un arrivederci. Ella intendeva rimanere fra di noi, in fascino delle energie della montagna, a mantenere alta la tradizione dell'Arte siciliana.

E veramente, nel cuore di tutti quanti assistemmo alla bella festa, che l'Associazione «Pro-Petralia» volle dare in onore della valorosa dottoressa, non ci sembrò certo di addio per sempre o anche per pochi giorni.

La grande aula rossa del Palazzo del Giglio era gremita di pubblico vario ed elegante, con tutte le autorità e le rappresentanze cittadine.

L'ingresso dell'Accascina fu salutato da nite affettuose ovazioni; la più piccola fra le intervenute, la biondissima Rosalba Giordano, le offrì con simpatica grazia un fascio di fiori e bellissime rose le pose donna Eugenia Martinez, con l'augurio di ricordarle le rose e dimenticare le spine incontrate nel difficile periodo di preparazione della Mostra.

L'Associazione «Pro-Petralia», a mezzo del suo Presidente barone di Polizzello, offrì all'Accascina un modesto gioiello antico, accompagnandolo col seguente messaggio inviato dai soci che non avevano potuto intervenire alla cerimonia:

«Concludendosi oggi la Vostra attività artistica nelle Madonie che ha rivelato sempre più splendente il volto antico della nostra Terra, desideriamo dirVi a nome dei petraliesi assenti e presenti, che come le opere da voi scoperte e valorizzate saranno per noi e per coloro che verranno il massimo orgoglio civile, così il ricordo della magnifica rassegna d'Arte si riassumerà nell'immagine e nel sacrificio dell'ordinatrice inimitabile.»

«Se il sentimento voi quale si offre un gioiello può talvolta essere più prezioso del gioiello, Vi preghiamo credere che la riconoscenza e l'augurio che accompagnano il nostro piccolo dono hanno in questa radiosa giornata la trasparenza delle cose sincere e sentite.»

L'on. Manaresi, presidente generale del C.A.I. fu riconosciuto come presidente di questa Sezione delle Madonie, per il biennio XVI-XVII, il Cav. Giovanni Calascibetta di Ramogino.

Al vivo elogio all'opera svolta per tanti anni con leccomerenze innumerevoli, uniamo il nostro plauso.

Il 5 novembre, alla presenza della Segretaria del Fascio femminile, la Segretaria delle Massale rurali ha consegnato i premi alle vincitrici della gara per il buon allevamento della prole; il primo premio fu assegnato alla massala rurale Venera Braero, madre di sette figli fascistamente educati; il secondo alla massala Elagie Geraci con dieci figli; il terzo alla massala Maria Antonia Mascellino, madre di dieci figli, di cui il maggiore in Africa Orientale e il piccolino in fasce.

Con le premiate «Giglio di roccia» si compiace, beno augurando.

E' morto, il 9 novembre, dopo breve malattia il cav. Maria Figlia di Grazia Cunica Nera della vigilia, Gerarca della Federazione dei Fasci di combattimento di Palermo, socio della «Pro-Petralia».

Al funerali imponentissimi, svoltisi a Petralia, parteciparono il vice segretario federale, le organizzazioni del Partito e le rappresentanze di tutti i paesi delle Madonie.

L'Associazione «Pro-Petralia» che lo ebbe sempre gentile ed animatore e la redazione di «Giglio di roccia» inviamo alla famiglia i sensi del vivo cordoglio.

BANCA S. GIACOMO

SEDE: PALERMO
VIA CAVOUR

Telef. 11-373
10-115

Società Cooperativa
di Credito e Prev.
fra le Province
Siciliane

AGENZIE:

Polizzi Generoso
Monemaggiore B.
Palazzo Adriano

CORRISPONDENTE
DELLA BANCA D'ITALIA
E DEL BANCO DI SICILIA

AUTORIZZATA AL SERVIZIO
DEL CREDITO AGRARIO

Pasta DELLE Madonie

TIPO EXTRA
„ DI LUSSO

in pacchi
da kg. 1 e kg. 5

Rivendite
in Palermo:

via Dante 144
Telef. 11009

via Roma, 85
Telef. 15072

via P. Scordia, 19
Telef. 18808

Molli a cilindri
e Pastificio termo-meccanico

Pucci
& Calascibetta

PETRALIA
SOTTANA

Telef. 4

Anche alla Famiglia Di Vita perdiamo le nostre condoglianze per la morte del camerata Santì, ex Segretario capo del Comune.

Attività Fascio di combattimento

Il 21 novembre si è riunito alla sede del Fascio di Combattimento il consiglio direttivo della locale Sezione dell'Istituto fascista di Cultura: prima riunione necessaria per uno scambio di idee e per la definizione di alcune cariche. A fluidificare della Sezione è stato designato il prof. Palazzola docente di filosofia nel R. Istituto Magistrale, che sarà condotto nella sua importante missione dai consiglieri della Sezione Barone di Polizzello, Dr. Serafino Calderaro, Prof. Nino Cusola, rappresentante del Partito in seno al Consiglio, ed infine il Cav. Attilio Carapezza. A cassiere della Sezione è stato chiamato il Dr. Benedetto Carapezza.

Il Prof. Palazzola ha quindi esposto il programma dell'Istituto in genere e quello della nostra Sezione in ispecie, con una profonda disamina dei compiti affidati dal Partito all'Istituto.

La riunione si è sciolta col saluto al Duca.

CASELLA POSTALE

Agli aderenti che debbono ancora inviare la modesta quota d'abbonamento, ricordiamo che il fiorino dal « Giglio di roccia » risiede nel numero dei gentili e dei generosi che l'assistono.

L'esiguo importo di L. 10, anche per 1000, non deve essere ulteriormente esaltato, che troppo grande è la sproporzione del nostro sforzo, nel programma di continuare la pubblicazione su carta patinata riccamente illustrata.

FRANDESCO TROPEA - Direttore responsabile

SCUOLA TIP, OSPIZIO DI BENEFICENZA - Via Giustra 3 - Palermo

G. MINEO

RITRATTI D'ARTE - FOTO MATERIALE

Viale della Libertà 2 - Piazza Castelnuovo 50
Telef. 13392 PALERMO

LA CASA BELLA

Arredamento completo artistico e commerciale
Prezzi e disegni a richiesta
Assoluta moderata di prezzi

Mobilificio GIOVANNI GIAIMO - Petralia Sottana

A Palermo - scendete al **GRANDE ALBERGO SOLE**

tutti gli impianti moderni - Riscaldamento - Acqua corrente
- calda e fredda - Telefoni nelle camere - Bar - Parrucchiere
- Bagni - Garage - Telef. 11.748 - 17.872.

ALBERGO DELLE MADONIE

Camere 15 - Letti - 24
Acqua corrente - Bagno
Sala di scrittura - Bar
Autorimessa - Telefono 23

Pensione L. 22 (servizio compreso) - Camere da L. 8 - Pranzi da L. 8



Da Palermo e da Taormina, da Catania e da Enna, il viaggio nelle Madonie è rapido, poco costoso e di straordinario interesse.

La meravigliosa bellezza e la varietà dei panorami, il loro colore e il fantasmagorico cambiamento ad ogni istante, costituiscono sempre un potente motivo di richiamo turistico.

Petralia Sottana, con la possibilità di raggiungere facilmente le migliori località e con la sua ottima attrezzatura ricettiva, è da considerarsi oggi il centro invernale più preferito della Regione.

«La Preferita», Drogheria GIOVANNI FARINELLA

Dolci - Liquori - Generi alimentari - Articoli di cancelleria per la fotografia e per regalo - Profumeria
Corso Paolo Aglata - PETRALIA SOTTANA

PANIFICIO MODERNO MARIO FARINELLA

Il migliore pane di base di prima e second qualità - Il migliore pane integrale
Grassi - Farini di burro e di latte - Biscotti - Dolci e paste - Vendita di
paste alimentari e forme per paste e dolci
Corso Paolo Aglata 171 - L. 44 - PETRALIA SOTTANA

LEONARDO FILIPPONE

PETRALIA SOTTANA

Legnami da costruzione e da lavorazione - Eternit (pietra artificiale)
coperture, rivestimenti e isolamento, fessature edilizie e stradali, impianti di
irrigazione - Materiali per esedole da fumo e per grondaie, recipienti e
tubi per condotte forzate - Elettrodomestici - Tubi di ferro e lamme - Articoli
Sasini e da regalo - Alluminio e rame - Mobili.

GIOVANNI RINALDI

è la sartoria preferita per il ricco assortimento delle
stoffe, il taglio perfetto e il prezzo onesto.
PETRALIA SOTTANA

ANTICO PANIFICIO ANGELO ZAPPALA

Pane insuperabile di 1. e II. qualità
Specialità pane granito di grano duro

PETRALIA SOTTANA - VIA ASILO 22 - TELEFONO 55.

A Palermo il « Giglio di roccia », si vende solamente presso le librerie CIUNI, Piazza Verdi - REBER, Corso Vitt. Em.



Bibliografia

a cura di Salvatore Anselmo

Testi di Maria Accascina

Fonti

Accascina M., *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni 1935)*, Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace", Fondo Accascina, 116/116.4/116.4.H.

M. Accascina M., *Appunti sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie*, Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace", Fondo Accascina, 116/116.4/116.4.E.

M. Accascina M., *Appunti su block notes*, Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace", Fondo Accascina, 116/116.4/116.4.H.

M. Accascina M., *Quaderno con l'indicazione di opere di oreficeria con relativi autori e marchi presenti a Palermo (1957)*, Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace", Fondo Accascina, 110/110.2

Accascina M., *Oreficeria bizantina e limosina in Sicilia*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", a. VII, fasc. XI, maggio 1928, pp. 551-566.

Accascina M., *L'ordinamento delle oreficerie del Museo Nazionale di Palermo*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", a. IX, fasc. V, novembre 1929, pp. 225-231.

Accascina M., *L'Oreficeria senese in Sicilia*, in "La Diana. Rassegna d'arte e di vita senese", a. V, fasc. II, 1930, pp. 210-221.

Accascina M., *Oreficeria siciliana. Il Tesoro di Enna*, in "Dedalo", a. XI, fasc. III, agosto 1930, pp. 151-170.

Accascina M., *Quattrocento Sicilian Goldsmiths*, in "International Studio", part. I, June 1930, pp. 36-39

Accascina M., *Quattrocento Sicilian Goldsmiths*, in "International Studio", part. II, July 1930, pp. 21-24.

Accascina M., *L'Oreficeria italiana al Victoria and Albert Museum di Londra*, in "Emporium", a. XXXIX, n. VI, vol. LXXVII, n. 462, giugno 1933, pp. 336-344.

Accascina M., *Il calice della Chiesa Madre di Petralia Sottana*, in "Giglio di Rocca. Rassegna mensile della vita di Petralia Sottana", a. I, n. 5, XII, agosto 1934, pp. 3-4.

Accascina M., *L'Oreficeria italiana*, Firenze 1934.

Accascina M., *Quadri, argenti e stoffe a Petralia Sottana*, in "Giglio di Rocca. Rassegna mensile della vita di Petralia Sottana", a. II, nn. 6-7, giugno-luglio 1935, XIII, pp. 1-3.

Accascina M., *Arte decorativa siciliana. Le oreficerie*, in "Rassegna primavera Siciliana", Febbraio 1935, XIII.

Accascina M., *Note d'arte siciliana. Quadri, argenti e stoffe a Petralia Sottana* in "Giornale di Sicilia", 8 dicembre 1934.

Accascina M., *Giudizio finale in tono minore*, in "Giornale di Sicilia", 27 giugno 1935.

Accascina M., *Nei paesi delle Madonie. Nove autori in cerca di statue*, in "Giornale di Sicilia", 1 agosto 1935.

Accascina M., *Nei Paeselli delle Madonie due "Antonelli" in castigo*, in "Giornale di Sicilia", 2 agosto 1935.

Accascina M., *Nei paesi delle Madonie. Cose Maurine viste e non viste*, in "Giornale di Sicilia", 8 agosto 1935.

Accascina M., *Manifestazioni siciliane. La Mostra dell'Arte Sacra delle Madonie*, in "Giornale di Sicilia", 12 ottobre 1935.

Accascina M., *Nei paesi delle Madonie. Chiesette al Corso di Petralia Sottana*, in "Giornale di Sicilia", 31 agosto 1935.

Accascina M., *Elogio all'antico. Artigianato trapanese*, in "Giornale di Sicilia", 21 settembre 1935.

Accascina M., *Per l'arte e per il turismo in Sicilia. Il chiosstrino derelitto*, in "Giornale di Sicilia", 28 aprile 1937.

Accascina M., *Un sogno che diventa realtà? La mostra dell'Arte Sacra delle Madonie*, in "Giglio di Rocca. Rassegna delle Madonie", a. III, n. 1, maggio-luglio 1937, XV, p. 2.

Accascina M., *Tesori d'Arte in Sicilia. La Mostra dell'arte Sacra delle Madonie 15 agosto-15 ottobre*, in "Giornale di Sicilia", 23 luglio 1937.

Accascina M., *Alla Mostra d'arte Sacra delle Madonie. I merletti e i ricami*, in "Giornale di Sicilia", 12 agosto 1937.

Accascina M., *Alla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie. Tappeti di Isnello e ceramiche di Collesano*, in "Giornale di Sicilia", 1 ottobre 1937.

Accascina M., *Ai margini della "Mostra Nazionale del tessile. La resurrezione di Penelope*, in "Giornale di Sicilia", 24 novembre 1937.

Accascina M., *Il Presepe di Vito d'Anna*, in "Giornale di Sicilia", 25 dicembre 1937.

Accascina M., *Ori, stoffe e ricami nei paesi delle Madonie*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", a. XXI, n. 7, gennaio 1938, pp. 305-317.

Accascina M., *Barocchetto madonita*, in "Giglio di Rocca. Rassegna delle Madonie", a. V, n. 1, gennaio-marzo 1939, XVII, pp. 5-7.

Accascina M., *Soste d'arte e di fede a Petralia Sottana*, in "Giglio di Rocca. Rassegna delle Madonie.", a. V, n. 2,

aprile-giugno 1939, XVII, pp. 5-10.

Accascina M., *Il Santuario di Gibilmanna*, in "Giglio di Rocca. Rassegna delle Madonie", a. V, n. 4, ottobre-dicembre 1939, XVII, pp. 8-9.

Accascina M., *Di Giuliano Mancino e di altri carraresi a Palermo*, in "Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione", n. IV, ottobre-dicembre 1959, pp. 324-336.

Accascina M., *Paesi delle Madonie: ragguaglio delle arti. Un feudo gaginiano*, in "Tuttitalia. Sicilia", vol. I, Firenze-Novara 1962, pp. 248-250.

Accascina M., *Giacomo Lovarchi. Il pittore di Collesano*, in "Giglio di Rocca. Rassegna di vita siciliana", estate 1957, nuova serie, pp. 11-12.

Accascina M., *Deduzioni e appunti dal volume di C. Oman "The Golden Age of Hispanic Silver"*, in "Antichità Viva", a. IX, 1970, pp. 52-59.

Accascina M., *Oreficeria di Sicilia dal XII al XIX secolo*, Palermo 1974.

Accascina M., *I marchi delle Argenterie e Oreficerie siciliane*, Busto Arsizio 1976.

Bibliografia

Manoscritti

Anonimo, *Notizie delle chiese di Petralia Sottana*, ms. 1880, Biblioteca Comunale di Petralia Sottana (copia dattiloscritta presso la Chiesa Madre di Petralia Sottana), ora in P. Bongiorno, L. Mascellino, *Storia di una "Fabbrica". La Chiesa Madre di Petralia Sottana*, prefazione di mons. C. Valenziano, Palermo 2007, pp. 238-252.

Anonimo, *Inventario*, 1940, ora in P. Bongiorno, L. Mascellino, *Storia di una "Fabbrica". La Chiesa Madre di Petralia Sottana*, prefazione di mons. C. Valenziano, Palermo 2007, pp. 252-262.

Gallo R., *Il Collesano in oblio ravvivato alla memoria dei posteri*, ms. 1734-1736, Collesano, Archivio Storico Parrocchiale.

Gangi A., *Manoscritto*, 1714, ora in P. Bongiorno, L. Mascellino, *Storia di una "Fabbrica". La Chiesa Madre di Petralia Sottana*, prefazione di mons. C. Valenziano, Palermo 2007, pp. 231-238.

La mia parrocchia, ms. 1952-1953, Collesano, Archivio Storico Parrocchiale

Testi a stampa

Abbate G., *Tracce e lineamenti del gotico mediterraneo nelle Madonie*, in *Arti e storie delle Madonie. Studi per Nico Marino*, atti della III edizione (Cefalù-Campofelice di Roccella, 19-20 ottobre 2013) a cura di G. Marino, M. Failla, G. Fazio, vol. III, Cefalù 2015, pp. 83-100.

Abbate V., *Inventario polizzano. Arte e società in un centro demaniale del Cinquecento*, Polizzi Generosa 1992.

Abbate V., *Polizzi. I grandi momenti dell'arte*, Polizzi Generosa-Caltanissetta 1997.

Abbate V., scheda n. 5, in *Opere d'arte restaurate dal XII al XVII secolo. Interventi di restauro e acquisizioni culturali*, Palermo 1997, pp. 42-45.

Abbate V., *Realtà siciliane del primo Cinquecento: il Tesoro della Chiesa Madre di Polizzi*, in *Il Piviale di Sisto IV a Palermo. Studi e interventi conservativi*, catalogo della mostra (Palazzo Abatellis, 23 ottobre 1998-10 gennaio 1999) a cura di V. Abbate, E. D'Amico, F. Pertegato, con un saggio di C. Valenziano, Palermo 1998, pp. 65-80.

Abbate V., *MATTA. ME. PĪXĪT: la congiuntura flandro-iberica e la cultura figurativa nell'entroterra madonita*, in *Vincenzo degli Azani da Pavia e la cultura figurativa in Sicilia nell'età di Carlo V*, catalogo della mostra (Palermo, chiesa di santa Cita, 21 settembre-8 dicembre 1999) a cura di T. Viscuso, Siracusa 1999, pp. 191-207.

Abbate V., *L'età di Ferdinando il Cattolico. La cultura figurativa a Palermo e in Sicilia e la congiuntura Flandro-Iberica*, in *El arte en la corte de los reyes católicos. Rutas artísticas a principios de la Edad Moderna*, a cura di F. Checa y B. J. García García, Madrid 2005, pp. 95-113.

Abbate V., *La cultura figurativa a Palermo e in Sicilia e la congiuntura flandro-iberica nell'età di Ferdinando il Cattolico*, in *Matteo Carnilivari, Pere Compte. 1506 - 2006. Due maestri del gotico nel Mediterraneo*, catalogo mostra (Noto, Palazzo Trigona, maggio - luglio 2006), a cura di M. R. Nobile, Palermo 2006, pp. 37-46.

Abbate V., *Castelbuono: il mecenatismo artistico dei Ventimiglia nel secondo Quattrocento e una ipotesi per il percorso di Riccardo Quartararo*, in *Alla Corte dei Ventimiglia. Storia e committenza artistica*, convegno di studi (Geraci Siculo-Gangi 27-28 giugno 2009) a cura di G. Antista, Geraci Siculo 2009, pp. 141-161.

Abbate, *Contesti e fortuna della "bottega" geginiana nelle Madonie*, in *Itinerario Geginiano*, Gangi 2011, pp. 24-39.

Abbate V., *La Venerabile Cappella di San Gandolfo nella Chiesa Madre di Polizzi Generosa*, con un contributo di R. Termotto, Palermo 2014.

Agata santa. Storia, arte, devozione, catalogo della mostra (Catania, Museo Diocesano, chiesa di San Francesco Borgia, chiesa di San Placido, 29 gennaio-4 maggio 2008), Firenze-Milano 2008.

Ajello L., *Oreficeria siciliana nei musei madrileni*, in *Estudios de Platería*, a cura di J. Rivas Carmona, Murcia 2011, pp. 43-52.

Ajosa E., *Polizzi Generosa. Storia e leggenda*, in "Giglio di Rocca. Rassegna delle Madonie", a. IV, n. 3, luglio-settembre 1938, XVI, pp. 14-15.

Andaloro M., *Riccardo Quartararo dalla Sicilia a Napoli*, "Annuario dell'Istituto di Storia dell'Arte. Università degli Studi di Roma", a.s. 1974-1975, 1975-1976, pp. 81-124.

Anselmo S., *Il Tesoro di Polizzi Generosa*, in "Rivista della Chiesa Cefaludense", a. XIV, ottobre 2001, pp. 50-51.

Anselmo S., *Il Tesoro di Polizzi Generosa*, in "Rivista della Chiesa Cefaludense", a. XIV, novembre 2001, p. 50.

Anselmo S., *Tesori d'arte decorativa a Sclafani Bagni*, in "Paleokastro. Rivista Trimestrale di studi sul territorio

del Valdemone”, a. III, n. 11, agosto 2003, pp. 14-18.

Anselmo S., Margiotta R.F., *I tesori delle chiese di Gratteri*, “Quaderni di Museologia e Storia del Collezionismo”, n. 2, collana di studi diretta da M. C. Di Natale, presentazione di S. Scileppi, introduzione di V. Abbate e premessa di M. C. Di Natale, Caltanissetta 2005.

Anselmo S., *Il tesoro della Confraternita della Madonna del Rifugio di Polizzi Generosa*, in S. Gugliuzza, *Il sentimento religioso a Polizzi Generosa*, Caltanissetta 2005, pp. 52-55.

Anselmo S., *Polizzi. Tesori di una Città Demaniale*, “Quaderni di Museologia e storia del Collezionismo”, n. 4, collana di studi diretta da M. C. Di Natale, premessa di F. Sgalambro, introduzione di V. Abbate e presentazione di M. C. Di Natale, Caltanissetta 2006.

Anselmo S., *Le splendide cruchi d'argento della Chiesa Madre di Pollina*, in *Ottant'anni di un Maestro. Omaggio a Ferdinando Bologna*, Centro di studi sulla Civiltà Artistica nell'Italia Meridionale “Giovanni Previtali”, a cura di F. Abbate, 2 voll., Roma 2006, vol. I, pp. 185-193.

Anselmo S., *L'immacolata nell'arte decorativa madonita*, in *La Sicilia e l'Immacolata. Non solo 150 anni*, atti del convegno (Palermo 1-4 dicembre 2004) a cura di D. Ciccarelli e M. D. Valenza, Palermo 2006, pp. 13-22.

Anselmo S., *Gioielli del XVIII e XIX secolo nell'area madonita*, in *Il prezioso dei gioielli Χρυσός Καὶ Ἀδάμας* catalogo della mostra (Noto, Palazzo Impellizzeri, 7-28 novembre 2006) a cura di A. Rigoli e A. Amitrano, Milano 2006, pp. 129-140

Anselmo S., *Gli scritti di Maria Accascina in Giglio di Rocca. Rassegna mensile della vita e degli interessi di Petralia Sottana*, in *Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, atti del convegno internazionale di Studi in onore di Maria Accascina (Palermo, Erice, 14-17 giugno 2007) a cura di M. C. Di Natale, Caltanissetta 2007, pp. 509-514.

Anselmo S., *Dalla Spagna alla Sicilia: le foglie di cardo sui calici “madoniti”. Un fortunato epiteto coniato da*

Maria Accascina, in *Estudios de Platería*, a cura di J. Rivas Carmona, Murcia 2008, pp. 39-54.

Anselmo S., *Le Madonie. Guida all'arte*, premessa F. Sgalambro, presentazione M.C. Di Natale, introduzione V. Abbate, Palermo 2008.

Anselmo S., *Influenze spagnole nelle suppellettili liturgiche siciliane del Quattro e del Cinquecento*, in *Estudios de Platería*, a cura di J. Rivas Carmona, Murcia 2009, pp. 83-104.

Anselmo S., *Pietro Bencivinni “magister civitatis Politii” e la scultura lignea nelle Madonie*, “Quaderni dell'Osservatorio per le Arti Decorative Maria Accascina”, n. 1, collana diretta da M.C. Di Natale, premessa M.C. Di Natale, introduzione R. Casciaro, Bagheria 2009.

Anselmo S., *Giovan Pietro Ragona e la statua del Santissimo Salvatore di Petralia Sottana. Note sulla sua produzione*, in *Itinerari d'arte in Sicilia*, a cura di G. Barbera e M.C. Di Natale, Napoli 2012, pp. 111-121.

Anselmo S., *Da Giovan Pietro Ragona a Pietro Bencivinni*, in *Manufacere et scolpire in lignamine. Scultura e intaglio in Sicilia tra Rinascimento e Barocco*, a cura di T. Pugliatti, S. Rizzo, P. Russo, Catania 2012, pp. 259-281.

Anselmo S., *Argenti e gioielli del Settecento nell'area madonita*, in *Estudios de Platería*, a cura di J. Rivas Carmona, Murcia 2012, pp. 77-91.

Anselmo S., *Documenti editi e inediti su due argentieri attivi nelle Madonie nel XVIII secolo: Marco Li Puma e Gregorio Balsano (Balsamo)*, in “OADI. Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia”, n. 10, dicembre 2014 (www.unipa.it/oadi/rivista), ISSN 2038-4394 (DOI: 10.7431/RIV10062014).

Anselmo S., *Arredi e suppellettili liturgiche in stile neoclassico nella Chiesa Madre di Petralia Sottana*, in *Arredare il Sacro. Artisti, opere e committenti dal Medioevo al Contemporaneo*, a cura di M. C. Di Natale e M. Vitella, Palermo-Milano 2015, pp. 125-134.

Anselmo S., *Le suppellettili liturgiche dalla fine del Quattrocento agli anni Settanta Ottanta del Settecento*,

- in *I Tesori delle chiese di Petralia Soprana*, a cura di S. Anselmo, saggio introduttivo di M.C. Di Natale, Palermo 2016, pp. 33-96.
- Antista G., *Architettura e arte a Geraci (XI-XVI secolo)*, San Martino delle Scale-Geraci Siculo 2009.
- Architetture barocche in argento e corallo*, catalogo della mostra (Lubecca, Katharinenkirche, 15 luglio-26 agosto 2007, Vicenza, Pinacoteca Civica, Palazzo Chiericati, 7 settembre-7 ottobre 2007) a cura di S. Rizzo, Catania 2008.
- Argenti e cultura rococò nella Sicilia occidentale 1735-1789*, catalogo della mostra (Lubecca, St. Annen, Museum 21 ottobre 2007-6 gennaio 2008) a cura di S. Grasso e M.C. Gulisano, con la collaborazione di S. Rizzo, Palermo 2008.
- Arti Decorative in Sicilia. Dizionario biografico*, a cura di M.C. Di Natale, 2 voll., Palermo 2014.
- Barraja S., *I marchi degli argentieri e orafi di Palermo*, con saggio introduttivo di M. C. Di Natale, Palermo 1996, II ed. 2010.
- Bella come la luna pura come il sole. L'Immacolata nell'arte in Sicilia*, catalogo della mostra (Palermo, Basilica di San Francesco d'Assisi, 4 novembre-19 dicembre 2004) a cura di M. C. Di Natale e M. Vitella, Palermo 2004.
- Bellafore G., *Dall'Islam alla Maniera*, Palermo 1975.
- Bernardini C., s.v. *Candelabro. Islam*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, vol. IV, Roma 1993, pp. 133-135.
- Bongiorno P., Mascellino L., *Storia di una "Fabbrica". La Chiesa Madre di Petralia Sottana*, prefazione di mons. C. Valenziano, Palermo 2007.
- Bongiorno P., Mascellino L., *Chiese e conventi di Petralia Sottana. Usi, maestranze e manufatti di sette secoli*, prefazione di V. Abbate, Petralia Sottana 2011.
- Borgese G., Rampolla Dominici I., *Polizzi tra storia e memoria*, Palermo 1987.
- Brandaleone G., *Storia della ceramica palermitana*, Palermo 1969.
- Bresc Bautier G., *Artistes, Patriciens et Confréries. Production et consommation de l'oeuvre d'art à Palerme et en Sicile occidentale (1348-1460)*, Roma 1979
- Cancila O., *I Ventimiglia di Geraci (1258-1619)*, "Quaderni Mediterranea. Ricerche storiche", n. 30, collana diretta da R. Cancila, Palermo 2016
- Cantelli G., *La cultura delle apparenze nella Sicilia centro meridionale: il censimento dell'arte tessile in questo territorio e ragionamenti sopra ogni sorta di motivi decorativi*, in *Magnificenza nell'arte tessile della Sicilia centro-meridionale. Ricami, sete e broccati delle Diocesi di Caltanissetta e Piazza Armerina*, catalogo della mostra (Caltanissetta, Museo Diocesano 12 dicembre 1998-28 febbraio 1999) a cura di G. Cantelli, 2 voll., Catania 2000, vol. I, pp. 3-30.
- Cantelli G., *La cultura delle apparenze nella Sicilia centro-meridionale: il censimento dell'arte tessile in questo territorio e ragionamenti sopra ogni sorta di motivi decorativi*, in *Magnificència i extravagància europea en l'art tèxtil a Sicilia*, catalogo della mostra (Barcelona, Museu Diocesà, 7-22 luglio 2003) a cura di G. Cantelli e S. Rizzo, 2 voll., Palermo 2003, vol. I, pp. 385-394.
- Chichi G., *Geraci Siculo. Guida alla Capitale dei Ventimiglia*, Palermo 1997.
- Civiletto R., *Sconosciuti e poco noti ricami in corallo nella Sicilia del XVII e XVIII secolo*, in *Magnificència i extravagància europea en l'art tèxtil a Sicilia*, catalogo della mostra (Barcelona, Museu Diocesà, 7-22 luglio 2003) a cura di G. Cantelli e S. Rizzo, 2 voll., Palermo 2003, vol. I, pp.441-448.
- Civiletto R., *Il prezioso corpus di paliotti ricamati nella Chiesa di Gesù di Casa Professa a Palermo*, in *Magnificència i extravagància europea en l'art tèxtil a Sicilia*, catalogo della mostra (Barcelona, Museu Diocesà, 7-22 luglio 2003) a cura di G. Cantelli e S. Rizzo, 2 voll., Palermo 2003, vol. I, pp. 449-459.

- Civiletto R., *Architetture del sublime. Paliotti ricamati in corallo a soggetto architettonico tra il XVII e XIX secolo in Sicilia*, in *Architetture barocche in argento e corallo*, catalogo della mostra (Lubecca, Katharinenkirche, 15 luglio-26 agosto 2007, Vicenza, Pinacoteca Civica, Palazzo Chiericati, 7 settembre - 7 ottobre 2007) a cura di S. Rizzo, Catania 2008, pp. 43-55.
- Cuccia S., *Le "carte" di Maria Accascina*, in *Le arti in Sicilia nel Settecento. Studi in onore di Maria Accascina*, Palermo 1985, pp. 591-611.
- D'Amico E., *Realtà siciliane del Quattrocento: nota sui tessuti palermitani*, in *Il Piviale di Sisto IV a Palermo. Studi e interventi conservativi*, catalogo della mostra (Palazzo Abatellis, 23 ottobre 1998-10 gennaio 1999) a cura di V. Abbate, E. D'Amico, F. Pertegato, con un saggio di C. Valenziano, Palermo 1998, pp. 49-60.
- Davì G., *Manufatti tessili a Isnello dal XVII al XX secolo*, in *Luce e colore della festa. Parati liturgici secc. XVII-XX*, catalogo della mostra (Isnello, chiesa di S. Maria Maggiore, 1 agosto-15 settembre 1998) a cura di G. Davì, introduzione di V. Abbate, Palermo s.d., pp. 15-22.
- Daneu A., *L'Arte trapanese del corallo*, introduzione di A. Daneu Lattanzi, Firenze 1964.
- Devoti D., *L'arte del tessuto in Europa*, Milano 1974.
- Di Giorgi A., *Matrice Nuova di Castelbuono. Storia, Arte e fede*, Castelbuono 2006.
- Di Marzo G., *I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI*, 2 voll., Palermo 1880-1883.
- Di Natale M.C., *Il corallo da mito a simbologia nelle espressioni pittoriche e decorative in Sicilia*, in *L'arte del corallo in Sicilia*, catalogo della mostra (Trapani, Museo Regionale "A. Pepoli", 1 marzo-1 giugno 1986) a cura di C. Maltese e M.C. Di Natale, Palermo 1986, pp. 47-60.
- Di Natale M.C., *Gli argenti tra rito e decoro*, in *Ori e argenti in Sicilia*, catalogo della mostra (Trapani, Museo Regionale Pepoli, 1 luglio-30 ottobre 1989) a cura di M. C. Di Natale, Milano 1989, pp. 134-165.
- Di Natale M.C., *Le croci dipinte in Sicilia. L'area Occidentale*, introduzione di M. Calvesi, Palermo 1992.
- Di Natale M.C., *L'oreficeria Madonita dei secoli XV e XVI*, in "Nuove Effemeridi Siciliane", a. VII, n. 27, s. III, 1994, pp. 43-45.
- Di Natale M.C., "Coll'entrar di Maria entrarono tutti i beni nella città", in *Il tesoro nascosto. Gioie e argenti per la Madonna di Trapani*, catalogo della mostra (Trapani, Museo Regionale Pepoli, 2 dicembre-3 marzo) a cura di M. C. Di Natale, V. Abbate, Palermo 1995, pp. 11-45.
- Di Natale M.C., *I Tesori nella Contea dei Ventimiglia. Oreficeria a Geraci Siculo*, con contributo di G. Bongiovanni, Caltanissetta 1995, II ed. 2006.
- Di Natale M.C., *Il Tesoro della Matrice*, in *Petralia Sottana*, "Kalós Luoghi di Sicilia", suppl. al n. 2, a. VIII, di "Kalós. Arte in Sicilia", marzo-aprile 1996, pp. 14-15.
- Di Natale M.C., *Arte a Geraci Siculo tra decorazione e devozione*, in *Forme d'arte a Geraci Siculo. Dalla pietra al decoro*, a cura di M. C. Di Natale, Geraci Siculo 1997, pp. 13-28.
- Di Natale M.C., *Capolavori d'arte al Museo Diocesano di Palermo*, in *Capolavori d'arte al Museo Diocesano di Palermo. Ex sacris imaginibus magnum fructum*, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Arcivescovile, 27 aprile-31 maggio 1998) a cura di M.C. Di Natale, Palermo 1998, pp. 21-103.
- Di Natale M.C., *Le suppellettili liturgiche d'argento del Tesoro della Cappella Palatina di Palermo*, prolusione dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti già del Buon Gusto di Palermo, Inaugurazione dell'anno accademico 1998-1999, 281° dalla fondazione, Palermo 1998.
- Di Natale M.C., *Gli argenti. Splendori della Fede*, in *Arte in Provincia del '400 e del '500 nella Provincia di Palermo*, "Kalós. Luoghi di Sicilia", suppl. a "Kalós. Arte in Sicilia", n. 3, a. X, maggio-giugno, 1998, pp. 32-39.
- Di Natale M.C., *Oreficeria e argenteria nella Sicilia Occidentale al tempo di Carlo V*, in *Vincenzo degli Azani da*

- Pavia e la cultura figurativa in Sicilia nell'età di Carlo V*, catalogo della mostra (Palermo, chiesa di S. Cita, 21 settembre-8 dicembre 1999) a cura di T. Viscuso, Siracusa 1999, pp. 69-85.
- Di Natale M.C., *Le arti decorative dal Quattrocento al Seicento*, in *Storia della Sicilia*, vol. IX, *Arti figurative e architettura in Sicilia*, Roma 1999, pp. 487-569.
- Di Natale M.C., *La raccolta di argenteria sacra nel Museo Diocesano di Palermo*, in *Arti decorative nel Museo Diocesano di Palermo. Dalla Città al Museo dal museo alla Città*, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Arcivescovile, 29 ottobre-8 dicembre 1999) a cura di M.C. Di Natale, Palermo 1999, pp. 107-123.
- Di Natale M.C., *Gioielli di Sicilia*, Palermo 2000, II ed. 2008.
- Di Natale M.C., *Oro, argento e corallo tra committenza ecclesiastica e devozione laica*, in *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della mostra (Palermo, Albergo dei Poveri, 10 dicembre 2000-30 aprile 2001) a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001, pp. 22-69.
- Di Natale M.C., *Il Tesoro della Cattedrale di Palermo dal Rinascimento al Neoclassicismo*, prolusione all'Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti già del Buon Gusto di Palermo, Inaugurazione dell'anno accademico 2001-2002, Palermo 2001.
- Di Natale M.C., *L'Immacolata nelle arti decorative in Sicilia*, in *Bella come la luna, pura come il sole. L'Immacolata nell'arte in Sicilia*, catalogo della mostra (Palermo, Basilica di San Francesco d'Assisi, 4 novembre - 19 dicembre 2004), a cura di M.C. Di Natale, M. Vitella, Palermo 2004, pp. 61-107.
- Di Natale M.C., *Gioacchino Di Marzo e le arti decorative in Sicilia*, in *Gioacchino Di Marzo e la Critica d'Arte nell'Ottocento in Sicilia*, atti del convegno (Palermo, 15-17 aprile 2003) a cura di S. La Barbera, Palermo 2004, pp. 157-167.
- Di Natale M.C., *Il tesoro della Matrice Nuova di Castelbuono nella Contea dei Ventimiglia*, "Quaderni di Museologia e Storia del Collezionismo", n. 1, collana di studi diretta da M.C. Di Natale, premessa di R. Cioffi, presentazione di A. Di Giorgi, appendice di R. Termotto e F. Sapuppo, Caltanissetta 2005.
- Di Natale M.C., *L'Immacolata: arte e devozione in Sicilia*, in *La Sicilia e l'Immacolata. Non solo 150 anni*, atti del convegno (Palermo, 1-4 dicembre 2004) a cura di D. Ciccarelli e M. D. Valenza, Palermo 2006, pp. 201-217.
- Di Natale M.C., *Dalle pagine del Giornale di Sicilia: l'osservatorio culturale di Maria Accascina*, in *Maria Accascina e il Giornale di Sicilia 1934-1937. Cultura tra critica e cronache*, a cura di M. C. Di Natale, Caltanissetta 2006, pp. 9-30.
- Di Natale M.C., *ad vocem Argenteria*, in *Enciclopedia della Sicilia*, a cura di C. Napoleone, Parma 2006, pp. 127-128.
- Di Natale M.C., *Il Museo Diocesano di Palermo*, Palermo 2007.
- Di Natale M.C., *Strumenti musicali nelle arti decorative in Sicilia*, in *Musica picta. Immagini del suono in Sicilia fra medioevo e barocco*, catalogo della mostra (Siracusa, 16 novembre 2007 - 7 gennaio 2008) a cura di C. Vella, Siracusa 2007, pp. 37-41.
- Di Natale, *Maria Accascina storica dell'arte: il metodo, i risultati*, in *Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, atti del convegno internazionale di Studi in onore di Maria Accascina (Palermo, Erice, 14-17 giugno 2007) a cura di M. C. Di Natale, Caltanissetta 2007, pp. 27-50.
- Di Natale M.C., *San Bartolomeo Patrono di Geraci Siculo. Percorsi di devozione e arte nelle Madonie*, in *Geraci Siculo. Arte e devozione. Pittura e Santi Protettori*, a cura di M. C. Di Natale, Geraci Siculo-San Martino delle Scale 2007, pp. 23-47.
- Di Natale M.C., *I primi studi di oreficeria di Maria Accascina. La lezione di Adolfo Venturi*, in *Adolfo Venturi e la Storia dell'Arte oggi*, atti del convegno (Roma, La Sapienza, 25-28 ottobre 2006) a cura di M. D'Onofrio, Modena 2008, pp. 329-342.

- Di Natale M.C., *Oreficeria siciliana dal Rinascimento al Barocco*, in *Il Tesoro dell'Isola. Capolavori siciliani in argento e corallo dal XV al XVIII secolo*, catalogo della mostra (Praga, Maneggio di Palazzo Wellestein, 19 ottobre-21 novembre 2004) a cura di S. Rizzo, 2 voll. Catania 2008, vol. I, pp. 31-73.
- Di Natale M.C., *Tesoro di Sant'Anna nel Museo del Castello dei Ventimiglia a Castelbuono*, in M.C. Di Natale, R. Vadalà, *Il tesoro di sant'Anna nel Museo del Castello dei Ventimiglia a Castelbuono*, appendice documentaria di R.F. Margiotta, "Vigintimilia. Quaderni del Museo Civico di Castelbuono", n. 1, Palermo 2010, pp. 7-50.
- Di Natale M.C., *Ori e argenti del tesoro della Cattedrale di Palermo*, in M.C. Di Natale, M. Vitella, *Il tesoro della Cattedrale di Palermo*, saggio introduttivo di L. Bellanca e G. Meli, Palermo 2010, pp. 9-17.
- Failla M., *La committenza del Vescovo Vitale (1484-1492) tra Collesano, Isnello e Cefalù e la diffusione dei tabernacoli marmorei di tipologia rinascimentale nel territorio delle Madonie*, in *Arte e storie delle Madonie. Studi per Nico Marino*, atti della III edizione (Cefalù-Campofelice di Roccella, 19-20 ottobre 2013) a cura di G. Marino, M. Failla, G. Fazio, vol. III, Cefalù 2015, pp. 83-100.
- Failla M., *Alcune puntualizzazioni su due tavole cinquecentesche nella Chiesa Madre di Collesano*, in *Arte e storie delle Madonie. Studi per Nico Marino*, atti della IV e V edizione (Cefalù, Castelbuono, 18-19 ottobre 2014, Gibilmanna, 17 ottobre 2015) a cura di G. Marino, R. Termotto, voll. IV-V, Cefalù 2016, pp. 115-128.
- Failla M., *Il Tesoro della Chiesa Madre di Collesano. Storia, arte, liturgia, fede*, Geraci Siculo 2016.
- Faranda F., *Dall'ostensorio a tempio all'ostensorio a raggiera. Sviluppo iconografico osservato su esempi di argenteria siciliana*, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Arte Medievale e Moderna di Lettere e Filosofia, Università di Messina", 4, 1980.
- Farinella S., *Gangi. La chiesa di Santa Maria della Catenà. Guida alla storia e all'arte*, Petralia Soprana 2003.
- Fazio G., *La cultura figurativa in legno nelle Madonie tra la gran corte di Cefalù, il marchesato dei Ventimiglia e le città demaniali*, in *Manufacere et scolpire in lignamine, scultura e intaglio in legno in Sicilia tra Rinascimento e Barocco*, a cura di T. Pugliatti, S. Rizzo, P. Russo, Catania 2012, pp. 197-243.
- Ferruzza Sabatino F., *Cenni storici su Petralia Soprana*, Palermo 1938.
- Frammenti e memorie dell'ordine di Malta nel Valdemone*, a cura di C. Ciolino, Messina 2008.
- Gabrieli F., Scerrato U., *Gli arabi in Italia*, Milano 1979, II. Ed. 1985
- Giaconia don Isidoro, *Il tesoro di Geraci Siculo*, Castelbuono 1990.
- Governale A., *Rectoverso. La maiolica siciliana*, Palermo 1986.
- Guastella C., *Attività orafa nella seconda metà del secolo XVI tra Napoli e Palermo*, in *Scritti in onore di Ottavio Morisani*, Catania 1982, pp. 243-292.
- Guastella C., *La suppellettile e l'arredo mobile*, in *Documenti e testimonianze figurative della Basilica Ruggeriana di Cefalù*, catalogo della mostra, Palermo 1982, pp. 143-159.
- Guastella C., *La suppellettile e l'arredo mobile. Argenteria e parati sacri*, in *La Basilica Cattedrale di Cefalù*, vol. 7, *Contributi di Storia e Storia dell'Arte*, Palermo 1985, vol. VII, pp. 123-147.
- Guida d'Italia. Sicilia*, T.C.I. ed agg. Milano 2005.
- Grasso S., Gulisano M.C., *Arti applicate in Sicilia tra influssi spagnoli e realtà locali tessuti, ceramiche, argenti, gioielli dal XV al XVII secolo*, in *Magnificència i extravagància europea en l'art tèxtil a Sicília*, catalogo della mostra (Barcelona, Museu Diocesà, 7-22 luglio 2003) a cura di G. Cantelli e S. Rizzo, 2 voll., Palermo 2003, vol. I, pp. 541-558.
- Guttilla M., *Gli studi pioneristici di Maria Accascina sulla pittura del Settecento. Sviluppi, conferme e qualche novità in Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, atti del convegno internazionale di Studi in onore di Maria Accascina (Palermo, Erice, 14-17 giu-

- gno 2007) a cura di M. C. Di Natale, Caltanissetta 2007, pp. 300-315.
- Heiman H., *Terciopelos en la colección de la Hispanic Society of America*, in *L'Art dels Velluters. Sedería de los siglos XV-XVI*, catalogo della mostra (Valencia, Centro del Carmen, Maggio-Settembre 2011) a cura di G. Ibáñez Barberán, Valencia 2011, XCVII-CIV.
- Il Tesoro dell'Isola. Capolavori siciliani in argento e corallo dal XV al XVIII secolo*, catalogo della mostra (Praga, Maneggio di Palazzo Wellestein, 19 ottobre-21 novembre 2004) a cura di S. Grasso e M.C. Gulisano con la collaborazione di S. Rizzo, 2 voll., Catania 2008.
- Itinerario Gaginiiano*, Gangi 2011.
- I Tesori delle chiese di Petralia Soprana*, a cura di S. Anselmo, saggio introduttivo di M.C. Di Natale, Palermo 2016.
- L'Art dels Velluters. Sedería de los siglos XV-XVI*, catalogo della mostra (Valencia, Centro del Carmen, Maggio-Settembre 2011) a cura di G. Ibáñez Barberán, Valencia 2011.
- L'eredità di Giotto. L'arte a Firenze: 1340-1375*, catalogo della mostra (Firenze, Galleria degli Uffizi, 10 giugno-2 novembre 2008) a cura di A. Tartuferi, Firenze 2008.
- La Barbera S., *La scultura del Rinascimento negli scritti di Maria Accascina*, in *Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, atti del convegno internazionale di Studi in onore di Maria Accascina (Palermo, Erice, 14-17 giugno 2007) a cura di M. C. Di Natale, Caltanissetta 2007, pp. 129-146.
- La bella Italia. Arte e identità delle città capitali*, catalogo della mostra (Reggia Venaria Reale, Scuderie Juarriane, 17 marzo - 11 settembre 2011, Firenze, Palazzo Pitti, 11 ottobre 2011 - 12 febbraio 2012), a cura di A. Paolucci, Torino-Cinisello Balsamo 2011.
- La Mattina R., *Frate Innocenzo da Petralia. Scultore siciliano del XVII secolo fra leggenda e realtà*, Caltanissetta 2002.
- Larinà G., *Li giogali d'oro e d'argento della chiesa di San Giovanni di Malta a Messina*, in *La Sicilia dei Cavalieri. Le istituzioni dell'ordine di Malta in età moderna (1530-1826)*, a cura di L. Buono, G. Pace Gravina, Roma 2003, pp. 279-316.
- Le Arti decorative del Quattrocento a Messina*, catalogo della mostra (Messina, Chiesa dell'Annunziata dei Catalani, 28 novembre 1981-31 gennaio 1982), a cura di G. Cantelli, Messina 1981.
- Luce e colore della festa. Parati liturgici secc. XVII-XX*, catalogo della mostra (Isnello, chiesa di S. Maria Maggiore, 1 agosto-15 settembre 1998) a cura di G. Davì, introduzione di V. Abbate, Palermo s.d.
- Macaluso G., *Petralia Soprana. Guida alla storia e all'arte*, Palermo 1986.
- Macaluso L., *Petralia Sottana. Città d'arte*, Petralia Sottana 2010.
- Maria Accascina e il Giornale di Sicilia 1934-1937. Cultura tra critica e cronache*, a cura di M. C. Di Natale, vol. I, Caltanissetta 2006.
- Maria Accascina e il Giornale di Sicilia 1937-1942. Cultura tra critica e cronache*, a cura di M. C. Di Natale, vol. II, Caltanissetta 2007.
- Markowsky B., *Europäische Seidengewebe des 13.-18. Jahrhunderts*, Köln 1976.
- Mogavero Fina A., *Sig.na Maria Accascina, Prof.ssa e cultrice d'arte, nel suo giro d'esplorazione artistica per i paesi madonesi*, in "L'eco delle Madonie. Il bancarello", 5 agosto 1935, a. 15, p. 4.
- Mogavero Fina A., *La "Madrice Nuova" di Castelbuono-Natività di Maria SS. Storia, Culto e Arte*, Castelbuono 1979.
- Montevecchi B., Vasco Rocca S., *Suppellettile ecclesiastica, I Dizionari terminologici*, vol. IV, Firenze 1987.
- Muller P. E., *Jewels in Spain 1500-1800*, New York 1972.
- Musolino G., *Argentieri messinesi tra XVII e XVIII secolo*, Messina 2001.

Naselli S., *Engio e Gangi*, I ed. Palermo 1949, II ed. con prefazione di A. Mogavero Fina, Palermo 1982.

Nobiles Officinae. Perle, filigrane e trame di seta dal Palazzo Reale di Palermo, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo dei Normanni 17 dicembre 2003-10 marzo 2004, Vienna, Hofburg, Schweizerhof, Alte Geistliche Schatzkammer, 30 marzo-13 giugno 2004) a cura di M. Andaloro, 2 voll., Catania 2006.

Ori e argenti di Sicilia dal Quattrocento al Settecento, catalogo della mostra (Trapani, Museo Regionale Pepoli, 1 luglio-30 ottobre 1989) a cura di M. C. Di Natale, Milano 1989.

Orsi Landini R., *Il fasto rinascimentale: la ricerca dell'inimitabilità*, in *Velluti e moda tra XV e XVII secolo*, catalogo della mostra (Milano, Museo Poldi Pezzoli, 7 maggio-15 settembre 1999) a cura di A. Zanni, Milano 1999, pp. 45-55.

Paolini M.G., *La figura e l'opera di Maria Accascina*, in *Le arti in Sicilia nel Settecento. Studi in onore di Maria Accascina*, Palermo 1985, pp. 613-627

Paolini M.G., *La pittura a Palermo e nella Sicilia Occidentale negli ultimi anni decenni del Quattrocento e nei primi del Cinquecento*, in *Vincenzo degli Azani da Pavia e la cultura figurativa in Sicilia nell'età di Carlo V*, catalogo della mostra (Palermo, chiesa di santa Cita, 21 settembre-8 dicembre 1999) a cura di T. Viscuso, Siracusa 1999, pp. 149-190.

Portera D., *Un'originale campionatura di pittura sacra*, in *L'arte dei poveri. Museo «Fra Giammaria da Tusa dei Frati Minori Cappuccini Santuario di Gibilmanna»*, Palermo 1999, pp. 24-33.

Primitifs Flamands. Le Maître au Feuillage brodé. Secrets d'ateliers, catalogo della mostra (Palais des Beaux-Arts de Lille, 13 mai-24 juillet) a cura di F. Gobert, D. Martens, Paris 2005

Pugliatti T., *Pittura del Cinquecento in Sicilia. La Sicilia occidentale (1484-1457)*, Napoli 1998.

Pugliatti T., *Pittura della tarda Maniera nella Sicilia occidentale (1557-1647)*, Palermo 2011.

Raimondi F., *Cenni sull'evoluzione dell'ostensorio nelle sue diverse tipologie*, in *Fate Questo in memoria di me. L'Eucaristia nell'Esperienza delle Chiese di Sicilia*, catalogo della mostra (giugno-ottobre 2015) a cura di G. Ingaglio, Catania 2005.

Reginella M., *La collezione di maioliche dell'Istituto d'Arte*, Palermo 2001.

Rocco B., *Epigrafe arabo-cristiana su un candelabro pasquale di Petralia Sottana (Palermo) sec. XI-XII*, "Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Palermo", V, XII, 1991-1992, II, pp. 7-21.

Ruggieri Tricoli M.C., *Il teatro e l'altare. Paliotti d'architettura in Sicilia*, contributi tematici di G. Bongiovanni, E. Brai, E. D'Amico, S. Di Bella, C. Filizzola, C. Laezza, L. Novara, Palermo 1992.

Russo Perez G., *Catalogo ragionato della raccolta Russo Perez di maioliche siciliane di proprietà della Regione Siciliana*, Palermo 1954.

Serra L., *Catalogo della Mostra dell'Antico Tessuto d'arte italiano*, Roma 1937.

Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco, catalogo della mostra (Palermo, Albergo dei Poveri, 10 dicembre 2000-30 aprile 2001) a cura di M. C. Di Natale, Milano 2001.

Santoro J. L., *Il tessile europeo tra opulenza e classicismo nella Sicilia centro-meridionale*, in *Magnificenza nell'arte tessile della Sicilia centro-meridionale. Ricami, sete e broccati delle Diocesi di Caltanissetta e Piazza Armerina*, catalogo della mostra (Caltanissetta, Museo Diocesano 12 dicembre 1998-28 febbraio 1999) a cura di G. Cantelli, 2 voll., Catania 2000, vol. I, pp. 31-76.

Tamburello G., *Collesano nella storia nelle cronache nei diplomi con notizie topografiche*, Acireale 1893.

Termotto R., *Collesano. La Basilica di San Pietro*, Castelbuono 1992.

Termotto R., *Ricerche documentarie su orafi e argentieri presenti nelle Madonie tra '500 e '700*, in R. Termotto, S. Anselmo, P. Scibilia. *Orafi e argentieri nelle Madonie:*

note d'archivio, Polizzi Generosa 2002, pp. 11-29.

Termotto R., *Collesano. Guida alla Chiesa Madre Basilica di S. Pietro*, Collesano 2010.

Travagliato G., *Gli archivi per le arti decorative delle chiese di Geraci Siculo*, in *Forme d'arte a Geraci Siculo. Dalla pietra al decoro*, a cura di M. C. Di Natale, Geraci Siculo 1997, pp. 139-167.

Travagliato G., *Stemmi di committenti devoti dell'Immacolata*, in *La Sicilia e l'Immacolata. Non solo 150 anni*, atti del convegno (Palermo 1-4 dicembre 2004) a cura di D. Ciccarelli e M. D. Valenza, Palermo 2006, pp. 417-423.

Travagliato G., *Piro di Martino da Pisa e il reliquiario di San Bartolomeo di Geraci*, in *Alla corte dei Ventimiglia. Storia e committenza artistica*, atti del convegno di studi (Geraci Siculo-Gangi, 27-28 giugno 2009), Geraci Siculo 2009, pp. 42-49.

Travagliato G., *Aggiunte al catalogo di Bonaventura Caruso, sacerdote e orafo messinese della seconda metà del 700*, in "OADI" Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia", n. 4, dicembre 2011 (www.unipa.it/oadi/rivista), ISSN 2038-4394 (DOI: 10.7431/RIV04062011).

Travagliato G., «*HOC OPUS FODIT PIRUS MARTINI DE PISIS*». Note su un capolavoro di oreficeria toscana con smalti del XVI secolo a Geraci Siculo, in *Estudios de platería*, a cura di J. Rivas Carmona, Murcia 2012, pp. 599-608.

Travagliato G., Iugalia vetustissima. *Argenti, avori e smalti nel Tesoro della Chiesa Madre (XIV-XV) secolo*, in *I Tesori delle chiese di Petralia Soprana*, a cura di S. Anselmo, saggio introduttivo di M.C. Di Natale, Palermo 2016, pp. 19-32.

Tuchscherer J.M, Vial G., *Le Musée historique des tissus de Lyon*, Lyon 1977

Vadalà R., *Catalogo delle opere*, in *Bella come la luna pura come il sole. L'Immacolata nell'arte in Sicilia*, catalogo della mostra (Palermo, Basilica di San Francesco d'Assisi, 4 novembre-19 dicembre 2004) a cura di M.C. Di Natale e M. Vitella, Palermo 2004, pp. 159-185.

Vadalà R., *Gioielli dell'Ottocento siciliano a Castelbuono. Tipologie e tecniche fra tradizione e innovazione*, in M. C. Di Natale, R. Vadalà, *Il tesoro di Sant'Anna del Museo del Castello dei Ventimiglia a Castelbuono*, Appendice documentaria R. F. Margiotta, "Vigintimilia. Quaderni del Museo Civico di Castelbuono", n. 1, Palermo 2010, pp. 51-81.

Valenziano C., Introduzione alla *Historia dell'erezione della chiesa di S. Maria degli Angeli in Roma nelle Terme Diocleziane [...]*, in "O Theologos. Cultura cristiana di Sicilia", nn. 7-8, 1976, pp. 29-250.

Valenziano C., *Prolegomeni alla lettura teologica e culturale dei parati liturgici*, in *Luce e colore della festa. Parati liturgici secc. XVII-XX*, catalogo della mostra (Isnello, chiesa di S. Maria Maggiore, 1 agosto-15 settembre 1998) a cura di G. Davì, introduzione di V. Abbate, Palermo s.d., pp. 23-29.

Valenziano C., *La Gran Signora nel Trittico fiammingo di Polizzi Generosa*, Roma 2001.

Vincenzo degli Azani da Pavia e la cultura figurativa in Sicilia nell'età di Carlo V, catalogo della mostra (Palermo, chiesa di santa Cita, 21 settembre-8 dicembre 1999) a cura di T. Viscuso, Siracusa 1999.

Virga C., *Notizie storiche e topografiche di Isnello e del suo territorio*, Palermo 1878, ristampa anastatica con prefazione di F. Renda, Palermo 1990.

Vitella M., *Parati sacri a Petralia Soprana*, in "Nuove Effemeridi Siciliane", a. VII, n. 27, s. III, 1994, pp. 46-47.

Vitella M., *I calici di Petralia Soprana e le argenterie sacre delle Madonie*, in *Petralia Soprana e il territorio madonita. Storia, arte e archeologia*, atti del seminario di studi (Petralia Soprana, chiesa di S. Teodoro, 4 agosto 1999) a cura di R. Ferrara e F. Mazzarella, Caltanissetta 2002, pp. 45-55.

Vitella M., *Il contributo di Maria Accascina alla riscoperta della produzione d'arte decorativa in Sicilia*, in *Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, atti del

convegno internazionale di Studi in onore di Maria Accascina (Palermo, Erice, 14-17 giugno 2007) a cura di M. C. Di Natale, Caltanissetta 2007, pp. 147-154.

Vitella M., *Paliotti architettonici d'argento nella Sicilia occidentale: espressione dell'arte controriformata*, in *Architetture barocche in argento e corallo*, catalogo della mostra (Lubecca, Katharinenkirche, 15 luglio-26 agosto 2007, Vicenza, Pinacoteca Civica, Palazzo Chiericati, 7 settembre-7 ottobre 2007) a cura di S. Rizzo, Catania 2008, pp. 57-65.

Vitella M., *Il patrimonio tessile*, in *I Tesori delle chiese di Petralia Soprana*, a cura di S. Anselmo, saggio introduttivo di M.C. Di Natale, Palermo 2016, pp. 113-136.

Vitella M., *Repertorio dei paramenti sacri*, in *I Tesori delle chiese di Petralia Soprana*, a cura di S. Anselmo, saggio introduttivo di M.C. Di Natale, Palermo 2016, pp. 137-159.

Vulgo dicto lu Zoppo di Gangi, catalogo della mostra (Gangi, chiesa del SS. Salvatore, Palazzo Bongiorno, Chiesa madre, chiesa di S. Paolo, 19 aprile-15 luglio 1997), saggi di V. Abbate, G. Davì, G. Mendola, T. Pugliatti, C. Valenziano, T. Viscuso, Gangi 1997.

Dattiloscritti

Di Pasquale C., *Il Tesoro della Chiesa Madre di Petralia Sottana*, tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Palermo, relatore prof. M.C. Di Natale, a.a. 1996-1997.

Sireci S., *Gli Archivi ecclesiastici di Isnello come fonte per la ricostruzione del patrimonio storico-artistico (secc. XVI-XIX)*, tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Palermo, relatore prof. M.C. Di Natale, a.a. 2001-2002.

Sitografia

Di Natale R., *Il fondo Accascina. Nota Metodologica*, in *Il fondo Accascina (1922-1979). Inventario*, a cura di R.

Di Natale, A. Anselmo, G. Augello, A. Falletta, T. Faraone, G. Lo Presti, M. Mazzara, M. Salemi, I. Turdo, M. C. Zimmardi, Palermo 2014, pp. 4-5 (e-book <http://www.bibliotecacentraleregionesiciliana.it/acca-scina-web.pdf>).

Il fondo Accascina (1922-1979). Inventario, a cura di R. Di Natale, A. Anselmo, G. Augello, A. Falletta, T. Faraone, G. Lo Presti, M. Mazzara, M. Salemi, I. Turdo, M. C. Zimmardi, Palermo 2014, pp. 4-5 (e-book <http://www.bibliotecacentraleregionesiciliana.it/acca-scina-web.pdf>).

Fondo Accascina-Argenti, schede di M.L. Celona (<http://www.oadi.it/fondo-accascina-argenti>, consultato a dicembre 2017)

Indice

Un'esperienza emblematica per una studiosa pionieristica: un "sogno che diventa realtà". Maria Accascina e la Mostra d'Arte Sacra nelle Madonie <i>Maria Concetta Di Natale</i>	7
Le opere esposte da Maria Accascina alla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie <i>Salvatore Anselmo</i>	23
La Mostra d'Arte Sacra delle Madonie: la <i>pièce</i> inaugurale tra storia del costume e valorizzazione del patrimonio <i>Maurizio Vitella</i>	37
Catalogo delle opere esposte da Maria Accascina nella Mostra d'Arte Sacra delle Madonie Identificazione, ricostruzione e aggiornamento di <i>Salvatore Anselmo</i>	45
Maria Accascina, Inventario delle opere d'arte esposte nella "Mostra dell'arte sacra delle Madonie" in Petralia Sottana (ex Convento dei Riformati) Trascrizione di <i>Salvatore Anselmo</i>	179
Gli articoli di Maria Accascina sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie	191
Rassegna stampa sulla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie	219
Bibliografia a cura di <i>Salvatore Anselmo</i>	239

Visita il nostro catalogo:



Finito di stampare nel mese di
Dicembre 2017
Presso la ditta Photograph s.r.l – Palermo
Editing e typesetting: Edity Società Cooperativa per conto di NDF
Progetto grafico copertina: Valeria Patti